

ANNESSO N. 1

**allo stato di previsione del Ministero delle Partecipazioni Statali
per l'esercizio finanziario 1961-62**

(Art. 10 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589)

BILANCIO DELL'ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE (I. R. I.)

per l'esercizio 1959

RELAZIONE DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Secondo quanto dispone lo Statuto, il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale ha provveduto alla formazione del bilancio dell'Ente per l'esercizio 1959 e, in esecuzione del dettato dell'articolo 16 del Decreto Legislativo 12 febbraio 1948, n. 51, e del primo capoverso dell'art. 2 della Legge 22 dicembre 1956, n. 1589, istitutiva del Ministero delle Partecipazioni Statali, lo presenta all'on. Ministro per le Partecipazioni Statali.

* * *

Durante il 1959, per quanto attiene alla composizione degli organi deliberanti e di controllo dell'Istituto, sono stati - ai sensi e per gli effetti degli artt. 6, 8 e 14 del D. L. 12 febbraio 1948 n. 51 - adottati i seguenti provvedimenti e sono intervenute le seguenti modificazioni.

Con decreto del Presidente della Repubblica del 1° aprile 1959 sono stati riconfermati nelle cariche di Presidente e di Vice Presidente dell'Istituto rispettivamente l'Avv. Aldo Fascetti e il Prof. Bruno Visentini; con decreto ministeriale del 1° luglio 1959 sono stati nominati membri del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto in qualità di esperti in ma-

teria finanziaria e industriale: il Prof. Pietro Onida, l'Avv. Vincenzo Storoni e l'Ing. Giuseppe Asquini.

Al posto del Gen. Massimo De Palma, chiamato al comando della Divisione Folgore, è stato nominato Consigliere il Gen. Giuseppe Giraud, e al posto del Dott. Giuseppe Melgiovanni, già in rappresentanza del Demanio dello Stato, è stato nominato Consigliere il Prof. Gaetano Stammati, direttore generale al Ministero delle Partecipazioni Statali.

Nel 1959 l'Istituto ha avuto il dolore di perdere il Consigliere Dott. Silvio Tranchini, che per cinque anni aveva dato con alta competenza e vasta esperienza la sua collaborazione all'attività del Consiglio in rappresentanza del Ministero della Marina Mercantile; alla memoria del Dott. Tranchini il Consiglio di amministrazione rivolge, anche in questa sede, un fervido, commosso saluto.

A rappresentare il Ministero della Marina Mercantile è stato, quindi, nominato il Dott. Francesco Vaudano.

Nel Collegio dei sindaci, alla scadenza dei periodi di nomina, il Dott. Giuseppe Melgiovanni è stato sostituito al Dott. Franco Gioia e l'Avv. Rocco Di Ciommo all'Avv. Marcello Frattini.

Ai Consiglieri e ai Sindaci uscenti il Consiglio tiene a rinnovare i più vivi sensi di grazie per l'opera egregia da loro cordialmente sempre prestata a favore dell'Ente.

* * *

Il 1959 è stato, per l'economia mondiale nel suo complesso, un anno di progressiva espansione.

In particolare, con la fine del 1958, la fase recessiva che aveva caratterizzato l'economia degli Stati Uniti poteva ritenersi superata, e la domanda interna, nel corso del 1959, ha assicurato all'economia nordamericana un ritmo soddisfacente di progresso.

L'Europa occidentale ha registrato a sua volta una notevole ripresa, che sul finire dell'anno dava segni di ulteriore acceleramento a seguito dell'aumento rilevante degli investimenti e delle esportazioni. Malgrado il vigore del movimento di espansione, la maggior parte dei paesi europei ha potuto preservare la stabilità dei prezzi all'interno e un soddisfacente equilibrio della bilancia dei pagamenti; la disponibilità di capacità produttive inutilizzate e di consistenti giacenze di materie prime e inoltre l'offerta elastica di materie prime d'importazione, hanno prevenuto ogni sostanziale sfasamento fra domanda e offerta, mentre la sensibile espansione del commercio intraeuropeo, in particolare fra i sei paesi CEE, e delle esportazioni verso gli Stati Uniti, hanno rafforzato la posizione esterna dei paesi europei, le cui riserve valutarie sono ulteriormente cresciute nel 1959. Giova ancora rilevare che l'espansione industriale registrata in Europa nel 1959, e tuttora in corso, si estende alla generalità dei settori produttivi, fatta eccezione soltanto per l'industria del carbone e per i cantieri navali, coinvolti in una crisi strutturale di ridimensionamento delle capacità produttive, esuberanti rispetto alla domanda di lungo periodo.

L'Italia ha mantenuto, anche nel 1959, una posizione di punta nella dinamica dell'economia europea. L'incremento del reddito nazionale in termini reali (che nella media dei paesi OECE è risultato del 3,9%) è stato in Italia pari al 6,6%, superiore nettamente sia a quello registrato nel 1958 (+ 4,1 %) sia al pur elevato saggio medio annuo del periodo 1950-58 (5,5 %). L'accelerazione del saggio di incremento del reddito nel 1959, che non ha in alcun modo inciso sulla stabilità monetaria interna, ha ricevuto il suo maggiore impulso, specie nella seconda parte dell'anno, dalla sensibile ripresa degli investimenti e delle esportazioni, che si è aggiunta all'ulteriore incremento dei consumi. In base alle risultanze globali del 1959, l'incremento annuo degli investimenti lordi, che nel 1958 era stato pari

allo 0,1 %, ha raggiunto l'8,4 %; gli investimenti hanno così assorbito il 23,3 % delle risorse disponibili per usi interni, la più alta incidenza registrata in questo dopoguerra. Va inoltre sottolineato che, a differenza di quanto avvenuto nel 1958, l'incremento degli investimenti reali nel 1959 si è concretato per oltre due terzi nell'industria manifatturiera, nei trasporti e nelle comunicazioni.

Quanto all'aumento delle esportazioni in confronto col 1958 basti osservare che, in termini di volume, esso è stato superiore al 20 %, vale a dire il più sensibile dell'ultimo decennio: tutti i settori merceologici hanno concorso all'espansione suddetta, in particolare le industrie tessili (+ 29,1%), chimiche (+ 26,9%) e meccaniche (+ 24,5%). L'andamento sostenuto della domanda si è tradotto in uno sviluppo della produzione industriale (+ 10,7%) che ha interessato, in maggiore o minore misura, tutti i settori.

L'incremento è stato più pronunciato nelle industrie chimiche (+ 19,5 %) e del cemento (+ 12%), ma ha interessato altresì i settori che, nel 1958, avevano mostrato una particolare debolezza, come il tessile (+ 9,9%), l'alimentare (+ 8,3%) e, tra i settori manifatturieri che più da vicino riguardano l'IRI, la siderurgia e la meccanica (+ 8 % per entrambi i settori).

Nell'ambito di quest'ultimo settore un ulteriore notevole sviluppo ha segnato la costruzione di mezzi di trasporto (+ 10,3%), cui ha concorso in particolare la produzione di autovetture (+ 27,3%) e di motoveicoli (+ 15,7%); in ripresa le costruzioni e riparazioni di materiale ferroviario (+ 6,5%) mentre la grave crisi che travaglia il settore cantieristico si è tradotta in una diminuzione di oltre il 15,5 % sul livello del 1958.

Tra le altre principali produzioni meccaniche i massimi incrementi nel 1959 riguardano la meccanica di precisione (+ 14,1 %), il macchinario tessile (+ 12,2 %), le macchine utensili (+ 11,2 %). I punti deboli sono costituiti dalle macchine elettriche (— 1,6 %), macchine motrici (— 8,5%) e carpentiera metallica (— 3,3%).

Nell'insieme giova sottolineare che le risultanze del secondo semestre sono generalmente migliori di quelle della prima parte dell'anno: nel dicembre 1959 l'indice globale della produzione industriale risultava invero del 16 % superiore al livello del dicembre 1958 e, nel settore dei beni di investimento, l'incremento aveva raggiunto il 19 %, superando di oltre cinque punti l'aumento massimo in precedenza raggiunto nel lontano 1950. Il 1960 si apre quindi per l'economia italiana con prospettive di confortante espansione.

1. - RAPPORTI CON IL MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

Conformemente alla distinzione delle responsabilità e alla connessa divisione di compiti che caratterizza il sistema delle partecipazioni statali, il Ministero delle PP.SS. ha affidato all'IRI nel corso del 1959 l'incarico di gestire fiduciariamente le società, a totale partecipazione statale, Carbosarda, Cinecittà ed Energie, oltre alle quote di partecipazione azionaria dal Ministero stesso detenute nelle società Monte Amiata (20,97 %) e Alitalia (6,07 %).

Tale trasferimento rappresenta un primo passo verso il definitivo inquadramento negli Enti di gestione delle società direttamente controllate dal Ministero delle Partecipazioni Statali e attua uno dei principi ispiratori della sua legge istitutiva, che è quello di affidare al Ministero stesso l'azione di indirizzo generale dell'industria a partecipazione statale, lasciando agli enti dipendenti il compito della gestione diretta delle singole partecipazioni.

Nei primi mesi del 1960 sono state analogamente trasferite all'IRI in gestione fiduciaria le società a totale partecipazione statale: SAME - Soc. Milanese Editrice e Cremona Nuova - Soc. Editoriale; inoltre le partecipazioni di minoranza possedute dal Ministero nelle società: Lariana - Soc. per la navigazione sul lago di Como, La Rifiorente e Italcable.

I rapporti intercorsi durante il 1959 tra il Ministero e l'Istituto hanno portato, tra l'altro, alla definizione e armonizzazione di alcuni aspetti importanti della prassi di gestione delle partecipazioni statali, ai diversi livelli in cui questa si compie. Sono state così fornite direttive in materia di rinnovo degli organi sociali, formazione dei bilanci aziendali, periodo di esercizio degli enti di gestione, compilazione del bilancio consolidato di gruppo. Merita in particolare di essere rilevata l'innovazione introdotta con il 1959 nell'attività di rendiconto della gestione del gruppo, attività che si estrinseca ormai nella formazione di due successivi documenti: il bilancio annuale dell'Istituto, entro il 30 aprile, e il bilancio annuale consolidato di gruppo, entro il 30 luglio.

È superfluo sottolineare l'importanza - ai fini di una organica informazione e valutazione dei risultati di gestione del gruppo - della redazione del bilancio consolidato, ai cui criteri di formazione l'Istituto ha dedicato, sin dall'epoca dell'indagine sulla struttura dell'IRI promossa dal Governo nel 1953, particolare cura: attualmente lo schema del bilancio consolidato annuale viene formulato e di volta in volta aggiornato da una apposita commissione permanente dell'Istituto presieduta da un membro del Comitato di Presidenza.

Non meno importanti, nel sistema di rapporti che legano l'Istituto al Ministero, è il contributo che l'IRI dà, attraverso la programmazione pluriennale degli investimenti del gruppo, all'azione di indirizzo delle aziende a partecipazione statale, di cui il Ministero è politicamente responsabile.

Al riguardo il 1959 ha portato a una determinazione di criteri e di tempi, che il Ministero, con una sua circolare del 7 novembre 1959, ha stabilito in relazione alle esigenze di apprestamento della *Relazione programmatica*, che il Ministero stesso è tenuto a presentare al Parlamento entro il 31 gennaio di ogni anno.

Come di consueto, l'Istituto ha proceduto, nel corso dell'ultimo trimestre dell'esercizio, sulla base delle direttive di politica economica e di sviluppo impartite dall'Autorità di Governo, ad aggiornare e ad estendere nel tempo la programmazione pluriennale del gruppo, la quale oltre ad essere strumento indispensabile di conduzione economica delle aziende controllate, consente al Ministero responsabile di esercitare concretamente le sue funzioni.

2. - PROGRAMMI A LUNGO TERMINE IN CORSO DI ESECUZIONE

Le linee essenziali dei programmi in corso nell'ambito del gruppo, programmi che, per le caratteristiche tecniche degli investimenti e per gli obiettivi a lungo termine perseguiti nel quadro di superiori indirizzi di politica economica, si riferiscono di norma a periodi poliennali, sono esposte sinteticamente qui di seguito, con riferimento ai singoli settori di intervento.

Settore Telefonico. — Il programma, formulato in relazione agli obbiettivi del Piano Regolatore Telefonico Nazionale approvato al momento del rinnovo delle concessioni, prevede un sensibile sviluppo degli impianti, specie nelle regioni meridionali del paese, al fine

di conseguire anche un migliore adeguamento delle attrezzature telefoniche alle specifiche necessità regionali. È previsto un aumento del numero di apparecchi installati da 3,5 milioni a fine 1959 a 4,7 a fine 1963, per cui la densità telefonica (numero di apparecchi per 100 abitanti) dovrebbe passare da 6,9 a 9,1, livello assai ravvicinato a quello attuale dei principali paesi della Comunità Economica Europea.

Un particolare impulso verrà dato alla teleselezione; si prevede infatti per il 1963 il raddoppio del traffico teleselettivo da abbonato, mentre il traffico interurbano complessivo dovrebbe aumentare del 50 % circa; in conseguenza, le conversazioni interurbane in teleselezione dovrebbero passare dal 55 % al 73 % circa del traffico interurbano sociale.

Settore Elettrico. — Per le aziende del gruppo FINELETTRICA è previsto che il fabbisogno lordo di energia aumenterà in complesso nel quadriennio 1960-63 ad un saggio medio annuo del 6,7 %, raggiungendo a fine periodo i 17 miliardi di kWh. Per soddisfare l'incremento della domanda e mantenere un adeguato margine di riserva, la producibilità complessiva degli impianti del gruppo verrà aumentata di 4,8 miliardi di kWh, pari al 33 % del livello raggiunto a fine 1959. Tale incremento risulterà da un aumento di producibilità del 66 % per le centrali termoelettriche e del 13 % per quelle idroelettriche, e dall'entrata in esercizio dell'impianto elettronucleare della SENN, che avrà luogo verso la fine del 1963.

L'aumento della producibilità termoelettrica riguarda per la maggior parte nuove centrali della SME, mentre le aziende del gruppo che operano nell'Italia Settentrionale, dove maggiori sono le risorse idriche ancora economicamente sfruttabili, daranno prevalente impulso, nel periodo alla costruzione di impianti idroelettrici. Le stesse aziende, come anche la Terni, hanno in programma un considerevole aumento della capacità di invalso in serbatoi stagionali, onde migliorare l'indice di regolazione dell'energia prodotta.

Il programma elettrico del gruppo sarà ulteriormente riesaminato in relazione alle conclusioni degli studi, tuttora in corso presso l'IRI, sul progetto elettrico formulato dalla Carbosarda, società che nel 1959 è stata affidata, come sopra detto, all'Istituto in gestione fiduciaria.

Radiotelevisione. — Nel settore radiotelevisivo, mentre sarà proseguita l'ulteriore capillarizzazione della rete e il miglioramento dei servizi, sarà altresì proseguita la costruzione di una seconda rete televisiva i cui lavori, iniziati nel 1959, si prevede saranno ultimati entro il 1962 (con inizio del servizio, su scala ridotta, sin dal 1961). Inoltre sono previsti la costruzione di nuovi centri di produzione a Roma e Torino, l'ampliamento del centro di Milano e la costruzione di una nuova sede TV a Napoli.

Trasporti Marittimi. — Il programma del gruppo FINMARE è in primo luogo destinato a un rapido rimodernamento della flotta, di cui quasi un quarto è attualmente costituito da naviglio di età superiore ai 20 anni. Nel periodo 1960-63, oltre all'entrata in linea della t/n Leonardo da Vinci e della nave traghetto per la linea Brindisi-Grecia, è prevista la costruzione di 13 navi per complessive 172.000 t.s.l.; in tal modo sarà possibile sostituire un terzo circa del tonnellaggio in esercizio, per cui, a fine 1963, la FINMARE disporrà di una flotta di 73 navi in gran parte di recente costruzione, per circa 640.000 t.s.l.. Sebbene lievemente inferiore al tonnellaggio oggi in esercizio, il futuro complesso sarà considerevolmente superiore come caratteristiche tecniche e anche come capacità di trasporto.

È da rilevare che, sebbene il mancato rinnovo delle convenzioni con lo Stato crei una situazione di notevole incertezza nella gestione delle aziende del settore, le società del gruppo hanno provveduto a passare una parte delle ordinazioni in programma, anche per alleviare la crisi del settore cantieristico.

Trasporti aerei. — Entro il 1962 la flotta Alitalia potrà mettere in servizio 18 aviogetti, che sono destinati a sostituire gli aerei a pistone sulle principali rotte. Con la disponibilità di questo materiale la capacità di trasporto della Compagnia sarà notevolmente aumentata, tanto da permettere sia l'intensificazione dei servizi esistenti, specie per il Nord America, sia il prolungamento di numerose linee e l'istituzione di nuovi collegamenti; contemporaneamente saranno sviluppati adeguatamente i servizi a terra.

La politica di collaborazione con altre Compagnie della CEE, avviata nel 1958 con l'inizio delle trattative per un accordo fra Alitalia, Air-France, Lufthansa e Sabena, sarà attivamente perseguita per superare le difficoltà che si frappongono a una concreta regolamentazione esecutiva atta ad assicurare a tutti i partecipanti adeguate possibilità di espansione.

Autostrade. — I lavori per la costruzione dell'Autostrada del Sole proseguiranno con la massima celerità sui tronchi il cui tracciato è stato definito: il tronco Bologna-Firenze potrà essere completato entro il 1960 e quello Roma-Capua entro il 1962. Il tronco Firenze-Roma sarà tra breve iniziato, essendo prossima la definizione del progetto definitivo.

Il raddoppio della Firenze-Mare, iniziato nel 1959, sarà ultimato nel 1961.

Siderurgia. — La prevista ulteriore espansione della domanda di acciaio, che si presume raggiungerà i 9/10 milioni tonnellate nel 1965, ha portato il gruppo a formulare un vasto programma per la costruzione di nuovi impianti siderurgici e per l'ampliamento di quelli esistenti fino al limite della convenienza economica.

Il programma di nuove costruzioni è imperniato sul nuovo stabilimento a ciclo integrale di Taranto, la cui realizzazione è ormai avviata. Lo speciale Comitato Tecnico Consulativo, costituito nel 1958 dall'IRI con il compito di esaminare la convenienza di costruire un nuovo centro nel Mezzogiorno, espresse nel maggio 1959 parere favorevole all'iniziativa, indicando in un milione di tonnellate la capacità minima della nuova unità; sulla base di tali conclusioni e tenuti presenti sia l'evoluzione della domanda di acciaio sia i tempi di esecuzione dei programmi di ampliamento degli impianti esistenti, l'IRI deliberò la costruzione del quarto centro a ciclo integrale, da ubicare a Taranto, della capacità produttiva iniziale di 1 milione di t./anno di acciaio — economicamente ampliabile a 3 milioni di t. — per la produzione di laminati piani a caldo e a freddo e di tubi saldati di medio e grosso diametro.

La costruzione del nuovo centro comporterà un investimento complessivo, escluse le infrastrutture, di circa L.miliardi 162. Per consentire di avviare senza indugio la fase esecutiva dell'opera, il Consiglio dei Ministri ha deliberato un aumento del fondo di dotazione dell'IRI nella misura di 80 miliardi, specificamente destinati alla iniziativa.

In vista della complessità e della mole dei problemi connessi alla realizzazione dell'opera, è stato costituito, con decreto del Ministro delle Partecipazioni Statali, uno speciale Comitato presieduto dal Sottosegretario alle PP.SS. e di cui fanno parte rappresentanti dell'Istituto, della FINSIDER, dei Ministri delle Partecipazioni, del Tesoro, dell'Industria e Commercio, dei Lavori Pubblici e della Cassa per il Mezzogiorno. L'IRI, inoltre, per accelerare i tempi della preventiva necessaria sistemazione delle infrastrutture non di sua competenza, ha aderito al costituendo Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale di Taranto.

Quanto ai tempi di esecuzione, mentre si darà precedenza alla fabbrica di tubi saldati, verrà posto ogni impegno per realizzare lo stabilimento completo entro i tempi tecnici minimi necessari.

Nei riguardi degli impianti esistenti il programma del gruppo ha il principale obiettivo di portare la capacità produttiva di acciaio dei tre impianti a ciclo integrale (Bagnoli, Piom-

bino e Cornigliano) alla dimensione economico-tecnica che ne consenta una più elevata produttività; contemporaneamente verrà aumentata la capacità di laminazione a freddo del gruppo in relazione alle crescenti richieste del mercato, installando un impianto per la fabbricazione di nastri e lamierini a Novi Ligure.

La realizzazione del programma porterà anche alla graduale radiazione di taluni minori impianti che non possono più essere eserciti a condizioni economiche e il cui ammodernamento non risulta conveniente.

Complessivamente, i programmi del gruppo hanno come obiettivo il raggiungimento nel 1965 di una capacità produttiva annua di circa 7,2 milioni di t. di acciaio (+ 76 % rispetto al 1959), in vista di una produzione effettiva dell'ordine di 6,5 milioni di t. (pari al 70 % circa del totale nazionale contro il 52 % del 1959); un aumento assai più sensibile (+ 200%) è previsto per la ghisa, la cui capacità produttiva sarà portata a 5,4 milioni di t.

Il programma prevede inoltre l'intensificazione della politica di approvvigionamento di minerale attraverso la partecipazione in società estere: in particolare è prossima l'entrata in sfruttamento dei giacimenti di Fort Gouraud (Mauritania), per la cui attrezzatura la società Mines de Fer de Mauritanie, cui il gruppo partecipa, ha ottenuto un prestito di 16 milioni di dollari dalla BIRS.

Altre iniziative si vanno delineando nel continente africano e in quello americano.

Nel campo dei trasporti navali la politica di stabilizzazione dei noli verrà perseguita sia con l'espansione della flotta di proprietà del gruppo, sia con il ricorso a naviglio noleggiato a tempo.

È da rilevare che il completamento dei programmi descritti sposterà verso il Sud il baricentro produttivo della siderurgia IRI; infatti dall'attuale 15,7 % del totale, la produzione di acciaio che verrà realizzata nei due centri di Bagnoli e di Taranto salirà al 32 % nel 1965 e, probabilmente, al 40-45 % nel 1970.

Va altresì osservato che l'IRI si è assunto un rilevante onere per la realizzazione di opere pubbliche nella zona di Genova (1), strettamente connesse al programma di sviluppo della Cornigliano.

Costruzioni e riparazioni navali. — La difficile situazione in cui da tempo si trovano le aziende cantieristiche del gruppo si è ulteriormente aggravata a causa della crisi mondiale dei trasporti marittimi e dell'assunzione nel gruppo del cantiere di Taranto, dotato di impianti superati e la cui gestione è in condizioni fallimentari.

Le prospettive sono oltremodo preoccupanti, nonostante le ordinazioni in corso da parte soprattutto di armatori nazionali e in particolare del gruppo FINMARE anche per effetto dell'aumento di capacità produttiva conseguito dai cantieri del gruppo con l'adozione delle tecniche di costruzione più recenti.

In relazione a ciò l'IRI, tenendo conto anche dei risultati dell'indagine svolta dal Comitato Tecnico Consultivo all'uopo costituito, ha studiato una serie di misure — in parte in corso di attuazione — tendenti ad una organica soluzione dei problemi del settore e fondate sui seguenti criteri direttivi:

a) adeguamento della capacità produttiva complessiva dei cantieri alla prevedibile domanda interna ed estera;

(1) Ai fini di una più sollecita esecuzione dei lavori l'Istituto e le società del gruppo si sono infatti impegnati a prefinanziare le quote di pertinenza dello Stato per quanto riguarda la diga foranea (4 miliardi), la prima fase della bonifica idraulico-forestale del Polcevera (750 milioni) e il prolungamento a ponente dell'aeroporto (1800 milioni), adoperandosi anche a facilitare il reperimento dei mezzi di spettanza del Consorzio del Porto.

-
- b) ammodernamento e specializzazione degli impianti;
 - c) adozione di forme di organizzazione del lavoro meglio rispondenti al carattere fluttuante dell'attività cantieristica;
 - d) revisione delle misure in vigore a favore delle costruzioni navali al fine di adeguarle alla situazione di mercato nel rispetto delle norme fissate dal trattato di Roma in materia di aiuti statali.

L'azione del gruppo riceverà nuovo impulso dalla riorganizzazione radicale del settore in esame le cui grandi linee sono esposte nel successivo paragrafo e che si ispira appunto ai sopraindicati criteri di ridimensionamento, specializzazione e razionalizzazione. Dei programmi di ammodernamento in corso di esecuzione sono particolarmente impegnativi quelli relativi ai cantieri Ansaldo di Sestri e C.R.D.A. di Monfalcone e Navalmeccanica di Castellammare. Nel complesso, l'azione avviata per il risanamento del settore cantieristico del gruppo – esclusi gli stabilimenti meccanici annessi alle aziende in esame e tenuto conto di quanto realizzato a partire dal 1956 e dei programmi a tutto il 1963 – comporterà investimenti per un totale di circa 30 miliardi di lire, compreso l'importo previsto per il riordino del cantiere di Taranto.

In vista dell'ingente impegno finanziario addizionale cui l'IRI è chiamato dopo aver sostenuto, dal dopoguerra in poi, i rilevanti oneri connessi alla gestione, al finanziamento della ricostruzione e ai primi programmi di ammodernamento, il Governo ha accolto la richiesta di un congruo aumento del fondo di dotazione dell'Istituto specificamente destinato al fabbisogno connesso al riassetto del settore in esame.

Un sostanziale contributo al risanamento dell'industria cantieristica sarà dato dall'accoglimento delle proposte di aggiornamento e snellimento della legge 17 luglio 1954 n. 522 che sono state elaborate nel corso di un esame del problema recentemente conclusosi presso il Ministero delle Partecipazioni Statali; queste proposte sono ispirate al criterio di fornire l'immediato sostegno necessario per attuare rapidamente il razionale riordinamento del settore.

Anche per il ramo delle riparazioni navali sono stati curati programmi di ammodernamento che miglioreranno sensibilmente entro il 1961 l'attrezzatura del gruppo.

Produzioni meccaniche. — Anche nel settore delle produzioni meccaniche non navali i programmi del gruppo sono imperniati sia sull'opera di riorganizzazione strutturale, di cui si dà notizia nel successivo paragrafo, sia su sviluppi talora rilevanti dell'attività produttiva, in relazione anche ad accordi di collaborazione internazionale stipulati o in corso di definizione.

Nel ramo automobilistico l'Alfa Romeo ha dato avvio a un vasto piano di investimenti in impianti; questo piano, tuttora in fase di messa a punto in rapporto anche all'evolversi della collaborazione con la Renault, prevede la completa riorganizzazione in zona più idonea degli stabilimenti esistenti e la creazione nel Mezzogiorno, a Pomigliano d'Arco, di una nuova unità per la produzione di motori diesel destinati alla Renault.

Nel ramo elettronico sono stati perfezionati nei primi mesi del 1960, importanti rapporti di collaborazione tecnica con gruppi esteri: tali accordi hanno permesso l'avvio di interessanti iniziative, inserite nel mercato internazionale, per produzioni sia nel campo militare (accordi con la Raytheon relativi alla Microlambda), sia in quello civile (accordi con il gruppo RCA relativi alla Aquila Tubi Elettronici e Semiconduttori). Tali iniziative porteranno allo sviluppo delle unità esistenti e alla creazione di nuove unità tutte ubicate nelle zone meridionali.

Nei rami del materiale ferroviario e delle macchine utensili, programmi di concentrazione delle lavorazioni e di ammodernamento degli impianti saranno in parte portati a termine entro il 1960, in vista di uno sforzo intenso di penetrazione anche sui mercati di esportazione.

Attività varie. — Dei programmi a lungo termine delle aziende operanti in settori in precedenza non considerati, sono degni di menzione particolare quello della Monte Amiata, che prevede un'intensa attività di ricerca e la riorganizzazione, da ultimarsi entro il 1961, delle miniere di Abbadia S. Salvatore e quello della Società Immobiliare Nuove Terme di Castellammare di Stabia, il cui nuovo complesso idrotermale sarà ultimato entro il 1961.

Un particolare posto è fatto nei programmi pluriennali del gruppo agli investimenti industriali nel Mezzogiorno, in armonia con gli specifici obiettivi della politica di sviluppo perseguita dal Governo. Al riguardo è da tener presente che, mentre è possibile influenzare in larga misura la localizzazione delle aziende dei settori manifatturieri, non altrettanto può dirsi della ubicazione nell'una o nell'altra regione degli investimenti di altri settori, ad esempio delle aziende di servizi e minerarie, il cui sviluppo è legato sia all'incremento della domanda locale, sia alla disponibilità di specifiche risorse naturali. In sostanza, mentre nel settore manifatturiero la ubicazione nell'area meridionale rappresenta in genere un'alternativa a una eventuale ubicazione fuori dell'area, negli altri settori le decisioni di investimento, pur svolgendo un ruolo propulsivo importante, non comportano tale alternativa.

Nella tabella n. 1 vengono riassunti i dati sugli investimenti industriali del gruppo nel Mezzogiorno, in programma sino a tutto il 1963:

TABELLA N. 1

INVESTIMENTI INDUSTRIALI DEL GRUPPO NEL MEZZOGIORNO - PROGRAMMI
1960-63

S E T T O R I	Investimenti IRI nel Mezzogiorno 1960-63	
	L. miliardi	% sul totale investimenti IRI
<i>I. A localizzazione influenzabile:</i>		
1) Siderurgia	167,0	47
2) Produzioni cantieristiche e meccaniche	47,0	36
3) Altre iniziative (a)	45,5	97
TOTALE	259,5	49
<i>II. A localizzazione non influenzabile:</i>		
1) Telefoni	70,0	26
2) Energia elettrica	106,0	51
3) RAI-TV	5,2	16
4) Altre aziende (b)	2,5	56
TOTALE	183,7	36
TOTALE GENERALE	443,2	42

(a) SENN, Manifatture Cotoniere Meridionali, Celdit.

(b) Terme di Castellammare.

Infine il gruppo comprende anche attività non localizzabili sul piano territoriale, quali i trasporti marittimi ed aerei. Al di fuori del campo industriale il gruppo opera, anche nel Mezzogiorno, con la Società Concessioni Costruzioni Autostrade interessata alla costruzione e gestione di autostrade; l'attività del gruppo in questo settore dipende da decisioni assunte a livello ministeriale che sfuggono al controllo dell'Istituto.

Ai fini di una valutazione della misura in cui il gruppo IRI ha tenuto conto nei propri programmi delle esigenze di un equilibrato sviluppo regionale delle attività industriali, conviene pertanto distinguere gli investimenti previsti dal gruppo nel Mezzogiorno a seconda della loro appartenenza ai settori di attività a localizzazione *influenzabile* oppure *non influenzabile*, nel senso sopra chiarito.

Devono comunque essere esclusi dal computo, per le ragioni dette, i settori dei trasporti marittimi e aerei, oltre alle opere autostradali; per queste ultime è tuttavia interessante rilevare che il completamento del tratto meridionale dell'Autostrada del Sole, previsto entro il 1962, comporterà un investimento di 40 miliardi di lire (tronco Roma-Capua di km. 160).

I dati esposti permettono di rilevare la rispondenza della politica di investimenti dell'IRI alla norma contenuta nella legge n. 634, del 30 giugno 1957, che stabilisce il contributo che le aziende a partecipazione statale debbono arrecare allo sviluppo del Mezzogiorno. Infatti si prevede che nel prossimo quadriennio sarà localizzato nel Mezzogiorno il 42 % degli investimenti del gruppo, proporzione che sale al 49 % circa per gli investimenti nei settori a localizzazione influenzabile. È poi non meno importante sottolineare che le *nuove* iniziative previste dal gruppo nel periodo in esame sono tutte localizzate nel Mezzogiorno. Nel quadro della politica di sviluppo industriale delle regioni meridionali promossa dal Governo, va inoltre considerata la decisione presa dall'IRI, nel corso del 1959, di assumere una partecipazione del 50% al capitale dell'Istituto per lo Sviluppo delle Attività Produttive (ISAP). L'attività di questo Istituto ha come obiettivo principale l'assunzione di partecipazioni azionarie di minoranza in imprese operanti nel Mezzogiorno, specie nel campo industriale. Il finanziamento dello sviluppo industriale del Mezzogiorno potrà così d'ora in poi contare anche sull'apporto di capitale di rischio: tale tipo di capitale, purché immesso, s'intende, in iniziative sane e affiancato da un'adeguata assistenza tecnica per cui l'ISAP - grazie anche al collegamento con gli enti partecipanti al suo capitale - si andrà rapidamente attrezzando, potrà dare un ulteriore non trascurabile impulso alla industrializzazione del Mezzogiorno.

3. - LA RIORGANIZZAZIONE DEL SETTORE CANTIERISTICO-MECCANICO

Tra i fatti salienti dell'esercizio richiede una menzione a parte la definizione e l'avvio della riorganizzazione del settore cantieristico-meccanico.

Nelle precedenti relazioni venne più volte posto in rilievo che la evoluzione dei mercati nazionali ed esteri e la costituzione della Comunità Economica Europea, imponevano un'organizzazione del complesso di aziende operanti nel gruppo concepita secondo i criteri di massima efficienza e competitività. In tale prospettiva, l'estrema eterogeneità delle produzioni svolte dalle imprese del settore e le grandi differenze esistenti nelle dimensioni delle imprese stesse costituiscono un limite alla possibilità di azione del gruppo, limite superabile solo con la creazione di complessi più omogenei sotto l'aspetto produttivo, e più razionalmente dimensionati, operanti in ben determinati settori, nei quali le aziende IRI

possano svolgere un ruolo efficace. Tenendo conto anche del previsto inserimento nel gruppo IRI di aziende già facenti capo al FIM, è stato pertanto formulato un vasto e complesso programma di riordino di tutto il settore cantieristico-meccanico, programma elaborato sulla base di approfonditi studi e concordato con il Ministero delle Partecipazioni Statali. L'aspetto immediato di tale programma, che mira appunto ad assicurare alle aziende un grado di specializzazione ed una scala di produzioni sufficienti per un economico esercizio in condizioni di crescente competitività, è costituito dalla separazione del settore cantieristico da quello meccanico non navale: le società a prevalente attività di costruzione e riparazione navale sono state infatti enucleate dal gruppo FINMECCANICA ed affidate ad una nuova società finanziaria capogruppo, la FINCANTIERI, costituita alla fine del 1959.

In relazione alla dislocazione territoriale delle aziende che ne fanno parte, il gruppo FINCANTIERI, come verrà meglio precisato nella appendice alla presente relazione, comprenderà tre grandi complessi operanti, rispettivamente, nell'alto Tirreno, nell'Italia meridionale e nell'alto Adriatico.

In tempo successivo potrà presentarsi l'opportunità di una enucleazione dal gruppo FINCANTIERI e del trasferimento alla FINMECCANICA di taluni stabilimenti addetti a lavorazioni non navali, tuttora inquadrati nelle aziende cantieristiche.

Quanto alle aziende che continuano a far capo alla FINMECCANICA, è prevista la formazione di alcuni raggruppamenti, in ciascuno dei quali verranno inserite tutte le unità operanti in un determinato ramo produttivo, ivi comprese quelle con attività ausiliaria e complementare.

I raggruppamenti specifici previsti sono quattro: automotoristico, elettromeccanico, ferroviario e delle macchine utensili. Nell'ambito di ognuno di essi verrà scelta una società che avrà la piena responsabilità e il controllo operativo del complesso, e che s'identificherà nell'azienda più importante - per proporzioni e capacità tecniche - fra quelle operanti nel ramo.

Le società che, almeno allo stato attuale, non risultano utilmente inquadrabili in uno dei raggruppamenti specifici sopra indicati, rimarranno sotto il diretto controllo della finanziaria capogruppo, in attesa che la loro posizione possa essere definitivamente stabilita, anche in relazione a programmi di sviluppo ancora allo studio. Per alcune società le esigue dimensioni ed il tipo di attività svolta in rami produttivi nei quali il peso del gruppo è assai limitato, fanno sin d'ora ritenere logica una restituzione al capitale privato, non appena se ne presentino le condizioni favorevoli.

Il riordinamento in programma dovrà essere condotto con gradualità, in relazione ai vasti e complessi problemi da risolvere. Quanto alle unità per le quali non si offrivano prospettive di conveniente affermazione e sui cui problemi si è detto nelle relazioni degli esercizi passati - più precisamente ci si riferisce all'I.Me.Na., agli stabilimenti Meccanici di Pozzuoli e all'Ansaldo Fossati - hanno avuto corso i previsti provvedimenti di liquidazione.

4. - IL FONDO DI DOTAZIONE

In relazione all'importanza dei programmi avviati dall'Istituto negli ultimi esercizi, il Ministero delle Partecipazioni Statali nel corso del 1959 ha affrontato in modo organico il problema del fondo di dotazione dell'Ente.

Per meglio rendersi conto della natura di tale problema, occorre ricordare quale sia la funzione che il fondo di dotazione svolge nella economia dell'Istituto. Al riguardo si rileva

che a fine 1958 il fondo di dotazione (pari a L.miliardi 135) corrispondeva al 23,6 % dei valori attivi del patrimonio dell'IRI; se si considera poi il bilancio consolidato dell'Ente, si constata che, sempre a fine 1958, il fondo di dotazione rappresentava circa il 2,9 % del totale delle attività delle aziende cui l'Istituto partecipa; ove si escludano dal computo le attività del settore bancario, risulta che il fondo rappresentava appena il 5,9 % delle attività restanti, cioè delle attività che si riferiscono essenzialmente ad aziende industriali.

Da tali dati appare del tutto evidente che i fondi conferiti dallo Stato all'IRI non finanziano che una quota modesta dell'attività svolta dal gruppo; tanto che, se detta attività non potesse far larghissimo ricorso al mercato finanziario, l'azione dell'Ente verrebbe rapidamente ad essere paralizzata salvo, s'intende, che il Tesoro dello Stato non subentrasse con un intervento di rilevante portata.

Questa struttura finanziaria, che è tipica del gruppo IRI, non autorizza peraltro a ritenere che l'attività del gruppo stesso possa indefinitamente espandersi sulla base dell'apporto dato dal mercato. L'esistenza presso l'IRI di un fondo di dotazione è il fatto che rende possibile un determinato ricorso dell'IRI al mercato, e l'esistenza di un capitale proprio, alla cui formazione l'IRI concorre, presso le società capogruppo e le aziende che l'IRI direttamente o indirettamente controlla, rende a sua volta possibile, da parte di ciascuna finanziaria ed azienda, un ulteriore ricorso al mercato.

Gli sviluppi recentemente avvenuti nella compagine patrimoniale del gruppo e gli altri ben maggiori che si prospettano per il prossimo avvenire e di cui si è detto nelle pagine precedenti, non potevano quindi non far prendere in considerazione la necessità di adeguare i fondi patrimoniali dell'IRI all'entità del fabbisogno che l'Ente, direttamente e indirettamente, è impegnato a coprire; in altri termini, come atto preliminare all'avvio delle nuove iniziative occorre provvedere o garantire il permanere di un ragionevole rapporto tra l'ammontare dei fondi patrimoniali dell'Ente e l'ammontare delle operazioni finanziarie che l'IRI e le aziende del gruppo si propongono di attuare sul mercato.

Dagli studi svolti emerge in primo luogo l'opportunità di valutare separatamente le necessità di adeguamento del fondo derivanti dalle seguenti operazioni che danno luogo a fabbisogni finanziari di grande rilievo e di speciale natura:

a) la costruzione dell'impianto a ciclo integrale nella zona di Taranto, che darà luogo a un investimento prevedibile in L. miliardi 162;

b) il riassetto del settore cantieristico.

Queste due operazioni, di cui si dà più ampia notizia nel corso sia della relazione sia delle appendici alla stessa, richiedono una considerazione separata per due diversi motivi: la prima, in quanto lo Stato ha ritenuto di garantire la copertura di una quota del fabbisogno dell'impianto di Taranto, sottraendo tale copertura alle non prevedibili vicende dei mercati finanziari; la seconda, in relazione alla circostanza che i fondi richiesti per il settore cantieristico hanno la finalità di risanamento illustrate nel programma di settore.

Due distinti aumenti del fondo di dotazione sono quindi stati predisposti, rispettivamente di L.miliardi 80 per il centro di Taranto e di L.miliardi 30 per la sistemazione dei cantieri.

Il Ministero ha infine considerato lo sviluppo dell'attività corrente dell'Istituto e ha valutato in L.miliardi 20 l'apporto da effettuarsi a tale titolo al fondo di dotazione per ciascuno dei quattro esercizi compresi nel periodo 1960/61-1963/64.

Nell'insieme è stato quindi assicurato al fondo di dotazione dell'Istituto un apporto di L.miliardi 190, che viene a ripartirsi tra i quattro prossimi esercizi, nella misura indicata dalla tabella n. 2:

TABELLA N. 2

PROPOSTI AUMENTI DEL FONDO DI DOTAZIONE DELL'ISTITUTO A CARICO
DEGLI ESERCIZI 1960-61/1963-64.

Esercizi finanziari	Impianto Taranto	Sistemazione cantieri	Gestione corrente	Totale
		<i>(in miliardi di lire)</i>		
1960-61	5	10	20	35
1961-62	25	10	20	55
1962-63	25	10	20	55
1963-64	25	—	20	45
TOTALE QUADRIENNIO . . .	80	30	80	190

Le operazioni sopra descritte sono state approvate nella seduta del Consiglio dei Ministri del 28 gennaio 1960 e il relativo Disegno di Legge è stato sottoposto all'esame del Parlamento.

5. - L'ATTIVITÀ DEL GRUPPO

a) INVESTIMENTI.

Gli investimenti in impianti effettuati dal gruppo nel 1959 sono ascisi a L.miliardi 247,9, con un incremento di 16,3 miliardi, pari al 7 %, rispetto al 1958. L'aumento è da considerarsi tanto più significativo in quanto fa seguito al fortissimo incremento (+ 21,6 %) registrato nel 1958.

In tal modo gli investimenti complessivi del gruppo IRI, pur eliminando l'influenza dell'entrata nel gruppo, nel 1958, delle società TETI e SET, sono andati aumentando nel quinquennio 1955-59 a un saggio medio annuo del 13,3 %, nettamente superiore all'incremento annuo degli investimenti lordi nazionali, incremento che, nello stesso quinquennio, è stato pari al 7,2 % in complesso e al 6,3 % per i settori, cui il gruppo partecipa, dell'industria, dei trasporti e comunicazioni e delle opere pubbliche (1).

Risulta altresì che nel 1959 gli investimenti effettuati dal complesso delle aziende operanti nella sfera pubblica (imprese a partecipazione statale e municipalizzate) sono ammontati a 347,8 miliardi di lire, rispetto a 374,9 miliardi del 1958; in conseguenza gli investimenti del gruppo IRI sono saliti, fra il 1958 e il 1959, dal 61,8 % al 71,3 % del totale suddetto.

(1) L'inclusione delle opere pubbliche nel confronto si giustifica considerando gli investimenti del gruppo nel settore autostradale.

Come si rileva dai dati esposti nella tabella n. 3, nelle aziende di servizi del gruppo sono stati investiti nel 1959 L.miliardi 180,4, pari al 73 % circa del totale dell'anno. A formare tale importo hanno concorso, per il 37 %, gli investimenti nel settore telefonico (L.miliardi 67,1) e per il 33 % quelli del settore elettrico (L.miliardi 60,3).

TABELLA N. 3

INVESTIMENTI DEL GRUPPO IN IMPIANTI NEGLI ANNI 1958 E 1959 (a)
(in miliardi di lire)

SETTORI	1958	1959	Variazioni % 1958-59	1960 (previsioni)
<i>Aziende di servizi:</i>				
Telefoni	54,9	67,1	+ 22,2	80
Energia elettrica	53,5	60,3	+ 3,1	59
Radiotelevisione	3,9	5,6	+ 43,6	10
Trasporti marittimi	11,3	9,6	- 15,0	33
Trasporti aerei	11,0	4,4	- 60,0	29
Autostrade (b)	27,5	33,4	+ 21,5	38
TOTALE	167,1	180,4	+ 8,0	249
<i>Aziende manifatturiere:</i>				
Siderurgia	38,6	44,3	+ 14,8	50
Costruzioni e riparazioni navali	7,4	7,1	- 4,1	9 (c)
Produzioni meccaniche	5,8	7,4	+ 27,6	15
Varie	12,7	8,7	- 31,5	8
TOTALE	64,5	67,5	+ 4,7	82
TOTALE GENERALE	231,6	247,9	+ 7,0	331

(a) I dati sono raggruppati per settori merceologici, prescindendo dalla dipendenza delle aziende dall'una e dall'altra finanziaria capogruppo. In particolare, i dati relativi all'attività di costruzione e riparazione navale sono stati separati da quelli delle restanti attività meccaniche del gruppo.

Le divergenze risultanti per il 1958 rispetto ai dati pubblicati nella precedente relazione sono dovute a successivi accertamenti.

(b) Al netto del contributo ANAS.

(c) Escluso il fabbisogno per il riordino dello stabilimento dei « Cantieri di Taranto ».

In questo gruppo delle aziende di servizi, il maggiore sforzo in termini assoluti è stato compiuto nel settore telefonico (+ 12,2 miliardi, pari al 22,2 %, rispetto al 1958), in cui lo sviluppo degli impianti, come nell'esercizio precedente, interessa in modo particolare il Mezzogiorno, servito dalle Società TETI e SET, le quali devono far fronte a una espansione delle utenze e a esigenze di ammodernamento della rete assai più rilevanti che nel resto del Paese. In sensibile aumento risultano altresì nel 1959 gli investimenti dei due settori: radiotelevisivo (+ 1,7 miliardi, pari al 43,6 % sul 1958), in relazione principalmente ai lavori di apprestamento del secondo canale televisivo, e autostradale (+ 5,9 miliardi, pari al 21,5 % sul 1958) in prevalenza, come nel 1958, per i lavori sul tronco Firenze-Bologna dell'Autostrada del Sole. Gli investimenti in impianti delle aziende elettriche del gruppo hanno superato, per la prima volta, i 60 miliardi di lire. La producibilità elettrica, essendosi ultimato nel 1959 un rilevante complesso di impianti iniziati in epoche diverse, si è accresciuta di oltre il 17 % nel corso dell'anno, raggiungendo i 14,4 miliardi di kWh.

Per quanto concerne i settori dei trasporti marittimi e aerei, la relativa pausa negli investimenti nel 1959 è legata ai tempi tecnici di realizzazione dei programmi.

Gli investimenti in impianti nel settore delle industrie manifatturiere del gruppo hanno raggiunto L.miliardi 67,5, con un aumento del 4,7 % sul 1958; nel 1959 il gruppo IRI ha così concorso per il 62,9 % al totale degli investimenti industriali effettuati dalle aziende operanti nella sfera pubblica (pari a L.miliardi 107,3). Due terzi degli investimenti industriali del gruppo si riferiscono al settore siderurgico che nel 1959 ha assorbito oltre 44 miliardi di lire, con un incremento del 14,8 % sul 1958. Sono in particolare da menzionare la costruzione dei nuovi altiforni di Bagnoli e di Piombino, e l'installazione di nuovi impianti di laminazione a Cornigliano, Bagnoli, Dalmine e Terni, oltre all'entrata in servizio di due nuove navi che hanno portato la flotta della Sidermar a circa 140.000 t.p.l.

Nel settore cantieristico gli investimenti dell'esercizio, che poco si discostano da quelli del 1958, si riferiscono soprattutto al completamento di lavori di ammodernamento degli impianti di Monfalcone, Livorno e Trieste e all'avanzamento di quelli di Castellammare. Presso le aziende meccaniche gli investimenti hanno raggiunto nel 1959 i 7,4 miliardi di lire, con un aumento del 27,6 % sul 1958, in relazione allo sviluppo di una notevole parte dei programmi di rinnovo e ampliamento delle aziende del ramo.

Fra le aziende varie gli investimenti più rilevanti si registrano, come nell'esercizio precedente, presso la Cementir (L.miliardi 2,8), le Manifatture Cotoniere Meridionali (L.miliardi 1,4), l'Italstrade (L.miliardi 1,1) e la Celdit (L.miliardi 1,0).

Nell'insieme, gli investimenti in impianti effettuati dal gruppo nel 1959 sono risultati poco discosti dalle previsioni, riportate nella relazione all'esercizio 1958: si è registrato infatti uno scarto in meno complessivamente contenuto nei limiti del 13 %. Nell'ambito dei singoli settori le divergenze maggiori fra i previsioni e consuntivi sono attribuiti a fattori per lo più estranei al controllo delle aziende del gruppo, come nel caso dei trasporti aerei, dove il rinvio di parte del programma relativo agli impianti a terra è attribuibile al ritardo dei lavori per l'aeroporto di Fiumicino; dell'energia elettrica, dove l'inizio di alcune costruzioni è stato alquanto ritardato per difficoltà di ordine vario; della radiotelevisione, il cui programma di costruzione di nuove sedi è stato rallentato da locali difficoltà amministrative; e infine del settore meccanico, dove alcuni investimenti in programma hanno subito un rinvio a causa del ritardo nella fornitura di macchinari, mentre in altri casi lo scostamento rispetto alle previsioni è connesso soltanto a modalità contrattuali di pagamento nel tempo diverse dal previsto.

Le previsioni di investimenti (1) per l'esercizio 1960 assommano a circa L.miliardi 331, con un incremento sul 1959 di circa 83 miliardi, pari a oltre 33 %. L'aumento previsto riguarda tanto le aziende di servizi, in particolare nei settori dei trasporti, aerei e marittimi, dei telefoni (i cui programmi per il 1960 sono dell'ordine di 80 miliardi di lire) e della radiotelevisione, quanto le aziende manifatturiere, specie nel settore meccanico non navale e nella siderurgia, la quale, con 49 miliardi di nuovi impianti, si riporterà nel 1960 vicino alla punta raggiunta nel 1952, all'apice del primo grande programma postbellico di espansione del settore.

È appena il caso di sottolineare che la rilevante intensificazione degli investimenti del gruppo, in programma per il 1960, non può aver mancato di contribuire al favorevole evolversi della congiuntura interna già nel corso del 1959, attraverso il gioco delle ordinazioni e delle anticipazioni; tale contributo all'espansione economica in atto si accentuerà

(1) I dati che seguono presentano lievi divergenze rispetto a quelli esposti nella Relazione Programmatica, presentata dall'On. Ministro per le PP.SS. Queste divergenze sono dovute a decisioni prese dai vari organi aziendali successivamente alla data di presentazione della suddetta Relazione.

nel 1960, con il progredire dell'esecuzione dei programmi, mentre il completamento delle opere in corso assicura al Paese una adeguata dotazione di infrastrutture economiche e di capacità produttive di base, necessaria a un equilibrato processo di sviluppo dell'economia nazionale.

b) FATTURATO E PRODUZIONE.

Il fatturato complessivo del gruppo ha raggiunto, nel 1959, 1.039 miliardi di lire; in tal modo è stato superato sia il livello del 1958 (+ 4,6 %) sia il massimo toccato nel 1957 (+ 1,5 %), prima della pausa congiunturale che, giova ricordare, si estese anche a buona parte del primo semestre del 1959.

Come appare dai dati esposti nella tabella n. 4, l'incremento di fatturato conseguito nell'esercizio risulta percentualmente più elevato (+ 9,4 %) nelle aziende di servizi, le quali, già nel 1958, in contrasto con le aziende manifatturiere, avevano registrato nell'insieme un aumento, sia pure meno pronunciato (+ 7,2 %).

Nel settore telefonico, l'aumento delle tariffe intervenuto nell'ultimo trimestre ha solo lievemente influenzato l'incremento degli introiti, che riflette invece maggiormente l'espansione dell'utenza (+ 10,8 %) e del traffico interurbano (+ 16,3 %). Il servizio telesettivo si è sensibilmente esteso anche nel 1959 (+ 29,6 %), assorbendo il 55 % circa del traffico interurbano (50 % nel 1958).

TABELLA N. 4

FATTURATO DEL GRUPPO, PER SETTORI, NEGLI ANNI 1958 E 1959 (a) (b)
(in miliardi di lire)

SETTORI	1958	1959	Variazioni % annue		
			1951-58	1958	1959
<i>Aziende di servizi:</i>					
Telefoni	89,0	103,1	+ 18,1	+ 11,2	+ 15,8
Energia elettrica	118,3	130,5	+ 14,2	+ 5,7	+ 10,3
Radiotelevisione	35,3	42,4	+ 19,1	+ 17,7	+ 20,1
Trasporti marittimi	74,2	64,3	+ 7,9	- 4,4	- 13,4
Trasporti aerei	27,0	35,9	+ 25,8	+ 28,0	+ 33,0
TOTALE	343,8	376,2	+ 14,3	+ 7,2	+ 9,4
<i>Aziende manifatturiere:</i>					
Siderurgia	309,1	317,0	+ 14,6	- 10,6	+ 2,6
Costruzioni e riparazioni navali	106,6	82,3	+ 9,2	- 9,3	- 22,8
Produzioni meccaniche	161,4	176,4	+ 17,4	- 1,0	+ 9,3
Varie	72,5	87,0	+ 14,8	- 5,0	+ 20,0
TOTALE	649,6	662,7	+ 14,1	- 7,5	+ 2,0
TOTALE GENERALE	993,4	1.038,9	+ 14,2	- 2,9	+ 4,6

(a) Vedi nota (a) tabella N. 3.

(b) Sono stati inclusi, per tutti gli anni in esame, rispettivamente nel settore telefonico e in quello siderurgico, i dati relativi a TETI e SET e Breda Siderurgica, società entrate a far parte del gruppo, le prime due alla fine del 1957, la terza nel 1959.

Nel settore elettrico, l'esercizio è stato caratterizzato da un ulteriore miglioramento delle condizioni idrologiche che si è tradotto, come nel 1958, in un aumento della produzione idroelettrica (+ 12 %) e in una flessione della produzione termoelettrica (— 17,8 %) e degli acquisti fuori gruppo (— 2 %). Le vendite di energia hanno risentito della ripresa congiunturale che ha riportato l'aumento degli usi industriali oltre i 30 kW, il cui incremento (+ 8,2 %) si è avvicinato a quello dei consumi civili (+ 9,9 %), quest'ultimo tuttora il più dinamico comparto dell'utenza.

Un accentuato dinamismo contrassegna il settore della radiotelevisione i cui introiti sono aumentati del 20,1 % nel 1959, superando anche l'elevato incremento medio registrato dal 1950 in poi (+ 19,1 % all'anno); è continuata infatti la rapida espansione dell'utenza televisiva che a fine 1959 aveva superato il milione e mezzo di unità, con un aumento nell'anno del 43,5 %.

Da rilevare che la programmazione televisiva è stata portata nel 1959 a circa 9 ore giornaliere, con un aumento del 15 % sull'anno precedente.

Contrastante andamento mostrano gli introiti dei trasporti marittimi e aerei. Sulla flessione dei primi (— 13,4 %) ha pesato in particolare uno sciopero di oltre un mese in coincidenza con l'alta stagione traffico passeggeri, mentre hanno continuato ad agire i fattori sfavorevoli legati, oltre che alla cocorrenza dei mezzi aerei, alla discriminazione di bandiera praticata da alcuni paesi, all'instabilità politica e valutaria e all'irregolare andamento dell'emigrazione.

L'aumentata capacità di trasporto e la più intensa utilizzazione dei mezzi aerei disponibili hanno consentito all'Alitalia di acquistare nel 1959 un traffico di quasi due quinti superiore a quello dell'anno precedente; il conseguente incremento dei proventi (+ 33 %) supera nettamente sia quello del 1958 sia quello, assai rilevante, del periodo 1951-58 (+ 25,8 % all'anno).

Il fatturato delle aziende manifatturiere del gruppo, pari a due terzi del totale, ha superato nel 1959 i 662 miliardi di lire, segnando un incremento del 2 % circa sul 1958, ma rimanendo ancora al di sotto del massimo toccato nel 1957.

Su tale andamento ha non poco influito il regresso sensibile del fatturato navale (— 24,3 miliardi, pari al 22,8 %) in cui si riflette la perdurante crisi del mercato cantieristico mondiale; tenuto conto della esiguità degli ordini assunti nel 1959, le previsioni per i cantieri del gruppo sono oltremodo sfavorevoli anche per il 1960. In contrasto, il fatturato meccanico ha registrato nel 1959 un buon progresso (+ 15,0 miliardi, pari al 9,3 %): vi hanno concorso prevalentemente le produzioni automobilistiche (+ 23,2 %) che, con 61 miliardi di lire, hanno rappresentato nel 1959 il 34,6 % del complessivo fatturato meccanico del gruppo (31 % nel 1958); un promettente anche se lieve miglioramento ha registrato il fatturato elettromeccanico, per il quale deve tenersi conto dell'avvenuta uscita dal gruppo, nel corso dell'esercizio, di uno dei due stabilimenti della Marconi; una qualche flessione si è avuta invece nel fatturato ferroviario mentre per le altre produzioni meccaniche il fatturato del 1959 è risultato pressoché pari a quello dell'anno precedente, nonostante la progressiva riduzione di attività di alcune aziende poste in liquidazione nel corso dell'anno.

Per il 1960, le prospettive del settore meccanico si presentano, in base all'andamento degli ordini acquisiti nel corso dell'esercizio, assai favorevoli: l'aumento del carico ordini è pari in media al 38 %, con aumenti anche maggiori nel campo elettromeccanico e ferroviario.

Il fatturato siderurgico, che con 317 miliardi di lire nel 1959 ha concorso per poco meno della metà al fatturato del settore manifatturiero e a circa un terzo del fatturato totale del gruppo IRI, ha registrato un aumento relativamente modesto (+ 2,6 %), in cui si riflette la stazionarietà della domanda e la flessione dei prezzi che hanno caratterizzato la prima parte dell'esercizio. La ripresa vivace degli ultimi mesi del 1959 sia della produzione

sia ancor più delle ordinazioni (a fine anno il carico ordini superava del 32 % il livello medio del 1957, anno di alta congiuntura), lascia prevedere un netto miglioramento per il 1960.

Per quanto riguarda infine il gruppo delle aziende varie, il considerevole aumento di fatturato nel 1959 è attribuibile in massima parte all'espansione delle vendite di cemento (consentita dall'avvenuto ampliamento della capacità produttiva della Cementir) e di mercurio (favorita dalla sospensione dell'imposta di fabbricazione) oltre alla maggiore attività della Sipra, dell'Italstrade e della Ponteggi Dalmine, queste ultime due interessate in particolare ai lavori dell'Autostrada del Sole.

c) ESPORTAZIONE.

Come rilevato nelle precedenti relazioni, l'esame del fatturato estero del gruppo viene limitato al settore manifatturiero, mancando un criterio significativo per distinguere negli introiti della navigazione marittima ed aerea la parte corrispondente a servizi di esportazione. Nel 1959 le esportazioni dei principali settori manifatturieri del gruppo (siderurgia, cantieri navali e meccanica) hanno raggiunto 117,8 miliardi di lire, pari a un quinto circa del fatturato totale delle aziende interessate. Rispetto al 1958 si è registrata una flessione del 7 % circa, che fa seguito a una diminuzione di analoghe proporzioni intervenuta nel precedente esercizio.

TABELLA N. 5

FATTURATO ESTERO DEI SETTORI SIDERURGICO, CANTIERISTICO
E MECCANICO NEGLI ANNI 1958-59 (a)
(in miliardi di lire)

	1958	1959	Variazioni % annue
a) <i>Fatturato ordinario:</i>			
Siderurgia	59,3	55,8	- 5,9
Costruzioni e riparazioni navali	35,4	29,0	- 18,1
Produzioni meccaniche	28,8	29,9	+ 3,8
	123,5	114,7	- 7,1
b) <i>Fatturato NATO (off-shore)</i>	2,9	3,1	+ 6,9
TOTALE	126,4	117,8	- 6,8

(a) Cfr. nota (a) della tabella n. 3.

Su tale andamento ha pesato in misura prevalente la caduta del fatturato estero navale (-18,1 %), mentre sono risultate in sia pur lieve progresso le esportazioni meccaniche e, su un livello tuttavia sempre molto modesto, le commesse NATO.

Anche il fatturato estero della siderurgia è risultato nel 1959 in lieve regresso (-5,9 %), in parte per il debole andamento del mercato nella prima parte dell'anno, in parte a causa della ridotta disponibilità di prodotti piatti della Cornigliano in seguito a lavori di trasformazione degli impianti eseguiti nel corso dell'esercizio.

Le prospettive per il 1960, se non lasciano adito a dubbi sull'ulteriore caduta del fatturato estero navale, sono decisamente favorevoli per gli altri settori.

In particolare ciò vale per le produzioni meccaniche per le quali il volume di ordini per l'estero acquisito a fine 1959 risultava pari a due volte e mezzo quello di un anno prima,

e a oltre un terzo del carico ordini totale delle aziende interessate. Tali ordini riguardano una vasta gamma di beni strumentali destinati a numerosi paesi: sono da citare in particolare cinque gruppi per centrali termoelettriche per complessivi 150.000 kW per l'Argentina, un notevole complesso di impianti chimici per l'India, la Spagna, la Jugoslavia e la Rumenia, materiale ferroviario per l'Argentina, il Cile, la Jugoslavia e la Svizzera, impianti frigoriferi per l'URSS, attrezzature di trivellazione per la Bolivia. Interessanti accordi sono stati conclusi nel settore automobilistico per il montaggio in Spagna dell'autofurgone « Romeo » e in Portogallo delle autovetture « Giulietta ». Nei settori manifatturieri minori, le esportazioni di mercurio, in aumento, sono state favorite da una riduzione dei prezzi di vendita consentita dal primo ricordato sgravio fiscale; ridotte le vendite all'estero di cemento, per loro natura fluttuanti e comunque di modesta entità.

d) SETTORE BANCARIO.

Lo scarto tra i saggi di aumento dei depositi e degli impieghi, rilevato per il sistema bancario italiano nel 1958, si è mantenuto anche nel 1959, sebbene con tendenza a una progressiva riduzione.

Presso le tre banche di interesse nazionale la raccolta da clienti è salita a fine 1959 a 1.705 miliardi, con un aumento nell'anno di 226 miliardi, pari al 15,3 %; i conti di banche sono invece diminuiti di 63 miliardi, scendendo a 271 miliardi, cosicché l'aumento complessivo dei mezzi di terzi a disposizione delle banche è stato di 163 miliardi, pari al 9 %.

Gli impieghi in lire presso clienti sono saliti a loro volta a 1.064 miliardi, con un incremento del 6,3 %; in conseguenza il rapporto impieghi-raccolta in lire ha registrato una nuova flessione nel 1959, scendendo a fine anno al 53,8 % (55,2 % a fine 1958 e 70 % a fine 1957).

Il rendimento medio degli impieghi in lire è ulteriormente diminuito, risultando solo in parte compensato da una leggera flessione del costo medio della raccolta.

Le misure di convertibilità valutaria adottate sul finire del 1958 hanno indotto un sensibile aumento (+ 76 %) degli impieghi in divisa, operazioni che, per essere effettuate a condizioni assai inferiori a quelle in lire, hanno favorito la clientela, ma si sono ripercosse negativamente sui risultati economici delle Banche sia per i margini ridottissimi che consentono, sia perché riducendo la richiesta di crediti in lire hanno contribuito a mantenere elevata la liquidità.

Anche il rendimento medio delle operazioni di investimento è diminuito nell'esercizio a causa della riduzione, avvenuta a decorrere dal giugno 1958, dei tassi di interesse corrisposti sulla riserva obbligatoria e sui Buoni del Tesoro Ordinari.

Le spese di amministrazione sono invece fortemente aumentate, soprattutto in dipendenza dell'accresciuto costo unitario del personale. L'influenza negativa dei predetti fattori è stata però neutralizzata dall'espansione delle operazioni di impiego e di investimento, dai sensibili incrementi del lavoro di intermediazione e dalla costante opera di affinamento organizzativo; in conseguenza, gli utili di esercizio hanno segnato un netto miglioramento rispetto al 1958, salendo da L.milioni 2.552 a L.milioni 3.265.

Come preannunciato nella relazione 1958, i capitali delle tre banche sono stati aumentati nel corso del 1959 da 2.450 a 20.000 milioni per la Banca Commerciale Italiana, da 1.750 a 15.000 milioni per il Credito Italiano e da 1.000 a 12.500 milioni per il Banco di Roma, richiedendo il versamento dei primi 5/10.

La raccolta da clienti del Banco di Santo Spirito è salita a 132 miliardi a fine 1959, con un incremento nell'anno del 17,9 %; gli impieghi ordinari sono saliti a 73,2 miliardi con un incremento del 2 % circa. In generale l'andamento dell'esercizio ha risentito degli stessi fattori rilevati per le tre banche di interesse nazionale. Nel corso dell'esercizio il capitale sociale è stato portato da 750 a 1.000 milioni di lire a titolo gratuito, e da 1.000 a 3.000 milioni a pagamento, con versamento dei primi 5/10.

Anche la raccolta da parte di Mediobanca, salita a 146 miliardi a fine 1959, è aumentata nell'anno in misura eccezionale (+ 49,7 %), mentre i finanziamenti concessi hanno raggiunto i 90 miliardi (+ 29,9 %). Nel corso dell'anno è stato deliberato l'aumento del capitale da 6 a 10 miliardi che, per i primi 2 miliardi, ha avuto esecuzione nel dicembre 1959.

I mutui in essere presso il Fonsardo hanno raggiunto a fine 1959 i 32,5 miliardi (+ 19 %).

Nel corso dell'esercizio sono state perfezionate le formalità per l'entrata in funzione della Sezione Autonoma per il finanziamento delle opere pubbliche e di pubblica utilità, con un fondo di dotazione di 500 milioni di lire.

Come detto in precedenza, nel corso del 1959 l'IRI ha assunto una partecipazione del 50 % nell'Istituto per lo Sviluppo delle Attività Produttive - ISAP, al cui capitale di 2 miliardi partecipano anche IMI, Mediobanca, Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Napoli e Banco di Sicilia.

È in corso la messa a punto dell'organizzazione necessaria per un adeguato sviluppo dell'attività di questo Istituto.

e) OCCUPAZIONE E PROBLEMI DEL LAVORO.

Nel 1959 l'occupazione presso le aziende del gruppo non ha registrato in complesso apprezzabili variazioni rispetto all'anno precedente.

Al riguardo è da osservare, come rilevato in precedenti relazioni, che nell'ambito del gruppo sia per le caratteristiche tecniche di alcuni settori (servizi di base), sia per gli incrementi di produttività tuttora conseguibili nei maggiori settori manifatturieri (siderurgia, meccanica), l'aumento degli investimenti e dell'attività produttiva determina un'espansione di occupazione prevalentemente all'esterno del gruppo presso la vasta gamma di attività industriali e di servizi e soprattutto di subfornitori che all'attività delle aziende IRI sono in vario modo e spesso intensamente collegate.

Come si rileva dalla tabella n. 6 presso le aziende di servizio è continuata l'espansione dell'occupazione registrata regolarmente da vari anni, in particolare nelle aziende telefoniche (+ 6,8 %), nei trasporti aerei (+ 14,6 %), presso la RAI-TV (+ 7,6 %) e le aziende elettriche (+ 3,5 %). Nei trasporti marittimi, invece, l'occupazione continua a flettersi leggermente, per la diversa struttura che il settore va assumendo attraverso l'ammodernamento della flotta. Per quanto riguarda le autostrade, viene indicato il solo personale dipendente dalla Concessionaria, mentre nei lavori di costruzione risultavano in complesso occupati, alla fine del 1959, oltre 5.600 lavoratori.

A questi aumenti si contrappone una nuova sia pur leggera contrazione (- 3,6 %) degli addetti alle aziende manifatturiere presso le quali l'opera di risanamento e la ricerca di livelli competitivi di produttività è stata particolarmente intensa anche nel 1959. Ciò vale in modo speciale per i settori cantieristico, meccanico e tessile, in cui sono stati portati a termine o sono in corso radicali programmi di riorganizzazione.

Alla dinamica della occupazione complessiva, nei diversi settori del gruppo, si aggiunge quella sempre più accentuata che, nell'ambito di ciascun settore e di ciascuna azienda, si determina per il ricambio del personale occupato; la necessità di procedere ad un rinnovamento della manodopera e dei quadri, e di acquisire elementi capaci di adattarsi agli ammodernamenti in atto delle attrezzature produttive e organizzative, propone delicati ed impegnativi interventi di gruppo, ad integrazione di quanto può essere attuato da parte delle aziende.

È per questi motivi che, nel corso del 1959 e nei primi mesi del 1960, l'Istituto ha deciso di intensificare l'azione per rendere più efficienti, o impostare ex-novo, strutture ed attività capaci di affiancare le aziende nel loro sforzo di rinnovamento, coordinandone le varie iniziative.

Un primo richiamo meritano i problemi di ordine sindacale, che nel corso del 1959 hanno richiesto un notevole impegno, non soltanto per la risoluzione dei problemi sociali conse-

guenti alle operazioni di ridimensionamento, cui si è accennato, ma altresì per il rinnovo di importanti contratti collettivi, principalmente di quello metalmeccanico che interessa il 50 % degli addetti del gruppo, oltretutto per la impostazione di nuovi problemi proposti dalla più recente legislazione in materia contrattuale (la cosiddetta legge « erga omnes »).

Dopo il recesso delle aziende a partecipazione statale dalle associazioni degli altri datori di lavoro è stata costituita nell'aprile 1960 la nuova « Associazione Sindacale INTER-SIND »; questa associazione è attualmente retta da un comitato direttivo provvisorio il quale ha invitato tutte le aziende, attualmente aderenti alle Delegazioni Intersind, ad aderire all'Associazione stessa che svolgerà l'attività finora svolta dalle Delegazioni le quali saranno inserite nella nuova organizzazione.

TABELLA N. 6

OCCUPAZIONE NEL GRUPPO, PER SETTORI, NEGLI ANNI 1958 E 1959 (a)
(migliaia di unità)

SETTORI	1958	1959	Variazioni percentuali	
			1958	1959
<i>Aziende di servizi:</i>				
Telefoni	26,6	28,4	+ 6,0	+ 6,8
Energia elettrica (b)	17,2	17,8	+ 4,9	+ 3,5
Radiotelevisione	6,6	7,1	+ 10,0	+ 7,6
Trasporti marittimi	13,5	13,3	- 1,5	- 1,5
Trasporti aerei (c)	4,1	4,7	+ 32,3	+ 14,6
Autostrade	1,1	1,5	+ 10,0	+ 36,4
TOTALE	69,1	72,8	+ 5,8	+ 5,4
<i>Aziende manifatturiere:</i>				
Siderurgia	55,1	53,7	- 2,5	- 2,5
Costruzioni e riparazioni navali	25,2	25,0	- 4,2	- 0,8
Produzioni meccaniche	50,3	47,2	- 4,4	- 6,2
Tessile	6,4	5,0	- 1,5	- 21,9
Varie	16,9	17,5	- 1,2	+ 3,6
TOTALE	153,9	148,4	- 3,0	- 3,6
Banche	28,2	28,3	+ 0,4	+ 0,4
IRI e Società finanziarie capogruppo	0,8	0,8	+ 14,3	-
TOTALE GENERALE	252,0	250,3	- 0,3	- 0,7

(a) Vedi nota (a) tabella N. 3 e nota (b) tabella N. 4.

(b) Con riferimento al solo personale dipendente ed escluso il personale di appalto che al 31 dicembre 1959 assommava a 4.368 unità.

(c) Compresi i dipendenti all'estero.

Nel campo della formazione professionale, in base al programma di attività delineato nella relazione al precedente esercizio, l'IRI ha dato l'avvio, nel 1959, al progetto di costituzione di Centri interaziendali, per mezzo dei quali si provvederà ad una sistematica formazione di giovani operai qualificati, e alla riqualificazione degli adulti in rapporto alle necessità.

A tal fine l'Istituto ha costituito, insieme alle Società finanziarie di settore, la Soc. IFAP - Iniziative per la Formazione e l'Addestramento Professionale, con il compito di promuovere iniziative dirette alla formazione delle maestranze e dei quadri tecnici minori mediante un'opera di assistenza finanziaria e di coordinamento.

L'IFAP ha iniziato la sua attività con i Centri di Genova (ampliamento della scuola di Calcinara) e di Trieste. Sono stati costituiti in via preliminare dei Comitati tecnici con il compito di fornire proposte di soluzione ai molteplici problemi che si pongono per la realizzazione di un Centro, in rapporto alla zona in cui dovrà operare. terminate le indagini necessarie si potrà passare alla fase di impianto che, come si prevede, si inizierà, almeno per Genova e Trieste, entro il 1960.

Al prestito di L. miliardi 1,5 ottenuto nel 1958 dal « Fonds de Réétablissement du Conseil de l'Europe » per la realizzazione di questo programma, si è aggiunto nel 1959 il secondo prestito di L. miliardi 1,5, preannunciato nella relazione dello scorso anno.

Per quanto si riferisce ai quadri dirigenti, terminata la ricerca sulle necessità della loro formazione, di cui era stato fatto cenno nella relazione precedente, è stato elaborato il programma delle iniziative da svolgersi a livello di gruppo, sulla base dei seguenti criteri:

a) affidare alle Finanziarie di settore la responsabilità di promuovere opportunamente presso le aziende la formazione specializzata dei quadri; l'IRI dovrà in questo caso limitarsi a facilitare e coordinare la realizzazione delle iniziative;

b) assumere direttamente la responsabilità e l'onere delle iniziative atte a integrare l'azione di cui sopra.

In attuazione di tale programma l'Istituto ha deciso di dar vita a un Centro di formazione alle funzioni direttive aziendali. L'attività del Centro comprenderà le seguenti attività didattiche fondamentali:

a) corsi regolari di preparazione aziendale, a carattere residenziale, della durata di 5-6 mesi continuativi, per giovani che si trovino ai primi 2-3 anni di lavoro in azienda;

b) programmi organici di brevi seminari residenziali, studi individuali guidati e corsi su specifici argomenti delle discipline aziendali, per coloro che hanno vari anni di esperienza aziendale e svolgono funzioni di carattere direttivo. Il ciclo didattico dovrebbe compiersi, per queste persone, in circa 2 anni e mezzo.

Inoltre il Centro promuoverà speciali sessioni di discussione e informazione della durata di pochi giorni per i dirigenti di grado più elevato.

La realizzazione del Centro procederà gradualmente e inizierà con i programmi di cui al punto b).

I corsi inizieranno nei primi mesi del 1961, interessando 10-12 tra le maggiori aziende del gruppo.

Oltre a queste attività fondamentali, l'Istituto ha in vario modo sviluppato i suoi compiti di assistenza e di coordinamento dell'attività delle aziende nell'ambito della politica del personale.

I problemi, in parte attuali, ma che si presenteranno con maggior rilievo in futuro, connessi al trasferimento di lavoratori e alla creazione di nuovi centri di lavoro, hanno sug-

gerito l'impostazione di indagini sociologiche onde apprestare, in modo adeguato, le infrastrutture sociali nelle zone in cui si realizzeranno nuove iniziative industriali.

Nel campo delle tecniche salariali si è presentata l'opportunità di approfondire gli aspetti applicativi dei sistemi di « valutazione delle mansioni », attuati o in corso di esame da parte di diverse aziende del gruppo, per tentare sin dall'inizio un utile coordinamento delle nuove realizzazioni in questo campo.

Anche il complesso di attività connesse alla prevenzione contro gli infortuni si sta sviluppando al livello di gruppo, oltretutto, necessariamente, presso le singole aziende, in attuazione dei criteri programmatici enunciati nel Convegno organizzato nel 1958. Al livello di gruppo sono proseguiti presso l'Istituto Siderurgico Finsider, i corsi di formazione per tecnici e per ingegneri della Sicurezza ai quali partecipano periti o laureati facenti parte del personale delle aziende: il successo della iniziativa suggerisce di completare con altre attività integrative la prosecuzione di tali corsi; è stato dato inizio ad una indagine sui criteri con i quali, presso le diverse aziende, è stato fin qui organizzato il Servizio di Sicurezza, allo scopo di poter trarre gli elementi per migliorare l'organizzazione di tali Servizi; si è, infine, data una prima attuazione alle indagini sui costi degli infortuni ed ai criteri di unificazione delle varie statistiche aziendali del fenomeno infortunistico, nell'intento di predisporre strumenti atti a stimolare l'attività antinfortunistica delle aziende ed a documentarne i risultati.

I primi dati di questa nuova rilevazione statistica mostrano che da parte delle singole aziende, con il ricorso ai vari accorgimenti suggeriti dalla prevenzione tecnica e psicologica, si è riusciti a conseguire, nel corso del 1959, una sensibile contrazione dell'andamento infortunistico. Giova rilevare che nelle aziende metalmeccaniche del gruppo tra il 1957 e il 1959 la riduzione media degli indici di frequenza degli infortuni si aggira intorno al 10 %; in alcune importanti aziende l'intensa azione di prevenzione svolta nel ciclo di più anni, ha consentito di dimezzare, a parità di esposti al rischio, il numero degli operai colpiti da infortunio, risultato di cui non occorre certo sottolineare, a parte gli aspetti economici, l'importanza dal punto di vista sociale.

f) ANDAMENTO FINANZIARIO.

Il fabbisogno finanziario delle aziende del gruppo è risultato nel 1959 di 326,1 miliardi di lire, con un aumento di 65,3 miliardi, pari al 25 %, sul 1958. A tale fabbisogno è stato fatto fronte come indicato nella tabella n. 7.

Il maggior fabbisogno finanziario di 65,3 miliardi è stato determinato da incrementi di 16,3 miliardi negli investimenti in impianti (1) e di 25 miliardi nei capitali di esercizio (2), cui si sono aggiunti gli aumenti di capitale delle banche per 24 miliardi. Alla copertura di tale fabbisogno addizionale si è provveduto quanto a 18 miliardi, con maggiori autofinanziamenti e quanto a 37,5 miliardi mediante assorbimento di nuovi mezzi liquidi, mentre i residui 9,8 miliardi rappresentano la differenza tra un incremento di disponibilità per 9,3 miliardi nel 1958 ed un utilizzo di 0,5 miliardi nel 1959.

L'apporto dell'autofinanziamento alla copertura del fabbisogno complessivo è sceso dal 36,5 % nel 1958 al 34,7 % nel 1959; se, tuttavia, per una corretta valutazione del fenomeno, dal fabbisogno si escludono i mezzi liquidi assorbiti dai settori bancario e autostradale - in considerazione della particolare natura delle aziende bancarie e del fatto che le auto-

(1) Da 231,6 miliardi nel 1958 a 247,9 miliardi nel 1959.

(2) Da 29,2 miliardi nel 1958 a 54,2 miliardi nel 1959: il fabbisogno per capitale di esercizio è comprensivo delle perdite dei settori cantieristico e meccanico e delle Manifatture Cotoniere Meridionali.

strade sono ancora in fase di costruzione - risulta che il concorso dell'autofinanziamento è aumentato dal 40,8 % nel 1958 al 42,1 % nel 1959.

Dei nuovi mezzi liquidi, la quota fornita dal mercato registra un aumento di 14,5 miliardi, risultante come saldo di un maggior apporto dei terzi azionisti (+ 21,7 miliardi), di un maggior ricorso alle operazioni bancarie a breve (+ 10,6 miliardi) e di un minor apporto delle operazioni a media e lunga scadenza (- 17,8 miliardi). In via relativa, peraltro, l'apporto netto del mercato è sceso dal 36,2 % del fabbisogno totale nel 1958 al 33,3 % nel 1959.

TABELLA N. 7

COPERTURA DEL FABBISOGNO FINANZIARIO DELLE AZIENDE DEL GRUPPO
NEGLI ESERCIZI 1958 E 1959

	1958		1959	
	L.miliardi	%	L.miliardi	%
<i>Nuovi mezzi liquidi forniti alle aziende e alle finanziarie:</i>				
<i>a) direttamente dal mercato:</i>				
aumenti di capitale sottoscritti da terzi	15,1	5,8	36,8	11,3
mutui e altre operazioni a lunga e media scadenza	78,7	30,2	60,9	18,6
crediti bancari e altre operazioni a breve scadenza	0,5	0,2	11,1	3,4
<i>b) dall'IRI:</i>	94,3	36,2	108,8	33,3
(aumenti di capitale e finanziamenti)	80,7	30,9	103,7	31,8
<i>Autofinanziamento:</i>	175,0	67,1	212,5	65,1
(ammortamenti, accantonamenti ai fondi di liquidazione e di previdenza e ad altri fondi, utili passati a riserva)	95,1	36,5	113,1	34,7
	270,1	103,6	325,6	99,8
Utilizzo (+) o incremento (-) di disponibilità	- 9,3	- 3,6	+ 0,5	+ 0,2
TOTALE	260,8	100,0	326,1	100,0

Per contro l'apporto dell'IRI, nelle due forme della partecipazione agli aumenti di capitale e della erogazione di finanziamenti, ha segnato un incremento di 23 miliardi, raggiungendo il 31,8 % del totale, contro il 30,9 % nel 1958. Se però si esclude il settore bancario, che nel 1958 e nei precedenti esercizi non aveva richiesto all'Istituto alcun intervento finanziario di rilievo, mentre nel 1959 ha comportato un esborso di quasi 20 miliardi per la partecipazione agli aumenti dei capitali delle banche del gruppo, risulta che l'apporto dell'IRI agli altri settori è rimasto praticamente invariato e si è rivolto prevalentemente ai settori autostradale, meccanico e siderurgico.

È interessante rilevare che nel 1959 il maggior fabbisogno delle aziende controllate ha impegnato l'IRI in misura superiore rispetto all'esercizio precedente, che pure era stato gravato da un fabbisogno straordinario di 15,4 miliardi inerente al residuo rilievo del pac-

chetto TETI. Qui di seguito sono posti a confronti i dati relativi alle occorrenze di cassa dell'Istituto nei due esercizi considerati.

Occorre aggiungere che nel 1959 l'IRI ha rimborsato debiti obbligazionari per 35,8 miliardi (contro 33,7 miliardi nel 1958) ed ha alleggerito la propria esposizione a breve di 27,3 miliardi (1) (contro 36,2 miliardi rimborsati nel 1958).

TABELLA N. 8

ANALISI DEL FABBISOGNO FINANZIARIO NETTO DELL'ISTITUTO
NEGLI ESERCIZI 1958 E 1959.
(in miliardi di lire)

	1958	1959
<i>Fabbisogni per</i>		
a) apporti di mezzi finanziari:		
alle aziende industriali di servizi e autostradali	80,5 (a)	83,7
alle aziende bancarie	0,3	20,0
b) acquisti di titoli azionari:	80,8	103,7
per normale movimento di portafoglio	0,3	2,9
per operazioni straordinarie di rilievo	15,4	0,5
TOTALE	96,5	107,1

(a) Di cui 0,1 miliardi ad aziende con partecipazione minoritaria.

Passando ad analizzare le fonti di copertura del fabbisogno dell'Istituto si osserva che l'IRI ha beneficiato nel 1959 di un apporto dello Stato di 24,4 miliardi (2), ha collocato obbligazioni per 114 miliardi nominali, conseguendo un netto ricavo di 107 miliardi, ha infine contratto debiti a lungo termine per 1,5 miliardi (secondo mutuo di \$ 2.400.000 con il « Fonds de Réétablissement du Conseil de l'Europe » tramite l'IMI) e a medio termine per 18,3 miliardi. L'attività di smobilizzo ha fornito all'Istituto 17,2 miliardi (3) provenienti per la massima parte dalla vendita di azioni Cornigliano; a tale importo vanno aggiunti 8,7 miliardi di azioni FINELETTRICA, FINMARE e STET optate dai portatori di obbligazioni convertibili IRI-Elettricità 6 % e 5,50 %, IRI-Mare 5 % e IRI-Stet 6 %.

Le fonti di copertura del fabbisogno complessivo delle aziende del gruppo e dell'IRI sono riepilogate nella tabella n. 9.

È interessante rilevare che nel biennio 1958-1959 il gruppo ha ridotto di 51,9 miliardi il proprio indebitamento a breve e che tale alleggerimento è la risultante di un aumento di 11,6 miliardi presso le aziende e di una diminuzione di 63,5 miliardi presso l'IRI. Nel con-

(1) Al netto della estinzione del debito verso il Tesoro.

(2) Introito di 30 miliardi per due aumenti del fondo di dotazione, al netto di 5,6 miliardi trattenuti dal Tesoro ad estinzione dell'anticipazione di 4 miliardi - e relativi interessi - concessa all'IRI nel 1948 a valere sui fondi « interim aid U.S.A. ».

(3) Al netto dello smobilizzo di 6 miliardi conseguito dall'IRI mediante la cessione di azioni TETI e SET alla capogruppo STET, in quanto già compreso nei mezzi forniti dal mercato al settore telefonico.

tempo, l'indebitamento del gruppo a lunga e media scadenza è aumentato di 344,8 miliardi; nell'insieme si è quindi avuto un sensibile consolidamento della posizione debitoria sia delle aziende sia dell'IRI.

TABELLA N. 9

FONTI DI COPERTURA DEL FABBISOGNO COMPLESSIVO DELLE AZIENDE DEL
GRUPPO E DELL'IRI 1958-59

	miliardi di lire		%	
	1958	1959	1958	1959
Apporto dello Stato	—	24,4	—	11,6
Sottoscrizioni di terzi azionisti	15,1	36,6	8,3	17,5
Obbligazioni e altre operazioni a lunga e media scadenza.	192,9	151,9	106,3	72,2
Operazioni a breve scadenza	— 35,7	— 16,2	— 19,7	— 7,7
Smobilizzo partecipazioni IRI	9,6	25,9 (b)	5,3	12,3
	181,9	222,8	100,2	105,9
Incremento di fondi in cassa e altre attività	— 0,4	— 12,4	— 0,2	— 5,9
	181,5	210,4	100,0	100,0

(a) Introito di 30 miliardi per due aumenti del fondo di dotazione, al netto di 5,6 miliardi trattenuti dal Tesoro ad estinzione dell'anticipazione di 4 miliardi — e relativi interessi concessa all'IRI nel 1948 a valere sui fondi «interim aid U.S.A.».

(b) Al netto dello smobilizzo di 6 miliardi conseguito dall'IRI mediante la cessione di azioni TETI e SET alla capogruppo STET, in quanto già compreso nei mezzi forniti dal mercato al settore telefonico.

g) RISULTATI ECONOMICI.

Per il complesso delle società di servizi i risultati dell'esercizio 1959 si sono mantenuti sullo stesso livello dell'esercizio precedente: a un peggioramento per le compagnie di navigazione marittima ha fatto riscontro un buon progresso dell'Alitalia, che ha chiuso il bilancio in sostanziale pareggio, e un rafforzamento della già buona situazione di reddito della RAI. Le società operanti nel settore elettrico, alcune delle quali (SIP e SME) hanno aumentato i loro capitali nel 1959, hanno distribuito sui capitali, vecchi e nuovi, dividendi non inferiori a quelli degli esercizi precedenti. Anche le aziende telefoniche, la cui gestione non ha che scarsamente beneficiato degli aumenti tariffari disposti sul finire dell'esercizio, hanno retribuito i capitali sociali in misura eguale a quella del 1958. Nel settore manifatturiero i risultati economici delle Società siderurgiche poco si discostano da quelli dell'esercizio 1958 e sono stati distribuiti sui capitali sociali (aumentato nel caso della SIAC) dividendi uguali a quelli dello scorso anno. Rilevanti perdite sono state registrate, anche nel 1959, dalle aziende cantieristiche coinvolte nella crisi che da due anni caratterizza il mercato navale. Nel settore meccanico l'andamento, nel complesso deficitario, si accompagna a promettenti progressi presso talune società: hanno realizzato risultati positivi o in pareggio, la Siemens (che ha distribuito un di-

videndo uguale a quello del 1958), l'Alfa Romeo, IMAM-AERFER, l'OTO-Melara e talune aziende minori.

Le aziende varie hanno conseguito risultati poco discosti da quelli del 1958: da segnalare la nuova sensibile perdita con cui si è chiuso il bilancio delle Manifatture Cotoniere Meridionali. La Cementir, il cui capitale è stato raddoppiato nel corso dell'esercizio, ha remunerato il capitale aumentato in misura percentualmente uguale a quella dei precedenti esercizi.

Fra le partecipazioni in gestione per mandato, assunte dall'IRI nel 1959, sono risultati fortemente deficitari i risultati economici della Società Carbosarda, per il cui risanamento l'Istituto ha allo studio, con l'assistenza di uno speciale Comitato tecnico consultivo, un progetto per lo sfruttamento in loco del carbone disponibile, e Cinecittà, la cui riorganizzazione, avviata nel 1959, dovrebbe dare i suoi frutti sin dal 1960, grazie anche alla ripresa in corso dell'attività cinematografica.

Ottimi risultati hanno conseguito anche nel 1959, le banche del gruppo, che hanno distribuito sugli aumentati capitali sociali, dividendi percentualmente invariati rispetto all'esercizio precedente.

6. - BILANCIO E RISULTATI DI ESERCIZIO DELL'ISTITUTO

a) LO STATO PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 1959.

Nella tabella n. 9 sono posti a confronti gli stati patrimoniali dell'Ente al 31 dicembre 1958 e al 31 dicembre 1959, con l'indicazione delle variazioni intervenute nel periodo.

Si rileva che il complesso delle partecipazioni e dei finanziamenti in aziende in esercizio è salito da L. 526,7 miliardi a L. 587,3 miliardi, con un aumento di L. 60,6 miliardi, pari all'11,5%.

Tale aumento deriva dalla somma degli incrementi avutisi sia nelle partecipazioni azionarie (+ 33,8 miliardi) che nei finanziamenti (+ 26,8 miliardi).

In particolare, le partecipazioni azionarie sono passate da 360,2 miliardi a fine 1958 a 394 miliardi a fine 1959 (1) in conseguenza di movimenti che possono sintetizzarsi come segue:

	miliardi di lire		
Consistenza a fine 1958			360,2
Aumenti di capitali e acquisti di azioni		39,1	
Realizzi e opzioni		26,7	
Nuovi investimenti		12,4	
Rivalutazioni	25,3		
Svalutazioni	3,9		
Rivalutazione netta		21,4	33,8
Consistenza a fine 1959			394,0

(1) In allegato è riportato l'elenco nominativo delle partecipazioni azionarie dell'Istituto a fine 1959 la differenza fra il totale sopra indicato (394 miliardi) e quello contabile (426,5 miliardi) è costituita dall'importo (32,5 miliardi) delle quote di capitali non ancora versate (impegni per decimi da versare).

TABELLA N. 10

**CONFRONTO DEGLI STATI PATRIMONIALI DELL'ISTITUTO AL 31 DICEMBRE
1958 E 1959**
(in miliardi di lire)

ATTIVO	31-12-1958	Variazioni	31-12-1959
<i>Partecipazioni e finanziamenti in aziende:</i>			
Bancarie e finanziarie	7,4	+ 20,6	28,0
Elettriche	49,5	+ 28,4	77,9
Telefoniche	107,1	- 8,0	99,1
Radiotelevisive	5,7	+ 0,6	6,3
Armatoriali	39,1	- 3,9	35,2
Navigazione aerea	11,0	+ 7,4	18,4
Siderurgiche	91,5	- 0,3	91,2
Minerarie e chimiche	30,4	- 1,5	28,9
Autostradali	12,3	+ 27,8	40,1
Varie	9,9	+ 2,8	12,7
	363,9	+ 73,9	437,8
Cantieristiche	43,4	- 1,5	41,9
Meccaniche	119,4	- 11,8	107,6
TOTALE PARTITE IN ESERCIZIO	526,7	+ 60,6	587,3
Sezione speciale gestioni per mandato	-	+ 0,4	0,4
Partite in liquidazione	6,7	+ 10,8	17,5
	533,4	+ 71,8	605,2
Altre attività	38,3	+ 4,8	43,1
	571,7	+ 76,6	648,3
PASSIVO			
Obbligazioni	384,3	+ 78,2	462,5
Debiti a lunga e media scadenza	26,3	+ 19,8	46,1
Debiti a breve scadenza	47,9	- 32,9	15,0
TOTALE DEBITI	458,5	+ 65,1	523,6
<i>Fondi patrimoniali:</i>			
Fondo di dotazione	135,0	+ 33,0	168,0
Perdite da regolare:			
inerenti a partecipazioni meccaniche	45,5	+ 8,2	53,7
inerenti alle Manifatture Cotoniere Meridionali	2,1	-	2,1
	87,4	+ 24,8	112,2
Fondo di riserva speciale	8,2	+ 4,3	12,5
	95,6	+ 29,1	124,7
Anticipazioni del Tesoro e interessi relativi da regolare	17,6	- 17,6	-
PATRIMONIO NETTO	113,2	+ 11,5	124,7
	571,7	+ 76,6	648,3

N. B. - Per consentire una migliore comparabilità si sono considerati come avvenuti a fine 1958 i trasferimenti di finanziamenti effettuati durante l'anno dalla FINMECCANICA alle aziende cantieristiche. Va inoltre tenuto presente che le partecipazioni azionarie sono riportate al netto degli impegni per decimi da versare.

I *finanziamenti*, a loro volta, sono saliti da 166,5 miliardi a 193,3 miliardi in conseguenza, da un lato, di un aumento di esposizione per 65,5 miliardi e, dall'altro, di svalutazioni per 21,2 miliardi e trasferimenti dal settore meccanico alle partite in liquidazione per 17,5 miliardi.

Una voce nuova dello stato patrimoniale - « Sezione speciale gestioni per mandato » - accoglie i finanziamenti erogati nel corso dell'anno a favore di « Cinecittà » che, come si è detto, fa parte delle aziende gestite dall'IRI per mandato del Ministero delle Partecipazioni Statali.

Le partite in liquidazione, infine, sono passate da 6,7 miliardi a fine 1958 a 17,5 miliardi a fine 1959, con un aumento di 10,8 miliardi, che risulta dalla differenza fra variazioni in più per 17,5 miliardi trasferiti dal settore meccanico e 2,1 miliardi per anticipi diversi e addebiti di interessi, e variazioni in meno per 7,9 miliardi per svalutazioni e 0,9 miliardi per realizzi.

Il quadro completo dei movimenti di cui si è fatto cenno, sia per le partecipazioni che per i finanziamenti, si è riportato analiticamente per settori nella tabella n. 11.

TABELLA N. 11

VARIAZIONI DEL BILANCIO DELL'ISTITUTO NELL'ESERCIZIO 1959

(in miliardi di lire)

A Z I E N D E	Nuovi investimenti	Realizzi e opzioni (a)	Rivaluta- zioni (+) Svaluta- zioni (-)	Trasferi- menti di partite	Totale
Bancarie e finanziarie	+ 20,6	-	-	-	+ 20,6
Elettriche	+ 1,5	- 4,8	+ 24,8	+ 6,9	+ 28,4
Telefoniche	-	- 8,0	-	-	- 8,0
Radiotelevisive	+ 0,6	-	-	-	+ 0,6
Armatoriali	- 2,5	- 1,9	+ 0,5	-	- 3,9
Navigazione aerea	+ 7,4	-	-	-	+ 7,4
Siderurgiche	+ 17,3	- 10,7	-	- 6,9	- 0,3
Minerarie e chimiche	- 0,6	- 0,9	-	-	- 1,5
Autostradali	+ 27,8	-	-	-	+ 27,8
Varie	+ 2,9	- 0,1	-	-	+ 2,8
	+ 75,0	- 26,4	+ 25,3	-	+ 73,9
Cantieristiche	+ 5,6	-	- 7,1	-	- 1,5
Meccaniche	+ 24,0	- 0,3	- 18,0	- 17,5	- 11,8
	+ 104,6	- 26,7	+ 0,2	- 17,5	+ 60,6
Sezione speciale gestioni per mandato. . .	+ 0,4	-	-	-	+ 0,4
Partire in liquidazione	+ 2,1	- 0,9	- 7,9	+ 17,5	+ 10,8
	+ 107,1	- 27,6	- 7,7	-	+ 71,8

(a) Al valore di carico.

La somma netta investita nel 1959 ammonta a 107,1 miliardi, dei quali 29,6 miliardi (27,7 %) si riferiscono alle aziende dei settori cantieristico e meccanico, 75,0 miliardi (70 %) alle aziende degli altri settori, 2,5 miliardi (2,3 %) alla Sezione speciale gestioni per mandato e alle partite in liquidazione.

La quota più rilevante dei predetti 75 miliardi è affluita al settore autostradale, che ha assorbito 27,8 miliardi per il finanziamento dell'« Autostrada del Sole »; segue il settore bancario con 20,6 miliardi, costituiti per la quasi totalità dai versamenti effettuati dall'IRI per la propria quota di partecipazione agli aumenti di capitale delle tre banche di interesse nazionale e del Banco di S. Spirito (19,9 miliardi), nonché dal rilievo di metà del capitale azionario dell'ISAP; i settori siderurgico e aereo hanno assorbito rispettivamente 17,3 miliardi e 7,4 miliardi; importi più modesti riguardano le aziende varie (2,9 miliardi, destinati pressochè interamente alle Cotoniere Meridionali) e quelle radiotelevisive (0,6 miliardi).

Nessun apporto ha chiesto il settore telefonico, in quanto la partecipazione dell'IRI all'aumento di capitale della STET, per 13,7 miliardi, è avvenuta mediante conferimento di azioni TETI e SET; le operazioni effettuate dal gruppo sul mercato hanno anzi consentito all'Istituto un rientro di L.mdi 6 derivante dalla cessione alla STET delle azioni TETI e SET residuanti dopo il conferimento di cui sopra. Anche il settore elettrico ha largamente operato sul mercato, mirando a contenere il suo ricorso all'Istituto.

Nel settore armatoriale e in quello minerario e chimico si registrano diminuzioni di 2,5 miliardi e 0,6 miliardi rispettivamente, dovute a rientri di finanziamenti.

A fronte degli accennati nuovi investimenti si sono avuti realizzi e conversioni di obbligazioni « miste » per complessivi 27,6 miliardi al valore di carico.

I più importanti realizzi si sono conseguiti nel settore siderurgico, per l'offerta di azioni Cornigliano agli azionisti FINSIDER, ai dipendenti del gruppo FINSIDER e a terzi per tramite della borsa ed in quello telefonico, per l'accennato trasferimento alla STET dei pacchetti TETI e SET. Le opzioni su obbligazioni « miste » hanno segnato un massimo, essendo ammontate a ben 8,7 miliardi in valori nominali (contro 2 miliardi nel 1957 e 1,8 miliardi nel 1958).

In relazione alle perdite di carattere patrimoniale accertate nelle società cantieristiche e meccaniche, in esercizio e in liquidazione, si sono effettuate nell'esercizio svalutazioni per complessivi 33 miliardi così ripartiti:

Aziende in esercizio:	L. miliardi
cantieristiche.	7,1
meccaniche	18,0
	<hr/>
	25,1
 Aziende meccaniche in liquidazione	 7,9
	<hr/>
	33,0

Tali perdite sono state coperte per una quota di 24,8 miliardi da plusvalenze accertate su partecipazioni in reddito; la perdita residua di 8,2 miliardi è stata portata in aumento delle perdite patrimoniali da regolare che salgono, infatti, da 45,5 miliardi a fine 1958 a 53,7 miliardi a fine 1959.

Una ulteriore modesta rivalutazione (0,5 miliardi) è stata effettuata sulle azioni FINMARE, a fronte dell'onere derivante all'Istituto per la corresponsione del premio di rimborso alle obbligazioni IRI-Mare 5 % scadute il 1° ottobre 1959.

Complessivamente, pertanto, le rivalutazioni sono ammontate a 25,3 miliardi.

È interessante osservare che le partecipazioni azionarie dell'IRI quotate in borsa (escluse le azioni optabili dagli obbligazionisti) risultano iscritte in bilancio, dopo le accennate rivalutazioni, per un valore di carico inferiore di circa 161 miliardi a quello che risulterebbe dall'applicazione dei prezzi correnti di fine dicembre 1959; questo importo corrisponde al 40 % del valore di borsa dei titoli in parola.

Ulteriori plusvalenze, non facilmente determinabili, ma in ogni caso notevoli, sono certamente presenti anche nei titoli non quotati in borsa, segnatamente in quelli bancari.

Occorre peraltro tener presente che, se da un lato l'Istituto dispone di ingenti riserve interne, dall'altro restano ancora da sopportare dei costi per il risanamento dei settori meccanico e cantieristico; e al riguardo nel nuovo esercizio si procederà a una ulteriore rivalutazione di titoli elettrici per circa 8 miliardi a parziale copertura di perdite del bilancio FIN-MECCANICA, che sarà prossimamente sottoposto all'assemblea della Società; con questa operazione i valori di bilancio si adegueranno ulteriormente ai risultati via via accertati, così che le plusvalenze contenute nel bilancio rimangono a fronteggiare prevalentemente perdite presumibili sulla gestione futura.

I movimenti indicati nella tabella n. 11 sotto la voce « trasferimenti » rappresentano, per quanto riguarda il settore meccanico e le partite in liquidazione, passaggi di valori di aziende poste in liquidazione; per quanto riguarda i settori elettrico e siderurgico si tratta, invece, di una permuta, effettuata con la FINSIDER, di azioni FINELETTRICA contro azioni Corigliano per un valore di 6,9 miliardi.

Le passività e i mezzi propri a fine 1958 e a fine 1959 risultavano così costituiti:

TABELLA N. 12

PASSIVITÀ E MEZZI PROPRI DELL'ISTITUTO A FINE 1958 E 1959

	miliardi di lire		%	
	1958	1959	1958	1959
Obbligazioni	384,3	462,5	67,2	71,4
Debiti a lunga e media scadenza	26,3	46,1	4,6	7,1
Debiti a breve scadenza	47,9	15,0	8,4	2,3
	458,5	523,6	80,2	80,8
Fondi patrimoniali	113,2	124,7	19,8	19,2
	571,7	648,3	100,0	100,0

Si rileva dai dati suesposti che le proporzioni relative dei debiti e dei fondi patrimoniali sono rimaste pressoché invariate, mentre nell'ultimo quadriennio i fondi patrimoniali erano scesi dal 32,3 % del totale del passivo nel 1955, al 30,3 % nel 1956, al 23,1 % nel 1957, al 19,8 % nel 1958; inoltre, la struttura patrimoniale dell'Ente è nel complesso leggermente migliorata nel corso del 1959, perché è diminuita la proporzione dei debiti a breve e aumentata quella dei debiti obbligazionari e a lunga e media scadenza.

Le variazioni dell'indebitamento registrate nel 1958 e nel 1959 sono le seguenti:

	miliardi di lire	
	1958	1959
Obbligazioni	+ 101,3	+ 78,2
Debiti a lunga e media scadenza	+ 21,3	+ 19,8
Debiti a breve scadenza	— 36,2	— 32,9 (a)
	<hr/>	<hr/>
	+ 86,4	+ 65,1
	<hr/> <hr/>	<hr/> <hr/>

(a) Ivi compreso il rimborso al Tesoro di 5,6 miliardi.

A formare l'aumento dei debiti obbligazionari nel 1959 hanno concorso, da un lato, nuove emissioni per un valore nominale di 114 miliardi e, dall'altro, estinzioni per un valore nominale di 35,8 miliardi, nella duplice forma del rimborso (27,1 miliardi) e della conversione delle obbligazioni in azioni (8,7 miliardi).

L'aumento di 19,8 miliardi nei debiti a lunga e media scadenza è da attribuirsi principalmente all'accensione di operazioni a medio termine per 18,3 miliardi e a un secondo mutuo stipulato con il « Fonds de Réétablissement du Conseil de l'Europe » per tramite dell'IMI di \$ 2.400.000 (controvalore 1,5 miliardi), da estinguersi in 12 anni.

I fondi patrimoniali sono saliti da 113,2 miliardi a 124,7 miliardi per effetto di diversi movimenti, in aumento e in diminuzione, avutisi nei vari componenti e precisamente:

	miliardi di lire
Fondo di dotazione	+ 33,0
Perdite inerenti a partecipazioni meccaniche, non coperte da rivalutazioni	— 8,2
	<hr/>
	+ 24,8
Fondo di riserva speciale	+ 4,3
	<hr/>
	+ 29,1
Anticipazioni del Tesoro	— 17,6
	<hr/>
Aumento netto	+ 11,5
	<hr/> <hr/>

Il fondo di dotazione è passato da 135 a 168 miliardi ai sensi della legge 21 luglio 1959, n. 556, che ha disposto un aumento da 135 a 150 miliardi in contanti e un ulteriore aumento da 150 a 168 miliardi mediante commutazione delle anticipazioni del Tesoro (15 miliardi in conto capitale e 3 miliardi in conto interessi, determinati forfaitariamente).

L'apporto effettivo di fondi da parte dello Stato è però ammontato nel 1959 a L. mil. 24.380 in quanto:

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1961-62

Ministero
delle Partecipazioni Statali

1) nel mese di luglio l'IRI ha incassato 15 miliardi per l'aumento del fondo da 120 a 135 miliardi disposto dalla legge 24 giugno 1958, n. 637 e registrato nel bilancio a fine 1958 in contropartita di un credito di 15 miliardi verso il Tesoro;

2) nel mese di dicembre sono stati incassati altri 9.380 milioni, differenza fra i 15 miliardi dell'aumento da 135 a 150 miliardi, di cui si è detto sopra, e i 5.620 milioni trattenuti dal Tesoro ad estinzione dell'anticipazione concessa all'IRI nel 1948 a valere sui fondi « interim aid USA » (4 miliardi in conto capitale e 1.620 milioni per interessi).

Il fondo di riserva speciale passerà da 8,2 miliardi a 12,5 miliardi per l'attribuzione degli utili di realizzo conseguiti nell'esercizio.

b) CONTO PROFITTI E PERDITE.

Il conto economico dell'esercizio in esame, che si chiude come per gli esercizi precedenti in pareggio, nella tabella n. 13 è posto a confronto con quello del 1958, sia in valori assoluti che percentuali.

TABELLA N. 13

CONFRONTO DEI CONTI ECONOMICI DELL'ISTITUTO PER GLI ESERCIZI
1958 E 1959

	<i>(In miliardi di lire)</i>		%	
	1958	1959	1958	1959
<i>Proventi:</i>				
Dividendi	16.428	19.099	54,9	53,8
Interessi sui finanziamenti e sulle partite in liquidazione	12.493	14.463	41,7	40,8
Altri interessi attivi e proventi diversi	28.921	33.562	96,6	94,6
	1.024	1.912	3,4	5,4
	29.945	35.474	100,0	100,0
<i>Oneri:</i>				
Interessi passivi e altri oneri relativi alle obbligazioni	22.315	29.058	74,5	81,9
Interessi passivi e altri oneri su operazioni diverse	5.992	3.895	20,0	11,0
Spese generali di amministrazione	28.307	32.951	94,5	92,9
Imposte	1.202	1.509	4,0	4,2
Oneri diversi e contributi straordinari non attinenti al funzionamento degli uffici	227	594	0,8	1,7
	198	418	0,7	1,2
Risultati di gestione	29.934	35.472	100,0	100,0
	11	2	—	—
	29.945	35.474	100,0	100,0

L'ammontare complessivo dei dividendi e degli interessi acquisiti al conto economico dell'Istituto nell'esercizio 1959 corrisponde al 6 % del capitale medio investito nel complesso delle partecipazioni e dei finanziamenti; i redditi relativi alle sole partecipazioni estranee al settore cantieristico-meccanico ammontano a L.miliardi 25,8 pari al 6,81 % dei capitali investiti nei settori in questione.

I settori cantieristico e meccanico hanno concorso alla formazione del reddito dell'esercizio con un importo di 6,7 miliardi (contro 7,2 miliardi nel 1958); il rendimento dei capitali mediamente investiti nei due settori nel 1959 è stato pari al 4,12 %, contro il 4,25 % nel 1958.

Il reddito medio conseguito dall'Istituto sulle partecipazioni, sui finanziamenti e sulle altre attività, che a fine 1959 ammontavano complessivamente a 648 miliardi, è stato del 5,81 %.

Per quanto riguarda il costo medio dei capitali attinti al credito, esso è risultato nell'esercizio del 7,03 %, con un lieve regresso rispetto al 7,19 % del 1958. Tale costo « medio » appare così articolato nei due anni considerati:

TABELLA N. 14

**COSTO MEDIO DEI CAPITALI ATTINTI AL CREDITO DELL'ISTITUTO
NEL 1958 E 1959
(percentuali)**

	1958	1959
Obbligazioni	7,39	7,13
Debiti a lunga e media scadenza	7,72	7,27
Debito verso il Tesoro (interim aid USA)	3,20	—
Riporti, anticipazioni e sconti finanziari	6,82	5,75
Corrispondenti creditori	5,86	4,73
	7,19	7,03

Se si tiene conto che i fondi patrimoniali dell'Istituto sono ammontati mediamente nel 1959 a 122,8 miliardi e che tale disponibilità di capitale non comporta alcun onere, il costo medio di tutti i mezzi, propri e di terzi, amministrati dall'Ente, risulta pari al 5,59 %.

Aggiungendo il costo dell'amministrazione, che si commisura allo 0,22 %, si perviene ad un costo medio complessivo del 5,81 %, pari al reddito medio delle attività, il che giustifica il pareggio con il quale praticamente si è chiuso l'esercizio in esame.

Il saldo attivo di L.mil. 1,5 risultante dal conto economico verrà portato in detrazione del residuo perdite degli esercizi precedenti, che si ridurrà così a L.mil. 1,4.

c) L'ATTIVITÀ DI SMOBILIZZO.

Nella tabella n. 15 sono riportati i risultati dell'attività di smobilizzo svolta dall'Istituto nel 1959 e, a titolo di confronto, sono indicati anche i risultati relativi ai due esercizi precedenti.

Come più volte messo in evidenza, l'azione dell'IRI in materia di smobilizzi si esplica, ogniqualevolta se ne presenti la possibilità e la convenienza, sia nei confronti di possessi azio-

nari riferentesi a società di cui l'Istituto continua a detenere il controllo, sia nei confronti delle piccole aziende la cui permanenza in quei settori non è ritenuta necessaria o la cui attività è estranea ai settori stessi.

Nel 1959 gli introiti derivanti dagli smobilizzi hanno raggiunto la cospicua cifra di 23,2 miliardi, il massimo raggiunto in un singolo esercizio nel dopoguerra.

TABELLA N. 15

RISULTATI DELL'ATTIVITÀ DI SMOBILIZZO 1957-59

(in milioni di lire)

	1957	1958	1959
Ricavi complessivi	4.477	7.789	23.194
Valori di carico	4.448	7.056	18.887
Utili di realizzo	29	733	4.307

La parte più considerevole di detto importo è costituita dal ricavo della vendita di azioni Cornigliano che è ammontato a 15,1 miliardi e ha dato un utile di realizzo di 4,7 miliardi; le azioni Cornigliano, previa ammissione alle quotazioni di borsa, sono state immesse nel mercato attraverso l'offerta agli azionisti FINSIDER e ai dipendenti del gruppo FINSIDER, oltreché attraverso vendite in borsa.

Uno smobilizzo di ulteriori 6 miliardi circa è stato conseguito dall'IRI attraverso la cessione alla capogruppo STET, a un prezzo pari al valore di carico, delle azioni TETI e SET residue nel portafoglio dell'Ente dopo i conferimenti effettuati in conto degli aumenti di capitale della STET nel 1958 e nel 1959.

Altri realizzi hanno avuto per oggetto azioni Cementir (per poco più di un miliardo), Seso, Ilva, Terni; infine sulle partite in liquidazione si sono incassati 617 milioni.

Nel complesso si sono avuti utili di realizzo per L.mil. 4.971 e perdite per L.mil. 664 (di cui L.mil. 320 sulle aziende in liquidazione), sicché gli utili netti di realizzo, portati in aumento del fondo di riserva speciale a norma dello Statuto, sono risultati pari a L.mil. 4.307. Oltre ai realizzi indicati nella tabella di cui sopra, sono da ricordare quelli derivanti dalle « opzioni » e cioè dalle conversioni di obbligazioni « miste » in azioni; tali operazioni, come è noto, non danno luogo a movimenti di tesoreria, ma vanno a ridurre il fabbisogno finanziario occorrente per i rimborsi delle obbligazioni. Nel 1959 anche queste operazioni hanno raggiunto un importo considerevole, più precisamente di 8,7 miliardi, che si ripartisce come segue: 4,7 miliardi per azioni FINELETTRICA cedute in cambio di obbligazioni IRI-Elettricità 5,50 % e 6 %; 2 miliardi per azioni STET in cambio di obbligazioni IRI-STET 6 % e 2 miliardi per azioni FINMARE in cambio di obbligazioni IRI-Mare 5 %.

* * *

A conclusione di questa rapida rassegna dei fatti salienti rilevabili nel gruppo IRI nel corso dell'esercizio 1959 e del modo con cui la gestione dell'Istituto si è riflessa nei valori del bilancio dell'Ente, giova richiamare l'attenzione su tre aspetti della recente attività dell'IRI che più caratterizzano l'esercizio in esame.

È in primo luogo da osservare la rilevanza dell'aumento avvenuto nella voce *partecipazioni e finanziamenti*, aumento che è stato pari, nel 1959, a L.mdi 71,8. È pur vero che la stessa voce ebbe a registrare nell'esercizio 1958 un incremento lievemente superiore, pari a L.mdi 73,5; ma è da rilevare che a costituire l'aumento del 1958 contribuì, per circa il 50 % (e più precisamente per L.mdi 37,5), l'esborso determinato dal nuovo assetto delle società telefoniche. Sull'incremento del 1959 non hanno invece influito operazioni straordinarie del genere; e anzi la voce di attivo concernente il settore telefonico ha registrato, come in precedenza esposto, una riduzione di L.mdi 8. Questo andamento finanziario è la conseguenza ultima del graduale maturarsi di vaste operazioni finanziarie, predisposte dall'Istituto a partire dal 1958 per il finanziamento dell'operazione di *irizzazione*, operazioni che hanno appunto consentito al settore telefonico di finanziare interamente, con proprie disponibilità, gli ingenti investimenti effettuati nel corso dell'anno e di ridurre per di più l'esposizione dell'IRI verso il settore stesso.

Questa vicenda merita sia ricordata per mettere in evidenza come la capacità di credito dell'Ente abbia consentito di portare a termine la vasta operazione disposta dallo Stato nel settore telefonico senza far luogo ad alcun intervento neanche indiretto dello Stato e ottenendo per di più una partecipazione diretta all'operazione da parte del risparmio privato in misura tale da ridare all'IRI, a breve scadenza, la disponibilità di una parte dei fondi che l'operazione aveva inizialmente assorbito.

Un altro elemento di riflessione sul bilancio, suggerito da questo primo punto, è dato dalla circostanza che il fabbisogno finanziario coperto dall'IRI nel 1959 si è mantenuto agli elevati livelli raggiunti nell'esercizio precedente, pure in assenza del fabbisogno straordinario determinato in quell'esercizio dalla irizzazione telefonica; la entità di questo fabbisogno, destinato ad accrescersi ulteriormente negli esercizi venturi, è indice del livello al quale tende a portarsi il volume di risparmio nazionale che l'azione pubblica può correntemente assicurarsi attraverso l'IRI.

Un secondo elemento che caratterizza l'esercizio in esame è dato dall'importanza delle variazioni avvenute nei fondi patrimoniali dell'Ente; come si è visto, nel corso dell'esercizio il fondo di dotazione dell'Istituto è stato aumento di 15 miliardi, per effetto di un conferimento in contanti dello Stato, e di 18 miliardi, per effetto della conversione di anticipazioni concesse dallo Stato nell'immediato dopoguerra; si sono avute inoltre rivalutazioni per 25,3 miliardi e svalutazioni per 33 miliardi. A ulteriore commento delle indicazioni fornite nel corso della relazione sulle singole operazioni, giova aggiungere che attraverso dette operazioni si è conseguito, per la prima volta dal 1952, un certo incremento del patrimonio netto dell'Ente (1) dopo aver proceduto a un sostanziale risanamento delle perdite subite dal settore cantieristico-meccanico, perdite in gran parte coperte con ingenti plusvalenze emerse in altre sezioni del patrimonio; nel complesso si è così realizzato un vasto adeguamento dei valori di bilancio dei singoli settori all'effettiva consistenza delle varie voci dell'attivo. Per effetto di questo adeguamento le partite dei settori cantieristico e meccanico, incluse le partite in liquidazione provenienti da tali settori, figurano nel bilancio 1959 per un valore pari al 27,5 % del valore di bilancio complessivo delle partecipazioni dell'Ente contro il 32 % a fine 1958. D'altra parte i settori bancario, elettrico, telefonico e siderurgico,

(1) Si ricorda a questo riguardo che il patrimonio netto dell'Istituto che aveva raggiunto a fine 1952 l'importo di L.miliardi 117,7, a seguito dell'aumento disposto con la legge 30 agosto 1951, n. 940, si era successivamente mantenuto intorno a tale livello fino al 1958; nel corso del 1959, invece, il formarsi di utili di smobilizzo, l'accertamento di plusvalenze sui titoli di proprietà e l'aumento di L.miliardi 15 intervenuto nel fondo di dotazione, hanno permesso di coprire gran parte delle perdite del settore meccanico, residuando un aumento netto dei fondi patrimoniali di L.miliardi 11,5.

i quali, per i redditi che forniscono e per i legami che per il loro tramite l'IRI ha istituito con il risparmio privato, rappresentano la base della consistenza patrimoniale dell'Ente, raggiungono quasi il 50 % delle partecipazioni. Ora è sull'oculato mantenimento di questi rapporti e sul progressivo adeguamento del fondo di dotazione dell'Istituto alla crescente sfera di azione dell'Ente, che si basa la delicata e complessa opera di raccolta del risparmio privato perseguita dall'IRI: sotto questo riguardo l'esercizio 1959 si presenta in termini largamente positivi, dato che alle operazioni di interno assestamento, sopra ricordate, è venuta ad aggiungersi la decisione di un ulteriore aumento del fondo di dotazione in contropartita dei programmi ultimamente deliberati.

Un altro importante fenomeno che ha caratterizzato l'esercizio è dato dai risultati rilevanti assunti dall'attività di smobilizzo. Questa attività, che aveva fornito nel 1957 4,5 miliardi, con un utile di L.milioni 29, ha dato nel 1959 23,2 miliardi con un utile di 4,3 miliardi questo confortante sviluppo è dovuto specialmente a vasti collocamenti di azioni sul mercato mediante i quali il risparmio privato viene interessato in modo diretto alla gestione di aziende operanti nella sfera pubblica.

Ora, se le proporzioni assunte da ciascuno dei tre fenomeni sopra ricordati sono da menzionare tra i fatti salienti dell'esercizio 1959, non vi è dubbio che nel loro insieme tali fenomeni esprimono una caratteristica permanente dell'azione dell'IRI, considerato come strumento della politica economica di uno Stato moderno. Questa caratteristica risiede appunto nel perseguimento del duplice obiettivo di rendere massima la produttività e quindi il reddito nelle aziende di cui l'IRI è responsabile, e di interessare direttamente a questo aumento di produttività zone sempre più larghe di risparmio. E a questo fine nuovi strumenti di raccolta sono allo studio, che possano ancora meglio mettere in evidenza l'economicità di aziende condotte nell'interesse pubblico e mostrare, nei fatti, che possono essere superate le inconciliabilità di concezioni e di interessi che talora si pretende esistano in questo campo.

I risultati conseguiti nell'esercizio 1959 costituiscono una testimonianza eloquente dei risultati che può ottenere un'attività ispirata a una simile concezione; e ad amministratori, dirigenti e dipendenti, che con la loro opera hanno reso possibile i rilevanti progressi conseguiti in un quadro tanto impegnativo, giunga il vivo ringraziamento degli organi direttivi dell'Ente.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Roma, 28 aprile 1960.

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI

La gestione dell'anno 1959 dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale presenta, con il bilancio chiuso il 31 dicembre, i seguenti risultati:

STATO PATRIMONIALE:

<i>Attività</i> (esclusi i conti di rischio ed i conti d'ordine) . . .	L.	695.658.907.980
<i>Passività, dotazione e riserve</i> (esclusi i conti di rischio e i conti di ordine)	»	695.657.358.985
		<hr/>
Utile netto dell'esercizio . . .	L.	1.548.995
		<hr/> <hr/>

CONTO ECONOMICO:

<i>Proventi</i>	L.	35.473.873.561
<i>Spese ed oneri</i>	»	35.472.324.566
		<hr/>
Utile netto come sopra . . .	L.	1.548.995
		<hr/> <hr/>

Sui movimenti delle principali componenti dello stato patrimoniale e del conto economico si danno ora indicazioni analitiche.

ATTIVO PATRIMONIALE:

Partecipazioni: lire 426.546.772.005.

I valori di bilancio delle partecipazioni sono determinati come segue:

a) *azioni libere e non optabili* (1).

Per tutti i titoli quotati in borsa la valutazione di bilancio è nell'insieme inferiore al valore di borsa per oltre 161 miliardi, così formati:

(1) Escluse le partecipazioni in aziende cantieristiche e meccaniche che vengono considerate alla successiva lettera c).

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1961-62

Ministero
delle Partecipazioni Statali

	Valore di carico	Valore ai corsi di borsa del 31 dicembre 1959	Differenze
(in milioni di lire)			
Bancarie e finanziarie	86,3	4.104,9	+ 4.018,6
Elettriche	78.565,8	99.454,5	+ 20.888,7
Telefoniche	86.239,7	162.597,4	+ 76.357,7
Trasporti marittimi e aerei	16.653,4	19.670,4	+ 3.017,0
Siderurgiche	42.361,3	86.668,5	+ 44.307,2
Chimiche e minerarie	20.044,9	31.282,7	+ 11.237,8
Varie	1.516,5	2.845,1	+ 1.428,6
	245.367,9	406.623,5	+ 161.255,6

La determinazione del valore di bilancio e il sensibile divario rispetto a quello di borsa dimostrano che sono stati seguiti criteri di cauto e prudente apprezzamento nei confronti dell'andamento, spiccatamente favorevole, delle quotazioni durante il decorso anno.

Da rilevare che in sede di bilancio si è proceduto a rivalutare le partecipazioni in aziende elettriche sulla base dei prezzi di borsa al 31 dicembre 1959 diminuiti del 21 %; l'importo di tale rivalutazione, ammontante a lire 24.741.261.017, è stato destinato ad incremento del fondo svalutazione aziende cantieristiche e meccaniche (in esercizio e in liquidazione).

Le azioni non quotate in borsa emesse da società italiane, che sono iscritte in bilancio per lire 82.386.723.355, sono valutate mediamente al 5,40 % in più del valore nominale come risulta dal seguente prospetto:

	Valore di carico	Valore nominale	Rapporto percentuale valore di carico rispetto al nominale
(milioni di lire)			
Bancarie e finanziarie	49.314,7	48.322,2	102,05
Elettriche	245,7	240,0	102,37
Radiofoniche e televisive	7.763,5	6.414,8	121,02
Trasporti marittimi e aerei	15.526,7	15.526,7	100,00
Chimiche e minerarie	4.006,4	4.006,4	100,00
Varie	5.529,7	3.657,3	151,20
	82.386,7	78.167,4	105,40

Merita di essere ricordato che notevoli plusvalenze sono insite in buona parte delle azioni in discorso, soprattutto nelle partecipazioni bancarie. A proposito delle quali si deve far presente che, in conseguenza dei notevoli aumenti di capitale avvenuti nell'anno 1959, nelle corrispondenti impostazioni contabili del conto economico (voce « dividendi sulle par-

tecipazioni azionarie ») si è ritenuto opportuno adottare il criterio della « competenza » anziché quello di « cassa », che continua ad essere seguito per tutte le altre partecipazioni. Per tale titolo è stato accertato al conto patrimoniale un importo di lire 1.286,9 milioni del quale risulta acquisito nel conto economico un importo di lire 1.116,5 milioni.

Le azioni di società estere non quotate in borsa, i cui valori nominali sono espressi in valute diverse, figurano in carico per lire 3.211.334.261.

b) azioni optabili dagli obbligazionisti.

Le azioni FINELETTRICA sono valutate al nominale, pari a lire 8.394.550.000 essendo scambiabili con un corrispondente valore nominale di obbligazioni.

Le azioni STET, di nom. lire 2.000 cadauna, sono valutate a lire 2.500 pari a lire 12.835.600.000 e ciò in relazione alle condizioni di convertibilità, stabilite dal regolamento del prestito.

c) partecipazioni in aziende cantieristiche e meccaniche.

Questo gruppo, che comprende le azioni sia quotate che non quotate, figura in carico per lire 74.350.841.473 rispetto ad un valore di circa L. milioni 75.035,9; la valutazione in bilancio è dunque inferiore di L. milioni 685,1 al valore nominale.

Finanziamenti: lire 193.243.036.045.

L'ammontare dei finanziamenti è al netto delle svalutazioni per complessive lire 26.667.546.893, di cui lire 25.100.000.000 per le partecipazioni cantieristiche e meccaniche e lire 1.567.546.893 per altre partecipazioni.

Partite in liquidazione, sofferenze e diverse: lire 17.515.101.569.

Comprendono residui di vecchie posizioni che vengono gradualmente definite: il movimento dell'esercizio 1959 rispetto al precedente esercizio presenta un aumento di lire 10.819.385.815 a formare il quale ha concorso il trasferimento di posizioni inerenti ad aziende poste in liquidazione (meccaniche e diverse).

Sezione speciale gestioni per mandato: lire 370.811.596.

In tale voce sono indicati i crediti sorti nel corso dell'anno verso le Società gestite per conto del Ministero delle Partecipazioni Statali. A fine 1959 in detta voce figura un finanziamento di lire 365.824.596 erogato a « Cinecittà » oltre a spese di gestione per lire 4.987.000.

Cassa e fondi presso banche: lire 24.025.286.884.

Va rilevato che si è avuto rispetto all'esercizio precedente un incremento di Lire 16.307.766.250 la cui dimostrazione si può desumere dalla relazione del Consiglio di Amministrazione.

Debitori diversi e partite varie: lire 4.747.593.437.

Per questa voce i dati analitici sono quelli riportati nella relazione del Consiglio di Amministrazione.

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1961-62

Ministero
delle Partecipazioni Statali

Perdite esercizi precedenti: lire 2.919.580.

Questa voce che ammontava al 31 dicembre 1958 a lire 14.210.906 presenta una diminuzione di lire 11.291.326 dovuta alla attribuzione effettuata nell'esercizio 1959 dell'avanzo di esercizio 1958.

Scarti e spese di emissione prestiti obbligazionari da ammortizzare: lire 29.207.386.864.

Questo importo rappresenta l'onere in essere per scarti sul valore nominale dei prestiti, provvigioni e spese allestimento obbligazioni.

PASSIVO PATRIMONIALE

Obbligazioni in circolazione e obbligazioni da rimborsare: lire 462.558.756.000.

L'aumento nella consistenza del debito obbligazionario per emissioni effettuate nel corso dell'esercizio, al netto dei rimborsi e delle obbligazioni estinte per conversioni in azioni, è così sintetizzato:

	31 dicembre 1958	31 dicembre 1959	Differenza
Obbligazioni in circolazione	374.082.215.000	450.915.325.000	+ 76.833.110.000
Obbligazioni estratte o scadute da rimborsare	10.281.294.500	11.643.431.000	+ 1.362.136.500
	<u>384.363.509.500</u>	<u>462.558.756.000</u>	<u>+ 78.195.246.500</u>

Mutui e operazioni a media e lunga scadenza: lire 46.135.708.557.

Corrispondenti creditori, rappresentati da debiti a breve scadenza: lire 14.966.008.052.

La situazione finanziaria nei riguardi dell'elasticità è migliorata anche nel corrente esercizio a seguito di un'ulteriore diminuzione dei debiti a breve scadenza.

Creditori diversi e partite varie: lire 47.304.254.440.

Tale voce si compone dei seguenti elementi:

Interessi, premi ed oneri vari da pagare sulle obbligazioni	L.	3.639.619.195
Impegni per azioni da liberare	»	32.530.175.150
Conti transitori e saldo operazioni diverse	»	1.455.450.557
Fondi liquidazione e previdenza personale	»	888.127.101
Proventi di competenza esercizi futuri	»	3.126.223.174
Risconti e ratei	»	5.532.331.505
Accantonamenti e fondi vari	»	132.327.758
		<u>47.304.254.440</u>

Rispetto alla situazione al 31 dicembre 1958 si ha un aumento complessivo netto di lire 22.536.059.264, al quale ha concorso principalmente l'incremento degli impegni per azioni da liberare.

FONDI PATRIMONIALI

Sono costituiti dal fondo di dotazione (aumentato da 135 a 168 miliardi a sensi della legge 21 luglio 1959, n. 556) e dalla riserva speciale, di cui all'art. 20 dello Statuto, per l'ammontare complessivo di	L. 180.509.796.203
Detratte le perdite, da regolare, sulle partecipazioni meccaniche e sulla partecipazione Manifatture Cotoniere Meridionali (con un aumento di lire 8.258.738.983 rispetto al 31 dicembre 1958), per altrettante stanziare al fondo svalutazione aziende meccaniche	» 55.817.164.267
Residuano al 31 dicembre 1959	L. 124.692.631.936

Le perdite da regolare rappresentano circa il 31 % del fondo di dotazione e della riserva speciale.

A valere sull'aumento di L. 33 miliardi del fondo di dotazione sono stati estinti: il debito verso il Tesoro (« c/ interim aid USA ») di L.mil. 5.620 e l'anticipazione del Tesoro di L.mil. 15.000, oltre gli interessi relativi determinati forfettariamente in L.mil. 3.000.

CONTI DI RISCHIO

Costituiti da impegni derivanti da prestazioni di fidejussioni e cauzioni per un complessivo importo di lire 39.039.767.839.

Per gli impegni assunti dall'Istituto si precisa che alle garanzie, concesse soltanto alle società controllate, corrisponde normalmente una provvigione commisurata alla entità del rischio.

CONTI D'ORDINE

Sulle apposizioni relative ai conti d'ordine si chiarisce che i titoli in deposito (lire 364.867.544.891) comprendono:

- titoli, valori ed effetti di proprietà dell'Istituto in deposito presso terzi;
- titoli e valori di terzi in deposito presso l'Istituto.

Inoltre i valori e le annualità trasferite alla Banca d'Italia (lire 4.708.097.530) attono ai rapporti derivanti dalle note operazioni disposte dalla convenzione 31 dicembre 1936 e che avranno termine nel 1971.

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1961-62

Ministero
delle Partecipazioni Statali

CONTO ECONOMICO

Delle impostazioni del conto economico meritano particolare analisi le seguenti:

Gli interessi passivi e oneri vari su operazioni diverse ammontano a L. 3.895.108.497 e sono così costituiti:

Interessi su mutui e operazioni a media e lunga scadenza	L.	2.652.054.847	
Interessi e oneri diversi:			
a) interessi su anticipazioni passive	L.	398.638.118	
b) differenze prezzo riporti	»	9.412.848	
c) interessi su conti disponibili e/o vincolati	»	834.269.351	
d) oneri vari	»	733.333	» 1.243.053.650
			<hr/>
			L. 3.895.108.497

Le spese generali, altra componente del conto economico, di cui è opportuno offrire l'analisi, sono così ripartite:

1) Spese per il funzionamento dell'Istituto (affitti, arredamento e manutenzione locali per gli uffici, ammortamento mobilio, ammortamento lavori sistemazione Sede, assicurazioni, cancelleria, stampati, posta, telegrafo e telefono, ecc.)	L.	204.410.334
2) Spese di personale	»	885.222.722
3) Spese per viaggi, trasferte, locomozione e trasporti	»	27.040.488
4) Spese per organi amministrativi	»	26.612.596
5) Spese per libri, periodici, pubblicazioni ed inserzioni	»	78.277.543
6) Spese varie	»	37.798.838
		<hr/>
	L.	1.259.362.521

Gli oneri diversi e contributi straordinari non attinenti al funzionamento degli uffici, sono così costituiti:

Quote associative	L.	4.776.795
Iniziative per l'istruzione professionale e specializzata	L.	98.546.026
Promozione e partecipazione a iniziative per studi di previsione e sviluppo economico e industriale	»	242.410.000
Spese e contributi di partecipazione a Convegni e Congressi	»	1.990.125
Contributi straordinari e di assistenza	»	17.424.300
Archivio Economico dell'Unificazione Italiana	»	4.961.929
Personale distaccato	»	48.208.717
		<hr/>
	L.	418.317.892

Il Collegio dei Sindaci, accertato nel corso dell'esercizio e alla chiusura di esso che la tenuta delle scritture contabili è regolare e in armonia con le esigenze di gestione e di controllo dell'Istituto, attesta la concordanza delle cifre dello stato patrimoniale e del conto profitti e perdite con le risultanze della contabilità e la loro conformità alle norme delle leggi e dello Statuto.

Roma, 28 aprile 1960.

IL COLLEGIO DEI SINDACI

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1961-62

Ministero
delle Partecipazioni Statali

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1959

STATO PATRIMONIA

A T T I V O

Partecipazioni:		
azioni libere e non optabili	L. 405.316.622.005	
azioni optabili dagli obbligazionisti	» 21.230.150.000	L. 426.546.772.005
Finanziamenti		» 193.243.036.045
Totale partecipazioni e finanziamenti		L. 619.789.808.050
Partite in liquidazione, sofferenze e diverse		» 17.515.101.569
		L. 637.304.909.619
Sezione speciale gestioni per mandato		» 370.811.596
Cassa e fondi presso banche		» 24.025.286.884
Debitori diversi e partite varie		» 4.747.593.437
		L. 666.448.601.536
Perdite di gestione esercizi precedenti		» 2.919.580
Scarti e spese di emissione prestiti obbligazionari da ammor- tizzare		» 29.207.386.864
		L. 695.658.907.980
CONTI DI RISCHIO:		
Debitori per fidejussioni e cauzioni		» 39.039.767.839
CONTI D'ORDINE:		
Conto titoli	L. 364.867.544.891	
Valori e annualità trasferite alla Banca d'Italia	» 4.708.097.530	» 369.575.642.421
		L. 1.104.274.318.240

Il Contabile generale
DOMENICO BERNARDI

I Sindaci
MARIO BOCCI
ALFONSO DI PAOLO
ROCCO DI CIOMMO
UMBERTO VICHI
GIUSEPPE MELGIOVANNI

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1961-62

Ministero
delle Partecipazioni Statali

AL 31 DICEMBRE 1959

P A S S I V O		
Obbligazioni:		
in circolazione	L. 450.915.325.000	
da rimborsare	» 11.643.431.000	L. 462.558.756.000
Mutui e operazioni a media e lunga scadenza		» 46.135.708.557
Corrispondenti creditori		» 14.966.008.052
Creditori diversi e partite varie		» 47.304.254.440
		L. 570.964.727.049
Fondo di dotazione	L. 168.000.000.000	
Riserva speciale (art. 20 dello Statuto) . L. 8.202.639.425		
Maggior valore realizzato nel 1959 da portare alla riserva speciale » 4.307.156.778	» 12.509.796.203	
	L. 180.509.796.203	
Perdite patrimoniali a tutto il 31 dicembre 1958, da regolare, inerenti a partecipazioni meccaniche e cantieristiche e alla partecipazione Manifatture Cotoniere Meridionali L. 47.558.425.284		
Saldo perdite patrimoniali 1959, da regolare, inerenti a partecipazioni meccaniche e cantieristiche » 8.258.738.983	» 55.817.164.267	» 124.692.631.936
		L. 695.657.358.985
Utile netto di gestione esercizio 1959		» 1.548.995
		L. 695.658.907.980
CONTI DI RISCHIO:		
Creditori per fidejussioni e cauzioni		» 39.039.767.839
CONTI D'ORDINE:		
Conto titoli	L. 364.867.544.891	
Debito consolidato verso la Banca d'Italia	» 4.708.097.530	» 369.575.642.421
		L. 1.104.274.318.240

Il Presidente
ALDO FASCETTI

Il Direttore Generale
SALVINO SERNESI

CONTO PERDIT
ESERCIZ

S P E S E E D O N E R I

Oneri relativi alle obbligazioni	L.	29.055.787.029
Interessi passivi e oneri vari su operazioni diverse	»	3.895.108.497
Spese generali	»	1.259.362.521
Oneri diversi e contributi straordinari non attinenti al funzionamento degli uffici	»	418.317.892
Stanziamiento al fondo di liquidazione del personale	»	150.000.000
Stanziamiento al fondo di previdenza del personale	»	100.000.000
Imposte	»	593.748.627
	L.	35.472.324.566
Utile netto di gestione esercizio 1959	»	1.548.995
	L.	35.473.873.561

Il Contabile generale
DOMENICO BERNARDI

I Sindaci
MARIO BOCCI
ALFONSO DI PAOLO
ROCCO DI CIOMMO
UMBERTO VICHI
GIUSEPPE MELGIOVANNI

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1961-62

Ministero
delle Partecipazioni Statali

ROFITTI

PROVENTI

Dividendi sulle partecipazioni azionarie		L.	19.098.355.704
Interessi sui finanziamenti	L.	13.457.910.234	
Interessi sulle partite di liquidazione, sofferenze e diverse »	1.005.344.060	»	14.463.254.294
Interessi attivi diversi		»	1.159.823.629
Proventi diversi		»	752.439.934
		L.	35.473.873.561

Il Presidente
ALDO FASCETTI

Il Direttore Generale
SALVINO SERNESI

APPENDICE I

DATI E NOTIZIE SUI SETTORI CONTROLLATI

1. - SETTORE BANCARIO

Nonostante la netta ripresa dell'attività economica generale, il 1959 è stato caratterizzato, in campo bancario, dal perdurare del fenomeno di una elevata liquidità; anche per le tre banche di interesse nazionale, l'aumento della raccolta ha superato notevolmente quello degli impieghi ordinari, sebbene la sproporzione fra nuovi mezzi affluiti al sistema e possibilità di impiego presso la clientela sia stata inferiore a quella dell'esercizio precedente.

I depositi a risparmio e i conti correnti in lire della clientela delle tre banche di interesse nazionale sono saliti da 1.479 miliardi a fine 1958 a 1.705 miliardi a fine 1959, con un aumento di 226 miliardi, il massimo finora conseguito in un esercizio, pari al 15,3 % (contro un aumento di 159 miliardi, pari al 12,1 % nel 1958). Poiché presso il complesso delle altre aziende di credito la raccolta è progredita con un ritmo leggermente superiore tra fine 1958 e fine 1959, la raccolta delle tre banche è scesa dal 19,7 % al 19,3 % di quella dell'intero sistema bancario italiano.

I depositi di altre aziende di credito presso le tre banche, che nel 1958 avevano assunto uno sviluppo senza precedenti, sono diminuiti di 63 miliardi, passando dai 334 miliardi di fine 1958 (1) ai 271 miliardi di fine 1959, in dipendenza, anche, delle riduzioni apportate ai tassi corrisposti su detti conti.

Nel complesso, quindi, i depositi e conti correnti della clientela e di banche sono aumentati nell'anno di 163 miliardi, pari al 9 %.

Alla rallentata richiesta di credito, che aveva caratterizzato il precedente esercizio e che per le tre banche si era tradotta in una flessione di 57 miliardi dei loro impieghi in lire (da 1.058 miliardi a fine 1957 a 1.001 miliardi a fine 1958), è subentrata nella seconda metà del 1959 una sostanziale ripresa: a fine anno, infatti, gli impieghi ammontavano a 1.064 miliardi, segnando un incremento di 63 miliardi, pari al 6,3 %, rispetto al 31 dicembre 1958 e superando, sia pure di poco, il precedente massimo di fine 1957.

Il maggior aumento della raccolta in lire ha, tuttavia, determinato un leggero regresso del rapporto impieghi/raccolta, che è passato dal 55,2 % a fine 1958 al 53,8 % a fine 1959.

La parziale convertibilità valutaria attuata sul finire del 1958 ha favorito una vivace corrente di finanziamenti in divisa, a condizioni notevolmente inferiori a quelle delle analoghe operazioni in lire, con margini ridottissimi (talora negativi) per le banche.

(1) I depositi degli Istituti centrali di categoria, che nelle precedenti relazioni figuravano fra i conti correnti della clientela, sono stati, più propriamente, trasferiti fra i depositi di aziende di credito.

Tale stato di cose, se ha favorito la clientela, si è però ripercosso sfavorevolmente sulle aziende di credito, riducendo la richiesta di crediti in lire e concorrendo quindi a mantenere elevato il grado di liquidità.

Presso le tre banche di interesse nazionale gli impieghi in divisa verso la clientela hanno segnato il cospicuo aumento di 101 miliardi di lire (+ 76 %), passando da 133 a 234 miliardi.

Il rapporto fra l'insieme degli impieghi in lire e in divisa e il totale della raccolta in lire e in divisa denuncia pertanto un significativo anche se modesto, miglioramento, passando dal 52,9 % a fine 1958 al 53,5 % a fine 1959.

Il rendimento medio degli impieghi in lire ha segnato nel 1959 una ulteriore contrazione, solo in parte compensata da una leggera flessione - la prima in molti anni - del costo medio della raccolta in lire, conseguente alla riduzione di un quarto per cento apportata ai tassi dei conti della clientela (esclusi i depositi a risparmio liberi) con decorrenza 1° gennaio 1959 ed a riduzioni più cospicue dei tassi sui conti interbancari.

Nel corso degli ultimi due anni il rendimento medio degli impieghi ordinari in lire delle tre banche è diminuito di quasi mezzo punto, mentre la riduzione del costo della raccolta può valutarsi in un decimo di punto.

I prenditori di credito hanno inoltre beneficiato dell'accennato forte incremento dei meno costosi crediti in divisa. L'attenuazione del costo del denaro è tanto più significativa, ove si rifletta che sui principali mercati esteri si sono avuti aumenti spesso cospicui dei tassi bancari. Anche il rendimento medio delle operazioni d'investimento è diminuito, in quanto le riduzioni applicate dal 7 giugno 1958 al tasso corrisposto dall'Istituto di emissione sulla « riserva obbligatoria » (dal 4,25 % al 3,75 %) e al tasso dei BTO (dal 4 % al 3,50 % per le scadenze di 10-12 mesi) hanno esplicitato i loro effetti negativi per l'intero esercizio.

Le spese generali di amministrazione sono fortemente aumentate, soprattutto in dipendenza dell'aumento del costo unitario del personale, determinato dai miglioramenti concordati in sede di rinnovo del contratto collettivo di lavoro, dell'aumento della « scala mobile » e dai maggiori oneri previdenziali.

Gli effetti sfavorevoli prodotti dai fattori ora accennati sono stati tuttavia neutralizzati dall'espansione delle operazioni d'impiego e d'investimento (la raccolta da clienti è passata da 56 a 65 milioni per addetto, mentre i crediti concessi passavano da 43 a 49 milioni per addetto) e, soprattutto, dai maggiori cospicui benefici derivanti dal lavoro d'intermediazione, particolarmente nel settore della negoziazione titoli, che ha beneficiato della febbrile attività che per buona parte dell'anno ha caratterizzato le borse italiane.

Nonostante l'aumentata mole del lavoro, il personale è aumentato di sole 27 unità (da 26.276 a 26.303), indice significativo dell'incessante processo di affinazione e snellimento dei servizi. La rete di sportelli delle tre banche è rimasta praticamente immutata, essendosi proceduto nell'anno all'apertura di una sola filiale.

Gli utili di bilancio - dopo i consueti ammortamenti di spese per macchine e impianti e i prudenziali accantonamenti al fondo rischi su crediti e al fondo di liquidazione del personale - segnano un apprezzabile miglioramento rispetto all'esercizio precedente, passando da L.mil. 2.552 a L.mil. 3.265. Essi hanno consentito di aumentare di L.mil 1.650 le riserve ufficiali e di mantenere invariato il dividendo nella misura del 10 % pro-rata sui capitali sociali, aumentati nel corso dell'esercizio.

Nel luglio 1959, infatti, la Banca Commerciale Italiana ha aumentato il proprio capitale da 2.450 a 20.000 milioni, il Credito Italiano da 1.750 a 15.000 milioni e il Banco di Roma da 1.000 a 12.500 milioni, richiedendo il versamento dei primi 5/10 dell'aumento, mentre i residui decimi verranno richiamati entro il 1962. Presso tutte le tre banche le operazioni si sono concluse con pieno successo, al quale ha contribuito anche il nostro Istituto che ha

facilitato le operazioni di raggruppamento delle azioni e dei buoni frazionari di opzione ed ha consentito agli azionisti che ne hanno fatto richiesta la permuta di azioni versati 5/10 con azioni interamente versate. La quota di partecipazione dell'Istituto ai nuovi capitali delle tre banche è rimasta praticamente immutata.

Il Banco di Santo Spirito ha conseguito anche nel 1959 risultati soddisfacenti. I depositi e conti correnti della clientela sono passati da 112 miliardi a fine 1958 a 132 miliardi a fine 1959, con un aumento di 20 miliardi, pari al 17,9 %; gli impieghi ordinari, esclusi gli effetti riscontrati, sono saliti in misura più ridotta da 72 miliardi a fine 1958 a 73,2 miliardi a fine 1959, con un aumento di 1,2 miliardi, pari a circa il 2 %.

Anche presso il Banco i risultati economici hanno risentito sia della riduzione del rendimento medio degli impieghi, sia dell'aumento delle spese generali, a causa principalmente dei maggiori oneri del personale conseguenti ai miglioramenti del trattamento economico (gli organici hanno avuto un incremento netto di 39 unità); per contro, i risultati economici si sono avvantaggiati della riduzione del costo medio della raccolta, e soprattutto dell'apporto eccezionale dei proventi su titoli.

Nell'insieme, i risultati hanno consentito di effettuare le consuete prudenziali assegnazioni e di chiudere il bilancio con un utile netto di L.mil. 489,6 (contro L.mil. 437,8 nel 1958), il che ha permesso di portare a riserva 350 milioni e di remunerare il capitale nella misura del 10 % pro-rata, come nel 1958.

Nel 1959 il capitale sociale è stato portato da 750 milioni a 1.000 milioni a titolo gratuito, mediante prelievo dalla riserva ordinaria, e da 1.000 milioni a 3.000 milioni a pagamento; quest'ultima operazione ha avuto luogo per metà nello stesso 1959, mentre l'altra metà andrà ad effetto nel 1960.

Il Credito Fondiario Sardo durante il 1959 è stato impegnato in una vasta azione di sviluppo, intesa ad allargare la sua capacità di acquisizione di nuovi mutui, e ciò in una situazione di più accentuata concorrenzialità fra gli istituti della categoria.

Tale azione, oltre che nell'affinamento degli strumenti di lavoro, si è concretata nel miglioramento delle condizioni praticate ai mutuatari; più precisamente nell'allungamento della durata dei mutui, nella diminuzione dello scarto sulle cartelle, nell'aumento dell'importo dei mutui rispetto al valore delle garanzie, nel più sollecito disbrigo delle pratiche.

Naturalmente, il Fonsardo è stato facilitato, nell'attuare il suo programma di riduzione del costo dei mutui, dal favorevole andamento del mercato del reddito fisso, che ha consentito un agevole collocamento delle cartelle a prezzi sostenuti.

La consistenza dei mutui in essere è passata da L.mil. 27.321 a fine 1958 a L.mil. 32.523 a fine 1959, con un aumento di L.mil. 5.202 pari al 19 %.

I risultati economici sono stati soddisfacenti (L.mil. 201,4 contro L.mil. 179,9 nel 1958) e hanno permesso di effettuare i consueti accantonamenti, di incrementare le riserve e di remunerare il capitale, interamente versato, nella misura dell'8 %, come nel precedente esercizio.

Nei primi mesi del corrente anno sono state perfezionate tutte le formalità previste per l'entrata in funzione della Sezione Autonoma per il finanziamento di opere pubbliche e impianti di pubblica utilità, istituita dal Fonsardo con un fondo di dotazione di L.mil.500; entro breve tempo detta Sezione Autonoma potrà iniziare la propria attività.

Anche per MEDIOBANCA - Banca di Credito Finanziario - i risultati raggiunti nel 1959 sono stati soddisfacenti: i depositi vincolati sono passati da 97,5 miliardi di fine 1958 a 146 miliardi a fine 1959, segnando un aumento di 48,5 miliardi, pari al 49,7 % (contro un aumento di 17,5 miliardi, pari al 21,9 % nel 1958) e gli impieghi a medio termine da 69,3 miliardi (compresi 2,3 miliardi da erogare) a 90 miliardi (compresi 18,3 miliardi da erogare) con un aumento del 29,9%. Nel 1959 MEDIOBANCA ha diretto consorzi di

collocamento di prestiti obbligazionari per 35 miliardi (112 miliardi nel 1958) e ha inoltre garantito, per conto di consorzi da essa diretti, aumenti di capitale per 49,4 miliardi (20 miliardi nel 1958).

Il bilancio dell'esercizio chiuso al 30 giugno 1959 presenta un utile di L.mil. 766,6 (contro L.mil. 752 per l'esercizio 1957/58) che ha permesso di aumentare la riserva ordinaria e gli accantonamenti di L.mil. 250 e di mantenere invariato il dividendo nella misura dell'8 %. Alla fine di ottobre 1959 è stato deliberato l'aumento a pagamento del capitale dell'Istituto da 6 a 10 miliardi; per una prima quota di 2 miliardi tale aumento si è concluso, con pieno successo, in dicembre mentre, per i residui 2 miliardi, avrà luogo nel 1960.

SOCIÉTÉ FINANCIÈRE ITALO-SUISSE (SFIS). — La SFIS, che ha rafforzato le sue partecipazioni nel settore siderurgico e alleggerito quelle elettriche, ha distribuito anche per l'esercizio chiuso al 30 giugno 1959 un dividendo del 24 %.

Sono proseguiti gli studi per l'attuazione delle iniziative in campo petrolifero di cui si è data notizia nella relazione dello scorso anno. A Losanna è stata costituita la « Raffineries du Rhône S.A. » il cui capitale di Frsv. 6.000.000 è interamente posseduto dalla « Italo-Suisse ». La nuova società si propone di costruire nei pressi di Aigle una raffineria della capacità di 2 milioni di tonnellate.

Sul finire del 1959 l'IRI ha assunto una partecipazione del 50 % al capitale dell'Istituto per lo Sviluppo delle Attività Produttive - ISAP; il capitale restante è suddiviso tra IMI, Mediobanca, Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Napoli e Banco di Sicilia.

L'Istituto, che ha un capitale di 2 miliardi, intende basare la sua attività principalmente sull'assunzione di partecipazioni azionarie di minoranza in società costituite o da costituire, soprattutto nel campo industriale e operanti nel Mezzogiorno. L'opera dell'ISAP, pur non comportando l'assunzione di responsabilità dirette di gestione nelle aziende cui esso partecipa, avrà un'importante funzione di sostegno finanziario, rendendo possibile un allargamento della base di capitale di rischio delle nuove iniziative, che nella attuale struttura del mercato finanziario trovano difficoltà a reperire i capitali necessari al loro sviluppo. A fianco dell'attività finanziaria l'ISAP sarà chiamato a svolgere una funzione non meno importante di assistenza tecnica per la quale potrà valersi della larga massa di esperienze riunita dagli azionisti dell'Istituto, e principalmente dall'IRI.

L'attuazione di un programma come quello dell'ISAP comporta, ovviamente, la preventiva soluzione di tutta una serie di problemi finanziari, tecnici e organizzativi e infatti, proprio a tali problemi gli organi responsabili dell'ISAP sono andati dedicando le loro cure sul finire del 1959.

2. - SETTORE ELETTRICO

Nel 1959 l'energia immessa in rete dalle aziende del gruppo FINELETTRICA ha superato i 13,1 miliardi di kWh, con un aumento del 7,6% sul 1958. Grazie alla abbondante idraulicità dell'anno decorso tale incremento è stato fronteggiato interamente con la produzione idroelettrica, mentre la produzione termoelettrica è notevolmente diminuita e le acquisizioni da terzi sono rimaste ad un livello inferiore a quello dell'anno precedente, come risulta dalla tabella n. 1.

Rispetto al 1958, anno che fu pure caratterizzato da un comportamento idrologico favorevole, l'indice di idraulicità si è elevato di un ulteriore 3 % portandosi a quota 106 (valore medio poliennale = 100). L'aumento percentuale molto più considerevole della produzione idroelettrica (+ 12 %), è dovuto in parte all'entrata in funzione dei nuovi im-

pianti e in parte alla circostanza che nel 1958 una maggiore quota delle disponibilità idriche venne destinata ad aumentare l'invaso dei serbatoi stagionali. Tra l'inizio e la fine di quell'anno la riserva si accrebbe infatti di 522,5 GWh, mentre è aumentata di 81,7 GWh nel 1959. Al 31 dicembre 1959 l'energia accumulata nei serbatoi del gruppo ammontava a 1.370 GWh, pari al 70 % circa del massimo invasabile. Di tali favorevoli condizioni hanno beneficiato in varia misura gli aggruppamenti SIP, SME e TERNI, gli ultimi due con vicende alquanto irregolari culminate nella eccezionale piovosità dell'ultimo periodo dell'anno. Non altrettanto propizio è stato l'andamento idrologico nei bacini interessanti le installazioni della « Trentina », nei quali gli apporti idrici, dopo aver toccato una punta elevata nel mese di marzo, sono andati gradualmente diminuendo, mantenendosi nel secondo semestre costantemente al di sotto della media.

TABELLA N. 1

ENERGIA PRODOTTA E IMMESSA IN RETE DAL GRUPPO FINELETTRICA
NEL 1958-59

	milioni di kWh		Variazioni %
	1958 (a)	1959	
Produzione idroelettrica	9.797,5	10.969,5	+ 12,0
Produzione termoelettrica	1.214,7	998,3	- 17,8
Produzione totale	11.012,2	11.967,8	+ 8,7
Acquisizione da aziende fuori gruppo	1.211,4	1.187,6	- 2,0
Energia immessa in rete	12.223,6	13.155,4	+ 7,6

(a) Le lievi differenze rispetto ai dati riportati nella Relazione 1958 sono dovute a rettifiche apportate a seguito di successivi accertamenti.

La ripartizione tra i singoli aggruppamenti dell'energia prodotta e immessa in rete è indicata nella tabella n. 2.

Fuori del gruppo FINELETTRICA anche alcune delle maggiori aziende IRI del settore siderurgico producono energia per uso dei propri stabilimenti industriali. Aggiungendo agli 11.967,8 GWh di cui sopra - che rappresentano il 24,5 % della produzione nazionale del 1959 - l'energia prodotta nell'anno da tali aziende autoconsumatrici (667,5 GWh), la produzione elettrica del gruppo IRI nel 1959 sale a 12.635,3 GWh, pari al 25,9 % del totale nazionale.

Nel 1959 la domanda di energia elettrica ha segnato una vivace ripresa dimostrata con evidenza, per le aziende del gruppo, dall'aumento delle vendite che è stato pari all'8,6 %, rispetto al 2,3 % dell'anno precedente. In valore assoluto l'energia venduta è passata da 9.955 a 10.808,7 GWh, di cui 9.489,1 GWh erogati all'utenza diretta e 1.319,6 GWh collocati fuori gruppo con incrementi rispettivamente del 7,3 % e del 19 %; quest'ultimo aumento è stato in gran parte determinato da forniture di carattere straordinario della Terni e di altre aziende elettriche.

Le perdite di trasporto e distribuzione, gli usi propri e i pompaggi sono assommati in complesso a 1.930,3 GWh, incidendo in misura sensibilmente inferiore a quella dell'anno precedente sul totale immesso in rete (14,6 % contro 15,9 %). I rimanenti 416,4 GWh sono costituiti da cessioni per diritti di sottendimento o per scambi.

TABELLA N. 2

ENERGIA PRODOTTA E IMMESA IN RETE PER SINGOLI AGGRUPPAMENTI
NEL 1959

(in milioni di kWh)

	Produzione idro- elettrica	Produzione termo- elettrica	Produzione totale	Variazione % sul 1958	Energia immessa in rete	Variazione % sul 1958
Gruppo SIP	4.391,7 (a)	417,1	4.808,8	+ 3,2	5.813,3	+ 4,9
Gruppo SME	3.433,8	433,7	3.867,5	+ 8,7	4.897,1	+ 6,2
Trentina	693,3	—	693,3	— 7,8	718,1	— 11,2
Terni	2.450,7 (a)	147,5 (a)	2.598,2	+ 27,2	3.177,1	+ 12,3
	10.969,5	998,3	11.967,8	+ 8,7	13.155,4 (b)	+ 7,6

(a) Compresa la quota di spettanza sulla produzione di impianti in compartecipazione con aziende elettriche estranee al gruppo.

(b) Totale consolidato, escluse le forniture tra società del gruppo.

Per quanto riguarda le vendite all'utenza diretta, va segnalato il deciso incremento, che riflette la ripresa connessa con il miglioramento congiunturale, degli usi industriali con potenza sopra i 30 kW (+ 8,2 %); sempre molto sostenuto è stato l'aumento dei consumi civili (+ 9,9 %); negli usi agricoli si è verificato un regresso del 18 %, poco rilevante del resto in termini assoluti e spiegabile con l'abbondanza delle precipitazioni che ha ridotto i consumi per irrigazione.

Nelle regioni dell'Italia Meridionale e Centrale servite dalla SME e dalle sue consociate, gli incrementi sono stati più accentuati che nell'intero gruppo; in particolare la grande utenza industriale è aumentata del 9,1 % e i consumi civili dell'11,3 %. Degno di particolare menzione è il costante sviluppo degli usi elettrodomestici che, anche in conseguenza delle campagne svolte dalle aziende del gruppo SME con la concessione di speciali agevolazioni, hanno registrato dal 1950 al 1959 un incremento medio annuo del 19 %, indice significativo del miglioramento del tenore di vita nel Mezzogiorno.

* * *

Nel 1959 gli introiti di competenza, per vendite di energia a terzi, raffrontati con i corrispondenti dati dell'anno precedente, sono riportati nella tabella n. 3.

L'aumento del fatturato (+ 8,8 %) rispecchia in proporzione pressoché identica quello quantitativo delle vendite. Assai più considerevole è stato l'incremento percentuale dei contributi della Cassa Conguaglio sull'energia prodotta dai nuovi impianti (circa un terzo del totale), principalmente per l'aumentata produzione di quelli idroelettrici, ma in parte

anche per il maggior contributo medio unitario sull'energia prodotta dalle nuove centrali termoelettriche, in conseguenza dell'entrata in esercizio di nuove potenti unità generatrici e della favorevole idraulicità, grazie alla quale la potenza termoelettrica disponibile è stata generalmente utilizzata entro la fascia di 2000 ore; è noto infatti che la misura del contributo è più elevata per gli impianti ultimati dopo il 1956 e, sulla produzione termoelettrica, per le prime 2000 ore di funzionamento. In totale gli introiti in questione sono aumentati nel 1959 del 10,3 %.

TABELLA N. 3

INTROITI DEL GRUPPO FINELETTRICA 1958-59

(in miliardi di lire)

	1958	1959
Fatturato e accessori	109,6 (a)	119,2
Contributo della Cassa Conguaglio sull'energia dei nuovi impianti	7,7	10,2
per abbattimento tariffe illuminazione	1,0	1,1
Totale introiti per vendite di energia	118,3	130,5

(a) Questo importo è inferiore di 1,4 miliardi a quello indicato nella precedente relazione, essendosi eliminati alcuni introiti non aventi propriamente natura di accessori alle vendite di energia.

Anche i costi di esercizio, eccettuati quelli per combustibili e acquisto di energia da altre aziende elettriche, hanno registrato rilevanti incrementi. Pure fortemente aumentati sono gli oneri fiscali, anche in dipendenza della definizione di pendenze relative ad anni precedenti. Un particolar aggravio ai conti economici è poi derivato per molte aziende del gruppo, dal maggior carico di interessi passivi conseguente al cospicuo incremento degli impianti in esercizio.

Date le favorevoli circostanze che hanno contrassegnato l'esercizio in esame, è stato possibile tuttavia alle aziende del gruppo effettuare gli ammortamenti sull'aumentato valore degli immobilizzi in misura, per talune di esse, anche percentualmente più elevata che nell'anno precedente e retribuire con lo stesso dividendo i capitali sociali, che nelle due capogruppo SIP e SME sono stati aumentati come appresso nel corso dell'anno:

SIP da 82,7 a 103,4 miliardi (16,6 a pagamento e 4,1 in via gratuita);

SME da 75 a 95 miliardi (15 a pagamento e 5 in via gratuita);

Sono stati o saranno distribuiti i seguenti dividendi: Terni 6,5 %; SIP e Trentina 7 %; SME 7,5 %; Vizzola, PCE, UNES, Pugliese, Campania, Calabrie e Lucana 8 %.

Anche la gestione della FINELETTRICA per l'esercizio 1958-59, si è chiusa con risultati soddisfacenti. Dopo aver proceduto alla svalutazione di partecipazioni e crediti verso le collegate SAMET e POMET, che effettuarono negli anni scorsi ricerche di idrocarburi in Campania e nel Lazio, la Società ha potuto destinare un importo di L. 250 milioni alla costituzione di un « Fondo conguaglio dividendi » e corrispondere, come per l'esercizio pre-

cedente, un dividendo del 7,5 %. All'inizio del 1960, sono stati richiamati i residui decimi sull'aumento di capitale effettuato nel 1957, ammontanti a L.mil. 6.259 di cui 6.011 dovuti dall'IRI; tale importo è stato destinato all'acquisto dall'IRI di azioni SME, in attuazione del programma di graduale trasferimento alla FINELETTRICA di tutte le partecipazioni azionarie dell'IRI nel settore elettrico.

Allo scopo di sempre meglio adeguare alle diverse esigenze delle aziende del gruppo gli strumenti della propria azione coordinatrice, così nel campo dei programmi costruttivi come in quello dell'esercizio, la FINELETTRICA ha recentemente costituito un Comitato Consultivo, di cui fanno parte i direttori generali delle principali aziende consociate e alle cui dipendenze operano una Segreteria Tecnica e una Segreteria Commerciale.

In materia di tariffe, il Comitato Interministeriale dei Prezzi, con Provvedimento n. 823 del 5 agosto 1959, ha disposto l'applicazione, per un periodo di 24 mesi, a carico degli utenti per forniture con potenza superiore a 30 kW, di ulteriori sovrapprezzi calcolati in modo da ristabilire l'equilibrio tra introiti ed erogazioni della Cassa Conguaglio Tariffe Elettriche fino al termine del 1959. Nel frattempo avrebbe dovuto essere approvata la nuova regolamentazione intesa ad attuare, o quanto meno avviare a compimento, l'unificazione nazionale delle tariffe. Non essendosi finora provveduto in tal senso, la gestione della Cassa, a causa del noto sbilancio tra sovrapprezzi incassati e contributi da erogare per l'energia prodotta dai nuovi impianti, manifesta ancora una volta, a partire dall'inizio dell'anno in corso, un progressivo disavanzo che ha reso necessario ridurre del 40 % la misura dei contributi. Tale situazione, tanto più preoccupante in quanto, con la crescente incidenza dell'energia di nuova produzione, i contributi in parola rappresentano una posta sempre più cospicua nei bilanci aziendali, impone ormai una nuova e più razionale disciplina della materia.

* * *

Gli investimenti in impianti effettuati dalle aziende del gruppo FINELETTRICA nel 1959 ammontano a L. 60,3 miliardi, valore annuo mai raggiunto finora, se pure inferiore al previsto, principalmente per il ritardo imposto da varie circostanze all'inizio di alcune costruzioni. Di tale importo, L. 21,5 miliardi riguardano installazioni ubicate nel Mezzogiorno.

Un rilevante complesso di nuovi impianti, iniziati in epoche diverse, è stato ultimato nel corso dell'anno. La producibilità annua complessiva del gruppo si è accresciuta pertanto in misura molto considerevole (oltre il 19 %), passando da 12.288 GWh a 14.644 GWh (1). La maggiore aliquota di tale incremento è rappresentata da nuove unità generatrici installate nelle centrali termoelettriche: due gruppi per complessivi 163 MW nella centrale di Chivasso (SIP), due da 68,5 MW ciascuno in quella di Bari (Pugliese) e uno da 150 MW in quella di Civitavecchia della Società Termoelettrica Tirrena, cui la Terni partecipa per il 50 %. La producibilità attribuibile a tali installazioni, calcolata sulla base di una utilizzazione media di 5000 ore annue e tenuto conto per la centrale di Civitavecchia della sola quota di competenze della Terni, è di circa 1875 GWh.

Con il montaggio dei macchinari suddetti, la centrale di Chivasso dispone di una potenza complessiva di 303 MW che attualmente è la più elevata raggiunta in Italia da un centro di produzione termoelettrica; le Centrali di Civitavecchia e di Bari dispongono di una potenza rispettivamente di 220 e 205 MW. Tutti gli impianti menzionati sono predisposti per essere alimentati con combustibile liquido, solido, o gassoso.

Sono, inoltre, entrati in esercizio i seguenti impianti idroelettrici:

(1) L'incremento indicato, limitatamente a GWh 233, è dovuto alla revisione del periodo di riferimento, in base al quale è calcolata la producibilità media, negli impianti idroelettrici.

Nel *gruppo SIP* le centrali di Sendren e Zuino sul medio Lys (SIP), aventi una complessiva producibilità annua di 148 GWh, in parte regolata dal serbatoio di testa del Gabiet. I due impianti si inseriscono tra quello di Gressoney La Trinité e quello di Pont St. Martin sullo stesso corso d'acqua, completando lo sfruttamento delle risorse idroelettriche della vallata.

Nella detta centrale di Pont St. Martin sono stati eseguiti lavori di ammodernamento e ampliamento, che ne hanno elevato la potenza da 28,5 a 38,5 MW e la producibilità da 134 a 154 GWh, consentendo altresì una maggiore concentrazione della produzione nelle ore di punta.

È anche entrato in funzione il serbatoio di Campo Moro (Vizzola) nell'alta Val Ma-lenco, con una capacità di oltre 10 milioni di mc., destinato a regolare la produzione dell'impianto di Lanzada (nel quale è stato installato un 2° gruppo da 63 MW) e, tra breve, quella dell'impianto di Sondrio in fase di ultimazione.

TABELLA N. 4

CONSISTENZA DEGLI IMPIANTI DEL GRUPPO FINELETTRICA
AL 31 DICEMBRE 1959

Potenza efficiente degli impianti idroelettrici	MW	3.179
Producibilità media annua degli impianti idroelettrici	GWh	10.785
Capacità dei serbatoi stagionali	GWh	1.988
Potenza installata nelle centrali termoelettriche	MW	845
Producibilità delle centrali termoelettriche (a)	GWh	3.859
Potenza dei trasformatori installati nelle sottostazioni con tensione 120 kV e oltre .	MVA	4.286
Lunghezza delle linee di trasporto con tensione 120 kV e oltre	km.	7.691

(a) Calcolata su 2.500 ore annue di utilizzazione per gli impianti esistenti al 31 dicembre 1952, su 4.700 ore per quelli entrati in esercizio successivamente fino al 31 dicembre 1956 e su 5.000 ore per quelli entrati in esercizio a partire dal 1957.

Nel *gruppo SME* sono entrati in servizio un secondo gruppo da 24 MW nella centrale del Bussento 2° salto (SME), avente caratteristiche di punta, e la centrale di San Lazzaro sul Metauro (UNES), con una producibilità di 40 GWh.

La Terni ha ultimato il montaggio di un secondo gruppo da 22,5 MW nell'impianto di Recentino sul fiume Nera. Inoltre è entrata in esercizio la centrale di Ponte Felice sul Tevere, della SIT (partecipazione paritetica con l'ACEA), che darà alla Terni, per la quota di sua spettanza, un apporto annuo di 40 GWh.

Con intenso ritmo è proseguito lo sviluppo delle linee di trasporto e delle reti di distribuzione. Tra le linee ad altissima tensione, è stata completata quella a 220 kV, della lunghezza di 180 km, che collega gli impianti sul Mallero, della Vizzola con l'importante centro di smistamento di Cislago. Particolare cura è stata dedicata all'elettrificazione dei centri abitati minori: nelle regioni servite dal gruppo tutti i capoluoghi di comune sono ormai collegati e rimangono ancora da allacciare, nelle zone SME-UNES, solamente 27 centri

e nuclei con popolazione superiore ai 200 abitanti (secondo l'ultimo censimento generale), al che sarà in gran parte provveduto entro l'anno corrente. Si indicano nella tabella n. 4 i principali dati relativi alla consistenza degli impianti del gruppo al 31 dicembre 1959.

È interessante rilevare che, nei sette anni trascorsi dopo la costituzione della FINELETTRICA (1953-59), la producibilità complessiva degli impianti del gruppo, passando da 7.196 GWh a 14.644 GWh, è più che raddoppiata (+ 103,5 %); lo sforzo costruttivo è tanto più considerevole in quanto ha fatto seguito a quello sostenuto per la riparazione dei danni di guerra, particolarmente gravi per gli impianti della Terni e del gruppo SME situati nell'Italia Centrale e Meridionale. Nello stesso periodo la producibilità nazionale, valutata in 34.048 GWh a fine 1952 e provvisoriamente in 57.200 GWh a fine 1959, si è ac-

TABELLA N. 5

IMPIANTI DELLE AZIENDE DEL GRUPPO FINELETTRICA IN COSTRUZIONE
ALLA FINE DEL 1959

Società	I M P I A N T I	Potenza efficiente MW	Producibilità in anno medio GWh	
			Totale	Invasabile
	IDROELETTRICI:			
SIP	Sondrio	140	291	15
Vizzola	Lanzada 3i gruppo (Sondrio)	63	—	—
Vizzola	Serbatoio Alpe Gera (Sondrio)	—	—	226
PCE	Paesana (Cuneo)	15	52	—
Sarca-Molveno	Torbole (a) (Trento)	55	77	32
SME	Ampliam. Mucone 1° e 2° salto (Cosenza)	—	16	3
UNES	Diga di Talvacchia (Ascoli Piceno)	—	20	8
Terni	Triponzo (Perugia)	6	54	—
	Corbara Braschi (a) (Terni)	50	113	8
Trentina	Sarentino (Bolzano)	22	92	—
	Santa Valpurga (Bolzano)	45	118	4
	Fontana Bianca (Bolzano)	10	16	38
	Serbatoio di Zoccolo (Bolzano)	—	28	56
	TOTALE	406	877	390
	TERMoeLETTRICI:			
Vizzola	Turbigo (Milano)	70	350	—
SME	Napoli Levante	300	1.500	—
	TOTALE	370	1.850	—
	ELETTRONUCLEARI:			
SENN	Garigliano (b) (Caserta)	135	900	—
	TOTALE GENERALE	911	3.627	390

(a) Quota di partecipazione gruppo IRI (50 %).

(b) Quota di partecipazione gruppo IRI (90 %).

creciuta in misura alquanto inferiore (68,0 %). Conseguentemente il concorso del gruppo FINELETTRICA alla capacità produttiva nazionale è aumentato dal 21,1% al 25,6%.

Gli impianti di produzione in allestimento alla fine del 1959, per la maggior parte già menzionati nella precedente relazione sono elencati nella tabella n. 5.

La centrale di Triponzo della Società Terni e quella di Santa Valpurga sul Talvera, della Trentina, sono entrate in esercizio nelle prime settimane del 1960, mentre hanno avuto inizio, nel gruppo SME, i primi apprestamenti per la costruzione dell'impianto sull'Agri (130 GWh) e continuano i lavori di preparazione nel giacimento lignifero del Mercure, che dovrà fornire il combustibile alla progettata centrale termoelettrica, della potenza di 210 MW, da costruire in prossimità del bacino. Questi impianti e gli altri minori, che saranno prossimamente messi in cantiere, assicureranno al gruppo intorno alla fine del 1963 una capacità di produzione di oltre 19.400 GWh contro un fabbisogno previsto per detto anno di circa 17.000 GWh. Si disporrà pertanto di un ampio margine per fronteggiare le annate di scarsa idraulicità e le eventuali impennate della curva dei consumi.

Per il 1960 si prevedono un incremento di producibilità di 1.743 GWh ed investimenti per L. 58,6 miliardi, di cui 31,3 miliardi riguardanti opere situate nel Mezzogiorno.

La SENN ha perfezionato nell'anno gli accordi con la International General Electric Operations S.A. relativi alla fornitura del reattore per la centrale elettronucleare del Gari-gliano, e ha ottenuto dalla BIRS un prestito di 40 milioni di dollari, pari al 60 % circa del costo dell'impianto.

Sono state pure passate le commesse per le più importanti installazioni meccaniche ed elettriche, mentre è pressoché ultimata la progettazione definitiva di tutte le opere civili, dei macchinari, e delle apparecchiature. È stata eseguita la sistemazione generale del cantiere (strada di accesso, fabbricati provvisori per gli uffici, i laboratori, gli alloggi) e si è iniziata la costruzione degli edifici per il reattore e il turboalternatore.

Come fu già riferito, l'impianto sarà del tipo ad uranio arricchito e acqua bollente, con una potenza elettrica di 150.000 kW; il corpo cilindrico tuttavia sarà dimensionato in modo da consentire un eventuale aumento di potenza, qualora in seguito ciò dovesse risultare tecnicamente possibile e conveniente. Il 70 % circa del costo dell'opera è relativo a materiali e prestazioni che saranno forniti da industrie nazionali.

* * *

Il personale occupato presso le aziende del gruppo è aumentato nell'anno di 429 unità, raggiungendo al 31 dicembre 1959 il numero di 16.884. Altre 1.019 unità prestavano servizio alla stessa data in aziende nelle quali il gruppo ha una partecipazione paritetica con terzi. Gli agenti e incaricati di servizi diversi non vincolati da contratto di lavoro erano a fine 1959 circa 4.350.

3. - SETTORE TELEFONICO

Nel 1959, con il trasferimento alla STET dei residui pacchetti azionari TETI e SET, ancora in possesso dell'IRI (pari rispettivamente al 25 % e al 45 % dei relativi capitali sociali), si è concluso il ciclo di riorganizzazione del settore telefonico, iniziato nel 1957.

Alla fine dell'esercizio in esame la STET possedeva il 100 % del capitale delle concessionarie TELVE, TIMO e SET, il 99,7 % di quello della STIPEL e l'82,9 % di quello della TETI.

Nel mese di luglio, in relazione all'acquisizione dei predetti pacchetti azionari, la STET ha effettuato l'aumento a pagamento del proprio capitale sociale da 120 a 140 miliardi di

lire, mediante emissione di azioni da nominali L. 2.000 ciascuna al prezzo di L. 2.650, comprensivo di L. 550 per sovrapprezzo (destinato all'aumento di un'apposita riserva) e di L. 100 per conguaglio dividendo e rimborso spese. All'operazione, che ha avuto, come le precedenti, esito favorevole, hanno partecipato 17.449 dipendenti del gruppo STET, che hanno sottoscritto circa 422.000 azioni sulle n. 10 milioni offerte in opzione.

Nei primi giorni del 1959 si sono inoltre chiuse le operazioni di aumento a pagamento dei capitali sociali TETI e SET (rispettivamente da 22,5 a 30 miliardi di lire e da 15 a 19 miliardi di lire), iniziate a fine dicembre 1958 e destinate a rafforzare l'equilibrio patrimoniale delle due aziende di nuova acquisizione.

Al fine di conseguire una più organica unità di indirizzo dell'attività delle cinque concessionarie, sia sul piano finanziario e amministrativo sia su quello tecnico, il gruppo ha sistematicamente provveduto all'esame e al razionale coordinamento tecnico dei piani di lavoro e di approvvigionamento, nonché alla graduale unificazione dei materiali e degli impianti e a quella dei sistemi contabili.

Nel corso del 1959 hanno avuto parziale accoglimento, con un ritardo di nove mesi rispetto al termine previsto dalle nuove Convenzioni, le richieste di adeguamento delle tariffe, che le Società, con ampia documentazione, avevano dimostrato indispensabile per un'economica gestione dei servizi e per l'attuazione del programma di potenziamento degli impianti.

Con provvedimento CIP del 7 agosto 1959, n. 827 e successivi Decreto Ministeriale e Decreto Presidenziale rispettivamente del 19 e del 22 settembre 1959, n. 770 sono stati decisi un aumento delle tariffe, che consentirà alle Concessionarie un incremento medio degli introiti di circa il 25 %, e una parziale riforma della loro struttura, al fine di eliminare le sperequazioni e le incongruenze di maggiore rilievo. La soluzione adottata dalle autorità governative viene solo parzialmente incontro alle richieste di adeguamento delle Società e alle proposte della stessa Amministrazione delle PP.TT., che aveva indicato come necessario un aumento degli introiti nella misura del 54 %. I provvedimenti adottati hanno consentito di realizzare solo parzialmente quell'adeguamento delle tariffe all'effettivo costo del servizio, che le Società si attendono in base ad una precisa disposizione contenuta nelle Convenzioni del dicembre 1957 e di cui hanno realmente bisogno per ristabilire condizioni di normale equilibrio nelle proprie situazioni patrimoniali e nella gestione economica dei servizi.

* * *

In conformità ai programmi predisposti durante l'esercizio in esame è stata intensificata l'attività diretta allo sviluppo degli impianti; i risultati di questa attività si possono sintetizzare come riportato nella tabella n. 6.

Tutti gli incrementi registrati nel 1959 risultano sensibilmente superiori a quelli del 1958 che furono del 10,2 % per i numeri di centrale, dell'11,0 % per le reti urbane e dell'8,7 % per quelle interurbane. Importanti lavori di ampliamento delle centrali automatiche e delle reti urbane sono stati effettuati in tutte le zone delle Concessionarie e in particolare a Roma ove si è tenuto conto anche delle esigenze determinate dai prossimi Giochi Olimpici, a Napoli e in altri importanti centri del Mezzogiorno. È inoltre proseguita l'opera di capillarizzazione della rete; a fine 1959 i centri dotati di telefono erano 21.285, contro 20.004 a fine 1958; a titolo di raffronto si ricorda che i comuni italiani alla fine del 1959 erano 8.007.

Sono infine proseguiti i lavori di ammodernamento degli impianti e di automatizzazione del servizio nei centri ancora a sistema manuale; tali lavori sono stati particolarmente intensi nel Sud ove i residui centri a sistema manuale sono più numerosi; notevole impulso è stato dato anche ai lavori per l'estensione della teleselezione.

TABELLA N. 6

INCREMENTO DELLE CENTRALI URBANE E DELLE RETI URBANE
E INTERURBANE 1958-59

	Consistenza		Incremento 1959 rispetto al 1958	
	al 31 dicem- bre 1958	al 31 dicem- bre 1959	Assoluto	%
Centrali urbane (migliaia di numeri installati)	2.718	3.044	+ 326	+ 12,0
Reti urbane (migliaia di km/circuito)	4.658	5.362	+ 704	+ 15,1
Reti interurbane (migliaia di km/circuito)	974	1.101	+ 127	+ 13,1

Il complesso dei lavori eseguiti nel 1959 ha richiesto investimenti per 67 miliardi di lire, ammontare sensibilmente superiore a quello degli investimenti effettuati nel 1958. La ripartizione tra le cinque concessionarie appare dalla tabella n. 7.

TABELLA N. 7

INVESTIMENTI IN IMPIANTI DELLE SOCIETÀ CONCESSIONARIE TELEFONICHE
NEL 1958 E 1959
(in miliardi di lire)

SOCIETÀ	1958	1959
STIPEL	17,5	16,0
TELVE	5,8	7,3
TIMO	6,1	8,0
TETI	15,8	22,0
SET	9,7	13,8
TOTALE	54,9	67,1

Come nel precedente esercizio, anche nel 1959 l'incremento di gran lunga più sensibile è stato registrato da TETI e SET, come richiesto dalle crescenti esigenze delle utenze delle zone servite da tali società, fra le quali rientrano le aree del Mezzogiorno più arretrate in quanto ad attrezzature.

* * *

Lo sviluppo degli impianti è stato superiore a quello dell'utenza, ciò che ha consentito di elevare opportunamente i margini di riserva. L'incremento registrato dall'utenza e dal traffico si è mantenuto nel 1959 su saggi elevati, dell'ordine da 2 a 2,5 volte il saggio d'aumento del reddito nazionale.

Nel 1958 gli incrementi corrispondenti furono: 11,2 % per gli abbonati, 10,8 % per gli apparecchi e 12,8 % per il traffico interurbano.

TABELLA N. 8

INCREMENTO ABBONATI, APPARECCHI E TRAFFICO INTERURBANO 1958-59

	Consistenza		Incremento 1959 rispetto al 1958	
	al 31 dicem- bre 1958	al 31 dicem- bre 1959	Assoluto	%
Abbonati (migliaia)	2.513	2.785	+ 272	+ 10,8
Apparecchi (migliaia)	3.182	3.518	+ 336	+ 10,5
Traffico interurbano (milioni di unità di conversazione) .	286	332	+ 46	+ 16,3

Con oltre 3,5 milioni di apparecchi alla fine dell'esercizio in esame la densità telefonica (numero degli apparecchi per 100 abitanti) è aumentata da 6,3 a fine 1958 a 6,9 a fine 1959; si è così ridotto il divario che separa l'indice italiano da quello degli altri paesi CEE, in cui le densità telefoniche, agli inizi del 1959, erano le seguenti: Germania (Rep. Fed.) 9,3; Francia 8,3; Olanda 12,4; Belgio 11,4. La progressiva riduzione di questo divario appare evidente se si raffrontano i tassi di incremento degli apparecchi in servizio raggiunti in Italia con quelli dei paesi della Comunità; nel 1958, ultimo anno per cui sono disponibili i dati, a fronte di un incremento in Italia del 10,8 % si è registrato il 7,6 % in Germania, il 6,4 % in Olanda, il 5,8 % in Francia e il 5,0 % in Belgio.

Il traffico interurbano ha registrato un incremento (+ 16,3 %) ancora più sensibile di quello dell'utenza; particolarmente dinamico il servizio teleselettivo (+ 29,6 %) attraverso il quale si svolge il 55 % circa del traffico interurbano sociale (1959: 49 %).

* * *

Nell'esercizio in esame il personale delle cinque società telefoniche è aumentato da 26.612 a 28.397 unità, con un incremento di 1.785 unità pari al 6,7 %.

Il numero di abbonati per dipendente, che al 31 dicembre 1958 risultava di 94, è aumentato alla fine del 1959 a 98, in relazione alla più diffusa automatizzazione del servizio e alla migliorata organizzazione aziendale; anche il numero medio annuo delle conversazioni interurbane per dipendente, è salito da 11.056 a 12.085.

* * *

L'espansione dell'utenza e ancora più il favorevole andamento del traffico interurbano hanno avuto riflessi positivi sugli introiti delle concessionarie, nei limiti consentiti dal basso livello tariffario.

L'aumento delle tariffe, stabilito con decorrenza 1° ottobre, ha scarsamente influenzato i risultati economici dell'esercizio in esame, i quali hanno pertanto conservato caratteristiche in complesso analoghe a quelle degli esercizi precedenti; gli introiti hanno raggiunto i 103 miliardi di lire con un incremento del 15,8 % sul 1958 e gli oneri di gestione gli 84 miliardi, con un incremento del 18,3 % sul precedente esercizio. Alcune società hanno po-

tuto in parte integrare le spese per manutenzione degli impianti, in questi ultimi anni contenute in limiti tali da pregiudicare l'efficienza del servizio; le quote di ammortamento impianti non hanno invece potuto essere aumentate neppure in valore assoluto essendo rimaste invariate a 8,5 miliardi, rispetto ad un ammortamento fiscale possibile di 38,8 miliardi. Anche nel 1959 la retribuzione dei capitali sociali è rimasta invariata (STIPEL, TELVE, TETI 7 %, TIMO 6 % e SET 5,50 %).

Le Società collegate minori del gruppo STET (SIT, l'Edificio, SEAT, SALAT e SETA) e quelle cui la STET partecipa (SIEMENS e SIRTI) corrisponderanno, per il 1959, dividendi uguali in percentuale e valore a quelli del precedente esercizio; anche la STET remunererà prevedibilmente il proprio capitale sociale nella misura del 7,50 %, come per i passati esercizi.

* * *

Il programma di lavori predisposto dalle cinque concessionarie per il 1960 (nel quadro delle realizzazioni programmate per il quinquennio 1959/63, con riferimento alle direttive del Piano Regolatore Telefonico Nazionale) prevede un acceleramento sensibile, soprattutto nelle zone del Mezzogiorno, del piano quinquennale, allo scopo di eliminare il più rapidamente possibile le richieste di allacciamento giacenti e di far fronte alla rapida espansione dell'utenza.

L'attuazione del programma prevede i seguenti incrementi della capacità degli impianti: numeri di centrale circa 12 %, reti urbane 14 % e reti interurbane 21 %; verrà in tal modo reso possibile l'allacciamento di 290.000 nuovi abbonati così ripartiti: STIPEL 76.000, TELVE 22.000, TIMO 27.000, TETI 100.000, SET 65.000; inoltre verrà realizzato un aumento del 14 % del traffico interurbano, che dovrebbe raggiungere i 380 milioni di unità di servizi.

L'investimento complessivo previsto è dell'ordine di 80 miliardi di lire, dei quali circa 44 miliardi (55 % del totale) nelle zone della SET e della TETI.

La ripartizione degli investimenti prevista per le varie società è riportata nella tabella n. 9.

TABELLA N. 9

PREVISIONI DEGLI INVESTIMENTI DELLE SOCIETÀ TELEFONICHE NEL 1960

(in miliardi di lire)

SOCIETÀ	1959	1960
STIPEL	16,0	20
TELVE	7,3	7
TIMO	8,0	9
TETI	22,0	26
SET	13,8	18
TOTALE	67,1	80

4. - SETTORE RADIOTELEVISIVO

La rete radiofonica italiana ha registrato, nel corso del 1959, le variazioni indicate nella tabella n. 10.

TABELLA N. 10

INCREMENTO DEGLI IMPIANTI RADIOFONICI 1958-59

Tipo del trasmettitore	Consistenza				Incremento	
	al 31 dicembre 1958		al 31 dicembre 1959		N.	Potenza kW
	N.	Potenza kW	N.	Potenza kW		
a onde medie	115	1.398.150	122	1.404.250	7	6,100
a onde corte	9	455,—	9	455,—	—	—
a modulazione di frequenza	414	194,210	681	200,630	267	6,420

L'espansione è stata particolarmente notevole per gli impianti a modulazione di frequenza, destinati ad assicurare la migliore qualità di ricezione dei programmi.

All'ampliamento degli impianti ha corrisposto un ulteriore sviluppo dei programmi che hanno raggiunto, nell'anno in corso, le 36.791 ore, con un incremento del 2 % sulla complessiva programmazione del 1958; i programmi stessi sono stati altresì strutturati su base più omogenea.

Nel settore *televisivo* è stata notevolmente sviluppata la rete di ripetitori, destinata a servire integralmente le zone del paese lasciate in ombra dai trasmettitori principali: nel corso del 1959 sono così entrati in funzione n. 3 trasmettitori e 79 ripetitori, portando i totali relativi a 28 e 326.

Mentre la programmazione complessiva è stata portata da 2.728 a 3.135 ore, raggiungendo così, con un incremento del 15 % sul 1958, circa 9 ore giornaliere, sono iniziati i lavori per la costruzione di una nuova rete televisiva in vista di un futuro secondo programma. Nel corso dell'anno l'occupazione del settore ha raggiunto le 7.078 unità, con un incremento del 7,6 % sul 1958.

Allo sviluppo degli impianti e dei servizi sia radio che televisivi, ha corrisposto un incremento dell'utenza, particolarmente rapido nel settore televisivo. Nel corso del 1959 infatti, mentre l'utenza complessiva è passata da 7.138.048 a 7.586.810 unità, con un incremento del 6,3 %, l'utenza televisiva è salita da 1.096.185 a 1.572.572 unità, con un incremento del 43,5 %.

Al 31 dicembre 1959 si contavano in Italia 15,1 abbonati alla radiotelevisione per ogni 100 abitanti; tale densità va avvicinandosi ai livelli raggiunti nei maggiori paesi europei.

Per quanto concerne la sola utenza televisiva, la densità italiana a fine 1959 (pari a 3,1 abbonati per 100 abitanti) risultava, sempre nell'ambito dei maggiori paesi europei, al terzo posto dopo il Regno Unito e la Germania Occidentale, e prima della Francia.

L'andamento economico dell'esercizio 1959 è stato in linea con quello dell'esercizio precedente. È stato così possibile effettuare ammortamenti per L.mil. 5.500 e assegnare un dividendo del 7 % alle azioni sociali.

La partecipazione dello Stato agli utili della Società nell'esercizio 1959 è stata di L.miliardi 3,2; tenuto conto anche delle tasse sui canoni di abbonamento e sulla concessione governativa, il totale dei proventi percepiti dallo Stato per tributi specifici sui servizi radiotelevisivi sale nel 1959 a 15,3 miliardi.

5. - SETTORE TRASPORTI MARITTIMI

Al 31 dicembre 1959 la flotta delle società del gruppo FINMARE (1) incaricate dell'esercizio dei servizi di preminente interesse nazionale, era composta da 93 navi per 657.588 t.s.l. in proprietà, e da 5 navi per 21.528 t.s.l. prese a noleggio, per un totale di 98 navi e 679.116 t.s.l. Nel complesso il gruppo disponeva di 52 unità da passeggeri per 436.210 t.s.l. (64,2% del totale), e di 46 unità da carico secco per 242.906 t.s.l. (35,8 % del totale); questa flotta si ripartiva fra le quattro compagnie come indicato nella tabella n. 11.

TABELLA N. 11

CONSISTENZA DELLA FLOTTA DEL GRUPPO FINMARE AL 31 DICEMBRE 1959
(navi di proprietà sociale e navi prese a noleggio)

	Navi da passeggeri e miste		Navi da carico secco		Totale	
	N.	t.s.l.	N.	t.s.l.	N.	t.s.l.
a) NAVI DI PROPRIETÀ SOCIALE:						
ITALIA	10	208.043	10	75.336	20	283.379
LLOYD TRIESTINO	9	98.032	21	123.002	30	221.034
ADRIATICA	11	59.609	7	13.749	18	73.358
TIRRENIA	21	70.075	4	9.742	25	79.817
	51	435.759	42	221.829	93	657.588
b) NAVI PRESE A NOLEGGIO DA TERZI:						
ITALIA	—	—	—	—	—	—
LLOYD TRIESTINO	—	—	2	16.807	2	16.807
ADRIATICA	1	451	—	—	1	451
TIRRENIA	—	—	2	4.270	2	4.270
	1	451	4	21.077	5	21.528
c) TOTALE NAVI IMPIEGATE	52	436.210	46	242.906	98	679.116

(1) Società ITALIA - Settore Americhe; Società LLOYD TRIESTINO - Settore Asia, Africa, Australia; Società ADRIATICA - Settore Mediterraneo Orientale; Società TIRRENIA - settore Mediterraneo Occidentale, Nord Europa e collegamenti con le grandi isole.

La consistenza della flotta del gruppo è variata come segue nel corso dell'esercizio:

a) entrate in servizio tre unità (le motonavi Bernina, Brennero e Stelvio della Società ADRIATICA) per 13.224 t.s.l.;

b) radiati, per alienazione, il p/fo Isonzo, del LLOYD TRIESTINO (anno di costruzione 1921, t.s.l. 5.435), e il p/fo Campidoglio dell'ADRIATICA (anno di costruzione 1910, t.s.l. 3.702).

Rispetto alla consistenza della marina mercantile italiana, il naviglio del gruppo FINMARE ha lievemente aumentato la propria partecipazione percentuale (dal 13 % al 13,2 %). Se si esclude la flotta cisterniera, a cui il gruppo non partecipa, il concorso della flotta FINMARE al totale nazionale risultava a fine 1959 pari al 20,1 % (54,1 % per le navi passeggeri e miste e 8,5 % per le navi da carico secco). Si osservino al riguardo i dati della tabella n. 12.

TABELLA N. 12

PARTECIPAZIONE DELLA FLOTTA FINMARE ALLA MARINA MERCANTILE
ITALIANA AL 31 DICEMBRE 1959

TIPO DI NAVE	FINMARE (a)		Armamento libero		Totale marina italiana t.s.l.
	t.s.l.	% sul totale italiano	t.s.l.	% sul totale italiano	
Passeggeri e miste	435.759	64,1	243.988	35,9	679.747
Carico secco	221.829	8,5	2.373.742	91,5	2.595.571
	657.588	20,1	2.617.730	79,9	3.275.318
Cisterne ed altre	—	—	1.688.229	100,0	1.688.229
	657.588	13,2	4.305.959	86,8	4.963.547

(a) Navi di proprietà.

A fine 1959 la flotta del gruppo FINMARE (navi di proprietà) risultava composta per 892 mila t.s.l., pari al 60 % del totale, da naviglio di costruzione post-bellica; il resto era costituito, per il 17 % da navi costruite durante la guerra (Liberty e N3), e per il 23 % da unità di costruzione pre-bellica.

* * *

L'attività armatoriale e gli introiti del gruppo hanno risentito nel 1959 l'influenza negativa di tre principali ordini di fattori:

a) la rarefazione dei carichi conseguente alla crisi che ha caratterizzato il mercato marittimo internazionale a partire dalla seconda metà del 1957;

b) il declassamento dei carichi, effetto indiretto della crisi, dato che i servizi di linea hanno dovuto far ricorso anche al trasporto di merci povere a nolo comparativamente basso;

c) la grave vertenza sindacale, culminata nello sciopero del periodo 8 giugno-19 luglio, con la conseguente sospensione, totale o parziale, dei servizi proprio durante la stagione « alta », e con l'ulteriore danno per le ripercussioni nel periodo immediatamente successivo.

Nella determinazione dei risultati del 1959 sono poi venuti ad aggiungersi altri elementi quali l'intensificarsi della concorrenza aerea (diffusione degli aviogetti su molte linee, e in particolare su quella del Nord Atlantico); la instabilità dei movimenti migratori, strettamente vincolati ai mutamenti degli indirizzi politici dei Paesi di immigrazione; l'accentuazione e la diffusione della politica di discriminazione di bandiera praticata in diversi Paesi. Inoltre si sono mantenute, come negli anni precedenti, le difficoltà derivanti dalla instabilità economica di alcune aree di particolare interesse per diverse linee di p.i.n. (Centro-Sud America e Medio Oriente), e dalla precaria situazione valutaria di alcuni Paesi dell'America Latina.

La flessione dell'attività armatoriale del gruppo, secondo quanto risulta dai dati relativi alle miglia annualmente percorse, è stata nel 1959 del 7,2 % (cfr. la tabella n. 13); tale flessione, che è da porre in relazione agli effetti diretti dello sciopero del giugno-luglio 1959, è stata particolarmente sensibile nell'ambito dei servizi internazionali (10,3 % per la Società ADRIATICA, 8,7 % per la Società ITALIA, 6,3 % per il LLOYD TRIESTINO) e meno marcata per le linee della TIRRENIA (4,1 %).

TABELLA N. 13

ATTIVITÀ SVOLTA DALLE SOCIETÀ DEL GRUPPO FINMARE NEL 1958 e 1959

	Italia	Lloyd Triestino	Adriatica	Tirrenia	Totale
Numero viaggi 1958 . . .	112	131	333	3.533	4.109
1959 . . .	104	121	297	3.491	4.013
Miglia percorse 1958 . . .	1.565	2.002	925	1.093	5.585
(migliaia) 1959 . . .	1.429	1.876	830	1.048	5.183
Variatione . . . % . . .	— 8,7	— 6,3	— 10,3	— 4,1	— 7,2

La diminuzione dei noli lordi incassati (cfr. tabella n. 14) è stata, per il gruppo, pari al 13,8 %, nettamente superiore, quindi, a quella registrata dall'attività armatoriale. Lo stesso va detto per le due principali compagnie che esercitano servizi internazionali, ITALIA e LLOYD TRIESTINO, che hanno denunciato contrazioni rispettivamente del 20,0 % e del 9,7 %. Per contro, per l'ADRIATICA e la TIRRENIA, la contrazione dei noli incassati (rispettivamente nella misura del 5,6 % e dello 0,3 %) è stata meno sensibile di quella dell'attività armatoriale.

Per la Società ITALIA, la maggior flessione dei noli rispetto all'attività armatoriale consegue ad una contrazione quantitativa del traffico acquisito. In genere, tutte le linee da passeggeri della compagnia hanno trasportato un minor numero di persone rispetto all'anno precedente, sia come conseguenza dei fattori che hanno provocato la generale riduzione intervenuta nel 1959 nel movimento marittimo di passeggeri fra l'Europa e l'Ame-

rica (concorrenza aerea, instabilità economica e valutaria, andamento oscillante dell'emigrazione), sia come particolare effetto indiretto dell'agitazione sindacale prima ricordata. Per le merci, la riduzione quantitativa del traffico è prevalentemente da attribuire alla cessazione di un carico particolare (minerali) di cui aveva beneficiato nel 1958 la linea commerciale per il Brasile-Plata. In genere, come appare dai dati della tabella n. 14, la contrazione quantitativa del traffico acquisito ha avuto dimensioni analoghe a quelle della riduzione degli introiti. Pertanto è da ritenere che le variazioni dei ricavi unitari sulle singole linee si siano vicendevolmente compensate.

TABELLA N. 14

TRAFFICO ACQUISITO E NOLI LORDI DELLE SOCIETÀ DEL GRUPPO FINMARE
NEL 1958 e 1959

SOCIETÀ	Traffico acquisito		Noli lordi (in milioni di lire)		
	Passeggeri (migl.)	Merci (t/migl.)	Passeggeri	Merci	Totale
ITALIA 1958	210	487	25.666	10.880	36.546
1959	159	426	19.592	9.634	29.226
Variazione %	- 24,3	- 12,5	- 23,7	- 11,5	- 20,0
LLOYD TRIESTINO 1958	55	852	8.812	14.799	23.611
1959	52	778	8.503	12.819	21.322
Variazione %	- 5,5	- 8,7	- 3,5	- 13,4	- 9,7
ADRIATICA 1958	84	292	3.860	2.816	6.676
1959	81	313	3.667	2.635	6.302
Variazione %	- 3,6	+ 7,2	- 5,0	- 6,4	- 5,6
TIRRENIA 1958	1.078	420	3.435	2.312	5.747
1959	1.070	423	3.392	2.399	5.731
Variazione %	- 0,7	+ 0,7	- 1,3	+ 1,2	- 0,3
TOTALE					
GRUPPO FINMARE 1958	1.427	2.051	41.773	30.807	72.580 (a)
1959	1.362	1.940	35.154	27.428	62.582 (a)
Variazione %	- 4,6	- 5,4	- 15,8	- 11,0	- 13,8

(a) Ai suddetti importi, per la determinazione degli introiti complessivi del gruppo, vanno aggiunti L.mil. 1.596 nel 1958 e L.mil. 1.733 nel 1959, di proventi diversi (compensi di noleggio da terzi, proventi diversi di traffico, etc.). Gli introiti complessivi diventano pertanto lire mil. 74.176 nel 1958 e L.mil. 64.315 nel 1959.

Per il LLOYD TRIESTINO, la maggior flessione dei noli rispetto all'attività armatoriale trova spiegazione sia nella contrazione quantitativa del traffico passeggeri e merci acquisito, sia nella riduzione dei ricavi unitari. Un particolare rilievo ha assunto la caduta del carico acquisito sulla linea dell'India-Bengala (riduzione dell'interscambio e politica di discriminazione di bandiera perseguita da parte indiana) e sulla linea dell'Africa Occidentale (specialmente per la minor capacità di trasporto delle navi impiegate dal LLOYD in ausilio a quelle del servizio celere).

In genere, secondo quanto mettono in evidenza i dati della tabella n. 14, il traffico merci del LLOYD ha risentito in misura sensibile dell'impoverimento dei carichi, sia per il basso livello dei noli, sia per la maggior proporzione dell'afflusso di merci a basso nolo unitario. Per la Società ADRIATICA e per la TIRRENIA, la riduzione degli introiti appare in diretta relazione con la contrazione dell'attività stessa determinata dallo sciopero e nel caso dell'ADRIATICA, anche con un sensibile impoverimento dei carichi.

* * *

Gli introiti del gruppo (noli lordi e proventi diversi) sono ammontati nel 1959 a L.mil. 64.315, contro L.mil. 74.176 nel 1958, con una diminuzione del 13,3% (cfr. la tabella n. 14).

Nella determinazione del risultato economico dell'esercizio in esame, l'incidenza della decurtazione degli introiti risulta attenuata dalla corrispondente diminuzione delle spese di produzione (o comunque direttamente collegate all'acquisizione del traffico o al servizio dei passeggeri e dei carichi), cosicché la contrazione dei *noli netti*, per il gruppo, risulta di 7.545 milioni.

La riduzione nell'attività armatoriale non ha invece apprezzabilmente influito sulla maggior parte degli elementi passivi della gestione economica, per la massima parte a carattere fisso (manutenzione e ri classifica, assicurazione, ammortamento, interessi passivi, spese generali e di organizzazione, ecc.). Va ricordato anzi che taluni di essi hanno appesantito ulteriormente la gestione stessa, come i maggiori oneri per il personale di terra e di mare (1) a seguito dei nuovi accordi salariali del 23 luglio 1959, le maggiori spese per la manutenzione e ri classifica delle navi correlate al processo di invecchiamento delle navi stesse, il più elevato gravame per interessi passivi connesso ai crediti verso lo Stato per contributi di esercizio. Si aggiungano le spese vive incontrate per l'assistenza ai passeggeri e per il loro inoltro a destinazione, in seguito al fermo delle navi nei vari porti causato dallo sciopero del personale di mare.

Questi maggiori oneri sono stati soltanto parzialmente assorbiti dal risparmio consentito dalla diminuzione nel prezzo dei combustibili, e da varie economie in altre voci di spese.

In conclusione, la gestione economica del 1959 ha risentito gli effetti di una serie di fattori negativi, talora di ben ampia portata, cosicché il disavanzo del gruppo - e con

(1) Il personale complessivamente impiegato nel gruppo è passato da n. 13.562 a n. 13.309 unità con la seguente distribuzione:

	al 31 dicembre		Variazioni
	1958	1959	
Servizio a terra	3.415	3.275	- 140
Stato Maggiore	1.653	1.616	- 37
Bassa Forza	8.494	8.418	- 76
	13.562	13.309	- 253

esso l'entità del fabbisogno di contributo da parte dello Stato - risulta notevolmente maggiore di quello dell'esercizio precedente.

Il fabbisogno di sovvenzioni per il 1959, secondo i dati esposti nella tabella n. 15, risulta pari a L.mil. 34.604, con un aumento di L.mil. 9.874 rispetto all'anno precedente, per il 90 % attribuibile ai servizi internazionali.

TABELLA N. 15

FABBISOGNO DI SOVVENZIONI DELLE SOCIETÀ DEL GRUPPO FINMARE
PER IL 1958 e il 1959
(in milioni di lire)

	1958	1959	Variazioni
SERVIZI INTERNAZIONALI:			
ITALIA	6.058	11.215	+ 5.157
LLOYD TRIESTINO	6.120	8.247	+ 2.127
ADRIATICA	4.807	6.367	+ 1.560
	16.985	25.829	+ 8.844
SERVIZI INTERNI:			
TIRRENIA	7.745	8.775	+ 1.030
TOTALE GENERALE . . .	24.730	34.604	+ 9.874

Com'è noto, il regime dei rapporti fra lo Stato e le società incaricate della gestione dei servizi di p.i.n., posto in vigore col R.D.L. 7 dicembre 1936, n. 2081, per la durata di un ventennio, fu successivamente prorogato, dapprima al 30 giugno 1957, e poi al 30 giugno 1958 e 1959. Dal 1° luglio 1959 le società del gruppo esercitano i servizi in un regime di fatto la cui regolamentazione giuridica dovrà aver luogo o mediante un'apposita disposizione di legge o in sede di definizione del nuovo assetto.

Gli studi e i lavori preparatori del nuovo assetto da dare al settore sono in fase molto avanzata. Le società del gruppo hanno da tempo predisposto gli elementi necessari, provvedendo a tenerli costantemente aggiornati.

La definitiva sistemazione del regime dei servizi di p.i.n., appare non più dilazionabile a lungo, in considerazione dello stato di incertezza che impronta la vita delle società e lo svolgimento delle loro attività, e in relazione alla completa realizzazione dei programmi di rinnovo del materiale.

* * *

Proseguendo l'opera di rinnovamento della flotta, la FINMARE ha effettuato nel 1959 investimenti per 9,6 miliardi. Tale ammontare riguarda le tre unità tipo Bernina, entrate in servizio all'inizio dell'anno, la t/n « Leonardo da Vinci », da 33.500 t.s.l., la cui consegna è prevista per la metà del giugno 1960 e il viaggio inaugurale per il 30 dello stesso mese, e la nave traghetto per la linea della Grecia. Ammonta così a 208 miliardi l'investimento complessivo effettuato dalla FINMARE nel dopoguerra. Nello stesso periodo il naviglio

fatto costruire dalle società del gruppo ai cantieri nazionali ha raggiunto la consistenza di 371.000 t.s.l. (ivi compresa la t/n « Leonardo da Vinci »).

Per il 1960 sono previsti investimenti nella flotta dell'ordine di 33 miliardi, di cui circa 8 miliardi per la « Leonardo » e per la nave-traghetto Brindisi-Grecia e circa 25 miliardi per la realizzazione della prima aliquota di nuove costruzioni prevista dal programma quadriennale 1960/63.

* * *

Per l'esercizio 1958/1959 la FINMARE ha continuato a corrispondere, come per gli esercizi precedenti, un dividendo del 6,50 %; pertanto anche quest'anno le obbligazioni IRI-Mare 5 % hanno potuto usufruire della maggiorazione dell'1,125 %. Le obbligazioni in questione sono state regolarmente rimborsate il 30 settembre scorso e ad esse l'IRI ha corrisposto la quota parte della riserva legale della FINMARE in lire 36,3375 per ciascuna obbligazione da L. 1000.

6. - SETTORE TRASPORTI AEREI

Nel 1959 l'Alitalia, portata ormai a termine l'opera di riorganizzazione conseguente alla concentrazione dei servizi in un'unica compagnia, ha segnato una netta ripresa e un significativo miglioramento dei risultati.

La consistenza numerica della flotta, per tipo di aeroplano, rispettivamente a fine 1958 e 1959 era quella riportata nella tabella n. 16.

TABELLA N. 16

CONSISTENZA DELLA FLOTTA ALITALIA A FINE 1958 e 1959

Tipo di aeroplano	1958	1959
DC-3	12	12
Convair-Metropolitan	6	6
Quadrimotori Viscount	10	9
» DC-6	3	3
» DC-6B	8	8
» DC-7C	6	6

Si deve osservare che nel corso dell'esercizio si è avuta la perdita di un quadrimotore Viscount in volo di addestramento, avvenuta nel mese di dicembre, e che per tutto l'anno non sono stati utilizzati 4 aerei DC-3, posti in disarmo dalla fine del mese di ottobre 1958. Di contro, la capacità effettiva di trasporto è aumentata nel corso del 1959 sia per l'impiego durante l'intero anno degli aerei a medio e lungo raggio (4 Viscount e 4 DC-7C) che, entrati in linea nel 1958, erano stati utilizzati solo parzialmente in tale anno, sia per una più intensa utilizzazione del materiale di volo disponibile.

Infatti la media giornaliera delle ore volate, per tipo di aeroplano, ha segnato il sensibile aumento appresso indicato:

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1961-62

Ministero
delle Partecipazioni Statali

	ore volate	
	1958	1959
DC-3	3,17'	3,43'
Convair Metropolitan	4,55'	5,46'
DC-6 e DC-6B	6,53'	7,44'
Viscount	4,56'	5,37'
DC-7C	6,40'	8,57'

Conseguentemente si è avuto, come può rilevarsi dai dati relativi al traffico (vedi tabella n. 17), un incremento dei servizi offerti nel 1959, sia in termini di posti/km. che di tonnellate/km., di oltre un terzo rispetto all'anno precedente, cui ha fatto riscontro uno sviluppo più che proporzionale del traffico acquisito. Risultato questo dovuto non solo alla preferenza per il mezzo aereo di correnti sempre crescenti di traffico ma anche all'elevato grado di efficienza organizzativa specie nel campo commerciale raggiunto dall'Alitalia.

Lo sviluppo dell'attività si è riflesso in un più alto coefficiente di utilizzazione della capacità offerta che è passato dal 54,6 % al 56,1 % per quanto riguarda l'occupazione posti e dal 52,3 % al 54,6 % per l'utilizzazione globale.

TABELLA N. 17

DATI SULL'ATTIVITÀ SVOLTA DALL'ALITALIA NEL 1958 e 1959

V O C I	Traffico a pagamento, esclusi noleggi		
	1958	1959	incremento %
Km. volati migl.	27.548	34.859	+ 26,5
Ore di volo migl.	78	95	+ 21,8
Passeggeri paganti migl.	657	850	+ 29,4
Bagagli a pagamento t.	769	843	+ 9,6
Posta a pagamento t.	2.625	3.325	+ 26,7
Merci e giornali a pagamento t.	6.053	8.659	+ 43,1
Posti/km. offerti migl.	1.391.507	1.854.031	+ 33,2
Passeggeri/km. paganti migl.	759.364	1.039.396	+ 36,9
Coefficiente occupazione posti (a) %	54,6	56,1	+ 2,7
Tonnellate/km. offerte migl.	157.306	210.151	+ 33,6
Tonnellate/km. trasportate migl.	82.333	114.719	+ 39,3
Coefficiente di utilizzazione globale (b) %	52,3	54,6	+ 4,4

(a) Rapporto tra pass/km. trasportati e posti/km. offerti.

(b) Rapporto tra t/km. trasportate e t/km. offerte.

L'espansione del traffico sia nel settore passeggeri che merci assume in quest'ultimo caso una particolare importanza in quanto apre favorevoli prospettive di utilizzazione per la flotta a pistone che si renderà disponibile a seguito dell'impiego degli aviogetti.

Nelle diverse aree di traffico servite dall'Alitalia, l'attività svolta nel 1959 ha presentato variazioni di diversa entità quali risultano dalla tabella n. 18.

TABELLA N. 18

TRAFFICO PAGANTE DELL'ALITALIA, PER GRUPPI DI LINEE NEL 1959

VOCI	Gruppi di linee							
	Linee nazionali		Linee internazionali		Linee intercontinentali		Totale	
INDICI COMPOSIZIONE 1959:								
Pass./km. trasportati . . .	14,9		31,5		53,6		100,0	
t/km. trasportate	13,8		29,9		56,3		100,0	
VARIAZIONI % 1958-1959:								
Posti/km. offerti	+ 15,5		+ 36,4		+ 36,3		+ 33,2	
Pass./km. trasportati . . .	+ 29,3		+ 40,1		+ 37,2		+ 36,9	
t/km. offerte	+ 15,1		+ 36,3		+ 37,6		+ 33,6	
t/km. trasportate	+ 30,1		+ 41,3		+ 40,7		+ 39,3	
COEFFICIENTI:								
	1958	1959	1958	1959	1958	1959	1958	1959
Occupazione posti:	56,7	63,5	51,3	52,7	56,0	56,4	54,6	56,1
Utilizzazione globale . . .	47,9	54,1	49,8	51,6	55,2	56,4	52,3	54,6

Per quanto riguarda in particolare le *linee nazionali*, cui fa capo circa un settimo del traffico totale, i miglioramenti conseguiti sono il risultato di un'azione particolarmente intensa svolta dalla società per l'espansione dei servizi. All'aumento di capacità offerta nel 1959, dell'ordine del 15 %, che si è aggiunto all'incremento notevolissimo registrato nel 1958, ha fatto riscontro un aumento all'incirca doppio dei passeggeri/km. e delle t/km. trasportati.

Nelle *linee internazionali* (Europa e Medio Oriente) che costituiscono poco meno di un terzo dell'attività svolta dall'Alitalia, ad una sensibile espansione dei servizi offerti, dell'ordine del 36 % in complesso, ha corrisposto un aumento superiore al 40 %, in media, delle quantità trasportate.

In questo settore sono state istituite, nel 1959, le nuove linee Milano-Madrid e Roma-Atene e, limitatamente ai mesi estivi, le due linee Pisa-Londra e Rimini-Londra.

Anche sulle *linee intercontinentali* (America, Asia, Africa) che concorrono per oltre la metà al traffico complessivo dell'Alitalia, gli incrementi dell'offerta (posti/km. + 36,6 % e t/km. globali + 37,6 %) sono stati superati dall'espansione del carico trasportato (pas-

seggeri/km. + 37,2 %; t/km. + 40,7 %). Di particolare importanza è l'aumento del trasporto di merci nel settore del Nord America.

Nel gruppo di linee in esame, ai primi del 1959, è stato istituito il collegamento Roma-Karachi-Bombay e si sono aumentate le frequenze sulla rotta del Nord Atlantico.

Il sopra descritto andamento del traffico ha prodotto un sostanziale miglioramento dei risultati economici; i proventi lordi dell'esercizio della navigazione (1) che erano stati nel 1958 di L.mil. 26.138 sono aumentati nel 1959 a L.mil. 35.033, con un incremento del 34 %, e il risultato netto passerà da una perdita di L.mil. 1.894 nel 1958 ad un avanzo previsto di circa L.mil. 150 nel 1959.

* * *

L'intensificazione dell'attività e la preparazione dei nuovi equipaggi per i getti hanno comportato nel corso dell'anno un aumento di 652 addetti. La ripartizione per categorie e le variazioni rispetto al 1958 risultano dalla tabella n. 19.

TABELLA N. 19

PERSONALE ALITALIA A FINE 1959

	1958	1959	Variazioni
Personale dirigente	28	31	+ 3
Personale navigante	647	729	+ 82
Impiegati	1.957	2.371	+ 414
Operai	1.442	1.595	+ 153
	4.074	4.726	+ 652

La produttività media annua del personale, espressa dal numero delle t/km. offerte, è passata da t/km. migl. 43.953 pro-capite nel 1958 a t/km. migl. 47.761 nel 1959, con un aumento del 9 % circa.

* * *

Durante il 1959 sono proseguite le trattative fra l'Alitalia e le Compagnie Air France, Lufthansa e Sabena per la costituzione di un organismo comune, denominato « Air Union », avente lo scopo di giungere attraverso fasi successive di cooperazione gradualmente più intensa, ad una integrazione dei servizi internazionali delle compagnie stesse, in vista di un più economico impiego dei moderni aerei di grande capacità, nel quadro della prevedibile espansione dei traffici e della crescente concorrenza fra organismi di vaste dimensioni. L'accordo è ancora in discussione per quanto riguarda la sua regolamentazione e le relative modalità di esecuzione; le trattative vertono sia fra le Compagnie per la stipula del patto di associazione, sia fra rappresentanti dei Governi dei rispettivi paesi per la conclusione di un trattato che dovrà approvare il patto stesso e regolare i conseguenti rapporti internazionali.

(1) Esclusi proventi diversi di L.mil. 820 nel 1958 e L.mil. 825 nel 1959.

Se è comune il riconoscimento dei vantaggi d'ordine tecnico ed economico che possono derivare dalla realizzazione dell'iniziativa, sono peraltro ancora numerosi e complessi i problemi da risolvere per la conclusione dei relativi accordi, a causa della difficoltà di conciliare fra loro situazioni diverse e interessi divergenti.

Nel corso del 1960, nell'ambito di una più rapida realizzazione del programma di potenziamento della flotta in vista degli ulteriori sviluppi dei traffici aerei, avverrà oltre la prevista consegna di 4 aviogetti DC-8 a lungo raggio anche quella di 4 bireattori « Caravelle » per l'impiego sulle linee di media distanza.

Gli aerei a pistone verranno impiegati su quelle rotte dove non sarà possibile o conveniente immettere gli aviogetti, oltre che per il trasporto delle sole merci o per servizi di noleggio e, in parte, eventualmente venduti.

Notevoli gli sviluppi della rete. Nei primi mesi dell'anno è stata inaugurata la linea per il Canada: Roma-Milano-Montreal e quelle continentali Roma-Amsterdam e Roma-Vienna-Praga. Nei mesi successivi verrà istituita la Roma-Madrid-Lisbona e verrà prolungata fino al Cairo la linea Roma-Atene.

Gli investimenti, che nel 1959 sono risultati di 4,4 miliardi di lire, si prevede ammonteranno nel 1960 a 29 miliardi di lire, comprensivi sia degli importi per l'acquisto degli aviogetti, sia di quelli per lo sviluppo degli impianti e delle attrezzature a terra.

7. - SETTORE AUTOSTRADALE

Durante l'esercizio 1959 la Società Concessioni e Costruzioni Autostrade proseguendo i lavori dell'Autostrada del Sole a ritmo intenso ha potuto aprire al traffico, con notevole anticipo sui tempi stabiliti, i seguenti tratti:

Febbraio: Capua-Napoli (Capodichino e Barra)	km.	45,2
Luglio: Ponte sul Po e Parma-Bologna	»	86,0
Novembre: Bologna-Sasso Marconi	»	11,8

	km.	143,0
		=====

Si è potuto così completare nel 1959 il primo tronco veramente funzionale collegante Milano con Bologna (km. 195).

Sono in corso i lavori sul tronco Bologna-Firenze, attualmente completato al 75 %, e che si prevede di aprire al traffico entro il mese di novembre 1960; è su tale tronco che si è concentrata la maggior parte dell'attività della Società nel 1959, sia per la mole di opere eseguite che per le difficoltà di ordine tecnico superate nonostante le continue piogge cadute nei due ultimi mesi dell'anno.

I lavori eseguiti nel 1959 sono riepilogati nella tabella n. 20.

Si rileva dai dati esposti che nel 1959 sono stati portati a termine scavi in galleria di entità quasi uguale a quelli complessivamente eseguiti nei tre anni precedenti; notevoli risultano anche i lavori in calcestruzzo e muratura.

In complesso, le giornate lavorative effettuate nel corso del 1959 (escluse le giornate di lavoro indirette) sono state 2.286.727, pari al 36,1 % del totale dall'inizio dei lavori (maggio 1956).

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1961-62

Ministero
delle Partecipazioni Statali

A fine 1959 erano presenti al lavoro nei vari cantieri aperti n. 378 impiegati e n. 5.103 operai; i mezzi meccanici impiegati assommavano a 1.510.

Nel 1959 è stata completata la progettazione esecutiva del tratto Roma-Magliano Sabina (km. 53) ed è proseguita la progettazione dei tratti Firenze-Monte S. Savino e Monte S. Savino-Magliano Sabina (per complessivi km. 217) nelle due versioni « Ufficiale delle valli » e « Variante umbro-sabina »; i progetti relativi, che sono stati affidati alla società dall'ANAS, dovranno essere presentati da quest'ultima al Ministero dei LL.PP. entro il prossimo mese di giugno per la scelta definitiva.

TABELLA N. 20

LAVORI ESEGUITI PER L'« AUTOSTRADA DEL SOLE » NEL 1959

TIPO DI LAVORI	Eseguiti nel 1959 (in migliaia)	1959 sul totale lavori eseguiti (1956-1959) %
Scavi all'aperto	mc. 3.232	29,7
Scavi in galleria	» 477	45,8
Rilevati	» 2.536	12,9
Calcestruzzi e murature	» 780	34,9
Pavimentazioni	mq. 1.145	21,2

Nel corso dell'esercizio, è stata completata l'espropriazione dei terreni dei tronchi Milano-Firenze e Capua-Napoli, pervenendo a n. 466 verbali di accordo amichevole (su 480 ditte interessate) per un importo di L.mil. 1.190 ed una superficie di mq. 3.500.000.

Per il tronco Roma-Capua, gli espopri da effettuare sono n. 3.600; nel 1959 sono stati raggiunti 490 accordi amichevoli per L.milioni 375 riguardanti mq. 1.252.075.

Sono stati stipulati inoltre n. 998 atti pubblici di compravendita per L.milioni 1.687 e sono stati provocati n. 144 decreti prefettizi di esproprio con un versamento di L.milioni 560 alla Cassa DD.PP.

TABELLA N. 21

COSTO DEI LAVORI EFFETTUATI SUI VARI TRONCHI
DELL'« AUTOSTRADA DEL SOLE »
(in miliardi di lire)

TRONCHI	1959	dall'inizio dei lavori al 31 dicembre 1959
Milano-Bologna	13,5	38,0
Bologna-Firenze	26,5	49,3
Capua-Napoli	2,5	7,0
Roma-Capua	0,5	0,5
TOTALE	43,0	94,8

In complesso, a tutto il 31 dicembre 1959, su n. 2.453 ditte da espropriare è stata definita l'acquisizione con n. 2.158 (88 %) per mq. 14.216.442 di terreno; con le rimanenti 295 ditte (12 %) sono in corso le trattative.

La costruzione dell'Autostrada ha comportato nell'esercizio trascorso un costo di circa 43 miliardi di lire; sale così a L.miliardi 94,8 il costo dell'opera realizzata a tutto il 1959. La suddivisione del costo per singoli tronchi risulta dalla tabella n. 21.

Alla copertura del fabbisogno finanziario dell'esercizio (L.miliardi 43) l'IRI ha contribuito con L.miliardi 27 (pari al 62,8 % del totale), mentre il rimanente fabbisogno è stato coperto per L.miliardi 10 con i contributi ANAS e per L.miliardi 6 facendo ricorso a Istituti di credito.

Il costo complessivo dell'opera, previsto all'inizio in L.miliardi 184,6, salirà prevedibilmente a circa L.miliardi 248, ivi comprese le riserve avanzate ad oggi dalle ditte appaltatrici.

* * *

L'apertura al traffico nel 1959 dell'intero tratto Milano-Bologna e del tratto Capua-Napoli ha permesso di effettuare una statistica dei transiti complessivi, distinti per categoria di trasporto, che si riporta nella tabella n. 22.

TABELLA N. 22

TRANSITI SUI TRONCHI DELL'« AUTOSTRADA DEL SOLE »
APERTI AL TRAFFICO NEL 1959

TRONCHI	Passeggeri		Merci		Totale	
	veicoli (migl.)	veicoli km. (migl.)	veicoli (migl.)	veicoli km. (migl.)	veicoli (migl.)	veicoli km. (migl.)
Milano-Bologna	2.328	174,0	286	19,6	2.614	193,6
Capua-Napoli	1.233	29,7	102	2,5	1.335	32,2
TOTALE AUTOSTRADA	3.561	203,7	388	22,1	3.949	225,8

Per quanto concerne il traffico automobilistico, esso si è rivelato conforme alle previsioni, mentre il traffico camionale ha registrato forti scostamenti in meno rispetto al previsto (in media: — 70/80 %). È da ritenere che, in buona parte, il traffico merci sia stato ostacolato in questo periodo da una serie di fattori che sono stati successivamente eliminati o sono in corso di eliminazione (insufficienza dei servizi di rifornimento carburanti e di ristoro, inadeguatezza delle condizioni di pagamento dei pedaggi, ecc.); e in effetti le statistiche del traffico nei primi mesi del 1960 indicano oltre che un ulteriore progresso del traffico automobilistico un notevole incremento nel traffico merci.

Qualsiasi previsione deve ritenersi comunque prematura, dato che soltanto a ultimazione dell'intera autostrada il rilevamento dei transiti sui vari tronchi potrà esprimere dati significativi sul grado di utilizzazione dell'opera.

* * *

Con convenzione stipulata nell'aprile 1959, la società Autostrada Firenze-Mare ha ottenuto dall'ANAS la concessione per la costruzione del raddoppio e l'ammodernamento dell'autostrada Firenze-Mare e l'esercizio trentennale dell'autostrada stessa a partire dalla fine dei lavori.

Buona parte dei progetti esecutivi sono stati approvati e i lavori, concessi in appalto alla collegata Italstrade, sono stati iniziati.

I lavori per il raddoppio, che comportano un investimento di circa 15 miliardi di lire, dovranno essere finiti entro il 1961. L'opera non è assistita da alcun contributo statale; l'ANAS darà però in gestione, a partire dal 1° luglio 1960, per tutta la durata della concessione, la vecchia sede autostradale.

8. - SETTORE SIDERURGICO

La flessione produttiva registrata nel 1958 nella quasi totalità dei grandi paesi produttori di acciaio si è rivelata soltanto una pausa nel movimento di espansione che da anni caratterizza il mercato siderurgico mondiale.

Nel 1959 la produzione mondiale di acciaio è stata infatti di 305 milioni di tonnellate, con un aumento rispetto al 1958 dell'11,9 %, tanto più notevole dato che nel maggiore paese produttore, gli Stati Uniti, uno sciopero siderurgico di circa 120 giorni ha comportato una perdita di produzione valutata in 15-20 milioni di tonnellate.

Nell'ambito CECA, anche se il miglioramento congiunturale si è manifestato in ritardo rispetto al mercato americano, l'incremento di produzione è stato pari in media all'8,9 %, raggiungendo il 12 % nella Germania Occidentale (Saar compresa) e il 7,1 % nel Belgio. Fuori dell'ambito CECA si è registrato un incremento del 3 % in Inghilterra e del 9,2 % nell'URSS.

TABELLA N. 23

PRODUZIONE E CONSUMO ITALIANO DI ACCIAIO NEGLI ANNI 1950, 1957-59 (in migliaia di tonnellate)

	1950	1957	1958	1959
Produzione (a)	2.402	6.894	6.391	6.881
Importazione	727	923	1.053	1.358
Disponibilità	3.129	7.817	7.444	8.239
Esportazione	161	1.011	1.064	1.150
Consumo apparente	2.968	6.806	6.380	7.089
Movimento giacenze	60	- 532	- 65	163
Consumo interno	3.028	6.274	6.315	7.252

(a) Inclusa la produzione di ferro a pacchetto.

La rapida ripresa della domanda, che può misurarsi significativamente considerando che nell'ambito dei sei Paesi CECA gli ordini assunti nei primi nove mesi del 1959 hanno superato del 30 % circa il livello del corrispondente periodo del 1958, ha determinato una generale apprezzabile lievitazione dei prezzi, che ha raggiunto in media il 38 % per il tondo da cemento, e il 30 % per le lamiere grosse e medie e per i laminati mercantili.

Sul mercato italiano l'espansione della domanda, dopo la battuta d'arresto del 1958, è stata superiore al 15 %, il che ha portato il consumo nazionale di acciaio al livello, mai prima raggiunto, di oltre 7,2 milioni di tonnellate.

La dinamica del mercato siderurgico italiano negli ultimi anni è analizzata nella tabella n. 23.

Appare dai dati esposti che la produzione interna, in netta ascesa, ha toccato il livello di 6.881 mila tonnellate, superiore del 7,7 % rispetto al 1958; negli ultimi mesi dell'anno il ritmo di produzione ha superato anche i livelli massimi raggiunti nel 1957, anno in cui vennero prodotte circa 6,9 milioni di tonnellate di acciaio. In particolare va rilevato che la produzione del 1959 è stata ottenuta per il 55,4 % con il procedimento Martin, per il 38,6 % al forno elettrico e soltanto per il 6 % con il procedimento Thomas: tale struttura pone, tuttora, come è noto, la siderurgia italiana in condizione di inferiorità di fronte alla concorrenza europea nel campo dei prodotti mercantili. In notevole aumento risultano altresì le importazioni (+ 29 %), favorite in parte da fattori eccezionali, quali la svalutazione del franco francese, mentre sono contemporaneamente aumentate anche le espor-

TABELLA N. 24

PRODUZIONE DI GHISA E DI ACCIAIO DEL GRUPPO FINSIDER E NAZIONALE
NEGLI ANNI 1958 E 1959 (a)

(in migliaia di tonnellate)

	1958	1959	Incremento % annuo		
			1958	1959	1951-59
PRODUZIONE DI GHISA:					
FINSIDER	1.735	1.768	+ 1,0	+ 1,9	+ 22,9
Altri	325	330	- 6,6	+ 1,5	+ 4,2
<i>Totale Nazionale . . .</i>	2.060	2.098	- 5,4	+ 1,8	+ 17,2
PRODUZIONE D'ACCIAIO:					
FINSIDER	3.471	3.573	- 5,4	+ 2,9	+ 14,7
Altri	2.800	3.189	- 10,4	+ 13,9	+ 10,3
<i>Totale Nazionale . . .</i>	6.271	6.762	- 7,6	+ 7,8	+ 13,1

(a) I dati corrispondenti, pubblicati nella precedente relazione, risultano modificati a seguito di successivi accertamenti; inoltre, per ragioni di comparabilità, si è incluso nel 1958 e nel calcolo degli incrementi 1951-59, la produzione della Breda Siderurgica nel gruppo FINSIDER.

(b) Esclusa la produzione di ferro a pacchetto.

tazioni, a un saggio (+ 8 %) superiore al 1958 (+ 5 %). Da rilevare infine che per far fronte all'aumentata domanda di acciaio le aziende hanno ricorso nel 1959 al prelievo dalle giacenze di prodotti finiti le quali, dopo aver segnato un marcato incremento nel biennio 1957/58, si sono ridotte nel 1959 di un 10 % circa.

La favorevole evoluzione del mercato interno ha provocato in Italia, a partire dalla seconda metà dell'anno, un rialzo dei prezzi della maggior parte dei prodotti commerciali, che nei diciotto mesi precedenti erano notevolmente discesi; una lieve flessione di prezzo si è invece registrata per taluni prodotti piatti.

TABELLA N. 25

PRINCIPALI PRODUZIONI SIDERURGICHE DEL GRUPPO FINSIDER, 1957-59
(in migliaia di tonnellate)

Prodotti	1957	1958	1959	Variazioni percentuali	
				1958	1959
Profilati	956	726	865	- 24,1	+ 19,1
Prodotti piatti	1.278	1.290	1.278	+ 0,9	- 0,9
Laminati a freddo	201	205	229	+ 2,0	+ 11,7
Prodotti rivestiti	95	106	131	+ 12,8	+ 23,6
Tubi senza saldatura	474	437	418	- 7,8	- 4,3
Tubi saldati	26	31	48	+ 19,2	+ 54,8
Materiali d'armamento, ruote, cerchioni .	142	191	155	+ 34,5	- 18,8
Fucinati, stampati e getti	83	70	70	- 15,7	-

N.B. - Per ragioni di comparabilità si sono inclusi anche negli anni precedenti al 1959 i dati relativi alla Breda Siderurgica.

Nell'ambito del gruppo FINSIDER l'andamento produttivo, dopo il rallentamento registrato nel 1958 e continuato nel primo semestre del 1959, ha segnato una vivace ripresa nella seconda parte dell'anno, raggiungendo livelli del 25 % superiori ai corrispondenti mesi del 1958. In complesso, la produzione annua di ghisa è stata di t/migliaia 1.768 e quella di acciaio di t/migliaia 3.573, incluse 210 mila tonnellate prodotte dalla Breda Siderurgica, entrata a far parte del gruppo nel gennaio 1959.

In termini percentuali l'incremento sul 1958 (eliminando l'influenza del passaggio della Breda nel gruppo) è stato del 2 % circa per la ghisa a fronte dell'1 % registrato nel 1958 e del 3 % circa per l'acciaio (contro una diminuzione del 5,4 % nell'anno precedente). Il forte impulso assunto dalle produzioni negli ultimi mesi lascia prevedere un rapido recupero dell'elevato saggio di espansione a lunga scadenza che ha caratterizzato la produzione siderurgica del gruppo; nel periodo 1951/59 tale saggio è stato infatti del 14,7 % annuo, pari a una volta e mezza quello segnato nello stesso periodo dai restanti produttori nazionali.

Le produzioni realizzate dalle aziende FINSIDER nel 1959, ripartite per principali categorie, sono esposte nella tabella n. 25, e raffrontate con quelle del 1957/1958.

I profilati — nonostante la pressione esercitata dalla concorrenza estera nel settore dei laminati mercantili — hanno registrato un aumento del 19,1 %. I prodotti piatti hanno nel loro complesso mantenuto la soddisfacente posizione raggiunta nel 1958; sensibili aumenti si sono anzi avuti nei laminati a freddo (+ 11,7 %) e soprattutto nei rivestiti (staginati e zincati, + 23,6 %). Nel campo dei tubi la situazione non presenta nel complesso variazioni apprezzabili; alla continua contrazione nella produzione dei tubi senza saldatura, ha fatto riscontro un fortissimo aumento dei saldati (+ 54,8 %), le cui applicazioni si vanno sempre più estendendo. Da rilevare infine una riduzione del 18,8 % per il materiale d'armamento ferroviario e l'andamento stazionario dei fucinati, stampati e getti.

Per quanto concerne l'attività delle miniere di ferro del gruppo, nel 1959 si è determinata una contrazione del 6,3 % (da t/migl. 988 a 926) che è da porre in relazione, come nel 1958, alla convenienza di ricorrere a fonti di rifornimento d'oltremare, di terzi o in compartecipazione; ciò ha determinato anche un aumento dei trasporti effettuati dalla SIDERMAR, la cui flotta alla fine del 1959 aveva raggiunto una consistenza di circa 140 mila t.p.l.

L'andamento delle vendite nel triennio 1957/59 è messo in evidenza per le principali categorie di prodotti nella tabella n. 26.

TABELLA N. 26

VENDITE DEL GRUPPO FINSIDER, PER PRINCIPALI PRODOTTI, 1957-59
(in migliaia di tonnellate)

	1957	1958	1959
Ghisa	102,3	153,3	287,6
Prodotti di ghisa	43,3	37,1	42,4
Acciaio e semilavorati	162,3	166,4	180,0
Laminati a caldo compresi tubi s. s.	2.238,8	2.108,7	2.295,5
Fucinati, stampati e getti acciaio	26,5	36,7	24,1
Laminati a freddo	269,5	321,6	354,2
Tubi saldati e altri prodotti terminali	148,7	172,0	214,5

N. B. - Per ragioni di comparabilità si sono inclusi anche negli anni precedenti al 1959 i dati relativi alla Breda Siderurgica.

Nell'anno, il fatturato del settore siderurgico (1) è risultato di 309 miliardi, a fronte di 302 del 1958; nei confronti dell'anno precedente l'aumento verificatosi è stato del 2,3 % contro un incremento delle spedizioni del 16,8 %. Ciò va messo in relazione con il livello dei prezzi di vendita che, almeno per la prima metà dell'anno, è rimasto notevolmente al di sotto dei listini ufficiali. Peraltro, a partire dal mese di luglio, si è manifestata una tendenza al rialzo, che sul finire dell'anno ha riportato le quotazioni al livello dei listini di vendita, con un aumento medio del 6 %.

(1) Comprende le Società Ilva, Cornigliano, Dalmine, Siac, Terni (sola siderurgica) e Breda (1958 e 1959).

Le esportazioni del gruppo hanno presentato nel 1959 una flessione di 3 miliardi circa in valore (da 59 a 56) e di 13 mila tonnellate in quantità (da t/migl. 490 a 477 in termini di acciaio grezzo); tale diminuzione è da porre in relazione con l'andamento negativo del mercato nella prima parte dell'anno e con la ridotta disponibilità di prodotti della Cornigliano, a seguito dei lavori di trasformazione e sostituzione di impianti effettuati nel corso dell'anno.

Particolarmente favorevoli sono invero le previsioni per il mercato siderurgico nel 1960, in relazione alla generale espansione di tutte le economie occidentali: il carico d'ordini dei produttori CECA si sta incrementando con molta rapidità e, a fine 1959, esso superava del 32 % il livello medio del 1957, che, come noto, è stato il miglior anno congiunturale della Comunità Carbosiderurgica. Analogamente, il portafoglio ordini della siderurgia italiana ha assunto rilevante consistenza specialmente per quanto riguarda i prodotti piatti, ove la richiesta è sostenuta dalla continua espansione dell'industria automobilistica e dei beni di consumo durevole; non altrettanto può dirsi per le lamiere e per i profilati grossi, in relazione alla crisi del settore cantieristico.

La produzione italiana di acciaio grezzo si presume toccherà, nel 1960, i 6,7/7,7 milioni di tonnellate: il gruppo FINSIDER vi dovrebbe contribuire per il 58 % circa contro il 52,8 % del 1959. La programmazione produttiva annua indica, infatti, per le aziende siderurgiche IRI un traguardo di oltre 4,4 milioni di tonnellate, con un incremento del 24 % circa sul livello del 1959. Si prevede in particolare che l'acciaio prodotto al convertitore Thomas raggiungerà il 13 % del totale, quello fabbricato ai forni Martin il 66,4 %, mentre il resto verrà prodotto al forno elettrico. Pertanto nel 1960 — in relazione ai previsti programmi — si realizzerà, nei confronti del 1959, un primo sensibile spostamento percentuale a favore dei procedimenti produttivi più economici.

In relazione ai programmi di sviluppo a lungo termine del settore siderurgico del gruppo, di cui si riferisce nella prima parte di questa relazione, la FINSIDER ha definito un programma di riordino delle società siderurgiche a essa facenti capo. Tale riordino trova le sue ragioni essenziali oltre che nella esigenza di una migliore delimitazione delle responsabilità e delle funzioni a tutti i livelli, anche nella necessità di conferire sul piano industriale alle diverse aziende — attraverso la specializzazione e il raggiungimento di elevati volumi di produzione — una crescente efficienza economica e una maggiore forza di penetrazione sui mercati internazionali, ai quali il gruppo destina ormai una quota non trascurabile della sua produzione.

Per una siderurgia in continua espansione, qual è quella del gruppo IRI, è sempre più evidente l'opportunità di passare — secondo quanto avviene presso le maggiori industrie estere similari — da una struttura basata sulla specializzazione per società, a un'altra che realizzi invece il principio della specializzazione per stabilimento, anche allo scopo di poter compensare, nell'ambito di uno stesso organismo, le ripercussioni economiche di un andamento congiunturale spesso molto differenziato tra prodotto. Vi sono poi problemi di migliore utilizzo dei quadri direttivi e tecnici e di riduzione delle spese generali e del carico di imposte dirette e indirette (fra l'altro è da rilevare che lo sviluppo della specializzazione determinerà un continuo aumento degli scambi fra stabilimenti che, ferma restando la configurazione attuale, accrescerebbe sensibilmente l'incidenza dell'imposta generale sull'entrata).

Il programma di riordino richiederà per la sua completa attuazione una vasta serie di provvedimenti, tra cui numerose operazioni di fusioni e di apporto, soggette a notevoli oneri fiscali e per le quali si confida di poter fruire di adeguate agevolazioni tributarie.

Al termine di tutte le operazioni previste, per effetto delle quali l'Ilva assumerà la ragione sociale « Italsider-Altiforni ed Acciaierie Riunite Ilva-Cornigliano », l'organizzazione definitiva risulterà, in sintesi, come appresso:

a) la nuova società disporrà di cinque centri produttori, e precisamente:

Centro A: Cornigliano e Novi (quest'ultimo trasformato per la laminazione a freddo);

Centro B: Piombino;

Centro C: Bagnoli e Torre Annunziata (sistemato);

Centro D: Taranto (in costruzione);

Centro E: produzione mineraria (Ferromin e cave varie), prodotti di ghisa e ferroleghie (Trieste, Cogoleto e Savona Lingottiere) e, successivamente, refrattari (SANAC-SARM). Alla società stessa verranno altresì assegnati l'intero pacchetto azionario della Sidermar e le partecipazioni in miniere estere.

Nella nuova società saranno accentrate la vendite sul mercato nazionale (la Sidercomit limiterà la propria attività alle vendite per magazzino), mentre per quelle all'estero continuerà ad interessarsi la Siderexport; anche gli acquisti di carbone e di minerali di ferro saranno curati dall'Italsider mentre la Rifinsider ridurrà la sua attività all'approvvigionamento di rottami di ferro e delle altre materie prime.

b) per gli stabilimenti minori dell'Ilva si procederà:

allo scorporo e costituzione in società autonome, per Lovere-Darfo-Centrali Elettriche, per San Giovanni Voltri e, in un secondo momento, per Savona Carpenteria-Marghera; alla vendita, per Vado, da cedere alla Morteo.

c) le altre società del gruppo FINSIDER, destinate a specifiche produzioni, conserveranno la loro attuale struttura, ad eccezione della Dalmine, il cui stabilimento di Sabbio verrà enucleato e apportato alla suddetta costituenda società Savona Carpenteria-Marghera.

Va posto in rilievo che con la creazione dell'Italsider si raggiungeranno dimensioni aziendali comparabili a quelle di altre fra le maggiori società della CECA, dimensioni che sono indispensabili per poter efficacemente operare di pieno funzionamento del Mercato Comune Carbosiderurgico e di progressiva realizzazione del MEC.

Va rilevato che, già nel 1959, la struttura del gruppo ha subito alcune modificazioni per effetto dell'acquisizione della Breda Siderurgica, della costituzione della Comansider per la propaganda e la vendita dei prodotti siderurgici applicati all'agricoltura e dell'inizio dell'attività da parte della Siderexport per il collocamento all'estero delle produzioni delle aziende FINSIDER (ad esclusione della Dalmine).

Alla fine dell'anno il personale delle principali aziende del gruppo (1), che al 31 dicembre 1958 sommava a 56.697 unità (compresi 2.240 dipendenti della Breda Siderurgica), era sceso a 55.171 unità, con una diminuzione del 2,7 %; peraltro, tenuto conto delle società di servizi (tecnici e commerciali) e delle altre subcontrollate, la diminuzione degli effettivi si riduce a 274 unità, e cioè allo 0,4 % (da 61.743 a 61.469). Il costo del lavoro nello stesso tempo è in complesso aumentato del 3,4 %, superando i 79 miliardi di lire.

Nella tabella n. 27 sono riportati dati sull'entità e sulle variazioni della forza dipendente presso le singole aziende.

Il fatturato complessivo delle società del gruppo FINSIDER nel 1959 — incluse le vendite dei prodotti non siderurgici — è stato pari a 346 miliardi di lire; l'incremento sul 1958, ove si includa in entrambi gli esercizi il fatturato della Breda Siderurgica, risulta del 3,1 %. Il risultato economico — considerato che, come detto, gli effetti positivi dell'inversione congiunturale si sono manifestati soltanto sul finire dell'anno — non si discosta

(1) Ilva, Cornigliano, Dalmine, Terni, Siac, Breda Siderurgica, Ferromin (compresi gli addetti ai settori non siderurgici).

molto da quello dell'esercizio precedente. L'ammontare degli utili netti di bilancio conseguiti dalle sei principali aziende del gruppo si è mantenuto sui 12 miliardi di lire (1) dopo aver stanziato ammortamenti per L. 24,5 miliardi a fronte dei 22 del 1958.

Gli investimenti in impianti effettuati dal gruppo nel corso dell'esercizio 1959 sono assommati a circa 49 miliardi, di cui 44 per il solo settore siderurgico (38,6 nel 1958).

Si riporta qui di seguito un sintetico cenno dell'attività svolta e dei risultati conseguiti dalle singole aziende.

TABELLA N. 27

PERSONALE DEL GRUPPO FINSIDER A FINE 1958 E 1959

Società	N. di addetti		Variazioni	
	1958	1959	numeriche	percentuali
Ilva	21.639	20.654	- 985	- 4,6
Cornigliano	6.094	6.300	+ 206	+ 3,4
Dalmine	11.921	11.839	- 82	- 0,7
Siac	3.459	3.442	- 17	- 0,5
Terni	9.181	8.751	- 430	- 4,7
Breda	2.240	2.171	- 69	- 3,1
Ferromin	2.163	2.014	- 149	- 6,9
	56.697	55.171	- 1.526	- 2,7

ILVA.

Nel 1959 la società ha realizzato un sensibile incremento nella produzione di ghisa da t/migl. 1.085 a 1.167), mentre quella dell'acciaio si è mantenuta sul livello dell'esercizio precedente (t/migl. 1.446 contro 1.460); nei confronti della produzione nazionale l'apporto della società è sceso dal 23 % al 21 %.

Un generale aumento si è avuto nei prodotti finiti (+ 13,7 %) e in particolare nei profilati (+ 14,1 %), in luogo della flessione del 28 % riscontrata lo scorso anno; una notevole contrazione si è per contro determinata nella fabbricazione del materiale di armamento ferroviario (- 29,5 %), che nel 1958 aveva invece avuto un impulso molto ragguardevole (+ 35 %) in relazione al notevole volume di ordini dall'estero.

L'opera di ammodernamento e di potenziamento degli impianti — specie di quelli a ciclo integrale — è continuata nel corso dell'esercizio, con un ulteriore incremento della capacità produttiva; gli investimenti relativi sono stati di 17 miliardi, di cui 13 per Bagnoli e Piombino. Fra le realizzazioni di maggior interesse sono da annoverare:

(1) Non si tiene conto della Breda Siderurgica, la quale nel 1959 ha presentato una perdita di L. 1.021 milioni. esclusi ammortamenti.

a Bagnoli, la costruzione del quarto altoforno da 1.200 t/giorno (entrato in funzione nel marzo 1960), il potenziamento dell'acciaieria Thomas per il raggiungimento della produzione di 2.000 t/giorno, la continuazione dei lavori di sistemazione del treno 920 per la laminazione di travi ad ali larghe e la prosecuzione dei lavori per l'installazione di un nuovo treno sbizzatore;

a Piombino, l'ampliamento della cokeria e dell'acciaieria con due nuovi forni Martin, nonché la continuazione delle opere per l'installazione del terzo altoforno da 900 t/giorno e per il potenziamento della centrale termoelettrica;

negli altri stabilimenti è da segnalare il completamento dell'impianto di lavorazione delle piastre, stecche e scambi ferroviari a San Giovanni Valdarno.

In relazione alla necessità di procedere alla eliminazione degli impianti marginali, nel febbraio 1960 si è proceduto alla chiusura dello stabilimento di Follonica; tutto il personale in forza è stato trasferito a Piombino e in altri stabilimenti sociali.

Nel 1959 il fatturato netto è sommato a L. miliardi 105,4 contro L. miliardi 101,3 dell'anno precedente. Il risultato economico dell'esercizio si concreta in un utile di 3.332 milioni di lire (importo questo pressoché pari a quello del 1958), dopo aver stanziato 6 miliardi ad ammortamenti.

È stato così possibile mantenere invariata nella misura del 7 % la remunerazione del capitale sociale di 44 miliardi di lire.

CORNIGLIANO.

Nel 1959 la società ha mantenuto la produzione di acciaio e di ghisa ai livelli dell'anno precedente: sono state infatti prodotte 584 t/migl. di ghisa e 1.017 di acciaio (15 % circa del totale nazionale).

Le fermate di 44 giorni per la sostituzione del treno sbizzatore e di 89 giorni per il cambio dei motori del treno finitore, hanno indotto la società a integrare la propria produzione di rotoli a caldo e di bramme con acquisti o cessioni in trasformazione presso terzi, approvvigionandosi altresì di rotoli a caldo anche dall'estero.

La produzione di laminati piani è risultata di t/migl. 808, pari al 42,1 % di quella nazionale (a fronte rispettivamente di t/migl. 933 e del 51,7 % nel 1958); la diminuzione di circa 120.000 t è diretta conseguenza delle ricordate fermate dei treni sbizzatore e finitore. Le spedizioni hanno segnato, in confronto all'anno precedente, un lieve aumento (t/migl. 856 contro 827), in relazione soprattutto alle vendite dei laminati a freddo (+ 10,1 %), che registrano in tal modo un'ulteriore espansione dopo la notevole dilatazione delle vendite realizzata nel 1958 (+ 19 %). Le esportazioni nel loro complesso si sono invece ridotte del 22 % in peso (da 151 a 118 mila t) e dell'11 % circa in valore (da 15,8 a 14,1 miliardi).

Gli investimenti dell'anno, per 19 miliardi di lire, sono relativi al completamento della maggior parte dei lavori diretti a consolidare la capacità produttiva dello stabilimento a 1.250.000 t annue di acciaio; di particolare rilievo la sostituzione del treno sbizzatore con uno di capacità più che doppia (oltre 2 milioni di tonnellate annue) e il complesso di opere tendenti a migliorare e potenziare tutta la linea della laminazione a caldo.

Il risultato economico dell'esercizio registra un utile di 3,7 miliardi, previo stanziamento ad ammortamenti di L. 6 miliardi come nell'esercizio 1958. L'utile a bilancio consente di mantenere nel 7 % la remunerazione del capitale sociale di 50 miliardi di lire.

DALMINE.

Il 1959 non è stato un anno del tutto favorevole per l'industria dei tubi: malgrado ciò la produzione nazionale è aumentata da t/migl. 743 nel 1958 a 790,4 nel 1959, aumento cui hanno concorso in particolare i tubi saldati (da t/migl. 162 a 218, pari al 34,6 %); la produzione dei tubi senza saldatura si è ridotta dell'1,4 %, passando da t/migl. 580,6 a 572,4.

La Dalmine ha mantenuto nel 1959 la propria attività sul livello dell'anno precedente (t/migl. 465,2 contro 467,8); da rilevare il più elevato impiego di acciaio prodotto dall'azienda stessa che, con t/migl. 434, ha superato del 5 % circa quello raggiunto nel 1958.

Malgrado la stasi determinatasi da tempo nel campo della costruzione di impianti e installazioni petrolifere, la domanda di tubi ha risentito in compenso del maggior dinamismo negli altri settori di utilizzazione; le vendite sono in complesso salite da t/migl. 451 a 470,5. Per di più il carico di lavoro è anch'esso aumentato (da t/migliaia 65 a 85), prevalentemente per l'afflusso di ordini di tubi saldati (in questo campo il consumo italiano è ancora lontano da quello degli altri Paesi); le relative spedizioni nel 1959 si sono incrementate del 55,5 % passando da t 29.177 a 45.366.

Le esportazioni, malgrado il periodo di bassa congiuntura, hanno toccato t/migl. 149 contro 158 dell'anno precedente, risultato che deve giudicarsi una prova dell'efficienza dell'organizzazione commerciale dell'azienda.

Durante il 1959 la Società, procedendo nell'opera di ammodernamento e di integrazione degli impianti, ha investito 5,7 miliardi di lire. È stata così completata a Dalmine la installazione del nuovo laminatoio continuo per la produzione di massa di tubi di piccolo diametro ed è proseguita ad Apuania l'opera di riordino degli impianti intesa ad assicurare una maggiore elasticità della gamma produttiva; sono continuati infine i lavori intesi a eliminare strozzature produttive negli stabilimenti minori, in modo da creare i presupposti per un aumento della loro redditività nel 1960.

Il risultato economico realizzato nel 1959 presenta un utile di 2.580 milioni, all'incirca pari a quello dell'esercizio 1958, dopo aver stanziato ammortamenti per oltre 3.500 milioni, in luogo di 2.500 dell'anno precedente; anche nel 1959, come nel 1958, è stato distribuito agli azionisti un dividendo del 20 %.

SIAC.

Nonostante la perdurante crisi del settore cantieristico, principale consumatore di lamiera grosse, la società ha largamente superato i livelli produttivi raggiunti in questo campo nel 1958, registrando un aumento del 21,5 %. Ciò è da attribuire alla maggior mole di lavoro svolto nel campo delle condotte forzate, dei serbatoi a pressione e per depositi, e delle caldaie; per il 1960 è previsto un considerevole sviluppo di queste lavorazioni, con conseguente incremento del consumo di lamiera (+ 140 % circa) e della produzione aziendale. Soddisfacente anche l'attività dei reparti fucinatura e fonderia che hanno segnato un incremento del 6,8 %, mentre in lieve regresso (— 2,7 %) sono risultate le seconde lavorazioni. Anche le spedizioni hanno denotato un apprezzabile incremento, sia pure inferiore all'aumento produttivo.

Il fatturato — per effetto della intervenuta riduzione dei prezzi di vendita — è diminuito da 22,3 a 20,8 miliardi di lire. La contrazione è da attribuire per i tre quarti al settore delle lamiere.

Il bilancio 1959 chiude con un utile netto di 448 milioni, superiore di 63 milioni a quello del 1958, dopo aver stanziati ammortamenti per 1.400 milioni.

Il risultato conseguito ha consentito di assegnare un dividendo del 7 % al capitale sociale, successivamente aumentato gratuitamente a 7 miliardi di lire.

TERNI.

Nel 1959 l'attività svolta nel settore siderurgico si è concretata in una produzione di t/migl. 209 di acciaio (con un incremento nell'anno del 17,4 %), 139 di laminati a caldo, di cui 40 di lamierini magnetici, 95 di profilati e 4 altri laminati piani.

Nel corso dell'esercizio è continuata l'opera intesa al miglioramento qualitativo dei prodotti e alla compressione dei costi, con investimenti per un totale di 1,4 miliardi di lire. In particolare, sono entrati in funzione gli impianti di colata continua dell'acciaio — che permettono di abbassare i costi di trasformazione del ciclo siderurgico — nonché il treno semicontinuo per la produzione di tondo e piccoli profilati; inoltre i forni di riduzione ghisa — installati allo scopo di ottenere ghisa di qualità più pregiata da impiegare nell'acciaio per la fabbricazione di lamierini magnetici — superato l'avviamento, hanno assunto il normale ritmo produttivo; infine è stata svolta una vasta opera di riordino degli impianti e delle attrezzature per la produzione di fusi e fucinati.

Le notizie relative alle attività non siderurgiche della Terni vengono fornite negli altri paragrafi della relazione che trattano degli specifici settori.

In complesso il fatturato aziendale nel 1959 è risultato di 45 miliardi di lire, con un aumento del 7 % rispetto al 1958. L'utile netto conseguito dalla società è stato di L. 2.283 milioni a fronte di L. 2.266 milioni nell'esercizio precedente. Il risultato anzidetto ha permesso di distribuire, come nel 1958, un dividendo del 6,50 % al capitale sociale di 33.250 milioni di lire.

FERROMIN.

Nel quadro della programmazione generale del gruppo, la Ferromin ha mantenuto la sua produzione a un livello inferiore al milione di tonnellate, in quanto la marcia degli altiforni delle aziende del gruppo viene convenientemente assicurata con minerali di provenienza oltremare ad alto tenore di ferro.

Nel 1959, dalle miniere sociali sono state estratte t/migl. 926 di minerale contro 988 dell'esercizio precedente; tale ridotta attività ha permesso di realizzare sensibili economie nei costi, rinunciando all'estrazione del minerale più povero di ferro. Sotto l'aspetto economico l'esercizio 1959 chiude praticamente in pareggio.

La società ha proseguito nel corso del 1959 i lavori, tuttora in corso, diretti ad accertare le possibilità di sfruttamento del giacimento piritifero di Monte Argentario.

Relativamente alle miniere estere, si rileva che in quella di Goa la produzione del minerale di ferro è aumentata nel 1959 di oltre il 50 %, con un'ulteriore riduzione dei costi; per il 1960 si prevede di raggiungere le 400 mila tonnellate di minerale in pezzatura, 200 mila delle quali destinate agli altiforni del gruppo. Un sensibile sviluppo si è anche avuto nell'utilizzo del minerale del Conjuro (partecipazione del gruppo 25 %) che dalle 27.000 tonnellate del 1958 è passato a 45.000 nel 1959 e per il 1960 si presume salirà a 50.000.

SOCIETÀ DI SERVIZI.

Nel campo della costruzione degli impianti, la Cosider ha assunto nel corso dell'anno lavori per 60,3 miliardi di lire, portandone a termine per L. 24,2 miliardi. La considerevole espansione registrata nel 1959 è conseguenza della estensione dell'attività aziendale, già

circostritta alla sola Cornigliano, anche all'Ilva, alla Dalmine, alla Breda Siderurgica e alla Ferromin. La società ha altresì sviluppato una attività di studio, al di fuori delle condizioni normative concluse con le collegate, sia per conto della capogruppo sia su richiesta di numerosi imprenditori ed enti che operano in Italia e nel mondo. Nel campo commerciale, la Siderexport, costituita per l'esportazione dei materiali siderurgici, ha assunto nei primi nove mesi della sua attività ordini per t/migl. 399, per un valore complessivo di 33,5 miliardi di lire. Notevoli sviluppi sono previsti per il 1960, anno in cui la società prevede di collocare all'esportazione 470 mila tonnellate di prodotti, con un fatturato di 60 miliardi di lire.

Sempre nel campo delle vendite, la Comansider, creata per promuovere il collocamento dei prodotti siderurgici destinati all'agricoltura, ha assunto l'incarico di mandataria, con rappresentanza e deposito, della Dalmine (materiali tubolari per irrigazioni), della Ponteggi (giunti e accessori, capannoni, tettoie, stalle, ecc.), dell'Ilva, della Morteo e dell'Armeo Finsider (manufatti metallici, serbatoi in lamiera ondulata, serre, ecc.).

Nel campo dei trasporti marittimi, infine, è proseguita l'opera della Sidermar per assicurare il trasporto via mare del carbone e dei minerali diretti ai pontili di Cornigliano, Bagnoli e Piombino, con navi di proprietà del gruppo, con unità noleggiate a tempo e con navi volandiere.

Alla fine del 1959, essendo nel corso dell'anno entrate in servizio le due nuove unità « Corona Australe » e « Fucinatores », la flotta gestita dalla società, come accennato più sopra, constava di 13 unità per circa 140.000 t.p.l.

9. - SETTORE CANTIERISTICO

Come accennato nella prima parte della presente relazione, sono state affidate alla nuova Società finanziaria di settore, FINCANTIERI, le aziende a prevalente attività di costruzione navale e quelle di riparazione; il controllo di queste ultime è stato assegnato alle varie aziende di costruzione, in relazione alla prossimità dei rispettivi impianti.

Il nuovo complesso produttivo si articola in tre gruppi: il primo di essi, operante nell'alto Tirreno, s'impenna sull'Ansaldo, con i tre cantieri di Sestri, Muggiano, Livorno e i due stabilimenti non specificamente navali: il meccanico di Sampierdarena ed il C.M.I. di Cornigliano. Vi figurerà inoltre la società di riparazioni O.A.R.N. Il raggruppamento meridionale sarà costituito dalla Navalmeccanica — limitatamente al cantiere navale di Castellammare di Stabia, in quanto le Officine Meccaniche Fonderie O.M.F. resteranno nel gruppo FINMECCANICA — e dalla Società Esercizio Bacini Napoletani S.E.B.N. È previsto inoltre che in esso figurino anche la nuova società rilevataria dei Cantieri di Taranto.

Il terzo complesso infine, operante nell'alto Adriatico, sarà costituito dai C.R.D.A. — con i cantieri di Monfalcone e di Trieste (San Marco) e la Fabbrica Macchine S. Andrea, egualmente di Trieste — e dalle aziende riparatrici Arsenale Triestino, C.N.O.M.V. e SAVEB di Venezia.

Escludendo per il momento i Cantieri di Taranto, l'insieme delle aziende sopra indicate occupava al 31 dicembre 1959 circa 35.000 dipendenti, dei quali circa 18.000 nell'alto Tirreno, 14.000 nell'alto Adriatico e 3.000 nel Mezzogiorno. Nell'esercizio 1959, il costo complessivo per il personale è stato pari a L.miliardi 42.

L'attività di costruzione navale nelle aziende del gruppo ha subito, nel corso del 1959 una sensibile flessione in conseguenza della grave crisi che, come noto, da oltre un biennio colpisce i cantieri di tutto il mondo. Tale flessione risulta chiaramente dai dati della tabella

n. 28 che mettono in evidenza soprattutto la sensibile riduzione del tonnellaggio posto sugli scali nel corso del 1959: meno significative sono le indicazioni relative alle navi varate e consegnate che, in relazione ai tempi tecnici di costruzione, riflettono ancora il precedente periodo di maggiore attività.

TABELLA N. 28

IMPOSTAZIONI, VARI E CONSEGNE DI NAVI MERCANTILI NEI CANTIERI
NAVALI DEL GRUPPO 1958-1959

	1958		1959	
	N.	t.s.l.	N.	t.s.l.
a) UNITÀ IMPOSTATE:				
Ansaldo	12	213.000	8	149.200
C.R.D.A.	7	143.600	4	79.550
Navalmeccanica	2	23.000	2	20.000
TOTALE	21	379.600	14	248.750
b) UNITÀ VARATE:				
Ansaldo	15	226.200	9	172.500
C.R.D.A.	6	113.350	7	143.500
Navalmeccanica	2	20.000	3	33.000
TOTALE	23	359.550	19	349.000
c) UNITÀ CONSEGNATE:				
Ansaldo	9	155.700	12	163.200
C.R.D.A.	7	132.000	7	135.350
Navalmeccanica	2	20.000	2	23.000
TOTALE	18	307.700	21	321.550

La diminuzione maggiore si è registrata presso i Cantieri Riuniti dell'Adriatico, il cui residuo carico di lavoro è oggi proporzionalmente il più basso fra i cantieri del gruppo. Sensibile è anche la flessione che si è avuta all'Ansaldo, mentre assai modesta è quella dello stabilimento Navalmeccanica di Castellammare di Stabia che dispone tuttora di un portafoglio ordini sufficiente ad assicurare al cantiere un discreto ritmo di lavoro ancora per diversi mesi.

La contrazione nel settore delle costruzioni ha determinato, come risulta dalla tabella n. 29, una caduta di circa il 19 % nel fatturato annuo complessivo delle aziende FINCANTIERI, nonostante l'andamento non sfavorevole delle attività non specificamente navali in cui sono presenti le aziende stesse: produzioni meccaniche diverse, prevalentemente di macchine motrici e di impianti industriali chimici. Quanto alle riparazioni, l'aumento rilevabile dalla tabella non è significativo poiché legato a uno sfasamento fra i tempi di fat-

turazione e di esecuzione dei lavori effettuati a cavallo fra il 1958 ed il 1959; in realtà il livello di attività ha segnato una flessione anche in questo campo.

Le acquisizioni di ordini, riportate nella tabella n. 30, pur presentando in complesso un rilevante progresso, sono del tutto insoddisfacenti per ciò che concerne le costruzioni navali. Da rilevare al riguardo che dei 26 miliardi di nuove commesse circa 8 sono relativi a modifiche, integrazioni e aggiornamenti di prezzi concernenti vecchi contratti, mentre 18 miliardi circa corrispondono effettivamente a ordini addizionali: trattasi di due navi per la Marina Militare Italiana, di due bacini galleggianti e soltanto di due navi mercantili (m/n da carico da 32.000 t.d.w.), ordinate alla fine dell'anno da armatori nazionali. Tale volume di lavoro appare del tutto trascurabile in confronto al tonnello che nello stesso anno è stato consegnato dai cantieri del gruppo; la esiguità degli ordini assunti è tanto più preoccupante se si considera che dai primi mesi del 1957 nessuna commessa per navi mercantili era più pervenuta ai cantieri stessi.

TABELLA N. 29

FATTURATO DEL SETTORE CANTIERISTICO (FINCANTIERI) 1958-1959

(in miliardi di lire)

	Italia		Estero		Totale	
	1958	1959	1958	1959	1958	1959
Costruzioni navali	64,9	44,0	31,5 (a)	25,9 (b)	96,4	69,9
Riparazioni navali	6,3	9,3	3,9	3,1	10,2	12,4
Lavorazioni non navali . .	17,0	15,1	3,0	5,4	20,0	20,5
TOTALE	88,2	68,4	38,4	34,4	126,6	102,8

(a) Di cui 14 milioni relativi a commesse « off-shore ».

(b) Di cui 60 milioni relativi a commesse « off-shore ».

Nel campo delle riparazioni navali, le commesse acquisite nel corso del 1959 risultano diminuite del 17,4 %. Un notevole sviluppo si è registrato invece nell'assunzione di nuovi ordini per produzioni non navali destinate soprattutto all'esportazione. Sono da citare in particolare tre centrali termoelettriche — per complessivi 5 gruppi da 30.000 kW per l'Argentina — un gigantesco turboalternatore a bassa pressione da 150.000 kW per la centrale termonucleare della S.E.N.N., commissionati allo stabilimento meccanico Ansaldo, un rilevante complesso di impianti chimici soprattutto per l'India, la Spagna, la Jugoslavia e la Romania, per la fornitura di gran parte dei quali l'Ansaldo agisce in veste di capocommessa.

Nel corso dell'esercizio è attivamente proseguita l'opera di aggiornamento degli impianti, con il completamento, tra l'altro, di alcune importanti opere (rimodernamento dei reparti lavorazione scafi di Monfalcone e degli impianti della Fabbrica Macchine S. Andrea dei C.R.D.A., del cantiere di Livorno per l'Ansaldo, costruzione del grande bacino in muratura all'Arsenale Triestino). Gli investimenti a questo titolo sono sommati, per il complesso delle aziende in esame, a 7,1 miliardi di lire, solo lievemente inferiori — in relazione all'esaurimento dei lavori relativi alle suddette opere — a quelli effettuati nell'esercizio precedente

TABELLA N. 30

**ORDINI ASSUNTI DALLE AZIENDE DEL SETTORE CANTIERISTICO
(FINCANTIERI) 1958-1959**
(in miliardi di lire)

	Italia		Estero		Totale	
	1958	1959	1958	1959	1958	1959
Costruzioni navali	16,6	22,8	2,6 (a)	3,0 (b)	19,2	25,8
Riparazioni navali	8,0	6,8	3,5	2,7	11,5	9,5
Lavorazioni non navali. . .	15,7	13,3	4,3	40,1	20,0	53,4
TOTALE	40,3	42,9	10,4	45,8	50,7	88,7

(a) Di cui 3 milioni relativi a commesse « off-shore ».

(b) Di cui 443 milioni relativi a commesse « off-shore ».

(L.miliardi 7,4). Una sensibile intensificazione degli investimenti si avrà nel 1960 in relazione soprattutto ai nuovi importanti piani definiti per Sestri e Monfalcone, ai quali si accennerà più avanti. La spesa prevista per nuovi impianti assomma in complesso ad oltre 9 miliardi di lire alla quale si aggiungerà l'esborso relativo al rilievo dei Cantieri di Taranto.

* * *

Nonostante le promettenti prospettive delle attività non navali delle aziende cantieristiche, la situazione del gruppo FINCANTIERI è dominata dai problemi che queste aziende devono risolvere in relazione alla grave crisi che investe in ogni parte del mondo l'industria delle costruzioni navali. Le ordinazioni di naviglio, cadute da due anni a questa parte a livelli del tutto trascurabili, non accennano a riprendersi e, dato il progressivo esaurimento del carico di lavoro acquisito durante il periodo di favorevole congiuntura, si manifestano vive preoccupazioni per l'avvenire anche presso i cantieri esteri che operano nelle condizioni più vantaggiose.

Una misura immediata dell'attuale stato di cose è fornita dai dati sull'andamento del carico di lavoro dei cantieri mondiali, il quale dai 17,8 milioni di t.s.l. alla fine del 1955, era salito nel giro di due anni a 34,5 milioni di t.s.l.; successivamente alla fine del 1959, esso è sceso a 22,3 milioni di t.s.l. La caduta riflette oltre che l'annullamento di numerosi contratti, l'andamento opposto registrato, da una parte, dai vari, saliti da 5,3 milioni di t.s.l. nel 1955 a 9,2 nel 1958 e, con una prima lieve flessione conseguente alla rarefazione degli ordini, a circa 8,7 milioni t.s.l. nel 1959 e, dall'altra, dalle nuove commesse che dopo la punta massima di circa 18 milioni di t.s.l. nel 1956 (11,5 nel 1955), sono precipitate a meno di 2 milioni di t.s.l. nel 1958, per risalire a 3,7 mil. t.s.l. nel 1959, livello comunque modestissimo rispetto a quello del periodo di alta congiuntura.

In tali condizioni si è venuta a determinare una situazione di mercato, nella quale le quotazioni vengono formulate indipendentemente dai costi effettivi; piuttosto che inter-

rompere ogni attività i costruttori navali hanno infatti interesse a vendere a prezzi anche appena sufficienti a coprire i costi variabili.

Stante questa critica situazione, piani di ridimensionamento si vanno formulando in diversi paesi; in particolare in Francia, dove l'industria delle costruzioni navali opera in condizioni più vicine alle nostre, il libro bianco recentemente pubblicato dal Segretariato Generale della Marina Mercantile, fa presente l'opportunità di ridurre progressivamente il potenziale del settore a circa 400.000 t.s.l. annue, a fronte delle 700.000 che si prevede saranno raggiunte nel 1962.

A fine 1959 il carico di lavoro dell'industria cantieristica italiana risultava prossimo all'esaurimento; il grado di utilizzo degli impianti era in rapida diminuzione ovunque e cospicue esuberanze di personale si erano manifestate in numerosi stabilimenti. Le ordinazioni in corso da parte della FINMARE non modificheranno sostanzialmente questa situazione, la quale è per di più aggravata dal fatto che — come del resto è avvenuto ovunque nel mondo — l'evoluzione tecnologica dei sistemi di costruzione e dei mezzi di produzione ha determinato un sensibile aumento della capacità produttiva disponibile. La considerazione di questo insieme di fattori fa porre realisticamente, anche nell'ambito del gruppo, il problema del ridimensionamento di questo settore con la conversione di qualche stabilimento ad altre attività.

Nel frattempo è stato demandato al gruppo il rilievo dello stabilimento della società « Cantieri Navali di Taranto » in condizioni fallimentari, carenti di commesse e per di più con impianti del tutto superati. Ciò acuisce inevitabilmente il problema cantieristico IRI, la cui soluzione è stata costantemente ostacolata soprattutto da fattori di carattere sociale: invero, la pratica impossibilità per le aziende di dimensionare gli organici dei cantieri alle fluttuazioni cicliche, che caratterizzano l'attività di questa industria, ha sempre esercitato una influenza negativa sulla gestione, perfino nei periodi di più alta congiuntura; nelle circostanze attuali l'onere delle esuberanze di personale sta diventando del tutto insostenibile.

Occorre pertanto affrontare la questione degli organici dei cantieri senza ulteriori indugi, in quanto essa costituisce una vera pregiudiziale per il mantenimento in vita di un'industria che — oltre a essere una garanzia indispensabile per lo sviluppo dei nostri traffici, dell'economia in generale e per la difesa — rappresenta, dato il suo carattere prettamente terminale, una insostituibile fonte di lavoro per un'ingente massa di manodopera occupata presso la vasta gamma di aziende subfornitrici. A somiglianza di quanto avviene presso la quasi generalità della concorrenza straniera (e in Italia stessa almeno nel settore delle riparazioni) i cantieri navali devono poter avvalersi prevalentemente di manodopera fluttuante in relazione alle effettive possibilità di lavoro.

Ne consegue l'imprescindibile necessità di predisporre adeguate misure per combattere per quanto possibile gli sfavorevoli riflessi sul piano sociale che altrimenti deriverebbero dall'attuazione del sistema sopra prospettato; concrete proposte al riguardo sono attualmente allo studio e si confida che un'obiettiva valutazione di questo complesso problema da parte dell'Autorità di Governo possa consentire il raggiungimento di un'idonea soluzione.

Un altro punto essenziale è rappresentato dal fatto che la vigente legislazione a favore dei cantieri (legge 17 luglio 1954, n. 522) non è adeguata alle esigenze di un economico esercizio di questa industria.

Per queste ragioni il Comitato Tecnico Consultivo per i Cantieri Navali — costituito dall'IRI, ai sensi dell'art. 13 del proprio statuto, alla fine del 1958 — ha formulato idonee proposte per un aggiornamento della suddetta legislazione. Esse sono state sottoposte alle competenti autorità governative e negli ultimi mesi hanno formato oggetto di approfondito favorevole esame da parte dell'amministrazione interessata. Opportuni provvedimenti sono conseguentemente in corso di definizione e si confida che, anche in questo caso, la giusta

considerazione delle esigenze vitali del settore possa consentire il superamento di quella che si può definire una vera e propria condizione di inferiorità nei confronti della concorrenza internazionale, in genere largamente sovvenzionata nei modi più disparati.

Riduzione della capacità produttiva, proporzionamento degli organici, revisione del regime di aiuti statali, costituiscono altrettanti problemi la cui soluzione esula, quanto meno in gran parte, dalle possibilità di azione diretta del gruppo. Vi sono invece altri aspetti di carattere interno che l'IRI ha affrontato da tempo e nei confronti dei quali intende intensificare ulteriormente la propria opera; si tratta dell'aggiornamento tecnico degli impianti, del miglioramento dell'organizzazione nei vari stabilimenti e della specializzazione degli stessi, al fine di aumentare il grado di efficienza del complesso cantieristico che fa capo all'Istituto.

La creazione della FINCANTIERI e il distacco dal gruppo FINMECCANICA delle aziende a prevalente attività di costruzione e di riparazione navale, costituiscono una tappa importante di questa impegnativa opera: l'isolamento del problema cantieristico così realizzato consentirà infatti una messa a fuoco dei vari aspetti suscettibili d'intervento, mentre spetterà alla nuova finanziaria di realizzare progressivamente un più stretto coordinamento dell'attività delle diverse unità.

Sotto il particolare profilo dell'ammodernamento degli impianti, ultimati ormai o in corso di completamento i programmi relativi ai cantieri di Monfalcone, Castellammare e Livorno, altri ne sono stati predisposti di notevole impegno; la questione del rimodernamento del cantiere Ansaldo di Sestri è stata risolta, nella primavera del 1959, con l'approvazione di un piano che prevede investimenti per oltre 8 miliardi di lire. Con l'attuazione, ormai iniziata, di tale piano le officine e il complesso degli scali risponderanno ai più aggiornati criteri della tecnica delle costruzioni navali, mentre verrà radicalmente risolto anche il problema dell'attraversamento ferroviario dello stabilimento.

Altra decisione degna di nota è quella relativa alla razionalizzazione del reparto allestimento di Monfalcone, con un investimento totale di oltre 4 miliardi. Nel quadro di quest'opera è stata risolta altresì l'annosa questione delle Officine Meccaniche Ferroviarie ed Aeronautiche dei C.R.D.A.: cessata, con la fine del 1959, ogni attività ferroviaria, le maestranze di questa unità sono state assorbite dal contiguo cantiere, mentre fabbricati ed attrezzature troveranno una idonea utilizzazione nella generale sistemazione degli impianti dell'azienda.

Nel complesso la riorganizzazione e l'ammodernamento in corso nel settore cantieristico del gruppo — esclusi gli stabilimenti meccanici annessi alle aziende in esame — tenuto conto di quanto realizzato a partire dal 1956 e di quanto in programma a tutto il 1963, comporterà investimenti per circa 30 miliardi di lire, considerata anche la presumibile quota per il riordino dei « Cantieri Navali di Taranto ». In relazione a questo imponente sforzo finanziario, che si aggiunge a quello non meno rilevante in precedenza sostenuto dall'Istituto per investimenti e copertura di perdite, si è potuta ottenere l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri e la presentazione al Parlamento del disegno di legge per un congruo aumento del fondo di dotazione; è auspicabile una sollecita approvazione del provvedimento da parte delle due Camere, in quanto l'aumento in parola costituisce una condizione indispensabile per il riassetto del settore in esame.

Un accenno merita infine lo sforzo che il gruppo sta compiendo per assicurare ai propri cantieri un volume di lavoro che consenta quanto meno di mantenere un certo ritmo di attività in questa fase di acuta depressione: dopo l'approvazione del notevole programma di navi passeggeri per la FINMARE, altre possibilità sono allo studio, necessariamente su scala più limitata.

Al riguardo è però necessario far presente che il pur rilevante complesso di nuove costruzioni, che potrà risultare da questi piani di emergenza, darà soltanto un temporaneo, anche se apprezzabile, sollievo e non sarà certo sufficiente a colmare l'attuale vuoto di lavoro.

Concludendo, l'IRI, la FINCANTIERI e le aziende sono impegnate con tutte le loro energie per il raggiungimento di una maggiore competitività che consenta di acquisire il lavoro indispensabile per il mantenimento in vita di questa industria, sia pure su dimensioni rispondenti alle effettive possibilità di collocamento sui mercati.

Affinché quest'opera possa essere coronata da successo è però necessario un appoggio da parte dello Stato, al quale è richiesto uno sforzo non certo minore per il superamento di una crisi senza precedenti e per il raggiungimento nel tempo di un duraturo equilibrio.

Nel settore delle *riparazioni navali* si è accentuata la carenza di lavoro in relazione alla persistente crisi dei noli. Le ordinazioni assunte hanno subito una sensibile contrazione e non è possibile prevedere un miglioramento della situazione a breve scadenza.

Questo stato di cose, che aveva già manifestato i suoi primi effetti negativi nell'esercizio precedente — nel quale peraltro era stato ancora possibile chiudere le gestioni in attivo — ha determinato nel 1959 un sensibile peggioramento dei risultati ottenuti dalle aziende del gruppo operanti in questo settore.

In particolare, l'Arsenale Triestino ha visto le nuove commesse pressoché dimezzate rispetto al 1958. Durante l'esercizio trascorso è entrato in funzione il nuovo grande bacino in muratura che costituisce un importante mezzo di lavoro, grazie al quale la società è riuscita ad assicurarsi commesse che altrimenti sarebbero state dirottate verso altri porti. Ciò nonostante, per la prima volta dopo molti anni, l'esercizio si è chiuso in perdita.

Anche per le Officine Allestimento Riparazioni Navali — O.A.R.N. di Genova — si è avuto un netto peggioramento del risultato economico rispetto al 1958, soprattutto per la forte contrazione del lavoro svolto per conto di armatori stranieri.

Quanto al previsto nuovo grande bacino galleggiante, sono sorte delle difficoltà per la sua installazione a seguito di una vertenza, tuttora pendente con il Consorzio del Porto di Genova, circa l'ammontare del canone richiesto. In tali condizioni non si è potuto evidentemente dare avvio alle necessarie opere fisse a terra; tuttavia, ove la suddetta vertenza venisse tempestivamente risolta in senso favorevole, il bacino in parola potrebbe ancora entrare in funzione agli inizi del 1961.

La Società Esercizio Bacini Napoletani — S.E.B.N. — grazie alla sua favorevole ubicazione geografica non troppo discosta dalle grandi rotte mediterranee, ha risentito in minor grado dello sfavorevole andamento del settore delle riparazioni navali; tuttavia la flessione delle quotazioni ha determinato un peggioramento del risultato economico. Anche da parte di questa società nel corso del 1959 è stato commissionato ai C.R.D.A. un nuovo grande bacino galleggiante, del quale è prevista l'entrata in esercizio nei primi mesi del 1961.

Vengono ora forniti alcuni cenni sull'andamento degli *stabilimenti meccanici* della società a prevalente attività cantieristica.

Lo Stabilimento Meccanico Ansaldo, che agisce soprattutto nel settore delle macchine motrici termiche (apparati motori navali e gruppi per centrali termoelettriche fino alle massime potenze) ha potuto mantenere un soddisfacente ritmo di attività anche durante l'ultimo esercizio. Nel frattempo le importanti commesse — cui si è fatto cenno in prece-

denza — che l'azienda ha potuto acquisire nel settore delle centrali termoelettriche, in concorrenza con i maggiori costruttori internazionali, hanno compensato la diminuzione intervenuta per gli apparati motori marini; il portafoglio ordini è quindi tale da assicurare un sufficiente volume di attività produttiva ancora per un periodo abbastanza lungo. Tuttavia il risultato economico dell'esercizio 1959 non ha presentato miglioramenti soprattutto in relazione al basso livello dei ricavi determinato da una concorrenza particolarmente attiva.

È proseguita ed è ormai vicina al completamento, l'opera di potenziamento degli impianti per la fabbricazione dei grandi gruppi per centrali termoelettriche. L'attenzione dell'azienda è ora rivolta anche al settore dei motori diesel di piccola potenza e nuovi sviluppi, in questo campo, sono attualmente allo studio.

Lo Stabilimento Costruzioni Meccaniche ed Impianti Industriali Ansaldo ha conseguito, come accennato, un rilevante volume di commesse, soprattutto dall'estero, nel campo degli impianti chimici nel quale esso svolge in misura prevalente la sua attività. Tenuto conto anche del lavoro precedentemente acquisito, il suo ritmo produttivo è nel complesso sufficiente e il notevole carico di ordini ne consentirà il mantenimento ancora per molti mesi; l'andamento economico permane però deficitario in maniera preoccupante in conseguenza della inadeguatezza del processo di riduzione di costi finora realizzato. Il problema è quindi oggetto della massima attenzione.

La Fabbrica Macchine S. Andrea dei C.R.D.A., pur essendo in possesso di una licenza Allis-Chalmers per la produzione di gruppi termoelettrici terrestri, svolge di fatto la sua attività quasi esclusivamente nel settore degli apparati motori marini diesel e a turbina; essa pertanto risente in pieno della crisi del mercato cantieristico.

Nel 1959, grazie al carico di lavoro disponibile, lo stabilimento ha potuto tuttavia svolgere un sufficiente volume di attività, ad eccezione della fonderia di ghisa, oramai da tempo in crisi di eccesso di capacità produttiva, anche in relazione al crescente impiego di strutture saldate nei grandi motori diesel.

La scarsa acquisizione di ordini, nonostante il lavoro che dovrà essere svolto in rapporto al programma FINMARE, determinerà peraltro, già nel secondo semestre del corrente anno, un certo vuoto di lavoro. Il problema di questo stabilimento è sostanzialmente quello di poter affiancare un'attività terrestre a quella navale, in modo da compensare le cicliche fluttuazioni di quest'ultima. A tale scopo l'azienda si è assicurata una licenza Sulzer per la costruzione di turbine a gas, che si confida possa dar luogo nel tempo a qualche interessante sviluppo. Sotto l'aspetto economico, l'elevata efficienza tecnico-produttiva dello stabilimento, ulteriormente accresciuta con il completamento del programma di rimodernamento degli impianti iniziato nel 1956, ha consentito anche nel 1959 il conseguimento di un modesto risultato attivo.

10. — SETTORE MECCANICO.

Nel settore meccanico operano le aziende del gruppo FINMECCANICA e la Società Siemens di Milano che, in relazione alla sua prevalente attività nel campo delle apparecchiature telefoniche, fa capo alla STET. Nella sua nuova struttura il complesso FINMECCANICA risulterà articolato, come accennato nella prima parte della relazione, in quattro raggruppamenti aziendali omogenei — automotoristico, elettromeccanico, ferroviario, macchine utensili — oltre a un certo numero di aziende minori.

La composizione dei quattro suddetti raggruppamenti, prescindendo per il momento dalla considerazione delle società ex FIM, e premesso che l'attuazione del programma di riordino potrà comportare modifiche anche di rilievo alla struttura attuale, si presenta come segue:

a) del complesso automotoristico fanno parte, oltre alla capogruppo Alfa Romeo, la Motomeccanica di Milano, nonché la Spica di Livorno;

b) il complesso elettromeccanico sarà formato dall'Ansaldo San Giorgio di Genova (capogruppo) e dalle Officine Elettromeccaniche di Monfalcone, da costituire in società autonoma previa loro enucleazione dai C.R.D.A.;

c) nel raggruppamento ferroviario figureranno le Officine Meccaniche Ferroviarie Pistoiesi, l'Avis di Castellammare di Stabia ed il nuovo centro di Pozzuoli, nel quale confluiranno anche le attività ferroviarie dell'INAM-Aerfer; quanto alla sezione aeronautica di quest'ultima, il suo inquadramento definitivo potrà essere definito solo dopo l'accertamento delle concrete possibilità di sviluppo dell'azienda in questo ramo di attività;

d) infine, il raggruppamento macchine utensili farà capo agli Stabilimenti di S. Eustacchio di Brescia e comprenderà la Fabbrica Macchine Industriali di Napoli e le Officine Meccaniche e Fonderie, di cui è in corso l'enucleazione dalla Navalmeccanica e l'apporto ad una società autonoma in via di costituzione.

Le rimanenti società del gruppo continueranno a far capo direttamente alla FINMECCANICA, in attesa che nel tempo possa essere opportunamente definita la loro posizione; per la maggior parte di tali aziende infatti la natura dell'attività o le troppo ridotte dimensioni non ne consentono, allo stato attuale, l'inserimento in uno dei raggruppamenti specifici indicati. Quanto alle due società elettroniche, Microlambda e « Aquila - Tubi Elettronici e Semiconduttori » (ex stabilimento Marconi dell'Aquila) si ritiene opportuno mantenere la loro attuale posizione di autonomia in relazione al fatto che importanti programmi in corso di definizione, di cui si dirà più avanti, potranno modificare le attuali prospettive delle aziende in questione. Nell'insieme le società del gruppo FINMECCANICA occupavano, a fine 1959, 30.800 addetti, dei quali 21.700 pari al 70 % facevano capo ai quattro raggruppamenti in corso di costituzione. Giova aggiungere che, nell'ambito della FINMECCANICA, il previsto complesso automotoristico ha un peso prevalente: a fine 1959 le tre società che ne fanno parte (tra le quali primeggia l'Alfa Romeo con quasi 9000 dipendenti) occupavano infatti oltre un terzo degli addetti complessivi del gruppo. Tale importanza apparirà ancora più evidente dall'esame dei dati relativi all'attività produttiva, esposti successivamente.

Considerando anche la Siemens con i suoi 6.500 addetti a fine 1959, l'occupazione complessiva a tale data, nelle aziende operanti nel settore meccanico del gruppo IRI, era pari a 37.300 unità. La spesa complessivamente sostenuta per il personale nel corso del 1959 è stata pari a circa L.miliardi 47.

Il fatturato delle aziende del settore ha toccato nel 1959 i 156 miliardi di lire, con un aumento del 10,3 % rispetto all'anno precedente, tanto più significativo ove si consideri la progressiva riduzione di attività nelle aziende che sono state poste in liquidazione.

All'incremento del fatturato totale, pari a oltre 14 miliardi di lire, hanno concorso in modo prevalente le produzioni automobilistiche, il cui fatturato si è accresciuto nel 1959 di ben 11,5 miliardi, raggiungendo in totale L.miliardi 61, pari al 39 % dell'intero fatturato del settore meccanico e a oltre il 48 % di quello del gruppo FINMECCANICA. Le produzioni elettromeccaniche (elettronica compresa), a loro volta, hanno registrato un promettente sviluppo: il fatturato si è incrementato di due miliardi di lire, nonostante esso

risenta della diminuzione intervenuta nel fatturato della Marconi a seguito dello scorporo di uno dei due stabilimenti della Società, di cui si accennerà più avanti. L'aumento effettivo pertanto supera i tre miliardi di lire. Una certa flessione si è avuta invece nel fatturato ferroviario, soprattutto in relazione al progressivo esaurirsi delle commesse in corso, mentre quelle nel frattempo acquisite non hanno potuto essere tempestivamente avviate, in relazione ai tempi tecnici necessari.

TABELLA N. 31

FATTURATO DEL SETTORE MECCANICO 1958-1959
(in miliardi di lire)

	Italia		Estero		Totale	
	1958	1959	1958	1959	1958	1959
Produzioni automobilistiche	34,0	45,2	15,6	15,9	49,6	61,1
Produzioni elettromeccaniche (compreso settore elettronico)	41,5	44,1	3,4 (a)	3,2 (b)	44,9	47,3
Produzioni ferroviarie (esclusi equipaggiamenti elettrici di trazione)	4,9	4,1	0,9	0,5	5,8	4,6
Altre produzioni	32,3	34,9	8,8 (c)	8,0 (d)	41,1	42,9
	112,7	128,3	28,7	27,6	141,4	155,9

(a) Di cui 320 milioni « off-shore ».

(b) Di cui 141 milioni « off-shore ».

(c) Di cui 2.560 milioni « off-shore ».

(d) Di cui 2.883 milioni « off-shore ».

È da rilevare che l'insieme delle tre produzioni sopra indicate ha rappresentato nel 1959 oltre il 72 % dell'intero fatturato meccanico del gruppo. Nel suo insieme, l'aumento del fatturato riguarda esclusivamente le produzioni per il mercato interno; l'esportazione ha subito una lieve contrazione rispetto al precedente esercizio, ma è destinata a registrare, nel corso del 1960, una notevole ripresa in rapporto alle importanti forniture estere assunte o in via di acquisizione.

Va infine rilevato che l'aumento del fatturato complessivo si è riflesso in un conseguente incremento anche di quello medio per addetto, passato, tra il 1958 ed il 1959, da 3,7 a 4,2 milioni di lire, non considerando per entrambi gli esercizi le aziende poste in liquidazione.

L'acquisizione di nuovi ordini, come risulta dalla tabella n. 32, ha presentato un andamento assai favorevole, con un aumento del 36,9 % (da L.miliardi 133,5 a 182,8) rispetto all'anno precedente.

Anche per gli ordini assunti valgono le considerazioni effettuate, a proposito del fatturato, sulla maggiore importanza da attribuire a tale aumento, data la liquidazione di aziende nel frattempo intervenuta, e sulla progressiva accentuazione che l'attività del gruppo viene ad avere nelle tre produzioni automobilistiche, elettromeccaniche e ferroviarie: dei 49,3

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1961-62

Ministero
delle Partecipazioni Statali

miliardi di aumento, ben 43 pari all'87,2 %, sono infatti relativi ad esse, facendo salire la loro percentuale di incidenza sul totale dal 72 % al 76 %.

TABELLA N. 32

ORDINI ASSUNTI DALLE AZIENDE DEL SETTORE MECCANICO 1958-1959
(in miliardi di lire)

	Italia		Estero		Totale	
	1958	1959	1958	1959	1958	1959
Produzioni automobilistiche	30,5	44,6	18,1	19,9	48,6	64,5
Produzioni elettromeccaniche (compreso settore elettronico)	36,1	52,7	4,9 (a)	8,2 (c)	41,0	60,9
Produzioni ferroviarie (esclusi equipaggiamenti elettrici di trazione)	4,9	6,7	1,1	6,5	6,0	13,2
Altre produzioni	31,9	33,6	6,0 (b)	10,6 (d)	37,9	44,2
	103,4	137,6	30,1	45,2	133,5	182,8

- (a) Di cui L. milioni 50 « off-shore ».
(b) Di cui L. milioni 417 « off-shore ».
(c) Di cui L. milioni 922 « off-shore ».
(d) Di cui L. milioni 1390 « off-shore ».

La domanda interna è stata particolarmente attiva nel campo delle produzioni automobilistiche, con un incremento di ordini del 46 %, e nel ramo elettromeccanico (+ 46 %), anche in relazione agli intensificati investimenti del settore telefonico. Ancor più marcato lo sviluppo degli ordini per l'estero (+ 50 %) che hanno rappresentato circa un quarto del totale: l'aumento più significativo è quello del settore ferroviario (locomotive diesel elettriche per l'Argentina, locomotori per la Jugoslavia e carri frigoriferi per la Svizzera). I risultati ottenuti sono notevoli anche nel campo automobilistico e in quello elettromeccanico, nel quale si sono avvertiti i riflessi favorevoli delle ordinazioni ferroviarie di cui sopra, va inoltre rilevato che i dati esposti nella tabella non comprendono ancora il lavoro che deriverà all'Ansaldo S. Giorgio dalle rilevanti forniture di centrali termoelettriche per l'Argentina, assunte alla fine dell'estate dall'Ansaldo, in veste di capocommessa e delle quali si è fatto cenno in precedenza. Per gli altri rami produttivi sono infine da ricordare le commesse di impianti frigoriferi per l'Unione Sovietica e di attrezzature di trivellazione per la Bolivia.

L'andamento del settore, che i dati esposti servono ad illustrare, è conferma della validità dell'orientamento che s'intende seguire per il raggiungimento nel tempo di quell'equilibrato assetto tecnico ed economico che costituisce l'obiettivo del riordino: gli sviluppi in corso in campo automobilistico elettromeccanico e ferroviario, sottolineano la convivenza di una crescente caratterizzazione del complesso di aziende in esame in produzioni per quanto possibile di grande e media serie. A tale direttiva si è ispirata l'azione del gruppo nel corso dell'esercizio 1959 durante il quale, mentre è proseguita la messa a punto dei programmi relativi a talune aziende, si è data attuazione a decisioni — alcune

delle quali adottate in precedenza — necessarie per un'organica sistemazione. Tra queste sono da ricordare:

l'assunzione da parte dell'Alfa Romeo del controllo della Motomeccanica, che diverrà uno stabilimento ausiliario della prima, e l'avvio a Pomigliano d'Arco dei lavori per la realizzazione del nuovo centro motori diesel;

l'avvio della riorganizzazione dell'Ansaldo San Giorgio, con conseguente ridimensionamento degli organici, per eliminare i doppioni e le sovrastrutture che ne hanno finora appesantito la gestione;

la concentrazione delle costruzioni ferroviarie in due centri: le Officine Meccaniche e Ferroviarie Pistoiesi, per il Centro Nord, e per il Sud, il nuovo stabilimento di Pozzuoli, che entrerà in attività nel corso del 1960, e dove verranno gradualmente trasferite anche le lavorazioni svolte nello stabilimento dell'IMAM-Aerfer del Vasto. Analoga concentrazione si è effettuata per le riparazioni, che d'ora innanzi saranno eseguite soltanto presso l'AVIS di Castellammare di Stabia;

la creazione, tra le varie aziende produttrici di macchinario tessile (SAFOG, OTO-Melara, Officine Pistoiesi, Nuova S. Giorgio) di un organismo consortile che curerà le vendite con unità d'indirizzo, eseguendo anche forniture di impianti completi;

la creazione di una società commerciale, l'ACMA — Azienda Commissionaria Macchine Agricole — che si occuperà della vendita di trattori e di altre macchine per uso agricolo;

la concentrazione della produzione di ausiliari di bordo non a vapore nella Nuova San Giorgio (per quelli a vapore si è provveduto analogamente con i C.N.O.M.V., passati al gruppo FINCANTIERI);

la concentrazione della Produzione di artiglieria nella OTO-Melara di La Spezia;

la sistemazione della Marconi Italiana, effettuata con l'attribuzione alla FINMECCANICA dell'intero possesso dello stabilimento dell'Aquila e all'azionista inglese dello stabilimento di Genova;

l'inserimento del gruppo nel campo di nuove produzioni elettroniche di carattere militare attraverso un accordo internazionale, che ha portato alla costituzione della società SETEL di Parigi (formata dai maggiori complessi elettronici europei sotto la guida della Raytheon americana) della quale la FINMECCANICA ha assunto il 18 % del pacchetto azionario;

l'avvio di importanti trattative, recentemente concluse con la RCA e la Raytheon, per assicurare al settore elettronico, attraverso la collaborazione coi due grandi gruppi americani, adeguate possibilità di sviluppo.

Nel frattempo è proseguita l'opera di ammodernamento e ampliamento degli impianti presso numerose aziende. In complesso gli investimenti effettuati nel corso del 1959 hanno raggiunto i 7,4 miliardi di lire, con un incremento di quasi 2 miliardi rispetto all'esercizio precedente. La spesa prevista per il 1960, in relazione allo sviluppo dei programmi già avviati o in fase di definizione, è dell'ordine di 15/20 miliardi di lire. Tali investimenti si concentrano in misura prevalente nei settori automotoristico, elettronico e ferroviario; per le altre aziende, gli investimenti riguardano essenzialmente riordini e trasformazioni, nonché aggiornamenti e adeguamenti di minore rilievo. Più dettagliate notizie al riguardo verranno fornite successivamente, nel consueto sintetico esame dell'andamento e delle prospettive delle diverse aziende.

Le risultanze economiche del settore nel suo insieme sono rimaste ancora gravemente deficitarie anche se qualche miglioramento può registrarsi per alcuni grandi complessi. È da osservare che la ripresa congiunturale interessante alcuni rami produttivi si è manifestata soltanto nella seconda metà del 1959 e non ha avuto quindi ancora modo di riflettersi sull'attività delle aziende; analoga considerazione può farsi per i vari provvedimenti adottati nel corso dell'esercizio. I peggioramenti che si sono riscontrati presso talune società trovano in genere la loro giustificazione in situazioni particolari: temporanei vuoti di lavoro determinati dallo sfasamento nelle ordinazioni; transizione da produzioni che vengono abbandonate ad altre che vengono avviate; processi di riorganizzazione in atto; interferenze infine nell'attività produttiva di lavori di trasformazione e di ammodernamento degli impianti. Pertanto non appare infondata la fiducia in una graduale evoluzione dell'andamento economico in senso meno sfavorevole.

Il riordinamento iniziato, la eliminazione delle posizioni più critiche, l'avviato coordinamento di talune attività industriali, gli accordi internazionali di collaborazione recentemente stipulati, rappresentano fatti positivi i cui riflessi si manifesteranno nei prossimi anni.

Su queste nuove basi l'IRI appoggia l'opera di sviluppo del settore nella sua nuova struttura, che si tradurrà nella creazione di nuovi posti di lavoro in attività economicamente sane. Il successo di quest'opera è peraltro subordinato alla possibilità di disporre di una responsabile libertà di azione.

* * *

Nel settore *automotoristico* la produzione dell'Alfa Romeo ha continuato a espandersi, anche nel corso del 1959, ad un ritmo sostenuto: per le vetture si è registrato un incremento di circa il 20 % rispetto al 1958 ed ha inoltre avuto inizio, in base agli accordi con la Renault, il montaggio della « Dauphine », le cui vendite si sono sviluppate con considerevole successo; una flessione invece si è avuta nella produzione dei veicoli industriali, fenomeno riscontrato anche presso gli altri produttori italiani del ramo.

Il fatturato automobilistico della società (ivi compreso il fatturato Dauphine) si è incrementato del 24,5 % rispetto al 1958, passando da L. miliardi 47,7 a 59,4; all'incirca di pari entità è stato l'aumento del fatturato globale, salito da 49,5 a 61,8 miliardi di lire (+ 24,8 %). Assai più rilevante il progresso degli ordini assunti, pari al 35 % circa (da 48 a 65 miliardi).

Le vendite all'estero sono anch'esse, sia pur lievemente, aumentate, passando da 15 a 16 miliardi di lire: da rilevare peraltro che tale risultato rappresenta il saldo tra una riduzione intervenuta nel settore dei veicoli industriali, in relazione soprattutto al graduale esaurimento delle commesse relative all'accordo a suo tempo concluso con la Fabrica Nacional de Motores, e un ulteriore sensibile miglioramento (60 % in valore) nelle esportazioni delle autovetture, anche per effetto della concreta attuazione del contratto di fornitura di gruppi « 2000 » alla citata società brasiliana.

Nel 1959 è inoltre divenuto operante l'accordo con la Fadisa per il montaggio in Spagna dell'autofurgone Romeo, mentre un'analoga collaborazione per la Giulietta è stata definita con la « Fabrica Automoves Portugueses ».

A seguito della rilevante espansione di attività il risultato economico è migliorato, concretandosi in un utile di 77 milioni a fronte di una perdita di 207 milioni nel 1958.

Giova porre ancora in rilievo lo sviluppo che questa società, uscita dalla guerra in condizioni veramente disastrose, ha saputo successivamente realizzare: il fatturato si è pressoché decuplicato fra il 1948 ed il 1959, passando da 6 a 62 miliardi di lire; nello stesso periodo l'occupazione si è incrementata di 2.500 unità (di cui 900 circa nell'ultimo esercizio), passando da 6.500 a 9.000.

Gli studi in corso hanno accertato la possibilità ulteriori sviluppi produttivi, in vista dei quali è stato dato avvio ad un vasto piano di investimenti in impianti — tuttora in fase di messa a punto nei suoi particolari, anche in rapporto all'evolversi della collaborazione con la Renault — che si concreterà nei prossimi anni, in particolare con la creazione del nuovo grande stabilimento di Arese.

In tale località sono in corso le preliminari opere di viabilità e di sistemazione dell'area, acquistata all'inizio del 1959.

A Pomigliano d'Arco, dove è stato trasferito il montaggio di tutti gli autoveicoli industriali medi e pesanti, hanno avuto inizio anche i lavori per l'approntamento degli impianti per la costruzione dei motori diesel, oggetto della nota fornitura Renault. Il completamento di tali lavori subirà peraltro una certa dilazione a causa del ritardo nella consegna degli specifici macchinari occorrenti.

Nel quadro di questo vasto programma rientra anche la citata acquisizione del controllo della Motomeccanica, perfezionata nella primavera dello scorso anno. Il montaggio del Romeo è già stato trasferito nello stabilimento di questa società, dove è previsto vengano realizzate anche altre lavorazioni per conto dell'Alfa Romeo. Da segnalare infine che, in attuazione di quanto previsto dal programma di riordino del settore meccanico, la società ha recentemente assunto il controllo anche della SPICA di Livorno.

L'attività della Motomeccanica nel 1959, in vista di quelli che saranno i suoi nuovi indirizzi produttivi nell'ambito del complesso automotoristico, si è esplicata secondo le seguenti linee: esaurimento delle commesse in corso nel settore trattori, di cui è stato deciso l'abbandono, e in quelli dei carrelli elevatori e dell'utensileria pneumatica, per i quali è previsto il trasferimento ad altre società consorelle; sviluppo della produzione nella nuova fonderia di acciaio, la quale, superata la fase di messa a punto dei nuovi impianti, ha svolto un crescente volume di lavoro, con prospettive favorevoli; avvio delle lavorazioni per conto dell'Alfa Romeo.

Questa situazione di transizione si è riflessa ovviamente sul risultato economico, sempre sensibilmente deficitario.

L'attività produttiva della SPICA ha subito nel corso del 1959 un certo rallentamento, in relazione soprattutto alle difficoltà di collocamento delle pompe di iniezione complete, le quali dovrebbero costituire la sua principale produzione: la capacità di assorbimento del mercato interno è infatti estremamente limitata, mentre per ciò che concerne le esportazioni, la presenza di grandi case straniere specializzate nel ramo limita quasi del tutto ogni possibilità di penetrazione nei mercati esteri. Le quotazioni praticate sono estremamente basse e soltanto una produzione di grandissima serie consentirebbe di adeguarsi ad esse; ciò richiederebbe tra l'altro ulteriori cospicui investimenti in impianti, giustificabili solo ove fosse possibile assicurarsi nuovi sbocchi di mercato. In tali condizioni, l'attività dell'azienda si è imperniata sulla produzione dei ricambi per pompe, e su scala più ridotta, su quella delle candele di accensione per le quali la licenza Lodge ha potuto essere estesa anche alla fabbricazione degli isolanti in ceramica. Permane l'esuberanza dell'organico che riguarda non solo la manodopera ma anche l'organizzazione generale dell'azienda, tuttora dimensionata sulla previsione di un'attività concentrata prevalentemente nel campo delle pompe complete.

Sono in corso di avviamento le nuove produzioni di parti per autoveicoli (giunti, scatole sterzo, ecc.) che peraltro hanno subito un certo ritardo per cause estranee all'azienda; esse tuttavia non appaiono sufficienti ad assorbire interamente la manodopera esuberante.

Il risultato economico si presenta ancora peggiorato rispetto al 1958. Nel settore *elettromeccanico* operano anzitutto due aziende che costituiranno lo specifico raggruppamento previsto dal programma di riordino del gruppo FINMECCANICA, Ansaldo San Giorgio

di Genova (che, come noto, si articola nei tre stabilimenti di Sestri, Campi e Rivarolo) e Officine Elettromeccaniche di Monfalcone (CRDA).

Da un punto di vista merceologico rientrano inoltre in questo settore la Siemens S. p. A. del gruppo STET (con i suoi quattro stabilimenti tutti ubicati a Milano), la Elettrodomestici S. Giorgio, e le due elettroniche Microlambda e « Aquila Tubi Elettronici e Semiconduttori ». Queste tre ultime società controllate dalla FINMECCANICA mantengono tuttora la loro posizione di autonomia nell'ambito del gruppo stesso.

Per ciò che concerne l'Ansaldo San Giorgio è innanzitutto da ricordare che durante il 1959 si è potuto finalmente dare inizio a quell'opera di riorganizzazione generale dall'azienda, cui si era fatto cenno nella relazione 1958.

In complesso l'attività produttiva è aumentata e il risultato economico — nonostante un onere eccezionale di circa 700 milioni per corresponsione di indennità extracontrattuali ai dipendenti dimessi — pur restando sensibilmente deficitario, ha segnato un miglioramento rispetto all'anno precedente. Completandosi il riordino in corso si prospetta per l'azienda, a scadenza non troppo lontana, il raggiungimento di un sostanziale equilibrio; ciò anche in relazione al favorevole andamento del volume dei nuovi ordini.

Una sensibile ripresa si riscontra invero nel campo delle grandi macchine rotanti, ripresa che si rifletterà sull'attività produttiva dell'azienda soprattutto nel 1961, allorché verrà sviluppata la maggior parte delle rilevanti forniture, acquisite o in corso di definizione, per committenti nazionali e, in larga misura, anche esteri. Un andamento soddisfacente si registra anche per i grandi trasformatori. Per quanto poi riguarda la trazione, nonostante l'attivissima concorrenza, l'azienda ha potuto assicurarsi un rilevante carico di ordini, specie in relazione a importanti commesse estere di materiale ferroviario e filoviario.

Il principale problema che la società sta attualmente affrontando in campo elettromeccanico è rappresentato da una difficile opera di aggiornamento tecnico della produzione di motori di serie a corrente alternata, che costituisce l'attività principale dello stabilimento di Sestri. Ciò in dipendenza della evoluzione in atto in questo campo, specialmente presso le grandi industrie della zona del Mercato Comune, che attraverso una maggiore semplicità di costruzione hanno ridotto i prezzi sensibilmente.

Quanto alle altre produzioni dell'azienda, svolte nello stabilimento di Rivarolo, permane limitata l'attività nel ramo delle turbine idrauliche e delle grandi pompe, in relazione soprattutto alla ristrettezza del mercato nazionale. Più sostenuta quella relativa alla costruzione di distributori per combustibili liquidi su licenza Wayne, per i quali peraltro nel 1959 si è avvertita una flessione delle ordinazioni. Una certa ripresa invece si è riscontrata nell'acquisizione di lavoro, specialmente all'estero, nel campo dei macchinari per zuccherifici.

Le Officine Elettromeccaniche di Monfalcone si sono sino ad oggi dedicate, in misura prevalente, alla produzione di apparecchiature elettriche per uso navale. Tale attività, legata a quella del settore cantieristico, ha subito in pieno le conseguenze della crisi che ha colpito quest'ultimo. Anche nel 1959, pertanto il risultato economico è stato gravemente deficitario.

Come accennato, questo stabilimento verrà ora enucleato dai CRDA e apportato in una costituenda società autonoma, sotto il controllo dell'Ansaldo San Giorgio. Conseguentemente si sta predisponendo il coordinamento delle attività delle due aziende per una migliore specializzazione di entrambe, consentendo altresì alle OEM di affiancare a quella per impieghi navali altre produzioni a carattere più stabile.

L'area e i fabbricati attualmente occupati da questo stabilimento dovranno essere utilizzati, come detto, per la sistemazione del contiguo cantiere; in relazione a ciò, le OEM verranno trasferite nei locali delle ex OMFA, convenientemente adattati e ampliati.

Nel corso del 1959 la Siemens S. p. A. Milano ha registrato un'ulteriore espansione di attività sia nel settore elettrico e radiotelevisivo, sia e soprattutto in quello telefonico, che è prevalente nella attività di quest'azienda. L'occupazione ha potuto essere incrementata di 600 unità.

La sensibile ripresa degli investimenti da parte delle società concessionarie ha determinato un rilevante afflusso di ordini di apparecchiature telefoniche (quasi due volte e mezzo rispetto a quelli del 1958). Anche per le apparecchiature elettriche e radiotelevisive l'acquisizione di lavoro ha registrato un soddisfacente andamento.

Favorevole — sullo stesso livello del 1958 — il risultato economico, che consente una remunerazione del capitale nella misura del 10%. L'evoluzione verificatasi in quest'ultimo biennio nell'organizzazione dei servizi telefonici nazionali in concessione e gli effetti che essa potrà avere sui futuri sviluppi dell'attività tecnica e industriale dell'azienda nel campo delle telecomunicazioni hanno reso evidente la convenienza di distinguere questa attività dalle altre svolte in diversi rami dell'elettrotecnica. Queste ultime saranno pertanto trasferite, con il conferimento degli immobili e impianti relativi, alla affiliata « Siemens Elettra » — appositamente costituita — il cui capitale è interamente posseduto dalla Siemens S.p.A. Milano.

Tale assetto risponde, da un lato, alla esigenza di favorire un ulteriore rafforzamento tecnico e finanziario della società, che per l'avvenire concentrerà ogni suo sforzo nel vasto campo delle telecomunicazioni, e, dall'altro, all'opportunità di realizzare, presso la suddetta consociata, un tipo di organizzazione commerciale più aderente alle particolari caratteristiche dei mercati di sbocco (beni di consumo, macchine e apparecchiature di serie per industrie varie).

La Elettrodomestici San Giorgio di La Spezia ha registrato anche nel 1959 un sensibile incremento sia del fatturato sia degli ordini: il risultato economico, nonostante la ulteriore riduzione dei ricavi unitari, è ancora migliorato.

Passando ora a considerare le *società del ramo elettronico*, va fatto presente che la Microlambda, la quale opera quasi esclusivamente nel settore radars, ha continuato a risentire anche nel corso del 1959 della limitatezza delle commesse da parte dell'Amministrazione Militare. Alcune interessanti ordinazioni hanno potuto essere acquisite all'estero; tuttavia, dati i tempi tecnici occorrenti, specie per l'approvvigionamento dei materiali, esse non si sono riflesse sull'attività del 1959.

Nel corso dell'esercizio è stata pressoché completata una vasta riorganizzazione interna, con notevoli economie sulle spese generali. Ciononostante, la stasi produttiva ha influito negativamente sul risultato economico che resta sensibilmente deficitario.

Le prospettive immediate sono peraltro migliori in quanto tra breve avranno inizio le lavorazioni connesse all'accordo di cui si è accennato in precedenza. Inoltre, nel quadro della organica collaborazione con gruppi esteri, che appare indispensabile per garantire, attraverso un adeguato inserimento nel mercato internazionale, gli sbocchi necessari allo sviluppo dell'industria elettronica italiana, sono state avviate trattative con la società americana Raytheon della quale la Microlambda è da lungo tempo licenziataria. Tali trattative alle quali ha partecipato anche il gruppo Edison, a cui fa capo la società SINDEL con stabilimento a Roma, hanno condotto recentemente a una intesa di massima per la creazione nella zona di Napoli di una nuova iniziativa in comune. Essa sarà orientata prevalentemente nel campo delle apparecchiature per uso militare, potrà appoggiarsi all'organizzazione commerciale Raytheon e concentrerà la sua attività nello stabilimento del Fusaro. Restano ancora da finire alcuni punti peraltro non essenziali dell'accordo e si confida quindi di poter passare al più presto alla fase di concreta attuazione dell'importante iniziativa.

La società « Aquila Tubi Elettronici e Semiconduttori » è stata costituita nell'estate scorsa per ricevere in apporto lo stabilimento dell'Aquila enucleato dalla Marconi Italiana, a seguito di un accordo intervenuto con l'altro azionista, la Marconi Wireless Telegraph Ltd. di Londra. In base a tale accordo è rimasto al gruppo inglese lo stabilimento di Sestri (dedito alla produzione di apparecchi per radiotelecomunicazioni) e alla FINMECCANICA quello dell'Aquila (ove si producono valvole termoioniche di tutti i tipi), il cui risultato economico è stato positivo.

Anche per questa società è stata recentemente definita una collaborazione, di grande importanza, con il gruppo americano RCA, collaborazione che promuoverà una notevole espansione nel campo delle applicazioni civili. L'iniziativa comporterà, secondo quanto previsto, investimenti di rilievo, in primo luogo per un sostanziale ampliamento dello stabilimento dell'Aquila e, successivamente, per la creazione di nuove unità produttive ubicate tutte nelle zone meridionali.

* * *

Nel settore del *materiale rotabile e ferroviario*, cessata come detto in sede di esame del settore cantieristico, ogni attività in questo campo alle OMFA di Monfalcone, in attuazione del noto programma di concentrazione, operano oggi l'IMAM-Aerfer di Napoli, le Officine Meccaniche Ferroviarie Pistoiesi e, per le sole riparazioni, l'AVIS di Castellammare di Stabia; queste aziende, nel quadro della nuova struttura FINMECCANICA, formeranno uno specifico raggruppamento.

L'IMAM-Aerfer è attualmente articolata in tre stabilimenti: i due di Pomigliano d'Arco e Capodichino, che ospitano la sezione aeronautica, presso la quale sono svolte anche lavorazioni di carrozzerie portanti per autobus e filobus e lo stabilimento del Vasto a Napoli, per la parte ferroviaria. Quest'ultimo impianto non è più idoneo, anche per ragioni urbanistiche, ad accogliere le lavorazioni in parola; pertanto, nel quadro del riordino in corso delle aziende napoletane, si è iniziato il loro trasferimento, che si conta di completare entro l'anno, nel nuovo centro di Pozzuoli. I lavori di approntamento di quest'ultimo sono stati condotti sotto la diretta supervisione della stessa IMAM-Aerfer, nell'ambito della quale è previsto che la nuova unità debba entrare, mediante apporto degli impianti da parte degli « Stabilimenti Meccanici di Pozzuoli », in liquidazione.

Nel 1959 l'attività della società si è mantenuta sui livelli dello scorso anno, come risultante di una certa flessione in campo ferroviario cui ha fatto riscontro una notevole espansione in quello aeronautico. Da rilevare che la ripresa non riguarda il ramo delle costruzioni di cellule e le loro parti, rimaste a livelli assai bassi, ma è dovuta all'acquisizione di commesse per la revisione di apparecchi militari sia italiani sia di altri paesi NATO; trattasi di lavorazioni a carattere discontinuo e destinate per di più a diminuire in relazione alle crescenti limitazioni dell'impiego dell'aereo per uso militare conseguenti all'avvento dei missili. Le prospettive dell'azienda in questo settore appaiono quindi incerte ed è in corso lo studio per impostare l'attività su basi che garantiscano possibilità di sviluppo.

Nel campo ferroviario la flessione intervenuta per mancanza di lavoro nella prima metà dell'esercizio, ha trovato pieno compenso nell'acquisizione di rilevanti ordini, soprattutto per conto delle Ferrovie dello Stato.

Nel ramo delle carrozzerie portanti per autoveicoli è stato studiato un nuovo interessante prototipo che ha dato luogo ad alcune ordinazioni da parte di aziende di trasporti urbani ed extraurbani.

Il risultato economico d'esercizio, pressoché invariato rispetto al 1938, presenta un modesto margine attivo.

L'attività delle Officine Meccaniche Ferroviarie Pistoiesi, dopo la carenza di lavoro protrattasi per tutto il 1958, ha segnato, specie nella seconda metà del 1959, un'apprezzabile ripresa che peraltro non si è ancora concretata in un miglioramento del risultato economico sempre sensibilmente deficitario.

La situazione tende ad un ulteriore progresso in relazione al rilevante carico di lavoro, acquisito soprattutto all'estero; a quest'ultimo riguardo sono da segnalare le ordinazioni di locomotive diesel elettriche per l'Argentina e di locomotori e altro materiale per le ferrovie cilene, assegnato alle OMFP in base alla ripartizione delle note commesse assunte dal gruppo Aziende Italiane Associate, oltre a un importante lotto di carri frigoriferi per la Svizzera. Anche nel campo delle carrozzerie per autobus e filobus si è registrato un incremento delle ordinazioni, specie dall'estero, e una ripresa si è avuta del pari nelle vendite di macchinario tessile.

È dato quindi di prevedere che la crescente utilizzazione della capacità produttiva porti nel prossimo futuro a un miglioramento delle risultanze economiche.

Per ciò che concerne l'AVIS di Castellammare di Stabia, che come detto sarà d'ora innanzi l'unica società del gruppo operante nel settore delle riparazioni ferroviarie, l'esercizio 1959, a differenza di quelli precedenti, è stato caratterizzato da un continuo e in complesso regolare afflusso di lavoro.

La gestione dell'azienda ha tuttavia risentito delle numerose agitazioni sindacali verificatesi nel corso dell'anno.

Per l'avvenire sussiste qualche preoccupazione circa una possibile riduzione dell'entità dei contratti di riparazione ferroviaria da parte delle FF.SS.

Delle tre aziende che costituiranno il raggruppamento *macchine utensili* sono da considerare in primo luogo gli Stabilimenti di S. Eustacchio di Brescia che operano principalmente nel campo dei cilindri per laminatoi e in quello delle grandi macchine utensili.

Questa società, che da molti anni presentava nel suo insieme un andamento positivo, ha risentito, negli ultimi due esercizi, di un certo vuoto di lavoro conseguente a una caduta degli ordini, determinatasi per ragioni congiunturali nel corso del 1958; ha inoltre inciso sull'andamento aziendale il radicale riordino effettuato nel settore del grosso macchinario, basato essenzialmente sulla modifica della gamma produttiva e sulla tipizzazione dei grossi componenti.

Sempre soddisfacente l'attività nel campo dei cilindri, affermata produzione della Società, per la quale si è registrata nel 1959 una espansione delle esportazioni.

La consistente ripresa delle ordinazioni riscontrata nel 1959 e ancor più nei primi mesi del 1960 e il pressoché avvenuto completamento del programma di riordino, consentono di formulare favorevoli previsioni per l'attività dell'azienda anche per ciò che concerne l'andamento economico, del resto migliorato rispetto al 1958; si pone peraltro un problema di adeguamento degli impianti attualmente esistenti. La Fabbrica Macchine Industriali, che opera principalmente nel campo del macchinario per la produzione di scatolame metallico, ha realizzato nel 1959 un volume di attività poco discosto da quello dell'anno precedente; la produzione ha trovato, come per il passato, largo collocamento sul mercato estero e gli ordini assunti si sono mantenuti sullo stesso livello del 1958.

Nel corso dell'esercizio la società ha avviato una nuova produzione nel campo delle macchine per imballaggi di cartone ondulato, per la quale sono previsti sviluppi notevoli.

È stato poi formulato un nuovo piano di ampliamento e ammodernamento dello stabilimento, in relazione alle aumentate esigenze produttive dell'azienda.

Anche nel 1959 la gestione si è chiusa in attivo, con un margine superiore a quello dell'anno precedente.

Presso le Officine Meccaniche e Fonderie — che, come noto, verranno enucleate dalla Navalmeccanica e apportate a una nuova società in corso di costituzione — è stato avviato

un programma di ammodernamento e di specializzazione produttiva predisposto per il superamento della grave crisi nella quale da anni si trova questo stabilimento, e per la cui realizzazione si sta procedendo al pressoché totale rifacimento degli impianti e alla riorganizzazione delle lavorazioni. Sotto questo ultimo aspetto sono attualmente all'esame i rapporti di collaborazione che potranno essere instaurati con la S. Eustacchio. In tali condizioni non sono da considerare pienamente significativi né l'ulteriore contrazione dell'attività produttiva, né il peggioramento dell'andamento economico. Comunque, un aspetto positivo è costituito dalla sensibile ripresa registratasi nel 1959 nell'acquisizione di ordini, ripresa che è da attribuire essenzialmente alla nuova attività che si sta avviando nel campo degli impianti di trivellazione.

* * *

Restano ora da esaminare altre otto società che operano al di fuori dei settori fino a ora considerati.

Tre di esse e precisamente SAFOG, Nuova S. Giorgio e OTO-Melara pur svolgendo la loro attività in più rami merceologici hanno, quale elemento comune, la produzione di macchinario tessile. Le altre cinque operano in campi diversi, anche al di fuori del settore propriamente meccanico (Delta, Merisinter).

* * *

La situazione alla SAFOG di Gorizia è sostanzialmente migliorata nel corso dell'ultimo esercizio anche se gli effetti di tale miglioramento non hanno potuto ancora riflettersi sostanzialmente sul risultato economico. I rilevanti ordini assunti nel 1959 nel settore delle macchine tessili sono pervenuti alla azienda soprattutto nella seconda metà dell'anno, cosicché la loro influenza sull'attività produttiva ha cominciato a manifestarsi soltanto nell'ultimo bimestre. L'andamento aziendale ha inoltre risentito della contemporanea esecuzione dei lavori nella fonderia acciaio, ormai pressoché ultimati. Il rimodernamento di questo reparto e la chiusura della fonderia di ghisa — che costituiva una delle principali ragioni del deficitario andamento economico — si ripercuoteranno senza dubbio favorevolmente sul futuro andamento aziendale. In definitiva il 1959 deve considerarsi un esercizio di transizione, durante il quale le prospettive aziendali sono divenute nettamente più favorevoli; in relazione ad esse è allo studio una riorganizzazione dell'officina meccanica.

* * *

Anche presso la OTO-Melara si è avvertita la ripresa delle ordinazioni di macchinario per la filatura della lana; essendo tuttavia tale ripresa intervenuta, anche in questo caso, alla fine dell'anno, gli effetti sull'attività produttiva si avranno solo nel 1960; ad ogni modo il risveglio del mercato, il perfezionamento e aggiornamento delle produzioni, il coordinamento sul piano tecnico-commerciale attraverso il consorzio cui si è accennato in precedenza, permettono di intravedere buone prospettive di sviluppo per questa produzione. Peraltro, l'attività nel campo delle macchine tessili è secondaria rispetto a quella riguardante le artiglierie navali e terrestri, nella quale la OTO-Melara si è largamente affermata. L'andamento in questo settore è stato ancora più favorevole che nel 1958, confermando la validità dei motivi che avevano indotto il gruppo a concentrare a la Spezia tutte le lavorazioni di artiglierie svolte nel proprio ambito: gli importanti ordini acquisiti anche all'estero, assicurano un soddisfacente ritmo produttivo a tutto il 1961. Nel campo della meccanica varia la società ha svolto nel 1959 una produzione, costituita per la maggior parte da

telai « Romeo » eseguiti per conto dell'Alfa Romeo, di poco superiore a quella dell'anno precedente

Per ciò che infine concerne il ramo trattoristico, cessata la produzione di macchine complete — che come è noto aveva dato luogo a rilevanti perdite — è allo studio la possibilità di continuare la produzione di motori. Verrà inoltre avviata la fabbricazione di carrelli elevatori, precedentemente svolta dalla Motomeccanica.

Il risultato economico, specie per la positiva influenza del settore armamenti, si presenta migliorato rispetto al 1958, concretandosi in un modesto utile.

* * *

La Nuova San Giorgio di Genova ha egualmente avvertito un certo risveglio nel settore del macchinario tessile, ove essa è presente con i suoi impianti per filatura cotone: fatturato e ordini sono in aumento e valgono anche in questo caso le considerazioni svolte per la OTO-Melara. Un miglioramento si è avvertito anche nel settore degli ausiliari di bordo nonostante la crisi dell'attività cantieristica: ciò in relazione sia all'accentramento di queste produzioni presso la società, sia all'aumento delle ordinazioni di pinne stabilizzatrici per navi.

A questi promettenti sviluppi si contrappone l'accentuata carenza di ordini nel campo delle centrali di tiro; il mantenimento di questo reparto, che richiede una costosa organizzazione, può invero essere giustificato soltanto da una adeguata assegnazione di lavoro da parte delle Amministrazioni Militari e specialmente della Marina. La persistente stasi in un settore che costituiva l'attività principale dell'azienda ha ovviamente influenzato il risultato economico che, pur con lieve miglioramento, si è mantenuto negativo.

* * *

La Filotecnica Salmoiraghi, che opera nel settore dell'ottica e della meccanica fine, ha registrato nel 1959 una flessione nelle vendite di alcune sue produzioni fondamentali, quali la meccanica ottica e gli strumenti per meteorologia e termotecnica. Per evitare l'appesantimento di scorte già cospicue, la produzione ha dovuto essere ridotta, con riflessi sul risultato economico, tanto più negativi dati gli elevati costi fissi dello stabilimento. Tuttavia altre lavorazioni, come quella degli strumenti per aviazione e delle lenti per occhiali, hanno confermato la loro sostanziale validità sul piano tecnico-commerciale e lasciano prevedere buoni sviluppi, per l'immediato futuro, anche sotto l'aspetto economico.

Nel 1959 è stata presentata al pubblico la nuova macchina da cucire Salmoiraghi, che per le sue elevate caratteristiche ha avuto buona accoglienza sul mercato; essendo questa produzione ancora nella fase iniziale restano quindi da risolvere diversi problemi, connessi soprattutto alla organizzazione di un'adeguata rete commerciale.

L'andamento della Termomeccanica Italiana è stato caratterizzato nel 1959 da una accentuata contrazione delle lavorazioni navali, mentre una espansione si è avuta nelle altre produzioni, soprattutto di macchinario frigorifero, per il quale sono state acquisite importanti commesse anche all'estero (URSS).

Apprezzabili progressi si sono registrati anche nel ramo delle pompe e degli apparecchi per degassaggio e demineralizzazione delle acque. Nel settore dei compressori a gas la produzione è aumentata e sono stati acquisiti ordini per un importo più che doppio rispetto a quello del 1958; tuttavia il basso livello dei prezzi, influenzati da una accanita concorrenza, mantiene i risultati di questa attività tuttora sensibilmente deficitari.

L'andamento economico complessivo, è stato anche per il 1959 negativo; per il 1960 è tuttavia previsto un sostanziale miglioramento.

* * *

Nel corso del 1959 l'attività della Delta — Società Metallurgica Ligure — che opera nel campo della laminazione e trafilatura dei metalli non ferrosi, si è mantenuta ad un livello quasi pari a quello del 1958. Un certo aumento si è registrato nell'acquisizione degli ordini. Non essendosi verificati sostanziali mutamenti nelle condizioni del mercato, caratterizzato da quotazioni assai basse, l'andamento economico permane deficitario.

È in corso una revisione dei programmi di riorganizzazione dei reparti e di ammodernamento degli impianti.

* * *

La Fonderia San Giorgio Prà ha presentato nel 1959 un andamento commerciale più favorevole rispetto al precedente esercizio: un sensibile aumento della richiesta si è registrato sia nel settore dei radiatori in ghisa sia in quello dei getti meccanici e il fatturato e gli ordini hanno largamente superato i corrispondenti valori del 1958; ciò anche per effetto di una più attiva azione commerciale. Questi miglioramenti, peraltro, non si sono ancora riflessi sul risultato economico che è rimasto negativo.

* * *

Un cenno infine va fatto per la Merisinter di Napoli, nella quale la FINMECCANICA detiene una partecipazione del 49 %.

Questa società, che opera nel campo delle polveri di ferro elettrolitiche e dei prodotti sintetizzati, ha realizzato nel 1959 una notevole espansione di attività in rapporto all'aumento della domanda da parte dell'industria automotoristica, micromotoristica e delle macchine da cucire. L'incremento del fatturato ed il miglioramento apprezzabile del risultato economico aprono prospettive abbastanza favorevoli per l'immediato futuro.

11. — SETTORE CHIMICO-MINERARIO

MONTE AMIATA. — L'esercizio 1959 chiude con un utile di L.mil. 218 che non consente distribuzione di dividendo al capitale sociale, in quanto verrà in gran parte assorbito dalla copertura della perdita registrata nel precedente esercizio.

La sospensione triennale dell'imposta di fabbricazione sul mercurio, consentendo una riduzione dei prezzi di vendita, ha facilitato il collocamento dell'intera produzione dell'anno che è risultata ridotta di un 28 % rispetto al 1958. Le giacenze di mercurio permangono tuttavia ingenti, il che fa considerare con grave preoccupazione l'eventuale ripristino di un'imposta che, ai livelli attuali dei prezzi del metallo sul mercato internazionale, comporterebbe un aggravio fiscale insostenibile per la società.

Nel 1959 è stato realizzato, con un onere non lieve per l'azienda, un primo alleggerimento del personale esuberante.

È continuata, ed è tuttora in corso, l'opera di ricerca mirante ad individuare masse mineralizzate di economica coltivazione in relazione alla loro ubicazione rispetto allo stabilimento metallurgico, alla profondità dei giacimenti e al tenore del minerale; inoltre la società ha in corso di esecuzione un programma di ricerche anche di altri minerali in Toscana e in altre regioni italiane.

CEMENTIR — Nel 1959 la produzione della società, inclusa anche la controllata « Cementeria di Livorno », ha raggiunto un nuovo massimo di t/migl. 1.160 contro 842 nel 1958.

L'incremento è pari al 37,8 %, tre volte superiore a quello segnato dal complesso dell'industria cementiera italiana (+ 12,6 %). Il risultato è da mettere in relazione all'avvenuto ampliamento dello stabilimento di Napoli, che nel 1959 ha prodotto 740 mila tonnellate di cemento, e all'entrata in esercizio, nel mese di agosto, del nuovo stabilimento di Arquata Scrivia (capacità annua t/migl. 500) il cui apporto produttivo è stato, nel 1959, di circa 200 mila tonnellate.

Questo aumento della produzione ha contribuito a far fronte al crescente consumo nazionale di cemento, che dai 252 kg. pro-capite del 1958 è salito a 280 kg. nel 1959. Nello stesso anno la società ha esportato circa 37.000 t di cemento pari a oltre un terzo dell'esportazione italiana.

L'ampliamento dello stabilimento di Napoli, ultimato nel mese di maggio, e la costruzione di quello di Arquata Scrivia hanno comportato 9,9 miliardi di investimenti; altri 600 milioni saranno investiti nel 1960. Per effetto di questi investimenti la capacità complessiva degli stabilimenti Cementir — compresa la Cementeria di Livorno — supera attualmente 1,5 milioni di t/anno.

Nel 1959 è continuata la flessione dei prezzi, manifestatasi nell'anno precedente; i ricavi medi unitari si sono ridotti del 4,3 %. Ciò nonostante il risultato economico dell'anno si è concretato — dopo aver stanziato ammortamenti per oltre 800 milioni — in un utile di 532 milioni, a fronte dei 373 milioni del 1958; si è potuto così mantenere invariato il dividendo nella misura del 12 % pro-rata sul capitale sociale, aumentato da 2.500 a 5.000 milioni di lire nel mese di maggio. Presso la Società Cave Meridionali, controllata dall'Ilva e dalla Cementir, è stato realizzato nel 1959 un aumento della produzione di calcare nella misura del 6,2 % (da t 693.000 a 736.000).

TERNI (Settori chimico, cementiero e minerario). — I due stabilimenti Terni operanti nel settore chimico hanno avuto un andamento produttivo in netto contrasto; mentre lo stabilimento di Nera Montoro ha incrementato dell'8,9 % la sua produzione di nitrato e di solfato ammonico (da t/migl. 123 nel 1958 a 134 nel 1959), lo stabilimento di Papigno, che l'anno scorso aveva prodotto 95 mila tonnellate di calciocianamide, ha registrato, con 83.600 tonnellate, una flessione del 12 %.

Il fatturato dello stabilimento di Nera è disceso da 3,7 a 3,2 miliardi di lire e quello di Papigno da 4,3 a 4,0 con una flessione rispettivamente del 13,5 % e del 7 %. A ciò ha indubbiamente contribuito la concorrenza esercitata da alcuni concimi azotati nei confronti della calciocianamide; anche nel settore dei fertilizzanti ammoniacali si è acuita la situazione di disagio determinata dalle minori possibilità offerte dall'esportazione.

Nel corso dell'esercizio sono stati investiti negli impianti di questo settore circa L. 1,1 miliardi; fra le opere principali si ricorda il processo ONIA di desolfurazione del gas e il quarto saturatore del solfato di ammonio.

La cementeria di Spoleto ha lievemente aumentato la sua produzione (da t/migl. 193 a 195); anche le spedizioni sono salite da t/migl. 193 a 196; tuttavia, a causa della riduzione dei prezzi unitari, il fatturato è risultato leggermente al disotto del livello raggiunto nel 1958.

Le miniere di lignite di Morgnano, come noto, sono in via di smobilitazione, dato che l'estrazione del fossile si è rivelata, specie in questi ultimi tempi, del tutto antieconomica. La produzione è stata ulteriormente ridotta da t/migl. 156 nel 1958 a 134 nel 1959; conseguentemente, per quanto riguarda le maestranze, è previsto che delle 753 unità ancora in organico, 370 circa siano trasferite presso altre sezioni della Terni (214 unità) e presso società collegate del gruppo, mentre 170/180 unità resteranno impegnate per parecchi mesi nelle operazioni di chiusura della miniera. Alle circa 200 unità residue l'azienda ha offerto

immediata occupazione presso le imprese addette alla costruzione della centrale idroelettrica di Corbara Baschi, i cui lavori dureranno da 2 a 3 anni.

SANAC. — Anche nel 1959 è perdurata la situazione di disagio in relazione soprattutto al minor consumo specifico di mattoni silico-alluminosi connesso all'evoluzione della tecnica siderurgica: la produzione aziendale è diminuita del 4,5 % passando da t 71.600 a 68.380 e le spedizioni da t 56.500 a 54.500, con conseguente appesantimento delle giacenze.

L'esercizio 1959 ha chiuso con un risultato in perdita per 135 milioni di lire, dovuto sia ai minori ritiri da parte delle aziende del gruppo sul mercato interno, sia alle mancate esportazioni verso il Venezuela, sia alla flessione dei ricavi medi unitari conseguente all'inasprimento della concorrenza.

SARM. — Nel 1959 la produzione di refrattari magnesiaci si è mantenuta all'incirca al livello di quella del 1958 (t 8.016 contro t 8.361) mentre le spedizioni hanno segnato un sensibile aumento da t 6.854 a 9.027; si è perciò determinato un notevole alleggerimento delle rimanenze a fine anno (da t 1.891 nel 1958 a 880 nel 1959).

L'incremento del fatturato è stato sensibile (da L.mil. 667 a 910, pari al 36,4 %), nonostante la riduzione del 10 % intervenuta nei prezzi a partire dal secondo semestre. La elevata efficienza dello stabilimento, per il cui potenziamento sono stati effettuati ulteriori investimenti, ha consentito di chiudere l'esercizio 1959 con un utile eguale a quello del 1958. Il capitale sociale di L. 70 milioni è stato remunerato nella misura dell'8 %, a fronte del 7 % distribuito nel 1958.

SOCIETÀ ITALIANA POTASSA. — Le vendite di leucite per uso fertilizzante e come ingrediente negli impasti di alcuni smalti continuano a mantenersi sul consueto modesto livello annuo di 250/300 tonnellate. Sono in corso studi ed esperimentazioni su eventuali altri utilizzi della leucite, che consentirebbero uno sfruttamento più intenso di questo patrimonio minerario.

SOCIETÀ EGIZIANA PER L'ESTRAZIONE E IL COMMERCIO DEI FOSFATI. — Nel 1959 l'attività dell'azienda ha mantenuto un ritmo pari a quello dell'esercizio precedente, come risulta dai seguenti dati:

	(in migliaia di tonnellate di fosfato)	
	1958	1959
Produzione	306,7	301,9
Vendite	319,5	319,4
Giacenze	60,7	43,2

I maggiori prezzi ricavati hanno portato il fatturato complessivo a L.egiziane 945.500 contro L.egiziane 878.700 del 1958, e i risultati dell'esercizio si sono concretati in un utile di L.egiziane 27.217 contro L.egiziane 3.100 nell'esercizio precedente.

Verrà proposta l'assegnazione al capitale di un dividendo del 10 %, attingendo il saldo occorrente dagli utili residui degli esercizi precedenti.

Sono continuate le trattative con le autorità di Governo della Repubblica Araba Unita per definire una collaborazione all'azienda che — nello spirito di reciproca amicizia con il quale si è giunti al recente accordo economico — tuteli l'economia egiziana e rispetti i legittimi interessi dell'Istituto.

Le prospettive per l'esercizio corrente sono buone poiché la produzione — che si prevede di incrementare pur limitando la coltivazione alle sole concessioni attuali — è già impegnata a prezzi remunerativi.

* * *

S.A. ITALIANA DEL VETRO D'OTTICA - SAIVO — Nell'esercizio 1959 sono stati completati i lavori del nuovo impianto di produzione meccanica del vetro soffiato, impianto che è entrato regolarmente in funzione nel mese di giugno.

La nuova attrezzatura, che è costata circa 1.300 milioni, ha ottenuto risultati tecnici soddisfacenti; la vendita del prodotto è tuttora nella fase di avviamento.

Al fine di una maggiore specializzazione della produzione la società ha proceduto all'alienazione, a buone condizioni, del proprio reparto « smalti e cristallino ».

Il fatturato dell'esercizio 1959 è stato complessivamente di L.mil. 1.252 di cui L.mil. 52 relativi alla nuova produzione di vetro soffiato.

L'esercizio 1959 si è chiuso con una perdita di L.mil. 28 dopo aver proceduto allo stanziamento di regolari ammortamenti.

* * *

CELLULOSA D'ITALIA - CELDIT — È stato realizzato il programma di raddoppio della produzione cartaria con la entrata in funzione di una seconda macchina continua. Anche nel 1959 la società ha raggiunto i consueti livelli massimi di produzione e precisamente 18.700 tonnellate di carta e 13.700 tonnellate di cellulosa di paglia.

Si è registrato un ulteriore lieve regresso nei ricavi per effetto di flessioni nei prezzi della carta, regresso che si è potuto compensare con una ulteriore riduzione nei costi di produzione.

L'esercizio si è chiuso con un utile netto di L.milioni 62 (contro L.mil. 57 del 1958) che permetterà la corresponsione di un dividendo del 2 % al capitale sociale di 3 miliardi.

PARTECIPAZIONI IN GESTIONE PER MANDATO.

CARBOSARDA. — Nel 1959 la produzione di carbone « lavato » è stata di t 651.308, superiore del 3,8 % a quella del precedente esercizio.

Una rilevante flessione si è verificata, invece, nelle vendite, le quali sono scese da t 657.651 nel 1958 a t 567.436 nel 1959, con una differenza in meno del 13,7 %. Tale riduzione è da ascrivere alla minore attività delle centrali termoelettriche (conseguente al favorevole andamento idrologico del 1959), i cui consumi di carbone sono scesi di t 122.268, pari al 26,9 %; tale flessione è stata solo in parte compensata dai maggiori assorbimenti degli altri settori (saliti di t 32.053, pari al 15,8 %).

I riflessi negativi della contrazione delle vendite e del ribasso dei prezzi, sono stati in parte bilanciati dalla riduzione dei costi medi di estrazione del carbone; il bilancio dell'esercizio 1959 ha invece chiuso con una perdita di L.mil. 2.227, all'incirca uguale a quella dell'esercizio precedente.

L'accennato andamento della produzione e delle vendite ha avuto per effetto di aumentare le giacenze di carbone, che sono passate da t 21.645, a fine 1958, a t 105.517 a fine 1959; la situazione si è ulteriormente aggravata nei primi mesi dell'esercizio in corso a motivo del prolungarsi delle condizioni idrologiche che ha praticamente determinato un annullamento dei ritiri di carbone da parte delle centrali termoelettriche.

Come è noto, la Carbosarda ha presentato al Ministero delle Partecipazioni Statali e all'IRI un programma di risanamento inteso a modificare l'attuale struttura commerciale della società. Partendo dalla premessa che il Sulcis, è tra i carboni europei, quello che registra le maggiori perdite durante l'operazione di « lavaggio » e che è quindi più conveniente utilizzare il combustibile allo stato grezzo anziché lavato, la società ha proposto di costruire:

una centrale termoelettrica a bocca di miniera per l'impiego di tutto il grezzo estratto;
un elettrodotto, in parte aereo e in parte sottomarino, per il trasporto in Continente dell'energia esuberante rispetto al fabbisogno della Sardegna.

Tale progetto, che potrebbe essere realizzato nel periodo di 3/4 anni e che comporta un investimento complessivo dell'ordine di 60 miliardi, è attualmente all'esame di un Comitato Tecnico Consultivo all'uopo costituito dall'Istituto.

11. - PARTECIPAZIONI VARIE

MANIFATTURE COTONIERE MERIDIONALI. — Intensa è stata l'attività esplicata nell'esercizio 1959 sia per giungere alla sollecita messa a punto dei vari stabilimenti, in relazione al programma di riassetto tecnico, che può ritenersi ormai realizzato, sia in vista di futuri sviluppi produttivi. I primi risultati sono lusinghieri e consentono un certo ottimismo per l'avvenire; peraltro, date le notevoli difficoltà ancora da superare, si può prevedere che il completo risanamento economico dell'azienda richiederà ancora un non breve periodo di tempo.

La perdita al 31 dicembre 1959, pari a milioni 2.100, aggiuntasi alle perdite riportate a nuovo negli esercizi 1957 e 1958, ha determinato l'assorbimento dell'intero capitale sociale di 6 miliardi.

Sono quindi state avviate trattative con gli organi di Governo e con il Banco di Napoli onde giungere alla sistemazione della situazione patrimoniale dell'azienda.

ITALSTRADE. — L'attività della società è continuata con ritmo crescente nel 1959. I lavori complessivamente eseguiti hanno raggiunto un importo di 10 miliardi, così suddivisi:

Impianti idroelettrici	L.mil.	1.704
Costruzioni industriali		3.821
Costruzioni e pavimentazioni stradali		4.469
		<hr/>
	L.mil.	9.994
		<hr/>

La Italstrade, oltre a collaborare con la Società Concessioni e Costruzioni Autostrade per la esecuzione dell'Autostrada Milano-Napoli, fornisce alla stessa n. 10 dirigenti e 272 impiegati per la consulenza, progettazione e direzione tecnica. Per i propri lavori la società occupa altri 10 dirigenti, 252 impiegati e 2.513 operai. I risultati economici dell'esercizio hanno consentito la distribuzione di un dividendo del 6 %. Date le scarse possibilità per la Stirling Astaldi di acquisire importanti lavori nell'Africa Equatoriale, la Italstrade ha proceduto alla vendita della sua partecipazione azionaria in questa società, rinunciando per il momento a qualsiasi iniziativa all'estero.

STRADE FERRATE SECONDARIE MERIDIONALI - CIRCUMVESUVIANA. — Nell'esercizio 1959 l'adozione, da parte dell'azienda, di nuovi criteri organizzativi oltre a una maggiore utilizzazione della sua capacità di trasporto e ad alcuni ritocchi apportati al sistema tariffario, hanno determinato un sensibile miglioramento nell'andamento della gestione; infatti a fronte di una perdita nell'esercizio 1958 di L.mil. 207, senza far luogo ad ammortamenti, il bilancio 1959 si chiude con una perdita di L.mil. 45, comprensiva di quote d'ammortamento per L.mil. 63.

La ripresa che si è verificata nell'ultimo esercizio non deve però indurre a ritenere risolto il problema della redditività aziendale. Ingente permane infatti il carico degli oneri finanziari conseguenti ai debiti contratti negli anni passati dalla società per realizzare, con limitati contributi da parte dello Stato, l'ampliamento e l'ammodernamento della propria rete. Inoltre, la concorrenza sempre più vivace delle autolinee fa escludere sostanziali aumenti dei ricavi e quindi la possibilità di far luogo ad ammortamenti adeguati al valore degli immobilizzi.

Queste considerazioni, unite a quella del particolare regime giuridico degli impianti ferroviari — che al termine della concessione dovranno essere gratuitamente devoluti allo Stato — hanno indotto la società a richiedere alle competenti autorità il riesame dei rapporti con l'Amministrazione Ferroviaria al fine di estendere alla società stessa i benefici concessi alle altre aziende del ramo, in relazione alle opere eseguite nel dopoguerra.

FERROVIE SECONDARIE DELLA SICILIA. — Nell'esercizio 1959 ha continuato a espandersi il trasporto viaggiatori sulle linee automobilistiche allaccianti i capoluoghi di Siracusa e Ragusa; il risultato economico è rimasto però deficitario anche per l'insufficienza della sovvenzione statale.

È in corso lo smantellamento della ex linea ferrata e il realizzo dei relativi cespiti mobiliari ed immobiliari.

WAGONS-LITS. — La società sta conducendo importanti trattative colle amministrazioni ferroviarie di vari paesi per consolidare su basi più efficienti e redditizie i propri servizi.

Il migliore andamento dell'esercizio 1959 ha consentito di riportare al 5 % la misura della retribuzione al capitale sociale.

MACCARESE. — L'inizio decisamente sfavorevole dell'annata agraria 1958/59 ha impedito le semine per più della metà della superficie coltivata a grano, il cui prodotto ha registrato un ricavo di appena 29 milioni contro gli 85 dell'esercizio precedente.

L'andamento stagionale è stato invece favorevole alle colture degli ortaggi, con un ricavo di 226 milioni (di cui 112 milioni per i soli pomodori); buono anche il raccolto delle frutta e delle uve da vino e da tavola, settore in cui, peraltro, il ribasso dei prezzi ha consentito solo modesti ricavi.

La produzione complessiva e quella unitaria media di latte sono state superiori a quelle dello scorso anno; il prezzo medio di vendita è però risultato inferiore. A causa dei ribassi di prezzo intervenuti nel 1959, anche l'esercizio della cantina è stato assai meno favorevole, nonostante che il volume delle vendite si sia mantenuto al livello del 1958. Di conseguenza, il ricavo lordo è sceso da L.milioni 1.456, nell'esercizio 1957/58, a L.mil. 1.376 nel 1958/59.

Il bilancio si è chiuso con un utile di L. 193.045 che è stato riportato a nuovo.

S.p.A. IMMOBILIARE NUOVE TERME DI CASTELLAMMARE DI STABIA. — Il progetto esecutivo del nuovo complesso idrotermale in località « Solaro », approvato dalla Cassa per il Mezzogiorno, prevede un investimento di circa L. 2.600 milioni.

Al finanziamento contribuirà la Cassa con un importo che è stato elevato dagli iniziali L.miliardi 2 a 2,4. Nel corso dell'esercizio la società ha proceduto all'appalto di tutti i lavori in muratura ed a quelli relativi alla captazione delle acque delle sorgenti, lavori che sono attualmente in corso di esecuzione.

PARTECIPAZIONI IN GESTIONE PER MANDATO.

CINECITTÀ. — Nel 1959 sono stati prodotti a Cinecittà 22 films per un fatturato di L.mil. 863, pressoché equivalente a quello realizzato nel 1958.

L'esercizio si è chiuso con una perdita di L.mil. 1.799, contro una perdita di L.mil. 1088 del 1958; occorre peraltro osservare che nella perdita contabilizzata per il 1959 sono comprese minusvalenze insite nelle varie voci del bilancio per eventi imputabili ad esercizi precedenti.

L'IRI ha predisposto un piano di risanamento inteso a riequilibrare la gestione dell'azienda con l'alleggerimento della posizione debitoria e con la riduzione dell'eccedenza di personale; tale piano, avviato nel 1959, comincia a dare i suoi frutti e potrà essere portato a compimento con i mezzi liquidi provenienti da un adeguato aumento dell'attuale capitale sociale di L.mil. 255.

È altresì allo studio una completa riorganizzazione dei servizi e dei criteri di gestione; d'altra parte le prospettive economiche per il 1960 appaiono migliorate anche dalla ripresa dell'attività cinematografica, che ha assicurato negli ultimi mesi un notevole volume di lavoro.

ENERGIE. — Si tratta di una piccola società a responsabilità limitata con sede a Bolzano, la quale gestisce un elettrodotto di 120 kV tra Bressanone e Innsbruck. Nel 1959 la società ha svolto un'attività molto ridotta e ha chiuso l'esercizio con una perdita di circa L.mil. 12.

APPENDICE II

MOVIMENTO DI TESORERIA DEL GRUPPO

Il fabbisogno finanziario determinato dall'attività delle aziende del gruppo IRI nel 1959 ammonta a 326,1 miliardi, contro 260,8 miliardi nel 1958. Nel 1959 si è avuto, quindi, rispetto all'esercizio precedente, un maggior fabbisogno di 65,3 miliardi, che rappresenta un aumento del 25 %.

I fabbisogni sopra precisati sono stati coperti nei rispettivi esercizi come risulta dalla tabella n. 33.

TABELLA N. 33

COPERTURA DEL FABBISOGNO FINANZIARIO COMPLESSIVO DELLE AZIENDE
DEL GRUPPO NEL 1958 e 1959

	1958		1959	
	L. miliardi	%	L. miliardi	%
Autofinanziamento (a)	95,1	40,8	113,1	42,1
Assorbimento mezzi liquidi:				
da parte di aziende industriali e di servizi.	137,9	59,2	155,3	57,9
	233,0	100,0	268,4	100,0
da parte di aziende bancarie e autostradali	27,8		57,7	
	260,8		326,1	

(a) Con il termine di « autofinanziamento » viene indicato il complesso delle variazioni inerenti agli utili non distribuiti, ai fondi di ammortamento, di quiescenza e previdenza e altri di analoga natura.

Per meglio valutare il contributo dell'autofinanziamento alla copertura del fabbisogno del gruppo, si è indicata separatamente la quota dei mezzi liquidi assorbita dalle aziende bancarie e autostradali in considerazione, per le prime, della loro particolare natura e, per le seconde, del fatto che essendo le autostrade ancora in corso di costruzione, i relativi investimenti non danno luogo ad autofinanziamento.

Dai dati sopra riportati si rileva che l'autofinanziamento è notevolmente aumentato in valore assoluto anche se in linea relativa il suo aumento appare modesto a causa del

contemporaneo sensibile accrescimento del ricorso alle fonti esterne da parte delle aziende industriali e di servizi.

L'assorbimento di mezzi liquidi da parte delle aziende bancarie e autostradali appare più che raddoppiato (da 27,8 a 57,7 miliardi) essendosi avuti nel 1959 gli aumenti di capitale delle banche, che incidono per 24,0 miliardi sull'aumento complessivo di 29,9 miliardi.

Le varie fonti dalle quali le aziende del gruppo hanno attinto i mezzi liquidi esterni nei due ultimi esercizi, sono indicate nella tabella n. 34.

TABELLA N. 34

MEZZI LIQUIDI AFFLUITI ALLE AZIENDE DEL GRUPPO NEL 1958 e 1959

	miliardi di lire		%	
	1958	1959	1958	1959
FONTI FINANZIARIE				
Aumenti di capitali:				
versamenti IRI (a)	41,1	26,6	23,5	12,5
versamenti di terzi azionisti	15,1	36,8	8,6	17,3
	56,2	63,4	32,1	29,8
Prestiti speciali (ERP, BIRS, CECA ecc.)	5,2	— 4,3	3,0	— 2,0
Mutui e prestiti obbligazionari	73,5	65,2	42,0	30,7
Crediti bancari e altre operazioni a breve scadenza	0,5	11,1	0,3	5,2
Finanziamenti dell'IRI	39,6	77,1	22,6	36,3
TOTALE MEZZI LIQUIDI AFFLUITI ALLE AZIENDE CON PARTECIPAZIONE IRI DI CONTROLLO	175,0	212,5	100,0	100,0
Utilizzo (+) o incremento (-) di disponibilità	9,3	0,5		
MEZZI LIQUIDI UTILIZZATI	165,7	213,0		

(a) Escluse le sottoscrizioni effettuate mediante conferimento di azioni e conversione di finanziamenti concessi in precedenti esercizi.

L'importo totale dei mezzi esterni utilizzati dalle aziende è salito da 165,7 miliardi nel 1958 a 213 miliardi nel 1959, con un aumento di 47,3 miliardi, pari al 28,5 %.

Dall'esame delle varie categorie di operazioni di provvista si osserva quanto segue.

Gli *aumenti di capitale* hanno fornito 63,4 miliardi, ossia 7,2 miliardi in più del precedente esercizio; in via relativa, peraltro, l'importanza degli aumenti di capitale è diminuita essendo passata dal 32,1 % del totale nel 1958 al 29,8 % nel 1959.

È interessante notare che l'IRI e i terzi azionisti hanno contribuito, in ciascuno dei due esercizi, in proporzioni inverse: mentre nel 1958 l'apporto dell'IRI era stato nettamente

superiore e cioè quasi il triplo di quello dei terzi azionisti nel 1959 l'apporto di questi ultimi ha superato largamente quello dell'IRI.

Nella tabella n. 35, i nuovi mezzi affluiti alle aziende nel 1959 sotto forma di aumenti di capitale sono esposti dettagliatamente per settore.

TABELLA N. 35

VERSAMENTI EFFETTUATI NEL 1959 SU AUMENTI DI CAPITALE DI SOCIETÀ
DEL GRUPPO
(in miliardi di lire)

Settori	Quota IRI (a)	Quota terzi	Totale
Bancario e finanziario	19,9	4,1	24,0
Elettrico	1,5	16,4	17,9
Telefonico	—	14,2	14,2
Radiotelevisivo	0,6	—	0,6
Navigazione aerea	4,4	0,6	5,0
Siderurgico	—	1,3	1,3
Autostradale	0,1	—	0,1
Meccanico	—	0,2	0,2
Vari	0,1	—	0,1
	26,6	36,8	63,4

(a) Escluse le sottoscrizioni effettuate mediante conferimento di azioni e conversione di finanziamenti concessi in precedenti esercizi.

Si rileva che dei complessivi 63,4 miliardi, la massima parte è affluita ai settori bancario e finanziario (24 miliardi), elettrico (17,9 miliardi) e telefonico (14,2 miliardi); la navigazione aerea segue a distanza con 5 miliardi ed i rimanenti 2,3 miliardi sono ripartiti in quote modeste negli altri settori.

Per quanto riguarda il settore bancario, occorre osservare che l'apporto dell'IRI (19,9 miliardi) e quello dei terzi azionisti (4,1 miliardi) non riflettono l'esatta situazione del possesso azionario poiché risultano diminuito il primo e aumentato il secondo dell'importo di circa 1 miliardo versato all'IRI dai terzi azionisti che, in occasione degli aumenti di capitale delle banche di interesse nazionale, si avvalsero della facoltà accordata loro dall'Istituto di permutare azioni nuove versate 5/10 con azioni vecchie interamente liberate.

Per il settore elettrico la quota del mercato (16,4 miliardi) è stata assolutamente preponderante nei confronti della quota dell'IRI (1,5 miliardi), e ciò è dovuto soprattutto al fatto che i terzi hanno per la massima parte liberato le nuove azioni SIP e SME, mentre l'IRI si è limitato a versare i primi tre decimi.

Nel settore telefonico l'apporto di 14,2 miliardi riguarda esclusivamente i terzi poiché l'IRI, come si è detto, ha partecipato all'aumento di capitale della STET mediante conferimento di azioni TETI e SET e non mediante versamento in contanti.

Nel 1959 si sono eseguiti nuovi aumenti di capitale e/o richiamati residui decimi su vecchi aumenti per 103,1 miliardi, che sono stati così coperti; 49,4 dall'IRI (26,6 in contanti, 9,1 mediante conversione di precedenti finanziamenti, 13,7 mediante cessione alla STET di azioni TETI e SET), 16,9 da società del gruppo e 36,8 da terzi azionisti (1).

Passando ad esaminare le altre fonti finanziarie si osserva che l'apporto delle operazioni a lunga e media scadenza (prestiti speciali, mutui e obbligazioni) è sceso dal 45 % del totale nel 1958 al 28,7 % nel 1959 mentre l'apporto delle operazioni a breve è salito dallo 0,3 % al 5,2 %.

I finanziamenti dell'IRI, a loro volta, nel 1959 sono ammontati a 77,1 miliardi (pari al 36,3 % del fabbisogno totale), cioè ad un importo quasi doppio di quello del 1958 (39,6 miliardi, pari al 22,6 % del totale).

Come per gli aumenti di capitale, anche per queste altre fonti finanziarie si riporta nella tabella n. 36 il dettaglio per settore dei mezzi forniti nel 1959.

Si rileva che, attraverso i *prestiti speciali* sono nel complesso rifluiti dalle aziende sul mercato 4,3 miliardi, risultanti per saldo da un aumento di 3,6 miliardi nel settore elettrico (utilizzo di prestiti BIRS, tramite la Cassa per il Mezzogiorno) e di diminuzioni per complessivi 7,9 miliardi, in tutti gli altri settori.

I *mutui e prestiti obbligazionari* hanno fornito alle aziende nuovi mezzi per un importo di 65,2 miliardi, risultanti da un aumento dei mutui ordinari (IMI, ICIPU, Mediobanca, ecc.) per 66,2 miliardi e da ammortamenti di prestiti obbligazionari per 1 miliardo. Tali nuovi mezzi sono stati assorbiti in massima parte dai settori telefonico e siderurgico, rispettivamente per 39,3 e 20,8 miliardi, pari nel complesso al 92 % del totale della categoria; altri aumenti riguardano i settori armatoriale (+ 9,9 miliardi), elettrico (+ 1,3 miliardi) e delle aziende varie (+ 0,5 miliardi) mentre nei settori autostradale, radiotelevisivo, cantieristico-meccanico e della navigazione aerea si registrano diminuzioni per complessivi 6,6 miliardi.

Ulteriori 11,1 miliardi sono affluiti alle aziende attraverso il ricorso all'*indebitamento a breve*: per questa via i settori autostradale e telefonico si sono procurati 15,4 miliardi (mentre nel 1958 il solo settore telefonico aveva ridotto la propria esposizione a breve di ben 15 miliardi).

Altri aumenti meno rilevanti riguardano i settori siderurgico, armatoriale, radiotelevisivo, cantieristico-meccanico e delle aziende varie, mentre si registrano riduzioni di 8,7 miliardi nel settore elettrico — dove è continuato il processo di consolidamento già iniziato nel 1958 — e di 3,6 miliardi in quello della navigazione aerea.

(1) Si indicano qui di seguito i nuovi aumenti di capitale (compresi eventuali sovrapprezzi e rimborsi spese) deliberati nel 1959 da società del gruppo (in miliardi di lire):

Banca Commerciale Italiana	17,9	Alfa Romeo	4,0
Credito Italiano	13,5	Motomeccanica	0,6
Banco di Roma	11,7	Officine Meccaniche Pistoiesi	0,6
Banco di S. Spirito	2,0	SAFOG	0,5
Mediobanca	2,0	SPICA	0,4
SIP	16,8	Ifagraria	0,3
SME	15,0	Termomeccanica	0,2
Compagnia Napoletana Gas	0,3	Fonderie e Off. S. Giorgio Prà	0,1
SENN	1,0	Microlambda	0,1
STET	26,5	Cementir	2,6
RAI	2,7	IFAP	0,5
Ansaldo S. Giorgio	7,2	Autostrada Firenze-Mare	0,1
Ansaldo	5,4		

I *finanziamenti dell'IRI*, sono affluiti principalmente ai settori: autostradale, con 27,8 miliardi, cantieristico e meccanico, con 29,6 miliardi e siderurgico, con 14,5 miliardi; ulteriori 7,8 miliardi sono stati erogati agli altri settori, escluso quello armatoriale, dal quale l'IRI ha avuto un rientro di 2,5 miliardi.

TABELLA N. 36

VARIAZIONI NEI DEBITI DELLE AZIENDE DEL GRUPPO NEL 1959

(in miliardi di lire)

Settori	Prestiti speciali	Mutui e prestiti obbligazionari	Operazioni a breve (a)	Totale	Finanziamenti IRI
Bancario e finanziario	—	—	—	—	0,1
Elettrico	3,6	1,3	— 8,7	— 3,8	—
Telefonico	— 0,5	39,3	5,9	44,7	—
Radiotelevisivo	— 0,2	— 1,3	1,2	— 0,3	—
Armatoriale	— 1,6	9,9	2,2	10,5	— 2,5
Navigazione aerea	— 2,3	— 0,2	— 3,6	— 6,1	3,0
Siderurgico	— 0,9	20,8	2,5	22,4	14,5
Autostradale	—	— 3,7	9,5	5,8	27,7
Cantieristico	— 0,6	— 0,1	1,8	1,1	5,6
Meccanico	— 1,8	— 1,3	— 1,0	— 4,1	24,0
Vari	—	0,5	1,3	1,8	4,7 (b)
	— 4,3	65,2	11,1	72,0	77,1

(a) Compreso il portafoglio commerciale scontato.

(b) Comprese le partite in liquidazione e la Sezione speciale gestioni per mandato.

Se si considerano globalmente i mezzi forniti al gruppo dal mercato e dall'IRI per la copertura del fabbisogno di tesoreria del gruppo stesso, si ottiene la tabella n. 37.

Per meglio rendersi conto dello sviluppo assunto dai fabbisogni annuali del gruppo, se ne riporta nella tabella n. 38 l'andamento a partire dal 1949 e cioè dall'inizio dell'attuazione dei programmi approvati nel dopoguerra dal CIR.

Nell'osservare come il prelievo medio degli ultimi tre anni si stacca nettamente, per la sua entità, sia da quello medio degli otti anni precedenti sia da quelli annuali dello stesso periodo, occorre rammentare che il forte incremento, se in parte è dovuto ad una naturale espansione, in misura certamente maggiore si deve attribuire al vero e proprio allargamento del gruppo determinato e da nuove attività che l'IRI ha avuto il compito di seguire e dall'assunzione di nuove aziende nell'ambito di settori già controllati: basti citare, fra le prime, le autostrade e, fra le seconde, le concessionarie telefoniche e i trasporti aerei.

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1961-62

Ministero
delle Partecipazioni Statali

TABELLA N. 37

APPORTO DELL'IRI E DEL MERCATO ALLA COPERTURA DEL FABBISOGNO
FINANZIARIO DELLE AZIENDE DEL GRUPPO

(in miliardi di lire).

Settori	Apporti IRI		Apporti mercato		Totale	
	1958	1959	1958	1959	1958	1959
Bancario	0,3	20,0	—	4,1	0,3	24,1
Elettrico	2,1	1,5	17,5	12,6	19,6	14,1
Telefonico	25,1	—	22,6	58,9	47,7	58,9
Radiotelevisivo	—	0,6	— 2,7	— 0,3	— 2,7	0,3
Armatoriale	7,2	— 2,5	5,3	10,5	12,7	8,0
Navigazione aerea	9,0	7,4	4,1	— 5,5	13,1	1,9
Siderurgico (a)	2,6	14,5	14,9	23,7	17,5	38,2
Autostradale	1,8	27,8	25,7	5,8	27,5	33,6
Aziende varie	2,9	4,8	0,2	1,8	3,1	6,6
	51,0	74,1	87,6	111,6	138,6	185,7
Cantieristico	} 29,7	5,6	} 6,7	1,1	} 36,4	6,7
Meccanico		24,0		— 3,9		20,1
	80,7	103,7	94,3	108,8	175,0	212,5
Partecipazioni non di controllo	0,1	—				
	80,8	103,7				

(a) Compresi i dati relativi alla Soc. Terni anche per quanto si riferisce ai reparti elettrico e chimico nonché quelli relativi alle società minori a produzione non siderurgica.

Per quanto riguarda le variazioni che il prelievo del 1959 presenta rispetto al 1958, il fatto più saliente si rileva nel settore bancario e finanziario, che, mentre nel 1958 figurava con una quota trascurabile (0,3 miliardi), nel 1959 si è elevato ad un totale di 24,1 miliardi costituito per la quasi totalità dagli aumenti di capitale delle banche, ai quali il mercato ha concorso per 4,1 miliardi e l'IRI per circa 20 miliardi.

Come nel 1958, anche nel 1959 la maggior quota dei mezzi liquidi è stata assorbita dal settore telefonico che, da un anno all'altro, è passata da 47,7 miliardi a 59,8 miliardi. Se si tiene conto, inoltre, delle operazioni effettuate sul finire del 1958 allo scopo di reperire fondi destinati alla copertura del fabbisogno del 1959, emerge che i mezzi utilizzati dalle aziende

telefoniche nell'esercizio in esame si sono raddoppiati, passando da 35 miliardi a circa 72 miliardi.

Si deve aggiungere che nel 1959 il settore telefonico si è finanziato sul mercato il quale, fra l'altro, ha fornito alla STET anche i mezzi (6 miliardi) per rilevare dall'IRI le residue quote dei pacchetti TETI e SET.

TABELLA N. 38

ANDAMENTO DEL FABBISOGNO FINANZIARIO DELLE AZIENDE
DEL GRUPPO, 1949-1959

(in miliardi di lire)

Esercizi	Fabbisogni	
	annuali	medi
1949	85,1	
1950	92,6	
1951	113,0	
1952	145,2	
1953	117,8	
1954	91,5	
1955	88,3	
1956	127,8	
1949-56		107,7
1957	180,6	
1958	175,0	
1959	212,5	
1957-59		189,4

Il settore siderurgico viene al secondo posto per l'importanza del prelievo, con 38,2 miliardi contro i 17,5 miliardi dell'esercizio precedente. Occorre però tenere presente che il fabbisogno 1958 era stato alleggerito dalla contrazione delle scorte accumulate nell'esercizio precedente e che, in conseguenza, per una più corretta valutazione dell'entità del fabbisogno 1959, il confronto deve essere istituito non tanto con quello del 1958 quanto con quello medio degli esercizi 1957/1958; tale fabbisogno medio è stato pari a 37,5 miliardi e, pertanto, risulta sostanzialmente uguale a quello dell'esercizio in esame. L'IRI e il mercato nel 1959 hanno contribuito alla sua copertura rispettivamente nella misura del 62 % e del 38 %.

Al settore siderurgico segue quello autostradale che, oltre ai 10 miliardi di contributi dell'ANAS, ha assorbito 33,6 miliardi (contro 27,5 miliardi nel 1958), dei quali 27,8 forniti dall'IRI e 5,8 dal mercato.

* * *

I quattro settori finora esaminati (bancario e finanziario, telefonico, siderurgico e autostradale) totalizzano, nel complesso, 154,8 miliardi e cioè il 73 % circa del totale, rispetto al 53 % nel 1958.

Un aumento relativamente modesto si registra nel settore radiotelevisivo che, mentre nel 1958 figurava con un rimborso di 2,7 miliardi, nel 1959 ha richiesto un apporto complessivo di 0,3 miliardi.

TABELLA N. 39

ANALISI DEL FABBISOGNO FINANZIARIO COMPLESSIVO DEL GRUPPO
NEGLI ESERCIZI 1957-1958-1959

(in miliardi di lire)

	1957	1958	1959	Totale triennio
<i>Fabbisogno per</i>				
<i>a) apporti di mezzi finanziari:</i>				
alle aziende con partecipazione di controllo	64,8	80,7	103,7	249,2
alle aziende con partecipazione minoritaria	1,3	0,1	—	1,4
	66,1	80,8	103,7	250,6
<i>b) acquisti di titoli azionari:</i>				
per normale movimento di portafoglio	1,1	0,3	2,9	4,3
per operazioni straordinarie di rilievo .	24,8 (a)	15,4 (b)	0,5 (c)	40,7
	92,0	96,5	107,1	295,6
<i>c) rimborsi di debiti:</i>				
obbligazionari	10,9	33,7	35,8	80,4
a breve scadenza	—	36,2	32,9 (d)	69,1
FABBISOGNO FINANZIARIO COMPLESSIVO .	102,9	166,4	175,8	445,1

(a) TETI, SET e LAI.

(b) TETI.

(c) ISAP.

(d) Ivi compreso il rimborso al Tesoro di 5,6 miliardi.

Discrete contrazioni nel prelievo di nuovi mezzi liquidi da parte di singoli settori si registrano invece nel settore elettrico (da 19,6 a 14,1 miliardi), nel settore armatoriale (da 12,5 a 8 miliardi) ed in quello della navigazione aerea (da 13,1 a 1,9 miliardi).

Anche i settori cantieristico e meccanico registrano una variazione in meno, essendo nel complesso scesi da 36,4 miliardi nel 1958 a 26,8 miliardi nel 1959, soprattutto a seguito di minor fabbisogno di circolante, determinato dalla rallentata attività. In ambedue gli esercizi la quota preponderante è stata fornita dall'IRI.

Nessun apporto dell'IRI è stato invece richiesto nel 1959 dalle partecipazioni non di controllo che, del resto, neanche nel 1958 avevano avuto per l'Istituto un peso di rilievo (0,1 miliardi).

Il quadro complessivo della gestione finanziaria dell'IRI nel triennio 1957/1959 — tenuto anche conto degli impegni derivanti dai rimborsi dei prestiti obbligazionari — si presenta come indicato nella tabella n. 39.

I dati sopra riportati mettono in evidenza che il fabbisogno finanziario dell'IRI nel trascorso triennio è stato di circa 445 miliardi, così suddivisi:

	L. miliardi	%
Apporti alle aziende	250,6	56,3
Rilievi e acquisti minori	45,0	10,1
Rimborsi di debiti	149,5	33,6
	<u>445,1</u>	<u>100,0</u>

L'apporto dell'IRI alle aziende ha rappresentato poco più della metà del complessivo fabbisogno nel triennio considerato; il rimanente 44,7 % include i fabbisogni relativi ai rilievi delle concessionarie telefoniche TETI e SET (ammontanti complessivamente a 39,6 miliardi) nonché i fabbisogni occorrenti per il servizio dei prestiti obbligazionari e quelli necessari al ridimensionamento dell'esposizione a breve, che a fine 1957 aveva toccato livelli preoccupanti. Giova però sottolineare che, poiché i mezzi destinati ai rilievi azionari ed al rimborso dei debiti sono rifluiti sul mercato, la quota effettiva di nuovi mezzi apportata dallo stesso si identifica con quella destinata alle aziende — depurata del conferimento netto dello Stato all'IRI nel 1959 di 24,4 miliardi — ossia di 226,2 miliardi nel triennio 1957/59.

Ciò premesso, nella tabella n. 40 si riepilogano le principali operazioni attraverso le quali sono affluiti all'IRI i mezzi occorrentigli per la copertura del proprio fabbisogno di tesoreria negli ultimi due esercizi.

Il collocamento delle obbligazioni nel 1959 (1) è stato inferiore a quello del 1958 ma resta tuttavia largamente superiore a quelli degli anni precedenti, come si può rilevare dalla ta-

(1) Si tratta di tre emissioni *senza garanzia statale* e precisamente:

IRI 6 % 1958-1978 Serie C.	nom.	40 miliardi
IRI 6 % 1959-1979	»	50 »
IRI 6 % 1959-1979 Seconda emissione	»	24 »

in totale nom. 114 miliardi

Le obbligazioni IRI 6 % 1959-1979 seconda emissione ammontano a nominali 40 miliardi, che sotto deduzione della prima quota di ammortamento si riducono a 38,9 miliardi circa; di questi, 24 miliardi sono stati collocati a fine 1959 e i residui 14,9 miliardi nel gennaio 1960.

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1961-62

Ministero
delle Partecipazioni Statali

TABELLA N. 40

COPERTURA DEL FABBISOGNO FINANZIARIO DELL'ISTITUTO
NEGLI ESERCIZI 1958 e 1959

	miliardi di lire		%	
	1958	1959	1958	1959
Collocamento obbligazioni (netto ricavo)	126,6	107,0	131,2	99,9
<i>meno:</i>				
Obbligazioni estinte:				
per rimborso	31,9	27,1	33,1	25,3
per cambio in azioni	1,8	8,7	1,9	8,1
	92,9	71,2	96,2	66,5
APPORTO NETTO MERCATO OBBLIGAZIONARIO				
Aumento fondo dotazione	—	30,0	—	28,0
Smobilizzi	7,8	23,2	8,1	21,6
Azioni in gestione speciale optate dagli obbligazionisti	1,8	8,7	1,9	8,1
Aumento debiti a lunga e media scadenza	21,3	19,8	22,1	18,5
	123,8	152,9	128,3	142,7
Diminuzione debiti a breve scadenza	36,2	32,9 (a)	37,5	30,7
Mezzi netti affluti alla tesoreria dell'IRI	87,6	120,0	90,8	112,0
Utilizzo (+) o incremento (-) dei fondi in cassa e di altre attività	+ 8,9	- 12,9	+ 9,2	- 12,0
Mezzi netti utilizzati dall'IRI	96,5	107,1	100,0	100,0

(a) Ivi compreso il rimborso al Tesoro di 5,6 miliardi.

bella n. 41, nella quale sono riportate le variazioni intervenute nelle obbligazioni in circolazione dalla fine del 1951 alla fine del 1959.

Senza affatto sottovalutare l'importanza del ruolo esercitato dalla situazione di alta liquidità del mercato, è interessante comunque rilevare che nel biennio 1958/1959 l'IRI ha potuto collocare, senza alcuna difficoltà, il cospicuo importo di 249 miliardi di obbligazioni.

* * *

Nel 1959, a fronte del netto ricavo di 107 miliardi, si sono avute estinzioni di obbligazioni per un valore nominale complessivo di 35,8 miliardi, dei quali 27,1 miliardi costituiscono rimborsi per ammortamento annuale di vari prestiti e per scadenza delle IRI-Mare

TABELLA N. 41

OBBLIGAZIONI IRI IN CIRCOLAZIONE 1951-1959
(valori nominali in milioni di lire)

	Obbligazioni collocate	Obbligazioni estinte	Obbligazioni in circolazione
31 dicembre 1951	—	—	53.439
1952	72.000	2.612	+ 69.388
1953	39.125	2.498	+ 36.627
1954	31.335	3.448	+ 27.887
1955	20.000	5.407	+ 14.593
1956	36.599	8.056	+ 28.543
1957	63.481	10.910	+ 52.571
1958	135.000	33.685	+ 101.315
1959	114.000	35.805	+ 78.195
31 dicembre 1959			462.538

5% (1) e 8,7 miliardi costituiscono il corrispettivo delle azioni FINMARE, FINELETTRICA e STET consegnate in sostituzione di un pari importo di obbligazioni convertibili IRI-Mare 5%, IRI-Elettricità 6% e 5,50% e IRI-Stet 6%.

L'apporto netto del mercato obbligazionario è ammontato, pertanto, a 71,2 miliardi, pari al 66,5% dei mezzi netti utilizzati dall'IRI (contro il 96,2% nel 1958).

Nel 1959 la tesoreria dell'IRI ha beneficiato dell'apporto dello Stato di 30 miliardi al fondo di dotazione, a fronte dei due aumenti di 15 miliardi ciascuno, stabiliti nel 1958 e nel 1959. Si tratta del primo apporto dall'ormai lontano 1952.

Gli smobilizzi hanno fornito 23,2 miliardi (contro 7,8 miliardi nel 1958), alla formazione dei quali hanno contribuito soprattutto le vendite di azioni Cornigliano e la cessione alla STET di azioni TETI e SET residuanti nel portafoglio dell'IRI per 6 miliardi. A detto importo vanno aggiunti 8,7 miliardi di azioni FINELETTRICA, FINMARE e STET consegnate ai portatori di obbligazioni convertite in azioni.

Ulteriori 19,8 miliardi sono affluiti all'IRI attraverso un aumento dei debiti a media e lunga scadenza, mentre 32,9 miliardi sono usciti per rimborso di debiti a breve scadenza; fra questi sono compresi i 5,6 miliardi trattenuti dal Tesoro all'atto stesso del versamento dei 15 miliardi del secondo aumento del fondo di dotazione, a rimborso dell'anticipazione di 4 miliardi — e relativi interessi — concessa all'IRI nel 1948 a valere sui fondi « interim aid USA »: sicché il concorso effettivo della finanza statale ai fabbisogni dell'Ente è stato di 24,4 miliardi.

(1) Alle obbligazioni IRI-Mare 5% rimaste in circolazione alla scadenza del 1° ottobre 1959, oltre al valore nominale è stato pagato un importo di L. 36,3375 (per ciascuna obbligazione da nom. L. 1.000) corrispondente alla quota parte della riserva legale della FINMARE riferibile alle azioni in gestione speciale.

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1961-62

Ministero
delle Partecipazioni Statali

In dipendenza delle operazioni di cui si è detto, i mezzi netti affluiti alla tesoreria dell'IRI nel 1959 sono risultati pari a 120 miliardi (contro 87,6 miliardi del 1958).

I mezzi utilizzati sono ammontati, d'altra parte, a 107,1 miliardi, con una eccedenza, pertanto, di 12,9 miliardi che è costituita dall'incremento dei fondi disponibili per 16,3 miliardi, e dalla diminuzione di altre attività per 3,4 miliardi.

L'effettivo prelievo effettuato dall'IRI sul mercato (esclusi quindi l'apporto statale netto, le azioni TETI e SET cedute alla STET, ma tenuto conto dell'incremento dei fondi disponibili) è ammontato a 89,6 miliardi.

TABELLA N. 42

FONTI DI COPERTURA DEL FABBISOGNO FINANZIARIO NETTO
DEL GRUPPO NEL 1958 E 1959

	miliardi di lire		%	
	1958	1959	1958	1959
Apporto dello Stato	—	24,4 (a)	—	11,6
Sottoscrizione di terzi azionisti	15,1	36,8	8,3	17,5
Obbligazioni e altre operazioni a lunga e media scadenza	192,9	151,9	106,3	72,2
Operazioni a breve scadenza	— 35,7	— 16,2	— 19,7	— 7,7
Smobilizzo partecipazioni IRI	9,6	25,9 (b)	5,3	12,3
	181,9	222,8	100,2	105,9
Incremento di altre attività	— 0,4	— 12,4	— 0,2	— 5,9
	181,5	210,4	100,0	100,0

(a) Introiti di 30 miliardi per aumenti del fondo di dotazione al netto di 5,6 miliardi trattenuti dal Tesoro ad estinzione dell'anticipazione concessa all'IRI nel 1948 a valere sui fondi « interim aid USA ».

(b) Tale importo è al netto dello smobilizzo per L. miliardi 6 conseguito dall'IRI mediante la cessione di azioni TETI e SET alla capogruppo STET, in quanto già compreso nei mezzi forniti dal mercato al gruppo telefonico.

* * *

Integrando i dati relativi alle operazioni finanziarie compiute dall'IRI e dalle società controllate, si ottiene la tabella n. 42 che riporta le fonti alle quali il gruppo ha attinto per la copertura del proprio fabbisogno.

La copertura del fabbisogno complessivo del gruppo nell'esercizio in esame è stata effettuata facendo ricorso allo Stato per 24,4 miliardi, pari all'11,6 %, agli azionisti di minoranza per un importo di 36,8 miliardi pari al 17,5 % e facendo nuovi debiti per 135,7 miliardi pari al 64,5 %. Resta da osservare che la posizione debitoria complessiva del gruppo alla fine del 1959 — tenendo presente la natura delle operazioni — risulta senz'altro qualitativamente migliorata.

APPENDICE III

NOTA SULLE VARIAZIONI DEI VALORI DI BILANCIO
NEL CORSO DELL'ESERCIZIO

I. — LO STATO PATRIMONIALE.

Le variazioni intervenute nello stato patrimoniale al 31 dicembre 1959 rispetto ai valori registrati a fine 1958 sono le seguenti:

A) *Movimento delle partecipazioni e dei finanziamenti.*

Le partecipazioni (escluse le azioni optabili dai portatori di obbligazioni « miste ») e i finanziamenti (ivi comprese obbligazioni di società controllate) ammontavano complessivamente al 31 dicembre 1958 a L.mil. 499.457,3

Questa voce (comprensiva dei decimi da versare in L.mil. 32.530,2) è aumentata nell'esercizio, a seguito di sottoscrizioni, acquisti di titoli, permute, ecc. di L.mil. 86.679,8

e, in dipendenza di finanziamenti e relativi interessi, al netto di rientri e di conversioni di crediti in azioni, di » 65.501,5

» 152.181,3

L.mil. 651.638,9

Per contro si sono avuti:

realizzi, cessioni, rimborsi e permute di azioni per L.mil. 45.885,1

registrando, in dipendenza di maggior ricupero sui realizzi, un utile di » 4.627,1

cosicché la diminuzione dei valori di bilancio relativa alle partite realizzate risulta di L.mil. 41.258,0

Una ulteriore riduzione si è verificata in dipendenza del trasferimento dai conti diversi del passivo di » 106,7

» 41.364,7

a riportare . . . L.mil. 610.273,9

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1961-62

Ministero
delle Partecipazioni Statali

riporto . . . L.mil. 610.273,9

Inoltre, per effetto di trasferimenti da e ad altri settori contabili, si sono verificate le seguenti variazioni:

in aumento:

per iscrizione nella libera proprietà di n. 12 milioni 155.990 azioni FINMARE già vincolate in gestione speciale a fronte delle obbligazioni IRI-Mare 5 % optabili, in seguito alla estimazione delle obbligazioni stesse

» 6.078,0

L.mil. 616.351,9

in diminuzione:

per trasferimento nella voce di bilancio « partite in liquidazione » di azioni e crediti verso aziende meccaniche in liquidazione

» 17.433,4

L.mil. 598.918,5

In dipendenza di accertamenti di plusvalenze e minusvalenze nelle partecipazioni azionarie e nei finanziamenti, si è verificata infine una diminuzione netta di

» (1) 358,8

cosicché il valore complessivo di bilancio al 31 dicembre 1959 delle partecipazioni e dei finanziamenti risulta di

L.mil. 598.559,7

Le azioni optabili dagli obbligazionisti, che per la loro speciale natura sono distintamente indicate in bilancio, hanno registrato una diminuzione di L.mil. 14.772,8, passando da L.mil. 36.002,9 al 31 dicembre 1958 a L.mil. 21.230,1 al 31 dicembre 1959, diminuzione così costituita:

Azioni assegnate agli obbligazionisti a fronte opzioni:

FINELETTRICA	L.mil.	4.723,1
STET	»	2.065,1
FINMARE	»	1.906,6

L.mil. 8.694,8

Azioni FINMARE trasferite in libera proprietà in seguito all'estinzione del prestito IRI-Mare 5 %

L.mil. 6.078,0

Torna la diminuzione di L.mil. 14.772,8

(1) Saldo delle seguenti operazioni:

Minusvalenze accertate nel settore meccanico e cantieristico L.mil. 25.100,0

meno:

Plusvalenze accertate in dipendenza di rivalutazioni » 24.741,2

Differenza portata in diminuzione come sopra L.mil. 358,8

Le partite in liquidazione, le sofferenze e altre partite minori ammontavano, al 31 dicembre 1958, a L.mil. 6.695,7

e hanno segnato, durante l'esercizio, i seguenti aumenti:

per anticipi diversi e addebito di interessi	»	2.223,4
per trasferimento dalla voce « partecipazioni e finanziamenti » di azioni e crediti verso aziende meccaniche in liquidazione	»	17.433,4
		<hr/>
		L.mil. 26.352,4

Si sono per contro effettuati realizzi per	L.mil.	617,5	
sostenendo perdite di realizzo per	L.mil.	331,2	
al netto di utili per	»	11,3	» 319,9
		<hr/>	<hr/>
			» 937,4
			<hr/>
			L.mil. 25.415,1

Inoltre, in dipendenza dell'accertamento di minusvalenze sulle partecipazioni in aziende meccaniche in liquidazione, si è avuta una diminuzione di » 7.900,0

per cui il valore di bilancio al 31 dicembre 1959 risulta di L.mil. 17.515,1

Così l'insieme delle partecipazioni (ivi comprese le azioni optabili dagli obbligazionisti), dei finanziamenti e delle partite in liquidazione, passa da L.mil. 542.155,9 a fine 1958 a L.mil. 637.304,9 a fine 1959, con un aumento netto di L.mil. 95.149, o dipendente dalle variazioni partitamente sopra indicate e che si riassumono come segue:

aumento netto delle partecipazioni (escluse quelle « optabili » dagli obbligazionisti) e dei finanziamenti, al valore di inventario a fine 1959	L.mil.	99.102,4
---	--------	----------

diminuzione delle partecipazioni « optabili » dagli obbligazionisti IRI-Mare, IRI-Set e IRI-Elettricità	»	14.722,8
---	---	----------

L.mil. 84.329,6

aumento netto delle partite in liquidazione, sofferenze e altre partite minori	»	10.819,4
--	---	----------

Aumento complessivo dei valori di bilancio degli investimenti, al netto dei realizzi	L.mil.	95.149,0
--	--------	----------

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1961-62

Ministero
delle Partecipazioni Statali

Tale importo, classificato secondo la natura delle operazioni compiute, risulta così costituito:

a) nuovi investimenti e altre variazioni in aumento:			
partecipazioni e finanziamenti	L.mil.	152.181,3	
partite di liquidazione, sofferenze e altre partite minori	»	2.223,4	
			(1) L.mil. 154.404,7
b) realizzati, cessioni e altre variazioni in diminuzione:			
partecipazioni e finanziamenti	L.mil.	45.991,8	
azioni «optabili» ritirate dagli obbligazionisti	»	8.694,8	
partite in liquidazione, sofferenze e altre partite minori	»	617,5	
	L.mil.	55.304,1	
dedotti gli utili netti di realizzo	»	4.307,2	
			» 50.996,9
			L.mil. 103.407,8
Deducendo dall'importo predetto la somma portata in aumento del conto « perdite da regolare » e cioè			» 8.258,8
Torna l'aumento come sopra di	L.mil.	95.149,0	

B) Variazioni di altre attività.

« Tesoro dello Stato - conto aumento fondo di dotazione ».

Il credito di L.mil. 15.000, verso il Ministero del Tesoro in relazione all'aumento del fondo di dotazione da L. 120 a L. 135 miliardi disposto nel 1958, è stato estinto a seguito del versamento effettuato nel luglio 1959.

« Sezione Speciale gestioni per mandato ».

In questa nuova voce di bilancio sono stati iscritti i crediti verso le Società gestite per conto del Ministero delle Partecipazioni Statali, costituiti essenzialmente a fine 1959 dai finanziamenti erogati a « Cinecittà » per l'importo complessivo di L.mil. 365,8.

(1) Il raccordo fra gli investimenti *contabili* di 154,4 miliardi e quelli *effettivi* di 107,1 miliardi messi in evidenza in altra parte della relazione (v. pag. 31) si ottiene come segue:

	L.miliardi
Investimenti contabili	154,4
<i>meno:</i>	
eccedenza nuovi decimi da versare su decimi richiamati	23,7
partite compensative (di cui 14,2 quota aumento capitale STET coperta con azioni TETI e SET, 6,9 permuta azioni Cornigliano contro azioni FINELETTRICA 2,9 partite varie minori)	24,0
	<u>47,7</u>
<i>più:</i>	
Sezione Speciale gestioni per mandato	106,7
	<u>0,4</u>
Investimenti effettivi	<u>107,1</u>

A debito della sezione sono state inoltre iscritte L.mil. 5,0 per spese di gestione, sicché il totale di bilancio ammonta a L.mil. 370,8.

Nelle altre attività si sono avute, durante l'esercizio, le seguenti variazioni nette (in milioni di lire):

VOCI DI BILANCIO	Saldi al 31-12-1958	Saldi al 31-12-1959	Differenze
Fondi in cassa e presso banche	7.717,5	24.025,3	+ 16.307,8
Debitori diversi e partite varie	6.565,9	4.747,6	- 1.818,3
	14.283,4	28.772,9	+ 14.489,5

La diminuzione dei « debitori diversi e partite varie » deriva principalmente: dall'estinzione del credito di L.mil. 1.478,9 verso Mediobanca, inerente al collocamento delle obbligazioni IRI-Stet 6 %, dal trasferimento nei conti d'ordine dell'importo di L.mil. 873,2 relativo al deposito presso la SPAFID dei titoli spettanti in premio alle obbligazioni IRI 6 % 1958/78 e dalla diminuzione di L.mil. 907,5 del credito verso il Ministero delle Partecipazioni Statali per le azioni LAI acquistate per suo conto, a seguito di rimborsi anticipati del capitale sociale. Per contro: si è avuto un aumento di L.mil. 1.286,9 in conseguenza dell'accertamento in linea di competenza dei dividendi 1959 delle tre banche i.n. di cui L.mil. 1.116,5 acquisiti al conto economico, e un aumento di L.mil. 822,3 del credito verso il Ministero delle Partecipazioni Statali per controvalore di azioni Alitalia sottoscritte per suo conto.

Gli « scarti e spese di emissione prestiti obbligazionari da ammortizzare » hanno segnato un aumento di L.mil. 4.076,9 passando da L.mil. 25.130,5 a fine 1958 a L.mil. 29.207,4 a fine 1959. L'aumento è costituito dagli scarti e spese sulle obbligazioni collocate nel 1959 per L.mil. 6.768,5 al netto delle quote di ammortamento sulle vecchie e nuove emissioni per L.mil. 2.691,6.

C) Variazioni delle passività.

Le passività hanno registrato nel 1959 le seguenti variazioni (in milioni di lire):

VOCI DI BILANCIO	Saldi al 31-12-1958	Saldi al 31-12-1959	Differenze
Obbligazioni in circolazione	374.082,2	450.915,3	+ 76.833,1
Obbligazioni da rimborsare	10.281,3	11.643,5	+ 1.362,2
	384.363,5	462.558,8	+ 78.195,3
Mutui e operazioni a media e lunga scadenza . .	26.322,5	46.135,7	+ 19.813,2
Corrispondenti creditori	47.868,2	14.966,0	- 32.902,2
Creditori diversi e partite varie	24.768,2	47.304,3	+ 22.536,1
	483.322,4	570.964,8	+ 87.642,4

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1961-62

Ministero
delle Partecipazioni Statali

L'aumento complessivo delle obbligazioni — L.mil. 78.195,3 — è costituito dal saldo delle seguenti variazioni:

In aumento:

Emissioni effettuate nell'esercizio delle serie:

IRI 6% 1958/74 - Serie C per	L.mil.	40.000,0
IRI 5,50 % 1959/79 (prima tranche e parte della seconda) per	»	74.000,0
		<hr/>
	L.mil.	114.000,0

In diminuzione:

Obbligazioni estinte nel 1959 ai seguenti titoli:

a) conversioni in azioni:

IRI-Mare 5 %	L.mil.	1.906,7
IRI-Elettricità 6 %	»	2.695,5
IRI-Elettricità 5,50 %	»	2.027,6
IRI-Stet 6 %	»	2.065,1
		<hr/>
	»	8.694,9
		<hr/>
	L.mil.	105.305,1

b) rimborsi per sorteggio:

IRI 5,50 % 1952/67	L.mil.	2.464,7
IRI-Sider 5,50 % 1952/71	»	920,0
IRI-Sider 5,50 % 1953/72	»	1.467,8
IRI 6 % 1954/69	»	1.326,3
IRI 6 % 1955/75	»	564,3
IRI 6 % 1956/76	»	523,3
IRI 6 % 1957/77	»	1.288,1
IRI 6 % 1958/68	»	760,0
IRI 6 % 1958/74	»	2.378,0
		<hr/>
	»	11.692,5
		<hr/>
	L.mil.	93.612,6

c) rimborsi per scadenza:

IRI-Mare 4,50 %	L.mil.	1,3
IRI-Ferro 4,50 % da 500	»	4,2
IRI-Ferro 4,50 % da 1000	»	0,6
IRI-Meccanica 5,50 %	»	1.213,8
IRI-Mare 5 %	»	14.197,4
		<hr/>
	»	15.417,3
		<hr/>

Aumento netto . . . L.mil. 78.195,3

Le obbligazioni in circolazione al 31 dicembre 1959 sono rappresentate dalle seguenti serie:

IRI-Elettricità 6 %				
optate	L.mil.	4.466,4		
optabili	»	9.067,1		
			L.mil.	13.533,5
IRI-Elettricità 5,50 %				
optate	L.mil.	3.739,0		
optabili	»	7.722,0		
			»	11.461,0
IRI-Stet 6 %				
optate	L.mil.	2.164,4		
optabili	»	25.671,2		
			»	27.835,6
IRI 5,50 % 1952/67			»	22.600,0
IRI-Sider 5,50 % 1952/71			»	16.580,0
IRI-Sider 5,50 % 1953/72			»	30.640,0
IRI 6 % 1954/69			»	19.242,2
IRI 6 % 1956/74			»	20.000,0
IRI 6 % 1957/75			»	25.000,0
IRI 6 % 1955/75			»	17.000,0
IRI 6 % 1956/76			»	17.600,0
IRI 6 % 1957/77			»	40.950,0
IRI 6 % 1958/68			»	8.440,0
IRI 6 % 1958/78			»	45.000,0
IRI 6 % 1958/74			»	62.467,0
IRI 5,50 % 1959/79			»	72.566,0
	In totale . . .	L.mil.	450.915,3	

I « mutui e operazioni a media e lunga scadenza » sono passati da L.mil. 26.322,5 a L.mil. 46.135,7 con un aumento di L.mil. 19.813,2 dovuto principalmente all'accensione di debiti a medio termine per L.mil. 18.253,2, all'accensione di un nuovo mutuo con il « Fonds de Réétablissement du Conseil de l'Europe » tramite L'IMI per L.mil. 1.485,0 e di un mutuo con l'ICLE per L.mil. 150,0.

La diminuzione netta verificatasi nei « corrispondenti creditori » si distribuisce fra le varie categorie di conti che figurano in questa voce come risulta dal prospetto seguente:

	Saldi al	Saldi al	Differenze
	31-12-1958	31-12-1959	
<i>(in milioni di lire)</i>			
Debito verso il Tesoro	5.620,0	—	— 5.620,0
Debiti a breve scadenza:			
riporti	1.150,0	—	— 1.150,0
anticipazioni	16.374,2	784,0	— 15.590,2
conti correnti creditori	24.724,0	14.182,0	— 10.542,0
	47.868,2	14.966,0	— 32.902,2

Il debito verso il Tesoro (conto « interim aid USA ») è stato estinto in quanto trattato a valere sull'aumento del Fondo di dotazione da L.miliardi 135 a L.miliardi 168.

La voce « creditori diversi e partite varie » è aumentata di L.milioni 22.536,1, importo costituito dal saldo fra aumenti: per L.mil. 23.735,8 nei decimi da versare su azioni sottoscritte o acquisite, passati da L.mil. 8.794,4 a L.mil. 32.530,2; per L.mil. 1.368,0 nel saldo dei risconti e ratei, passati da L.mil. 4.164,3 a L.mil. 5.532,3; per L.mil. 66,2 nei fondi e accantonamenti diversi; e diminuzioni: per L.mil. 1.973,3 nelle somme a disposizione e operazioni diverse e per L.mil. 660,6 negli interessi, premi e oneri vari da pagare su obbligazioni in circolazione, passati da L.mil. 4.300,2 a L.mil. 3.639,6.

D) *Variazioni dei fondi patrimoniali e risultati di esercizio.*

Ai sensi della Legge 21 luglio 1959 n. 556 il « Fondo di dotazione » è stato aumentato di L. 33 miliardi passando da L. 135 a L. 168 miliardi. A valere sul predetto aumento è stato estinto il debito verso il Tesoro (conto « interim aid USA ») di L.mil. 5.620,0 ed è stata rimborsata l'anticipazione del Tesoro di L.mil. 15.000,0 accordata nel 1947, unitamente agli interessi relativi determinati forfettariamente in L.mil. 3.000,0 e già iscritta in bilancio al 31 dicembre 1958 per L.mil. 17.606,1, nella voce « anticipazioni del Tesoro e interessi relativi, da regolare ».

La situazione dei conti summenzionati risulta riassuntivamente dal seguente prospetto:

VOCI DI BILANCIO	Saldi al 31-12-1958		Saldi al 31-12-1959		Differenze
	<i>(in milioni di lire)</i>				
Fondo di dotazione	135.000,0		168.000,0		+33.000,0
Riserva speciale	7.469,3		8.202,6		+ 733,3
Utili netti sui realizzi del patrimonio conseguiti negli esercizi:					
1958	733,3		—		— 733,3
1959	—		4.307,2		+ 4.307,2
Anticipazioni del Tesoro e interessi relativi, da regolare	17.606,1		—		— 17.606,1
<i>dedotte:</i>	160.808,7		180.509,8		+19.701,1
Perdite patrimoniali a tutto il 31-dicembre 1958, da regolare, inerenti a partecipazioni meccaniche e cantieristiche e alla partecipazione Manifatture Cotoniere Meridionali	47.558,4		47.558,4		—
Saldo perdite patrimoniali 1959, da regolare, inerenti a partecipazioni meccaniche e cantieristiche	—		8.258,8		8.258,8
	47.558,4		55.817,2		+ 8.258,8
	113.250,3		124.692,6		+11.442,3
Risultati esercizi precedenti al netto del risultato dell'esercizio corrente	—2,9		— 1,4		+ 1,5
TOTALE FONDI PATRIMONIALI	113.247,4		124.691,2		+11.443,8

La « riserva speciale » è passata da L.mil. 7.469,3 a L.mil. 8.202,6 a seguito dell'incorporazione degli utili netti sui realizzi del patrimonio conseguiti nell'esercizio 1958 ed ammontanti a L.mil. 733,3.

Per il 1959 gli utili netti di realizzo sono ammontati a L.mil. 4.307,2, differenza tra utili di L.mil. 5.045,8 e perdite di L.mil. 738,6; con la devoluzione di tale importo la « riserva speciale » salirà a L.mil. 12.509,8. Le « perdite da regolare » inerenti a partecipazioni meccaniche e cantieristiche, sono passate da L.mil. 45.466,6 nel 1958 a L.mil. 53.725,4 nel 1959, con un aumento di L.mil. 8,258,8 riguardante lo stanziamento disposto a parziale copertura delle minusvalenze previste nel settore meccanico e cantieristico di cui si è già fatto cenno; l'importo di L.mil. 2.091,8 corrispondente alla minusvalenza della partecipazione Manifatture Cotoniere Meridionali è rimasto immutato. L'importo complessivo del conto « perdite da regolare » si eleva pertanto a L.mil. 55.817,2.

Qui di seguito si riportano, classificate opportunamente, le variazioni patrimoniali fin qui illustrate, dalle quali risulta un aumento di L.mil. 16.307,8 che trova riscontro nell'eguale aumento presentato dalla voce « cassa e fondi presso banche ».

Variazioni corrispondenti a:

a) aumenti delle disponibilità di tesoreria:

aumento netto dei debiti obbligazionari	L.mil.	78.195,3	
aumento netto dei mutui e operazioni a media e lunga scadenza	»	19.813,2	
diminuzione netta dei debitori diversi e partite varie.	»	1.818,3	
aumento netto dei creditori diversi e partite varie . . .	»	22.536,1	
realizzo credito verso il Tesoro in conto aumento fondo di dotazione	»	15.000,0	
aumento netto dei fondi patrimoniali	»	11.443,8	
			L.mil. 148.806,7

b) diminuzione delle disponibilità di tesoreria:

aumento netto delle partecipazioni e delle altre voci di investimento	L.mil.	95.149,0	
finanziamenti per conto Sezione Speciale Gestioni per mandato	»	370,8	
aumento netto degli scarti e spese su obbligazioni da ammortizzare	»	4.076,9	
diminuzione netta dei corrispondenti creditori	»	32.902,2	
			» 132.498,9
Torna l'aumento verificatosi nella voce « cassa e fondi presso banche » di			L.mil. 16.307,8

2. — IL CONTO PROFITTI E PERDITE

Il risultato netto che appare dal conto « Profitti e Perdite » è così costituito:

Proventi:

Dividendi sulle partecipazioni azionarie	L.mil.	19.098,4	
Interessi sui finanziamenti	»	13.457,9	
Interessi su partite in liquidazione	»	1.005,4	
Interessi attivi diversi	»	1.159,8	
Proventi diversi	»	752,4	
			L.mil. 35.473,9

Oneri:

Oneri relativi alle obbligazioni (interessi fissi sulle obbligazioni in circolazione, quote attribuite agli obbligazionisti dei maggiori dividendi percepiti sulle azioni corrispondenti (1), premi e quote di ammortamento scarti e spese	L.mil.	29.055,8	
Interessi passivi e oneri vari su operazioni diverse .	»	3.895,1	
Spese generali	»	1.259,4	
Oneri diversi e contributi straordinari non attinenti al funzionamento degli uffici	»	418,3	
Stanziamenti al fondo di liquidazione del personale .	»	150,0	
Stanziamiento al fondo di previdenza del personale .	»	100,0	
Imposte	»	593,8	
			» 35.472,4
			L.mil. 1,5

Confrontando le risultanze della gestione economica dell'esercizio 1958 con quelle dell'esercizio 1959, si rileva che i dividendi sulle partecipazioni azionarie sono passati da L.mil. 16.427,7 a L.mil. 19.098,4 con un aumento di L.mil. 2.670,7 e gli interessi sui finanziamenti sono passati da L.mil. 12.459,9 a L.mil. 13.457,9 con un aumento di L.mil. 998,0 rispetto al 1958.

Nel complesso, i redditi (dividendi e interessi) relativi alle partecipazioni non cantieristiche e meccaniche sono risultati di L.mil. 25.809,8, pari al 6,81 % del capitale medio in esse investito durante l'esercizio, contro il 6,62 % per il 1958.

(1) Le quote di maggiorazione interessi si riferiscono alle obbligazioni IRI-Mare 5 %.

Il lieve aumento del reddito medio dell'esercizio 1959 rispetto a quello dell'esercizio precedente è la risultante delle variazioni avvenute nei settori che sono indicati nella tabella n. 43.

TABELLA N. 43

**RENDIMENTO MEDIO DELLE PARTECIPAZIONI E FINANZIAMENTI
DELL'ISTITUTO NEI SETTORI NON MECCANICI NEL 1958 e 1959**

AZIENDE	1958	1959
Bancarie e finanziarie	9,66	10,92
Elettriche	7,18	6,26
Telefoniche e radiotelevisive	6,42	5,82
Armatoriali e aeree	6,46	5,55
Siderurgiche	7,29	9,13
Varie	5,06	5,27
	6,62	6,81

Nel considerare i valori esposti nella tabella, occorre ricordare che nei conti economici dell'Istituto i dividendi sono registrati per cassa e non per competenza; un simile criterio dà luogo al formarsi di una riserva in relazione al fatto che ad ogni esercizio, da un lato fa carico il costo del denaro investito nelle operazioni di aumento di capitale e, dall'altro, non sono registrati i ratei di dividendi maturati sui nuovi investimenti.

Nell'esercizio 1959 peraltro questo criterio non è stato seguito per gli aumenti di capitale delle banche di interesse nazionale, dato che tali aumenti hanno dato luogo a un esborso rilevante, e quindi a un costo di capitale cui non avrebbe corrisposto alcun provento; in effetti il dividendo di competenza del settore bancario acquisito al conto economico è di L.mil. 1.116,5 (1).

Per quanto riguarda gli altri settori, è da osservare che la riduzione del reddito nel settore elettrico è dovuta al fatto che l'esercizio 1958 della SME ha compreso un periodo di soli nove mesi, a motivo del cambiamento intervenuto nella data di chiusura del bilancio della società; la riduzione nel reddito del settore telefonico è stata invece determinata dagli aumenti di capitale con sovrapprezzo avvenuti nell'anno e rimasti, per i motivi sopra detti, senza reddito; infine, la riduzione del reddito sulle partecipazioni armatoriali e aeree è interamente da ascrivere all'aumento del capitale Alitalia che è tuttora, come già detto, infruttifero. L'aumento del reddito nel settore siderurgico è dovuto al fatto che, in occasione del realizzo delle azioni Cornigliano, si sono acquisiti i ratei di dividendo maturati nel corso dell'esercizio fino al momento del realizzo.

(1) Con la registrazione di tale importo i redditi del settore bancario sono stati di L.mil. 301,2 superiori all'ammontare che sarebbe risultato ove si fossero registrati i soli dividendi di competenza; si tratta di un importo relativamente modesto rispetto al totale ammontare dei proventi in questione e che non muta apprezzabilmente il quadro dei redditi di esercizio.

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1961-62

Ministero
delle Partecipazioni Statali

I redditi relativi agli investimenti in aziende cantieristiche e meccaniche acquisiti al conto economico dell'esercizio sono ammontati a L.mil. 6.746,5, corrispondenti al 4,12 % del valore medio delle stesse contro il 4,25 % nel 1958.

Pertanto, il totale dei redditi 1959 (dividendi e interessi) è ammontato a L.mil. 32.556,3 corrispondenti al 6 % del capitale medio investito, contro L.mil. 28.887,6 pari al 5,87 % nel 1958.

TABELLA N. 44

ONERI DI GESTIONE DELL'ISTITUTO NEL 1958 e 1959

(in milioni di lire)

	1958	1959	Differenze
Oneri relativi alle obbligazioni	22.315,4	29.055,8	+ 6.740,4
Interessi passivi e oneri vari su operazioni diverse	5.991,8	3.895,1	- 2.096,7
Spese generali	1.036,6	1.259,4	+ 222,8
Oneri diversi e contributi straordinari non attinenti al funzionamento degli uffici	197,8	418,3	+ 220,5
Stanziamiento al fondo di liquidazione personale .	100,0	150,0	+ 50,0
Stanziamiento al fondo previdenza personale . .	65,0	100,0	+ 35,0
Imposte	226,9	593,8	+ 366,9
	29.933,5	35.472,4	+ 5.538,9

TABELLA N. 45

COSTO MEDIO DEL DENARO A DISPOSIZIONE DELL'ISTITUTO NEL 1958 e 1959

	Costo medio %	
	1958	1959
Obbligazioni (a)	7,39	7,13
Mutui e operazioni a media e lunga scadenza	7,72	7,27
Debito verso il Tesoro	3,20	—
Risconto portafoglio, riporti e anticipazioni passive	6,82	5,75
Corrispondenti creditori	5,86	4,73
	7,19	7,03

(a) Compresa le maggiorazioni di interessi, le quote scarti, i premi, la quota del premio di rimborso spettante alle obbligazioni IRI-Mare e la imposta sulle obbligazioni di cui alla legge 6 agosto 1954 per le emissioni posteriori all'entrata in vigore di tale legge.

Gli interessi attivi diversi sono passati dal L.mil. 478,9 nel 1958 a L.mil. 1.159,8 nel 1959, con un aumento di L.mil. 680,9.

I proventi diversi, composti da provvigioni e da altre partite minori, sono passati da L.mil. 544,7 nel 1958 a L.mil. 752,4 nel 1959, con un aumento, rispetto al 1958, di L.mil. 207,7.

Gli oneri di gestione sono passati complessivamente da L.mil. 29.933,5 nel 1958 a L.mil. 35.472,4 nel 1959, con un aumento di L.mil. 5.538,9 come riportato nella tabella n. 44.

Il costo medio del denaro a disposizione dell'Istituto è leggermente diminuito rispetto al 1958 e si ripartisce fra le diverse categorie di operazioni come indicato nella tabella n. 45.

La diminuzione del costo medio del denaro è dovuta sia alle flessioni riscontrate nel costo delle obbligazioni, per effetto delle più favorevoli condizioni di emissione delle più recenti serie di obbligazioni, sia alle riduzioni apportate sui tassi delle operazioni a breve. La riduzione sarebbe ancora più rilevante se il confronto venisse fatto trascurando il debito verso il Tesoro; infatti in tal caso il costo medio del danaro nel 1958 sarebbe stato del 7,24 %.

* * *

La voce « spese generali » si ripartisce nelle seguenti categorie (in milioni di lire):

	1958	1959	Differenze
Spese di amministrazione . . .	278,2	374,2	+ 96,0
Spese di personale	758,4	885,2	+ 126,8
	<u>1.036,6</u>	<u>1,259,4</u>	<u>+ 222,8</u>

L'aumento delle spese di personale, rispetto a quelle dell'esercizio precedente, è dovuto sia agli scatti di scala mobile verificatisi durante l'anno 1959, sia ad ulteriori revisioni effettuate nei quadri per adeguarli alle necessità dell'ordinamento dato agli uffici dell'Istituto.

La voce « oneri diversi e contributi straordinari non attinenti al funzionamento degli uffici » riguarda spese ed oneri relativi ad attività svolte nell'interesse anche di altri enti e di aziende dipendenti. Le spese più notevoli si riferiscono per L.mil. 98,5 a iniziative per l'istruzione professionale e specializzata e per L.mil. 242,4 a promozioni e partecipazioni a iniziative per studi di previsione e sviluppo economico e industriale; il rimanente importo è costituito da numerose erogazioni e contributi a vari titoli.

La voce « imposte » comprende: l'importo (L.mil. 42,3) pagato nel 1959 per l'imposta sulle società dell'esercizio 1958, la differenza (L.mil. 121,2) tra il conguaglio relativo all'imposta sulle società dell'esercizio 1954 dovuto in seguito a concordato (L.mil. 184,9) e la quota dello stesso attribuita agli utili di realizzo (L.mil. 63,7), nonché lo stanziamento dell'imposta sulle obbligazioni per L.mil. 430,2 (contro L.mil. 181,8 per il 1958).

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1961-62

Ministero
delle Partecipazioni Statali

APPENDICE IV
ELENCO DELLE PARTECIPAZIONI AL 31 DICEMBRE 1959

S O C I E T À	CAPITALE SOCIALE		PARTECIPAZIONE I.R.I.			
	Numero azioni	Valore nominale unitario	Numero azioni	%	Valore unitario di carico arrotondato in lire	Valore complessivo di bilancio in lire
BANCHE E FINANZIARIE:						
BANCA COMMERCIALE ITALIANA	4.000.000	5.000	3.817.015	95,43	5.167	19.723.766.084
CREDITO ITALIANO	30.000.000	500	24.197.750	80,66	515	12.461.514.311
BANCO DI ROMA	2.500.000	5.000	2.400.824	96,03	5.135	12.327.968.409
BANCO DI SANTO SPIRITO	6.000.000	500	5.997.854,5	99,96	469	2.812.627.695
CREDITO FONDARIO SARDO	5.000.000	200	4.952.269	99,04	201	993.894.589
ISTITUTO PER LO SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ						
PRODUTTIVE - I.S.A.P.	40.000	50.000	20.000	50, —	42.501	850.022.009
SOC. DI GESTIONI AZIONARIE « SAGEA »	1.000.000	100	999.600	99,96	100	99.969.999
SOC. DI PARTECIPAZIONI AZIONARIE « SPA »	100.000	450	99.903	99,90	450	44.956.350
SOC. FINANCIERE ITALO-SUISSE	250.000	Frs. sv. 100	36.044	14,42	2.393	86.267.941
ELETTRICHE:						
SOC. FINANZIARIA ELETTICA NAZIONALE PI-NELETTICA						
in libera proprietà e non optabili	45.000.000	1.000	22.515.930	63,69	1.530	34.449.372.900
optabili			8.394.550		1.000	8.394.550.000
SOC. IDROELETTRICA PIEMONTE « SIP »	86.186.093	1.200	13.471.688	15,63	1.668	22.470.775.584
SOC. IDROELETTRICA SARCA MOLVENO						
cat. A	480.000		440.000			
cat. B	11.760.000	500	20.000	2, —	512	245.720.536
cat. C	11.760.000		20.000			
SOC. MERIDIONALE DI ELETTICITÀ « SME »	94.978.200	1.000	14.430.409	15,19	1.500	21.645.613.500
RADIOFONICHE E TELEVISIVE:						
RAI - RADIOTELEVISIONE ITALIANA						
EDIZIONI RADIO ITALIANA	16.500.000	500	12.449.638	75,45	600	7.468.484.822
SIPRA - SOC. ITALIANA PUBBLICITÀ	50.000	1.000	15.000	30, —	1.000	15.000.000
	25.000	10.000	17.500	70, —	16.000	280.000.001
TELEFONICHE:						
STET - SOC. FINANZIARIA TELEFONICA						
in libera proprietà	70.000.000	2.000	39.274.739	63,44	2.196	86.239.731.019
optabili			5.134.240		2.500	12.835.600.000

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1961-62

Ministero
delle Partecipazioni Statali

Segue: ELENCO DELLE PARTECIPAZIONI AL 31 DICEMBRE 1959

S O C I E T À	CAPITALE SOCIALE		PARTECIPAZIONE I.R.I.			
	Numero azioni	Valore nominale unitario	Numero azioni	%	Valore unitario di carico arrotondato in lire	Valore complessivo di bilancio in lire
TRASPORTI MARITIMI E AEREI:						
SOC. FINANZIARIA MARITTIMA - FINMARE . . .	36.000.000	500	31.025.791	86,18	537	16.653.362.259
ADRIATICA S.p.A. DI NAVIGAZIONE	180.000 { 120.000 }	500	72.000 { 48.000 }	40,—	500	60.000.000
ITALIA S.p.A. DI NAVIGAZIONE	600.000 { 400.000 }	500	40.000 { 60.000 }	10,—	500	50.000.000
LLOYD TRIESTINO S.p.A. DI NAVIGAZIONE	360.000 { 240.000 }	500	72.000 { 48.000 }	20,—	500	60.000.000
TIRRENIA S.p.A. DI NAVIGAZIONE	180.000 { 120.000 }	500	36.000 { 24.000 }	20,—	500	30.000.000
ALITALIA - LINEE AEREE ITALIANE	2.000.000	10.000	1.532.667	76,63	10.000	15.326.670.000
SIDERURGICHE:						
SOC. FINANZIARIA SIDERURGICA - FINSIDER	139.572.000 { 1.800.000 }	500	67.097.627 { 1.461.500 }	48,64	520	35.777.476.865
CORNIGLIANO	50.000.000	1.000	4.425.949	8,85	995	4.402.093.135
TERNI - SOC. PER L'INDUSTRIA E L'ELETTRI- CITA	133.000.000	250	9.694.570	7,29	225	2.181.658.854
CANTIERISTICHE:						
SOC. FINANZIARIA CANTIERI NAVALI FIN- CANTIERI	500	10.000	450	90,—	10.000	4.500.000
ANSALDO	10.800.000	700	5.253.739	48,65	700	3.677.617.300
ARSENALE TRIESTINO	87.600 { 87.400 }	4.000	2.500 { 14.900 }	9,94	1.129	19.645.006
CANTIERI RIUNITI DELL'ADRIATICO	3.000.000	1.000	658.034	21,93	628	413.379.953
SOC. ESERCIZIO BACINI NAPOLETANI	1.000.000	1.000	50.000	5,—	1.000	50.000.000
NAVALMECCANICA - STABILIMENTI NAVALI E MECCANICI NAPOLETANI	4.000.000	1.000	1.960.000	49,—	1.000	1.960.000.000
OFFICINE ALLESTIMENTO E RIPARAZIONI NAVI « OARN »	500.000	1.000	245.000	49,—	1.000	245.000.000

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1961-62

Ministero
delle Partecipazioni Statali

Segue: ELENCO DELLE PARTECIPAZIONI AL 31 DICEMBRE 1959

S O C I E T À	CAPITALE SOCIALE		PARTECIPAZIONE I.R.I.			
	Numero azioni	Valore nominale unitario	Numero azioni	%	Valore unitario di carico arrotondato in lire	Valore complessivo di bilancio in lire
MECCANICHE:						
SOC. FINANZIARIA MECCANICA-FINMECCANICA	50.000.000	1.000	49.974.417	99,95	1.003	50.114.063.986
ALFA ROMEO	16.000.000	1.000	7.839.368	48,99	1.000	7.839.368.000
AVIS - INDUSTRIE STABIENSI MECCANICHE E NAVALI	60.000	10.000	29.400	49,—	10.000	294.000.000
DELTA - SOCIETÀ METALLURGICA LIGURE	1.000.000	750	489.952,8	48,99	750	367.464.564
ELETTRODOMESTICI SAN GIORGIO	200.000	1.000	94.600	47,30	1.000	94.600.000
FILOTECNICA SALMOIRAGHI	10.000.000	100	4.898.649,4	48,99	100	489.864.936
FONDERIE OFFICINE DI GORIZIA « SAFOG »	500.000	1.000	245.000	49,—	1.000	245.000.000
FONDERIE E OFFICINE S. GIORGIO PRÀ	720.000	1.000	350.420	48,67	1.000	350.420.000
INDUSTRIE MECCANICHE AERONAUTICHE MERIDIONALI « AERFER »	2.500.000	1.000	1.225.000	49,—	1.000	1.225.000.000
METALMECCANICA MERIDIONALE	360.000	250	176.400	49,—	250	44.100.000
MICROLAMBDA - SOCIETÀ PER STUDI ED APPLICAZIONI DI ELETTRONICA	500.000	1.000	245.000	49,—	1.000	245.000.000
NAPOLETANA FABBRICA MACCHINE INDUSTRIALI « FAMIND »	400.000	1.000	184.000	46,—	1.001	184.100.000
NUOVA SAN GIORGIO	1.500.000	1.000	728.000	48,53	1.000	728.000.000
OFFICINE MECCANICHE FERROVIARIE PISTOIESI	1.000.000	1.000	489.982	49,—	1.000	489.982.000
OTO-MELLARA	1.000.000	1.000	481.500	48,15	1.000	481.500.000
SPICA	500.000	1.000	245.000	49,—	1	245.000
STABILIMENTI DI S. EUSTACCHIO	120.000	10.000	58.221	48,52	4.203	244.685.666
STABILIMENTI ELETTROMECCANICI RIUNITI	8.100.000	1.000	3.965.470,6	48,96	1.000	3.965.448.930
ANSALDO SAN GIORGIO	990.000	1.000	485.081,1	49,—	1.000	485.081.125
TERMOMECCANICA ITALIANA	4.400.000	1.000	88.000	2,—	1.054	92.775.007
SIEMENS						
CHIMICHE E MINERARIE:						
SOCIETÀ ITALIANA POTASSA	90.000	100	89.994,9	99,99	100	8.999.488
MONTE AMIATA - SOC. MINERARIA p.a.						
cat. A	1.571.668	2.000	484.005	32,68	6.358	3.408.181.505
cat. B	68.332		52.011			
MONTECATINI - SOC. GENERALE PER L'INDUSTRIA MINERARIA E CHIMICA	100.000.000	1.000	8.220.375	8,22	2.024	16.636.734.644
SOC. EGIZIANA PER L'ESTRAZIONE ED IL COMMERCIO DEI FOSFATI	100.000	Leg. 4	98.250	98,25	27.847	2.736.016.875
« CELDIT » CELLULOSA D'ITALIA	3.000.000	1.000	2.998.812	99,96	1.000	2.998.812.000
SAIWO - SOCIETÀ ITALIANA DEL VETRO D'OTTICA	1.000.000	1.000	998.757	99,87	1.000	998.557.000

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1961-62

Ministero
delle Partecipazioni Statali

Segue: ELENCO DELLE PARTECIPAZIONI AL 31 DICEMBRE 1959

S O C I E T À	CAPITALE SOCIALE		PARTECIPAZIONE I.R.I.			Valore complessivo di bilancio in lire
	Numero azioni	Valore nominale unitario	Numero azioni	%	Valore unitario di carico arrofondato in lire	
VARIE:						
MACCARESE	1.800.000	600	1.799.960	99,99	1.750	3.149.930.000
* SACAM * SOC. AZIONARIA CENTRALI AGRICOLE MERIDIONALI	70.000	5.000	19.375	27,68	5.000	96.875.000
* SACOS * SOC. AZIONARIA CENTRALI ORTOFRUT- TICOLE SICILIANE	2.000	100.000	500	25,-	100.000	50.000.000
FERROVIE SECONDARIE DELLA SICILIA	112.000	20	108.888	97,22	15.581	15.581
STRADE FERRATE SECONDARIE MERIDIONALI	960.000	1.250	533.589	55,58	1.390	741.688.710
COMPAGNIE INTERNATIONALE DES WAGONS LITS ET DES GRANDS EXPRESS EUROPEENS						
azioni ordinarie	1.256.500	Fr. B. 500	141.786	11,17	3.146	459.920.163
azioni privilegiate	31.500		2.106		6.555	
ITALSTRADE	5.100.000	100	5.092.268	99,85	100	509.226.600
CONCESSIONI E COSTRUZIONI AUTOSTRADE	100.000	10.000	99.995	99,99	10.000	999.950.000
AUTOSTRADA FIRENZE-MARE	10.000	10.000	9.000	90,-	10.000	90.000.000
FINANZIARIA TRAFORO DEL MONTE BIANCO	420.000	1.000	153.149	36,46	1.000	153.149.000
SOC. GRANDI ALBERGHI SICILIANI « SGAS »	176.000	3.000	87.541	49,74	762	66.686.401
IMMOBILIARE NUOVE TERME DI CASTELLAM- MARE DI STABIA	3.000	10.000	2.900	96,67	10.000	29.000.000
LUCENTE	280.000	250	171.350	61,20	250	42.837.500
INTERSOMER - SOC. MERCANTILE INTERNA- ZIONALE	10.000	10.000	4.000	40,-	10.150	40.600.000
MANIFATTURE COTONIERE MERIDIONALI	6.000.000	1.000	2.699.064	44,98	250	674.768.000
CAMIN - CENTRO ADDESTRAMENTO MAESTRAN- ZE INDUSTRIALI MERIDIONALI	150.000	1.000	97.500	65,-	1.000	97.500.000
EDINDUSTRIA - EDITORIALE	5.000	1.000	4.000	80,-	1.000	4.000.000
INIZIATIVE PER LA FORMAZIONE E L'ADDES- STRAMENTO PROFESSIONALE - IFAP	50.000	10.000	20.000	40,-	10.000	200.000.000
PORT DE TANGER						
cat. A	13.500	Fr. Fr. 500	441	12,43	918	15.397.223
cat. B	121.500		16.335			
buoni di godimento	8.000	s. v. n.	45	0,56	-	
TOTALE COME DA BILANCIO (1)						426.546.772.005
(1) di cui:						
azioni libere e non optabili						405.316.622.005
azioni optabili dagli obbligazionisti						21.230.150.000
						426.546.772.005